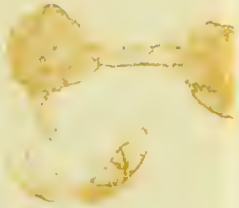


DUKE
UNIVERSITY
LIBRARY

Treasure Room

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
Duke University Libraries

http://archive.org/details/prontvariodeleme00roui

65

D.MEM.S.

PRIMA PARTE

DEL PRONTVARIO DE LE MEDAGLIE DE PIV ILLVstri, & fulgenti huomini & donne, dal principio del Mondo insino al presente tempo, con le lor vite in compendio raccolte.

IN VIRTVTE, ET FORTVNA.

IN LIONE, APPRESSO GVGLIELMO ROVILLIO.

1553.

Con Priuilegio Regio, per anni dieci.

Emptus Perusiae VI argent. drach.

Lucullus Bassus.

EXTRAICT DV PRIVILEGE.

PAR grace, & priuilege du Roy, eſt permis à Guillaume Rouille Libraire de Lyon, d'imprimer ou faire imprimer vne fois, ou pluſieurs, vn liure intitulé *Promptuarium iconum, ac rerum memorabilium à principio mundi vſque ad hæc tempora.* tant en langue Latine, Françoiſe, Italienne, que Eſpaignole : tant de fois & en tel nombre que bon luy ſemblera. Et eſt defendu de par ledit Seigneur, à tous libraires, imprimeurs, & perſonnes quelconques, de n'imprimer ne faire imprimer, vendre ne diſtribuer deſditz liures, d'autres ny autre impreſsion que ceux que aura faict imprimer ledit Rouille. Auſsi de ne tailler, pourtraire, faire, ne contrefaire les medalles & effigies contenues & imprimées audits liures, & plus grand nombre, ſans permiſsion & congé dudit Rouille. Et ce iuſques au temps & terme de dix ans entiers & conſecutifs, à commencer du iour & datte que la premiere impreſsion de chaſcun deſdits liures ſera paracheuee d'imprimer : ainſi que le tout eſt plus amplement contenu audit priuilege, ſur ce donné à Sainct Germain en Laye, & octroyé le xxvij. de Iuin, l'an de grace mil cinq cens cinquante & trois.

Par le Roy, le Seigneur de Roiſsy, maiſtre des Requeſtes ordinaire de l'hoſtel preſent.

Signé Mahieu:

Et ſeellé du grand ſeel, en cire iaulne, à ſimple queüe.

A LA SERENISS. ET CHRISTIANISS. CATERI-

na, Regina di Francia, Gulielmo Rouillio humiliß. & fideliß. ſeruidore.

TVTTI è noto, che ne gl'huomini grādi, & di ſupreme virtù, è ſtato ſempre ſtimato eſſer' vn certo che, ſopra l'humano, quaſi celeſte & diuino, per il che ſon parſi & ſtati al baſſo vulgo ſempre cōſpicui, venerabili, & ammirandi: però dal primo ſecolo molti furno creduti Dij, & come Dij, di tēpli, & ſacrifici & nomi, & honori eſaltati. A queſti, ogni coſa eccellēte da gl'altri fatta, era come primitie di frutti donata & dedicata, credendo & ſperando coſi, la tutela, & ſicurtà di tutto il reſto. Onde anchora gl'animali, arbori, & quaſi tutto (benche diuerſamente) fù creduto ſotto la lor tutela. Di qui anchora intra noi Chriſtiani è ſeguitato tal coſtume (certo laudabile) inſino à i noſtri dì. perche chi negaſsi eſſer ne gl'huomini illuſtri & di ſupreme virtù, vn certo che occulto, ſacro, celeſte & diuino: piu aſſai errerebbe, che chi negaſsi l'oro eſſer ſuperiore al piombo, & i diamāti, & ſafiri à le cōmuni pietre de fiumi. Per tanto, ò ſereniſs. & Chriſtianiſs. Regina, hauend'io nouamente fatto ſtampare il preſente libro, Prontuario, anzi Triōfo di Medaglie, nella Thoſcana lingua: prima che darlo in luce, l'ho dedicato & ſacrato à V. ſomma Maieſtà, noſtro terreſtre Nume, come à la prima Toſchana di tutto il Regno, anzi di tutta Toſchana, Ita

lia,& tutto il mondo. Non ſiamo ignoranti quanto à tutti ſia grato veder' opere nel proprio idioma: ma à V.Sublimità molto piu per ſua virtù. Poi coſi come in vno ſpecchio ſi veggono i colori,lineamẽti,& profili & tutte le qualitadi eſteriori:coſi qui V. Sublime Maieſtà riuedrà à ſua poſta ſe, con quelle ſue ſupreme bellezze di virtù tanto amate,& l'illuſtri ſue qualità, & doti:& di piu,molti ſuoi antiqui,eſempi di coſtumi & vita à tutto il mõdo,& gioirà d'inſolito piacere. Harei adunque fatto contro à l'ordine di natura, & ſarei ſtato ingrato,ſe ad altri di tutto il mondo l'haueſsi ſacrato.Perche à chi doueuo prima preſentare il libro che contiene l'imagini & ſimulacri de primi & illuſtri huomini & donne d'ogni età inſino al dì preſente, con l'illuſtri fatti loro in ſomma breuità raccolti, che à V. Sublimità & Maieſtà che per natura,coſtumi,eminente virtù & ſommo grado,ſupera ogn'altra viuente Principeſſa,& illuſtra di fama & gloria el ſecol noſtro ? Accetti adunque quella il piccol dono, & con quel ſuo ſacro & diuin fauore,con il qual' ogni virtù, & virtuoſo è difeſo,promoſſo, & innalzato, ſia da quella il noſtro Trionfo proſperamente & felicemente ſicuro. Deſiderole, & pregole, ſempre fermo accreſcimento, in ogni felicità. Di Lione à dì 25. di Luglio 1553.

GVGLIELMO ROVILLIO
A' I LECTORI
SALVTE.

COME ne giochi, & feste Megalensi, sotto gl'ombracoli delle scene che si voltauano, oltra gl'altri ornamenti de giochi, furno gia viste varie forme, & faccie notabili di diuerse persone: cosi in questo cerchio de la terra, theatro amplissimo, sotto i velamenti & ombre de larghi cieli, intra tanti spettacoli, niente piu degno si può vedere, che l'humana faccia, nella quale (anchor per cõfessione de i nimici Demoni) è la veneranda & admiranda similitudine di Dio, & in vno spatio tanto piccolo (ma honorabile & sacro) si veggon chiari scolpiti i segni d'ogni virtù. Della cui eccellente, & suprema dignità, in questo modo cantò Ouidio:

Guardon gl'altri animai tutt' à la terra:
Mà l'huom', la fronte al ciel', & à le stelle
Sublime alzata à cose assai piu belle
E' dal sommo fattor, qual mai non erra.

Per la qual cosa, quei nostri antichi, solleciti d'estender l'immortal nome & gloria de gl'huomini eccelleti, & insieme la lor ppria, prudẽtemẽte conseruãdo la memoria de l'Antichità, per proueder' à la dottrina de discendenti, dipinson le forme & effigie de gl'huomini & femine illustri, non solo con lettere & scritti, quasi come con certi lineamenti: ma anchora si sforzorno che si conseruassino à la posterità in tauole, in muri, in marmi scolpiti, & rileuati, & metalli gittati, ò con ferri intagliati. Et principalmente segnorno & figurorno la bellissima & nobilissima parte del corpo humano (qual la sapiente Natura ha voluto che sia al tutto conspicua & sempre manifesta & aperta) in piccoli circoletti di metallo, & poi d'argento, & d'oro, come vediamo, l'espressono. E questo principalmẽte per due ragioni: prima, perche tal monete

ſon piu durabili,che le lettere:ſi,per la propria natura di ſolido metallo,ſi,per la conſeruation d'eſſe ne theſori, & luoghi pretioſi: poi, perche ſecondo la ſententia di Candaulo, in Herodoto, A gl'huomini ſon piu certi gl'occhi,che gl'orecchi. Perche come Horatio dice:

Quel che pe'l ſenſo dell' audito viene,
Piu freddamenti i noſtri animi muoue,
Che quel per gl'occhi ci porta le nuoue,
O che chi vede in ſe ſteſſo ritiene.

Son quelle figure delle monete, da eſſa materia del metallo ſliquabile, & al fonderſi & gittarſi, facile,chiamate Medaglie, leuata la lettera t, dura & ruuida, & adolcito il nome, in cambio di Metaglie,come anche gia furno chiamate figure Dedale, cioè ingegnoſe,ſe gia qualcheduno non voglia dire piu preſto Medaglia dal verbo Greco ΜΕΔΩ, *che ſignifica imperare, quaſi Imperadoria: perche molte, anzi la maggior parte, hanno impreſſe l'imagini d'Imperadori.Hor queſte Medaglie, per rinnouar' il ſommo honore della veneranda Antichità,& farlo eterno,in queſti curioſi tempi, per huomini diligenti & prouidi, ſono ſtate ricercate,& parte trouate,ne gl'antichi ſepolchri,parte ſotto terra naſcoſte, parte dopo i diluuij dell'acque,in le terre gia lauorate,poi coſi lauate: parte laſciate ſopra i letti de fiumi,poi aſciutti,& parte per fortuna altrimenti, con le vere,proprie & viue effigie de primi grandi,dell'vno,& dell'altro ſeſſo:tal che in quelle,& chi,& quali,& quanto grandi ſieno ſtati i figurati & ſegnati, da la faccia, come da vn chiaro ſpecchio dell'animo, per arte di Phyſionomia,ſi poſſa conietturare.Perche (come è ſtato detto da i ſaui)le faccie ſono chiari inditij de gl'animi.Noi adunque,deſideroſi di compiacere & ſatisfare in tal ſuggetto, & aſſai copiacere à chi ſi diletta dell'Antiquità,nõ hauia perdonato à fatica,ne à ſpeſa,per cauarle di diuerſi paeſi da gran ſignori in preſto,d'argento & d'oro,& intagliate in pretioſe pietre, come cia-*

ſche

ſchedũ grãde, s'è ingegniato di meglio conſeruar la ſua antichità, & chara memoria, de ſuoi. A' i quali gran ſignori, anchor quelle de gl'altri grãdi antichi, ſon finalmẽte venute à mano: perche l'ãno raccolte da i poueri trouatori, ò cõ danari, ò cõ forza, ò ſono ſtate lor donate come coſe rare & pretioſe: & poi ci ſiamo ingegniati & isforzati, che tal'antiche Medaglie ſieno ridotte al vero primo eſemplare, con i propri & viui lineamenti, & coſi dipoi impreſſe ſottoſcriuendo à ciaſcheduna l'argumẽto ſommario delle coſe piu memorabili di chi per ciaſcheduna è ſignificato, raccolto breuemente da tutti i migliori Autori, Storiografi, & Chronachiſti, ſeruato l'ordine de tempi, etadi, Imperij, & Regni ſuccedenti & concorrenti. E tutta l'opera, da la certa, parata, & pronta inueſtigatione delle coſe, & perſone, ci piacque fuſſi chiamata Prontuario: nel quale, de gl'eccelletiſſimi & glorioſi huomini, che dal principio del mondo, inſino à i noſtri di ſono ſtati, propogniamo à vederſi, & gl'occhi auanti gl'occhi, & le faccie auãti le faccie, & gli ſplendidi fatti à leggerſi, à ciaſcheduno. La qual' opera coſi come certamente è ſtata d'infinita fatica, & ſpeſa piu che mediocre: coſi anchora ſperiamo che habbi ad eſſer di frutto non piccolo. Perche gli ſpettatori di queſto noſtro theatro nô ſolo dilletterãno gl'occhi, ne gli paſceranno di vana dipintura: ma anchora conforteranno i lor' animi con la dignißima, & preſente memoria de i veri fatti, & perſone: & quaſi à la preſentia qui, come in vno ſpecchio vedranno preſenti, come dall'ombra della morte à nuoua luce reuocati, quegli che gia tanto è, reſtorno conuerſar con i viui, & gl'vdiranno parlare, & quaſi preſenti operatori gli mireranno, fatto ritornare i ſecoli gia aſſai rietro paſſati, à i preſenti giorni. Finalmente pigliera chi vorrà, eſempi di vita, coſtumi, & di ciaſcheduna virtù, & narrando poi à gl'altri queſte coſe letto & viſte, parrà che non ſolo ſia ſtato al tẽpo, & inſieme con quegli che piu non ſono: ma anchora innanzi. Ma accio che neſſuno per la legge Cornelia ci riprẽda di falſità, che ſiamo ſtati arditi ſpar-

gere in publico auanti gl'occhi di tutti, figure finte & imaginate, per proprie & vere, quasi come falſe monete: ſia per humanità & gratia à la libera noſtra confeßione vſato riſpetto: perche al l'impoßibile neſſuno è tenuto. De primi huomini auanti el diluuio, & l'arte dello ſcolpire & dipignere, come d'Adã, d'Abrahã & d'altri Patriarchi, nõ neghiamo che le loro imagini non ſieno ſtate da noi formate: ma con giuſta, & vera ragione: perche nõ ha uendo hauuto alcun primo eſemplare, da la ſcrittura ſanta veraciſſima, & da gl'autori graui & fedeli, conſiderata la lor natura, i coſtumi, l'età, i tempi, le regioni, le coſe fatte, & tutto inſieme conferito, l'hauian fatte tanto ſimili al vero, che con ragione, piu preſto dobbiamo eſſer cõmendati, che in alcun modo ripreſi. Et poi, perche ha ad eſſer manco lecito à noi, & mãco conceſſo, che à Fidia ſtatuario nobiliſſimo: qual da pochi verſi d'Homero cõſiderati, indouinò la forma di Gioue, inuiſibile nella ſua ſubſtãtia, & fabricò il Gioue Olimpio? Forſe che Homero è di piu fede che la ſanta ſcrittura dallo ſpirito & imperio di Dio dittata? Perche douiamo hauer manco conceßione che Zeuſide pittore, che dalle faccie & forme delle cinque vergini Agrigentine, con ſua arte preſe, repreſentò la belliſſima Dea? Perche potremo manco che Aſinio Pollione, che formò l'imagini de gl'autori de i libri di ſua libreria, da i loro ſcritti, prima che altro Romano? Perche manco à noi che à quello, qual viſta l'arte d'Homero gia tanto auanti ſtato, dal ſuo poemate, & ingegno conietturò & eſpreſſe la ſua faccia? Per queſte coſe ci confidiamo, che nõ ci habbi ad eſſere, imputato à colpa ò vitio, hauer fatto tal opra. Poi hauian da Plinio ſcritto in queſta forma: Le coſe che non ſono, ſi fingono: & le faccie non viſte, partoriſcon deſideri. Ne maggior' eſempio, & dimoſtratione di felicità ſi truoua, che el deſiderar ſempre tutti di ſapere, chi ſia ſtato alcuno. *Inſin qui Plinio. Noi adunque hauendo imitato tali & tanti eſempi, ſenza la prima pronta & ſimulacro, ſeguitando*

ſolo

ſolo la verità della Hiſtoria & la retta ragione: hauiamo formato & trouato con il conſiglio & aiuto de gli piu dotti noſtri amici, l'imagini & faccie de primi huomini, & d'alcuni de tempi intermedy, per queſto ſolo, acciò la noſtra hiſtoria, coſi come ſcritta, anchor dipinta, haueßi il ſuo principio ne l'vna & l'altra parte. Dipoi, ò prudētißimo Lettore, non poche volte c'è accaduto, hauer da diuerſi Signori ottenuto in preſto, cinque ò ſei medaglie, certo antichißime & verißime, d'vn medeſimo Imperadore, Re, ò d'altri: & nientedimāco alcuna volta aſſai diſſimili, ò per l'età diuerſa, ò per i paeſi doue ſono ſtate impreſſe, ò per altri accidenti: & intra queſte, ſempre (al giudicio de i prudenti) hauiamo eletto le piu vere. Onde, ſe alcuno vedrà qualche medaglia diſſimile à la ſua: ricordiſi, quella non eſſer ſola al mondo, & che con ſimile (anzi con miglior ragione) potremo noi (quando fußimo contentioſi) riprender la ſua di falſità. Chi nel ſecol futuro vedrà le monete del ſereniß. Carlo quinto Imperadore, di Franc. Valeſio Re Chriſtianiß. del gran Turco, & altri con le proprie effigie, in diuerſe loro etadi, & paeſi battute, ſenza la barba, & cō quella ſpeſſa & longa, con capelli, & ſenſa, con elmetti & altri diuerſi habiti ſopra el capo (come chiaramente tua prudenza cognoſce) non bene, ma ingiuſtamente, ne giudicherà alcuna falſa, per la diſſimilitudine: perche anchora le lettere à la moneta circunſcritte, gli ſarebbono teſtimonio in contrario: come per eſempio, in Iul. Ceſare, & in M. S. Ottone Impera. & altri, qui in queſto libro puoi vedere. Finalmte, ò ſplendido Lettore, che vedi qui i viui fonti di tutti i theſori di virtù, gloria, honore, & immortalità (perche vedi in faccia come viuenti, tutti i primi capi di nationi, & popoli, gl'inuentori di leggi, di coſtumi, di lingue, di ſcenze, d'arti, d'ingegni, di virtù, di valore & di fatti glorioſi in terra & mare) fà in tal modo che nel noſtro terzo Tomo, habbi ad eſſer' anchor vista & mirata la tua medaglia, con i titoli de fatti tuoi glorioſi & illuſtri. In queſto mezzo, viui felice.

CATALOGO DE GL'AVTO-

ri & Historiografi antiqui e moderni, nell'opere de quali hauiam raccolto le vite & costumi de gl'huomini & donne che si contengono nel presente Prontuario.

LA Sacratissima Biblia.
Iosefo
Beroso Babilonico
Homero Greco
Tucciide
Metastene Persa
Virgilio Marone
Senofonte
Ouidio Nasone
Diogene Laertio
Diodoro Siculo
Herodoto
T. Liuio Patauino
Dionisio Halicarnas.
Procopio
Cornelio Tacito
Strabone
Iuuenale
Darete Frigio
Ditte Cretense
Egesippo
Valerio Massimo
Il Iornande
Macrobio
Appiano Alessãdrino
Plutarcho Chironeo
Iustino
Herodiano
Aulo Gellio
M. T. Cicerone
Horatio
Lucano
Eutropio
Tertulliano
Cassiodoro
C. Suetonio Tráquillo
Paulo Orosio
Lucio Floro
Plinio Secondo
S. Augostino
S. Hieronimo
Eusebio Cesarienſe
l'Historia Ecclesiastic.
l'Historia Tripartita
l'Historia Scholastica
Prosper Aquitanico
Fulgentio
Isidoro
C. Lactantio Firmiano
Catalogo de Santi
Elio Spartiano
Elio Lampridio
Herodiano
Pomponio Leto
Dione Cassio
Iulio Capitolino
Volcatio Gallicano
Flauio Vopisco
Sesto Aurelio
Giouan Battista Egnatio
Ammiano Marcellino
Claudiano
Celio Rodigino
Blondo
Solino
Hermanno Contratto
Sabellico
Aimaro Riualli
Platina
Giouan Ruisio Testore
Boccaccio Fiorentino
Rafael Volterrano
Paulo Emilio
Valerio Anselmo
Mattheo Palmerio
l'Abbate Vspergense
Paralipomena
La Chronica di Carione
Henrico Cellario
Giouanni Nauclero
Chronica de Giouãni Funtio
Il Supplemento delle Chroniche
Budeo d'Asse
Ruberto Ghaghino
La Chronica di Frigione
Il grande Lucidario
gl'Annali d'Aquitania
l'Illustration de la Gallia
La Chronica delle Chroniche
I Gesti del Re Francesco
Bastiano Munstero
Paulo Giouio
Richerio delle cose de Turchi
Chroniche d'vn certo Germano
Marino Barletio
Genealogia de gl'Imperadori
Le Chronic. breuiate de i Re di Francia
Epitome di Gesti de 58 Re di Francia.

IL FINE.

Ammonitione al Lettore.

PRudentiſsimo Lettore, debbe chi narra hiſtorie, innanzi ad ogni coſa, hauer cura de i computi del tempo, de gl'huomini & de lor fatti. Però io ho fatto in queſto vſare ogni diligenza & arte. E perche nelle etadi ſi trouano tra gl'Autori gran differẽtie & diuerſitadi, però ci ſiamo reſoluti à far ſeguire el Frigione, come piu certo & piu amplo. Ne tempi moderni è il ſimile, come puoi veder ne i Duchi di Milano, poſti da noi nell'opera ſecondo gl'Autori, per non parer temerari. Ma per moſtrarti noſtro amore & diligenza, habbiamo fatto vn breue ordine de lor tempi, qui ſotto notati.

El primo Duca adunque, è Giouan Galeazzo. Queſto ha tre ſcrittori de ſuoi fatti: Santo Antonino Arciueſcouo Fiorent. El Supplem. delle Chron. & il Giouio. Nel fine di ſua vita, tutti tre conuengono, che moriſsi l'anno 1402. Nel principio del ſuo regno & duratione in quello, ſon del tutto diuerſi. Il Giouio nõ gli fà principio. Santo Antonino Arci. Fior. ſcriue che cominciò nel 1385. & il Suppl. nel 1382. Della duratione ne lo ſtato, il Giouio gli dà anni 24. El Supple. anni 37. Et l'Arciueſcouo tace il numero. Di qui cauiamo con certa ragione (tenendo il Giouio Autore grauiſsimo, & in queſto verace) che el ſuo principio fù l'anno 1378. Giouan Maria Viſcõte, ſecondo Duca, perche ſubito ſucceſſe al padre, & fù nel reggimento anni 10. però morì nel 1412. Filippo Maria Duca terzo entrò nello ſtato (perche gli corſe vacanza per tumulto di popolo) nel 1413. ſtette in ſtato anni 33. Morì nel 1446. E queſto afferma l'Arciueſcouo ſanto Antonino, qual fù ne i ſuoi tempi. Franciſ. Sforza Duca quarto, per diſcordie popolari ſtette anni 3. auanti veniſsi al Ducato (el che fù per forza d'armi) tal che entrò in quello nel 1449. ſecondo l'Arciueſcouo, & regnò in quello anni 16. per tãto biſogna che moriſsi nel 1465. E di queſto il Suppl. dice che morì nel 1466. Galeazzo Maria, Duca quinto entrò in ſtato nel 1466. viſſe in quello anni 10. Morì adunque nel 1476. Giouan Maria Sforza Duca ſeſto, entrò nello ſtato giorni 12. dopo la morte del padre nel detto anno 1476. regnò ſotto la tutela di Lodouico Moro ſuo zio, inſino al 1494. tal che lo ſpatio di ſuo regno ſono anni 18. & qualchi meſi. Lodouico Sforza detto el Moro, ſubito ſucceſſe al nipote nel 1494. Regnò anni 5. meſi 6. Fù preſo &

ſo & menato in Francia prigione l'anno 1500. Noterai che pochi Autori hanno curato di mettere i meſi, & manco i dì: il che ha fatto in lunghezza di tempo qualche diſordine. Però tu ſarai auuertito. Noterai anchora, che ſpeſſe volte in fine d'vna vita, noi alleghiamo ſolo vn Autore, ò dui: dato che tutto ſia ſtato preſo forſe da tre & quattro & cinque: onde ſe tutto non ritroverai nell'Autore allegato, non reſta che non ſieno coſe fideli: ma non ti hauian voluto tanto grauare, ne parere ſuperſtitioſi. Et ſe qualche volta, intra gl'allegati Autori trouaſsi qualche diſcrepanza: conſidera che noi hauiamo cercato quãto c'è ſtato poſsibile concordargli, & hauiamo preſo le coſe piu quadranti & piu veriſimili. Noterai anchora, che vn medeſimo Autore ſtampato gia in altro tempo, & altro paeſe, hoggi riſtampato con piu arte, ha variati i capitoli & le carte: onde chi non trouaſsi nel ſuo libro al primo, la coſa da noi citata & allegata, conſideri il noſtro giuſto dire, & la trouerrà poco auanti, ò poco appreſſo.

Errori occorſi nello ſtampare.

SOn certo che per tua prudenza & humanità ſcuſerai & perdonnerai i pochi errori occorſi nello ſtampare: perche conſiderarai eſſer difficil coſa à render le prime ſtampe cauate dalle carte ſcritte à mano, purgate & nette del tutto, come ſe già fuſsino ſtate ſtampate, anchora che s'vſi ogni diligenza poſsibile. Però leggendo trouerai queſti ſottoſcritti più notabili: In la pagina 142. della ſeconda parte, per Ludouico quarto, leggi Lodou. quinto. In la pag. 189. per Laodiſlao, leggi Vinceſlao. In la pagi. 203. nel fine della vita di Friderico, per l'anno di ſua vita, leggi di ſuo Imperio.

INSEGNACI la ſacra ſcrittura, come Dio nel principio creò il cielo & la terra, & dipoi, nel ſeſto dì, formato l'huomo (cioè Adamo & Eua) à la imagine, & ſimilitudine ſua, & collocatolo nel paradiſo terreſtre, lo prohibì con minacci della morte, dal mangiar del frutto dell'albero della ſcienza del bene & del male: & come poi ingannata dal ſerpente la prima donna Eua, ne mangiò & induſſe il marito à mangiarne contro al diuin precetto: & che ſubito caſcati ſotto il giogo del peccato & della morte, furno diſcacciati di quel paradiſo ſempre virente, & che tutto ſpontanamente produce, nella terra maladetta, doue in fatiche, & ſudori infiniti tiraſsino lor vita: & che Adã eſercitò la terra, & cognobbe ſua conſorte Eua, che gli partorì Caino, & appreſſo, Abello, poi da Caino per inuidia vccíſo. Vedi nel Gen. cap. 1. 2. 3. & 4. & Ioſef. lib. 1. cap. 1. 2. 3. & 4.

ADAM, d'anni 130. generò Seth, dalqual tirorno l'origine i ſanti padri. Seth ſendo d'anni 105. generò Enos, che cominciò à inuocare il nome di Dio. Enos, d'anni 90. generò Cainam, qual d'anni 70. generò Malaleel: & queſto d'anni 65. generò Iared: qual d'anni 162. generò Enoch. Enoch d'anni 65. generò Mathuſalem. Enoch, viſſuto anni 365. fù tolto via da Dio, ne piu apparue. Mathuſalem, dopo anni 187. generò Lamech: & Lamech d'anni 182. generò Noe, & Noe d'anni 500. generò Sem, Cham & Iafet, anni 100. prima che veniſsi il diluuio. Perche Noe haueua anni 600. al tempo del diluuio. Gen. cap. 5. & 7.

NOE figliuolo di Lamech, fù grato à Dio, perche fù giusto & buono. Nel suo tempo certi giganti molestauano tutte l'altre nationi, & era corrotta tutta la terra di iniquità. Per la qual cosa statuì Dio tor via del mondo, ogni animante, eccetto Noe, con sua famiglia. Comandãdogli Dio che facessi vna archa grãde, in la quale entrassi, & seco vi introducessi maschio & femina di tutti gl'animanti. Fecela in anni 100. lunga cubiti 300. & alta 30. Et entrati, tanto d'acqua per 40. giorni & notti, piouue: che i piu alti monti, di cubiti 15. superò. Tutti gl'animanti, all'hora morirno summersi, l'anno del mõdo 1656. & auanti Christo nato 2306. Dopo giorni 150. ricordatosi Dio di Noe, cominciato l'acqua à mancare, si posò l'arca nel settimo mese à dì 27. sopra i monti d'Armenia. Finalmente, dopo alquanti giorni, vscito Noe con sua famiglia dell'arca, rendè gratie à Dio, & sacrificò. Mostrogli Dio l'arco nelle nubi del cielo, in segno di patto sempiterno, di non inundar piu la terra. Gen. cap. 7. 8. & 9.

SEM figliuolo di Noe, generò cinque maschi, de quali fù il primo Elam, donde gl'Elamiti son nominati, che furno i primi tra i Persi. Fù il secondo, Assur, dal quale gl'Asiri discesono. Il terzo, Arfassad, donde gl'Arfassadei, Caldei dipoi chiamati. Fù il quarto Lud, dal quale i Lidi, & il quinto, Aram, che dette il nome à gl'Arameni, quali i Greci chiamano Siri. Gen. cap. 10. 11. & 1. Paralip. cap. 1. & Iosefo lib. 1. Antich. cap. 14.

CHAM fù maladetto dal padre, perche hauẽdo piãtato la vigna,& di quel vino inbriacatosi, fù da Cham figluolo schernito. Generò costui maschi quattro, il primo Chus, dal quale gl'Etiopi sono chiamati dal nome Cusei. Il secõdo, Mesra, donde i Mesrei, altrimenti chiamati Egittij: perche Mesrim, in Hebreo, significa Egitto. El terzo, Fùt: dal quale i Libici, quali dal suo nome chiamò Futi. Il quarto Chanaan, donde i Chananei, & Chananèa regione, che poi fù chiamata Giudea. Gen. 9. & 10. Iosefo lib. 1. Antich. cap. 12.

IAFET, col suo fratello Sem fù benedetto dal padre, perche ambedui coprirno le sue vergogne. Iafet, generò sette maschi. Gomer fù il primo: dal quale i Gomeriti, poi da i Greci, detti, Galati. Il secondo Magog, dal quale i Magogi, chiamati da i Greci, Sciti. Il terzo, Madaì, & da questo i Medi hanno il nome. Il quatto Iauan, donde i Ionij, hora, i Greci chiamati. Il quinto Tubal: & da questo gl'Iberi, hora Hispagnuoli. Il sesto Mosoch, dal quale i Moschoui, poi chiamati Cappadoci. Il settimo, Thiras, che dette il nome à li Thirensi, à i quali fù Principe, & questi Greci chiamano Thraci. Tante gran generationi vennono da i figluoli di Iafet. Questi tre figluoli Sem, Cham, & Iafet, nacquono à Noe, innanzi al diluuio anni 100. come è detto di sopra. Gio. lib. 1. cap. ij Ant.

ARFAXAT figluolo di Sem, fù generato anni due dopo el diluuio, cioè, l'anno del mondo 1658. & innanzi la natiuità di Chriſto 2304. Coſtui, ſendo d'anni 35. generò Sale, & dopo queſto, viſſe 403. anni, & generò altri figluoli, & figluole: poi riposò in pace, Vedi il Gen. capitolo vndecimo. Di queſto Agoſt. nel lib. 16. della Città di Dio, cap. 10. dice, che Arfaxat generò Cainam, ſeguendo l'opinione de 72. Interpreti. Da queſto Arfaxat ha origine la generatione de i Caldei, donde poi è detta Caldea, quale nell'Aſia maggiore, è vicina à l'Arabia, quaſi tutta piana, & è biſognoſa molto d'acqua. In queſto paeſe fù edificata Babilonia. Chiamò queſto ſanto Patriarcha quegli da ſe coſi deriuati, Arfaxatei, come Ioſefo ſcriue nel primo lib. dell'Anti. cap. 14. & Agoſt. lib. 16. della Città di Dio, cap. 10.

SALE figluolo d'Arfaxat, d'anni 30. generò Heber: & dopo queſto viſſe anni 403. & generò figluoli & figluole, & poi rendette l'anima à Dio. Vedi il Gene. capit. vndecimo. Secondo Ioſefo, da queſto vennono i Sarmati, al preſente chiamati Indi, quali da principio habitorno in India, & da queſti, la prouincia fù domandata Sarmatia, quale, al preſente è domandata Tartaria. Ma bene attendi, che trouando noi due Sarmatie, vna in Europa, & l'altra in Aſia maggiore: che quella da coſtui denominata, è l'Aſiatica. Di queſta ſi dice che è terra molto incognita: pure tre grandi & famoſe cittadi vi ſi truouano, Hermonaſa, Enantia, & Tiramba. Secondo alcuni (ma falſamente) in queſta ſono le porte de monti Caſpij. Vedi Tolom. nel 3. & 5. lib.

HEBER figliuolo di Salè, ſendo d'anni 34. generò Faleg, l'anno del mondo 1758. & auanti Chriſto, 2204. E viſſuto coſtui anni 430. generati figliuoli & figliuole, d'anni 464. ſi morì. Da coſtui hanno nome i Giudei, Hebrei, & anche perche nella diuiſione delle lingue, in queſta ſola famiglia & generatione, rimaſe la lingua Hebrea. Chiamauaſi all'hora queſta lingua humana, perche inſino alla diuiſione delle voci, tutti gl'huomini parlorno ſolo di queſta lingua. Hebbe Heber vn'altro figliuolo chiamato Iectan, delquale fe mentione Moiſe. Coſtui generò aſſai figliuoli, l'habitatione dequali era da Meſſa ad andare in Sefar mõte orientale. Furno adunque coſtoro della progenie del pio Noè con i popoli & nationi loro. Meſſa prouincia (come dice Hier.) è in Giudea. Gen. 10. & 11. Ioſefo, lib. 1. Antiq. cap. 14.

FALEG figliuolo di Heber, ſendo d'anni 30. generò Reù, l'anno del mondo 1788. & auanti Chriſto 2174. Viſſe poi anni 239. & generati maſchi & femine, ſi morì. Queſto nome Faleg in hebreo, ſuona diuiſione. Fù adunque ditto coſi, perche nacque nel tempo della diuiſione delle habitationi. Nel tempo di coſtui, il regno delli Sciti hebbe principio, ſotto vn re chiamato Tanai, & è poſto queſto regno nella regione Settentrionale d'Aſia, accanto al monte Imao. Gen. 11. Agoſtino de Ciuit. Dei. lib. 16. cap. 11.

NEMROD Saturno, figluolo di Chus, figluolo di Cham, figluolo di Noe, cominciò ad eſſer potente in terra. Coſtui fù principio del Regno di Babilonia, di Arach, di Achad & di Calannè, nella terra di Sennaar, l'anno del mondo 1788. & auanti Chriſto 2174. cioè il medeſimo anno, nel quale nacque Reu. Regnando coſtui, furno confuſe le lingue, nell'edificar la torre di Babel. Ioſefo lib. 1. Antiq. cap. 9. cita queſte parole della Sibilla: *Sendo tutti gl'huomini d'vna voce, certi edificorno vna torre eccelſa, come per douer montare per eſſa in cielo: ma gli Dij mandando giù venti, rouinorno la torre, & ciaſcheduno diuiſe la ſua voce. per queſto auuene che la Città ſi chiamaßi Babilonia, cioè confuſione.* Gen. cap. 10. & 11. e Beroſo lib. 4. & 5.

BELO Iuppiter, regnò, hauendo il ſuo padre Nemrod regnato anni 56. fù queſto l'anno del mondo 1844. & auanti Chriſto 2118. Coſtui piantò i fondamenti di Babilonia, piu in ſimilitudine di caſtello che di città, & ſi godeua la pace per inſin quaſi al fine dell'Imperio ſuo. Bero. lib. 5. come diſopra. Queſto regnò anni 62.

COMERO Gallo, ad vſo della Scithia donde era venuto, inſegnò à ſuoi Italiani far la città con i carri. Beroſo lib. 5. Iuſtino lib. 1. Diodoro Siculo lib. 3. Annio Viterboſe.

R E V, ò vero Ragaù, figluolo di Faleg d'anni 3 2. generò Sarug, nell'anno del mõdo 1 8 2 0. & innanzi à Chriſto 2142. Viuette coſtui dapoi anni 2 0 7. generando maſchi & femine: edificò aſſai templi. Nel ſuo tempo alcuni principi furno adorati da e ſubditi, & anchora quattro regni preſono principio, quello degli Sciti, à quali Tanai fù Re, dal quale fù nominato Tanai fiume. Quello delle Amazzone, che nate di Sciti, prima habitorno accanto al Tanai, poi accanto à Termodoonta pur fiume, qual poi, diqui, fù chiamato Amazzonio. Quello dello Egitto, al quale il primo Re fù Sore, ô (come alcuni dicono) Veſſore. El quarto fù de Boemi, che hebbono vn Duce chiamato Boemo. Gen. cap. 11. Iuſtino nel lib. 1. Euſebio. Chro. Boemo.

S A R V G figluolo di Reù, d'anni 30. generò Nacor, l'anno del mondo 1 8 5 0. & innanzi à Chriſto 2 1 1 3. Viſſe anni 2 0 0. & hebbe figluoli & figluole. Nel ſuo vigeſimoquinto anno, il Regno de gl'Aſsiri cominciò, maggiore d'ogni altro Regno. E ſicondo Agoſt. de ciuitate Dei. lib. 18. ca. 21. durò anni 1 3 0 5. Sarug d'anni 2 3 0. morì. Gene. 11.

NINO, figluolo di Belo, fù il terzo Re de Babiloni, l'anno del mondo 1906. & auanti Chriſto 2056. Regnò coſtui anni 52. & raccolte inſieme tutte le ſue forze, fece guerra à tutti, per la cupidità del dominare, non hauendo riſpetto ad alcuno. Ampliò molto l'Imperio di Babilonia, & rizzò vna ſtatua in honore del ſuo padre Belo, alla quale chi rifuggiua, era aſſoluto & libero d'ogni malificio. Da queſto eſempio indotti molti, rizzorno ſtatue in honore de loro maggiori, & coſi preſe principio l'idolatria. Diqui ſon venuti quei nomi, Bel, Baal, Belfegor, & Belzebub. Hieronimo, To. 6. in Oſea. cap. 2. e Beroſo. lib. 5.

ZOROASTE, (come molti giudicano) fù quel proprio Cam, figluolo di Noe. Fù queſto il primo Re de Battriani, el primo inuentore dell' arte magica, & dell'arti liberali, & del corſo de cieli, & delle ſtelle. Sono alcuni che hanno ſcritto, che ſubito nato, ridette, ſegno certo infelice, veggēdo noi tutti i naſcenti vagire. Coſtui fù vinto, da Nino, & eſſo Nino percoſſo d'vna ſaetta, della qual percoſſa, finì ſuoi giorni, laſciato herede vn figluolo chiamato Ninia. Queſto edificò Niniue, città di tre giorni di circuito, laquale Cyro, Re de gl' Aſſyri, deſtruſſe. Agoſt. de ciuit. Dei, lib. 21. cap. 14. Euſeb. & Plinio lib. 30. cap. 7.

TVISCONE, che da Moiſe è chiamato Aſcena, figluolo di Gomero, figluolo primogenito di Iafet, dette origine à Sarmati che habitano accanto la Polonia, quali hora ſon numerati tra i Germani: inſegnò loro le lettere, & gl'ordinò con leggi, & dette principio al Regno della Germania, l'anno del mõdo 1909. & innanzi à Chriſto 2053. Coſtui, hauendo regnato anni 150. morto, fù connumerato tra gli Dei. Da Gomero hebbono origine i Cimbri, equali, partitiſi di Italia, habitorno la Dacia, & quei luoghi volti al Settentrione. Bero. lib. 5.

SAMOTE, per cognome, Dite, formò & ordinò di leggi in queſto tempo i Celti. Coſtui (ſicondo Beroſo li. 5.) fù il primo Re de Galli. A Beroſo acconſente Iul. Ceſare nel ſeſto li. de Commentarij, con queſte parole: *Galli ſe omnes à Dite patre prognatos prædicant.* E nel ſuo tempo, non era alcuno, ò piu dotto, ò piu ſauio che Samote, & di qui par che haueſsi tal nome. Da coſtui ſon ſtate ditte, Le Gallie Samotee, perche furno da lui ordinate & ridotte in Regno. Laertio Diogene nelle vite de Filoſofi, rende teſtimonio à queſto medeſimo.

NACHOR, figluolo di Sarug, d'anni 29. generò Tharè, l'anno del mõdo 1879. & innanzi à Chriſto, 2083. Viſſe dapoi anni 119. & hauuti figluoli e figluole, finì ſua vita, di età in ſomma d'anni 148. Gen. cap. 11. Circa queſti tempi preſe principio il Regno de Sicyoni il primo de quali, fù Egialeo, dal quale il Peloponneſo hora, all'hora fù chiamato Egialea. Plin. lib. 4. cap. 5.

THARE, figluolo di Nachor, d'anni 70. produſſe Abram (che poi fù chiamato Abraham) l'anno del mondo 1949. & auanti Chriſto 2013. Hebbe vn altro figluolo detto Nachor, & vn'altro chiamato Aram, & in ſomma i ſuoi dì, furno anni 205. Generò Abraham Iſmael & Iſaac, come diſotto apparirà. Nachor fratello d'Abraham, di Melchà generò Hus, padre di Iob, & Camuel dipoi padre de Syri, & Bathuel padre di Rebecca, & oltra queſti, altri cinque. Tharè, (& per l'idolatria de Caldei, che all'hora, principalmente adorauano il fuoco, & per la morte d'Aran, ſuo figluolo) ſen'ando in Meſopotamia, & in Charan città, finì ſua vita. Gen. cap. 11. & 22.

IANO il decimo anno di Nino, d'Africa venne à i Celtiberi, doue diuise due Colonie, & l'vna domandò Noela, & l'altra Noegla. Poi, il decimonono anno del medesimo Nino, venne in Italia, & trouato Camesenuo (el quale è Cham) che fuor della opinione corrompeua & guastaua la Giouentù, hauendolo patientemente sopportato tre anni, comandò si partisi d'Italia, e comandò che tutti gl'habitatori Comeri, corrotti & guasti, andassino ad habitare dilà dal Ianicolo, accanto al fiume: & sua figluola Crana Helerna, cioè, à voce eletta & esaltata, dette loro in Regina, cõ lo scettro bianco. Costui insegnò la Fisica, & l'Astrologia à suoi Ianigeni, che furno chiamati Razzenui, & scrisse delle diuinationi, & de costumi, l'anno del mondo 1948. & auanti la nat. di Christo, 2014. Per lequali cose, i suoi lo venerorno & honororno con quei medesimi nomi, & reuerẽtie, con lequali haueuano in Armenia Saga venerato. Berosso li. 5.

VESTA fù moglie di Iano, laquale à le fanciulle verginelle dotte di cerimonie per le cose sacre, dette el fuoco sempiterno à custodia, l'anno del mõdo 1963. & innanzi à Christo, 1999. Di qui, in progresso di tempo ne vẽne la superstitione delle vergini vestali. Queste si metteuano in tal collegio & cõgregatione da sei anni insino alli dieci: nel quale, poi che erono state anni trenta, si poteuano maritare. Se alcuna era trouata in stupro, viua era sotterrata. Haueuano cura ch'il fuoco mai mancassi, Scambieuolmente & con grand'ordine: & se alcuna l'hauessi lasciato spegnere, era con flagelli battuta. Tito Liuio, li. 1. & Agost. de Ciuit. Dei. lib. 4. cap. 10.

DIONISIO, figliuolo di Hammone, hauendo con l'armi preſe, ſcacciato Rhea, & Cameſenuo del paterno regno, & rattenuto ſeco Oſiride, lor figluolo, & adottatolo in ſuo, dal proprio ſuo padre, lo chiamò Gioue Ammone, come da Olympo ſuo Maeſtro, Olympico: & gli donò il regno di tutto l'Egitto, l'anno del mondo 1948. & innanzi à Chriſto, 2014. Dopo anni 9. Barzane, figluolo di Sabatio, fù in Armenia ſuperato da Nino. Beroſ. lib. 5.

PALLADONE vergine, da i Greci chiamata Minerua, l'anno del Regno di Nino 43. fù eſpoſita, cioè, piccolina laſciata allavētura, accanto il lago Tritonide, & dal medeſimo Dionyſio, chiamato anchora Gioue Libyco, fù adottata in figluola. Coſtei, prima d'ogn'altro, inſegnò à Libyci tutta l'arte della militia. Coſtei anchora (ſicondo alcuni altri che la chiamano Pallade,) trouò l'arte del filare la lana, & del teſſerla, & l'inſegnò, & però le fanciulle lanefici, tintrici, & teſsitrici, l'adororno per Dea. Diceſi anchora ch'ella trouò l'vſo dell'olio, & l'inſegnò, & coſi i numeri, le carrette, & l'arme. Bero. li. 5. & Supple. Chr.

OSIRIDE figluolo di Cameſenuo & Rhea, ſignoreggiò à gl'Egittij anni 35. Fù gran Re, & tenuto per vno Dio. Coſtui, l'anno del Mondo 2008. & innãzi à Chriſto, 1954. (ch'era l'anno nono del Regno di Zamei de Ninie, Re di Babilonia,) ſendoſi dallui & da vna ſua ſorella giouanetta cognoſciuto & trouato il frumento, & le biade, l'inſegnò nella Paleſtina, e di lì, ſendo ritornato nell'Egitto, trouato l'uſo dello aratro, & di aſſai coſe appartenenti alla cultura; àpoco, àpoco cercò quaſi tutto il Mondo, inſegnando ogni coſa, che haueua trouato, & coſi imperò & dominò à tutto il mondo, eccetti i popoli gia venuti in poteſtà de Babiloni. Beroſo libro quinto.

ISIDE maſsima, chiamata anchora Iunone Egittia, fù ſorella & moglie d'Oſiride, & di gran nome, & autorita apreſſo gl'Egittij. L'Epitafio ſuo teſtifica queſto, che è ſcolpito con queſte parole:

Io Iſide, ſon di Egitto Regina da Mercurio erudita.
Neſſuno ſoluera, & trapaſſera le coſe che per leggi ho ſtabilite.
Io ſono moglie d'Oſiride.
Io ſon la prima trouatrice delle frugi.
Io ſon la madre di Oro Re.
Io ſon intra le ſtelle del Cane, refulgente.
Bubaſtia città, al nome mio fù edificata,
Rallegrati Egitto, rallegrati, che m'hai nutrita.

Chi aſſai piu coſe di queſta deſidera, legga il 1. & 2. li. di Diodoro Siculo.

SEMIRAMIDE, dopo la morte di Nino marito suo, dominò à gl'Asiri l'anno del mõdo 1958. & innanzi à Christo 2004. Costei anchora possedette buona parte dell'Asia, & era tenuta da tanta cupidità di dominare, che hauendo mentito il sesso virile; la si simulò & dette ad intendere d'essere il figluolo di Nino, & in suo luogo tenne l'Imperio. Costei fece Babilonia di castello, città grãdissima: tal che si puo meglio dire, che'lla l'edificò, che dire, hauerla ampliata. Aggiunse costei al suo imperio, l'Etiopia, & l'Egitto, & anchora mosse guerra à gl'Indi, doue mai alcuno penetrò, eccetto il grande Alessandro, & lei. Dicesi che costei condusse in India contro à Staurobate, Re loro, vn milione & trecento mila di pedoni, di soldati à cauallo cinquanta mila, carri cẽto mila, dumila naui, & huomini sopra elefanti, che adoperauano spadoni di quattro cubiti. Costei haueua commertio con i piu begli soldati, quali poi vccideua, accio nõ la palesassino. A l'vltimo, ricercando il concubito del proprio figluolo, fù meritamente da quello occisa, hauendosi goduto il regno anni 42. dopo Nino. Beroso li. 5. Diod. li. 3. Iusti. li. 1. & Hero. lib. 1.

ZAMEIDE Ninia, Re quinto de Babiloni, ò vero Asiri, dopo la madre Semiramide da se occisa, signoreggiò anni 38. il primo de i quali fù l'anno del mondo 2000. & auanti à Christo 1962. Costui nelle lettere sacre è chiamato Amrafello. Lasciò costui andare gli studi dell'armi, & intra i greggi delle femine consumò sua età, pure ornò alcuni templi di Dei. Genes. 14. Beroso li. 5. Iustino li. 1. Diodoro li. 3.

ABRAHAMO figluolo di Thare, fù chariſsimo à Dio, al comandamento del quale, abãdonò el padre, la patria, & tutti i parenti, & preſo con ſe Loth, ſen'ando in Chanaan, l'anno del mondo 2024. & auanti à Chriſto 1938. Dio gli promeſſe che nel ſuo ſeme ſarebbono benedette tutte le generationi: per che del ſuo ſeme doueua naſcer Chriſto. A tal promiſsione fù aggiunta la circunciſione. per laqual coſa, circuncidette & ſe, & ſuoi, ſendo d'anni nouãta noue. Queſta circunciſione, moſtraua che quegli che per Chriſto (che haueua à venire) credeuano in Dio, haueuono à poſſedere vita eterna. Coſtui d'anni 86. d'Agar ancilla, hebbe Iſmael, il che permeſſe Sara ſua moglie, perche nõ haueua figluoli. Poi hauendo gia anni 100. & Sara nouãta, per diuino fauore & gratia hebbono Iſaac. Morì Abraham d'anni 175. & e ſuoi figluoli, lo ſotterrorno in Hebron con Sara, che gia era ſepellita in quel luogo, trent'otto anni in prima. Gen. 11. per inſino al cap. 25. Ioſepho lib. 1. Antiq. cap. 16. per inſino à 26.

SARA, figluola d'Aran, moglie d'Abrahamo, fù matrona & buona & eccellente, certo molto bella, & al ſuo marito chariſsima. Fù donna prudentiſsima, & patientiſsima. Coſtei d'anni nouanta (come è detto) partorì (non ſenza miracolo) Iſaac, ſendo prima ſtata ſterile, & finalmente hauendo anni 127. finì ſua vita. Gen. cap. 23.

AGAR ſendo grauida, diſpregiò Sara padrona ſua, per la qual coſa fù da quella ripreſa & tribolata, hauendo hauuto poſſanza di queſto dal ſuo marito Abrahamo. Agar per queſto ſi fuggì, poi corretta & ammonita da l'Angelo, ritornò alla ſua padrona, & partorì Iſmael. Gene. ca. 16. Ioſe. li. 1. ca. 18.

ISMAEL figluolo d'Abraham, & d'Agar, nacque l'anno del mondo 2036. & auanti Chriſto 1926. Coſtui habitò, quando era giouane, in luoghi diſerti, licentiato con ſua madre d'Abraham, & diuētò ſagittario. Sua madre, gli dette per moglie vna della terra d'Egitto, della quale hebbe dodici figluoli, ciaſcheduno Principe della ſua tribu & gente. poi l'anno di ſua età 137. finì ſuoi giorni. Gene. cap. 16. & 25. & Ioſefo li. 1. Anti. cap. 18. & 21. L'anno duodecimo, dalla natiuità d'Iſmael, Sodoma, Gomorra, Adama, & Seboim cittadi, per i peccati delli habitatori furno totalmēte deſtrutte, con tutti i loro habitatori, per fuoco & zolfo mandato dal cielo. Solo Loth con due figluole, per diuina clemētia ammonito che ſi partiſsi, ſcampò, del quale la moglie, ſi conuertì in vna ſtatua di ſale. l'anno del mondo 2048. & auanti Chriſto 1914. Gene. ca. 19. & Ioſefo li. 1. cap. 19. Circa queſti tempi Ario, Seſto Re de gl'Aſsiri, dopo la morte del ſuo padre Ninie ſi ſottomeſſe i Bactriani, & tutti i Caſpii Beroſ. li. 3.

ISAAC, figliuolo d'Abrahã & Sara, nacque anni 14. dopo Ismael,& fù oblato in sacrificio,d'anni 13.secondo alcuni altri,di 25.che era l'anno del mondo 2073.& auanti à Christo 1889. essendo d'anni 40. prese per moglie Rebecca, figliuola di Batuel Siro,di Mesopotamia,sorella di Laban,come il padre suo Abraham haueua ordinato. D'anni 60.gli nacquono dui gemelli di essa Rebecca,el primo, Esau rosso & tutto pilloso:l'altro, Iacob, apresso lui vscì subito,tenẽdo in mano la pianta d'Esau,e d'anni 180.morì.Gen.cap.25.& 35.& Iosefo,li.1.cap.26.& 28.

REBECCA fù moglie d'Isaac l'anno del mondo 2090. & auanti à Christo 1872. fece che Iacob riceuessi la benedittione dal padre Isaac,quale era promessa à Esau. Perche, essendo ingrossata la vista à Isaac gia vecchio, Rebecca gli condusse innanzi Iacob vestito delle veste d'Esau,& circundato il collo & le mani di pellicine di caueretti,in mentre che Esau era andato à cacciare,& metteua à ordine la viuanda al padre: poi subito tornato,& vdito essere stato preuenuto nella beneditione dal fratello:lo minacciò dammazzarlo.Rebecca, subito inteso questo, mandò Iacob à Laban:insino à tanto che il furor & indignatione d'Esau si temperassi.Finalmente Iacob mandati doni al fratello,lo placò.Gen.cap.27.32.33.Iosefo lib.1.Antiq.cap.26.insino al fine.

IACOB figliuolo di Isaac, fuggendo d'alla faccia d'Esau, in Aram; fù da Laban suo zio & benignamente, & allegramente riceuuto. Doue essendo dimorato vn mese, conuennono insieme, che esso Iacob sett'anni seruisi Laban, per hauer Rachella per moglie, figliuola di esso Laban. Iquali anni finiti, per Rachella, hebbe Lia sorella, & l'inganno fù scusato dalla consuetudine, che non era lecito, la minor, auãti la maggior douersi maritare. dinuouo adunque seruì altri sett'anni per Rachella, & cosi hebbe per moglie ambe due le sorelle. Di queste due, & due ancille, hebbe dodici figliuoli, & vna figliuola. Di Rachella gli nacque Ioseph, l'anno del mondo 2200. & auanti Christo 1762. Morì d'anni 147. nell'Egitto, doue era Ioseph, che durando la sterilità de sett'anni, l'haueua fatto venire. Di qui, sendo stato portato in Hebron, fù sepellito coi Padri suoi. Gen. cap. 29. & di quiui, insino al fine. & Iosefo lib. 1. Antiq. cap. 27.

LIA, fù moglie di Iacob, & suoi figliuoli furno Ruben, Simeone, Leuì, Iudà, Isaccar, Zabulon & Dina femina. Zelfa sua ancilla, partorì à Iacob, Gad, & Aser. Gene. cap. 29. & 30. Rachella, anchora moglie di Iacob, gli partorì Ioseph, & Bengniamino, nel parto del quale finì sua vita. Gene. cap. 29. 30. & 35. Balam Ancilla di Rachella, partorì anchora lei à Iacob, Dan, & Neptalim.

IOSEF, figluolo di Iacob da Rachella, fù odiato da fratelli, perche era charisſimo al ſuo padre, per la qual coſa, e lo meſſono legato in vna ciſterna, & per conſiglio di Giuda fratello, fù à gl'Iſmaeliti venduto, & da eſsi, à Futifari, eunuco di Faraone, Maeſtro de ſoldati. Dopo alquanto tempo, accuſato falſamente di crimine d'adulterio, (perche la Signora, lui, & non lui, la Signora, haueua deſiderato & ricercò) fù meſſo in carcere. Doue viuendo, interpretò i ſogni del Credentiere, & Fornai di Faraone incarcerati: & tirato fuori, interpretati anchora i ſogni à Faraone, fù da eſſo conſtituto Preſidente ſopra tutta la terra d'Egitto, & riuoltato el ſuo nome, chiamato Saluatore del mondo, d'età d'anni 30. l'anno del mondo 2230. & innanzi à Chriſto 1732. Finalmente finì ſua vita d'anni 110. Gen. cap. 37. & di quiui, inſino al fine. & Ioſefo. lib. 2. Antiq. cap. 2. inſino al nono.

ASENET, figluola di Futifare ſacerdote d'Eliopoli, fù moglie di Ioſef, & gli partorì Manaſſe, & Effraim. Queſti Iacob gl'adottò per ſuoi, & gli benediſſe prima che ſi moriſsi. Geneſ. cap. 41. & 48.

PROMETHEO, figluolo di Iapeto & d'Asia, per questo si dice che formò gl'huomini di loto, perche fù ottimo & eccellētisſimo dottore di ſapienza, come ſente Agoſtino. L'antichità attribuì à coſtui l'inuentione dell'anello del ferro, & diceua che tal coſa non era portatura per ornamento, ma legame. Lattantio, in fatto ſcriue, che Prometheo prima d'ogn'altro, formò di tenero loto ſtatue d'huomo, & che da eſſo prouenne prima l'arte del fare & formare i ſimulachri & imagini. Diceſi che coſtui rubò il fuoco à Gioue: perche del ferro & della pietra focaia inſegnò far ſaltare il fuoco, & conſeruarlo nell'eſca. Agoſt. de ciu. Dei li. 18. ca. 8. & Lattan. li. 2. cap. 11. & Plin. lib. 13. cap. 1.

ATLANTE fratello di Prometheo, ſi dice che fù el primo che trouò la Sfera & l'Aſtrologia, & di qui eſſere ſtato dato luogo alla fauola che e ſoſtenti il cielo co le ſue ſpalle. Verg. nel ſeſto dell' Eneide,

--Vbi cælifer Atlas,
Axem humero torquet, ſtellis ardentibus aptum.

Plin. lib. 2. cap. 6. & lib. 7. cap. 56.

In queſti tempi (come ſcriue Caſsiodoro) fù Altada duodecimo Re de gl'Aſsiri. Coſtui cominciò à regnare l'anno del mondo 2263. & auanti Chriſto 1699. l'inſtituto & ferma deliberatione di coſtui, fù, che in mentre viueſsi goderſi le ricchezze & la gloria acquiſtate con miſeria, & ſtultitia da ſuoi maggiori. Beroſo lib. 5. Nella età di coſtui, apreſſo i Celti regnò Galate & apreſſo à Tuiſconi, regnò Vandalo.

CECROPE Difie, primo Re de gl'Athenieſi, cominciò à regnare l'anno del mondo 2408. & innanzi à Chriſto 1554. Coſtui (come Caſsiadoro afferma) edificò Athene. Iuſtino anchora nel ſicondo ſuo li. dice coſi di lui: Innanzi à tempi di Deucalione gl'Atheneſi hebbono Cecrope lor Re, elquale (come tutti gl'antichi hãno laſciato in fauole) fu detto di due forme & corpi, perche primo d'ogn'altro dicono congiũſe el maſchio alla femina in matrimonio. Sotto queſto Re, Athene città, fù edificata, ò reſtaurata & ampliata. Agoſt. de Ciu. Dei li. 18. cap. 8. Herodoto, li. 5. & Euſebio, nel prefatio delle ſue Chronice.

DEVCALIONE figluolo d'vn altro Prometheo, cominciò à dominare ſopra i popoli che habitauano intorno à Parnaſſo, l'anno del mõdo 2428. & auãti Chriſto 1534. Coſtui d'anni 82. vedde la Teſſalia inundata, onde con Pyrra ſua moglie, con vna barchetta traportato in ſù el monte Parnaſſo, ſi ſaluò. Beroſ. lib. 5. in Sparete Re. Senofonte de Aequi. Anchora i Poeti, di coſtui ſcriuono molte coſe.

IASIO Ianigena, al tempo di Deucalione ſignoreggiaua gl'Italiani, alle nozze del quale, Iõ Egittia, ſi trouò preſente. Beroſo lib. 5.

CVRETE, & Coribanto edificorno Gnoſſono circa queſti tempi. Coſtoro ritrouorno vn modo di ſaltare, con armonia & concordantia d'arme.

ASCATADE, Re 18. de gl'Aſſyri, ò Babiloni, meſſe ſotto la ſua potenza tutta la Syria: & l'anno 13. del ſuo Regno, ſi narra che la vite fù trouata, apreſſo i Greci. Beroſ. li. 5.

MOYSE primo Duce degl'Hebrei liberò i figluoli d'Iſrae-le, dalla ſeruitù dell'Egitto l'anno del mõdo 2453. & auãti Chri ſto, 1509. Coſtui, intra tutti gl'Hebrei, fù & à Dio & à gl'huo-mini accettiſsimo, perche per ſua natura era mãſueto et benigno. Intra tutti i Profeti, ſi dimoſtrò eſſere altiſsimo Storiografo. Queſto inſegnò al popolo i dieci precetti della legge, ſcritti in due tauole col dito di Dio, & che nel monte Sina gl'erono ſtati dati da quello, & le cerimonie, & coſtumi & vſanze della legge antica. d'anni 120. laſsò la preſente vita, hauendo retto l'Iſraeliti anni 40. quali per il mare rubro conduſſe nel diſerto. A' coſtui ſuccedette Ioſue. Eſſodo, Leuitico, Numeri, Deute. quaſi per tutti i cap. trattano di Moyſe.

AARON fratello di Moyſe, fù intra i Giudei eccellente, & eloquente, & Pontefice ſommo nel popolo di Dio. A' coſtui ſap-parteneuano le primitie & decime dal popolo di Iſraele, à Dio ſacrificate. Coſtui, hauendo eſercitato il ſommo ſacerdotio anni 37. finì ſuoi giorni d'anni 123. Vna volta, orando coſtui per el popolo, ceſsò vna piaga di Dio d'incendio mandato da cielo. Numeri, nel cap. 16. & Ioſefo, nel 4. lib. cap. 5. & in Ioſefo Stam-pato nuouamente, nel cap. 3.

ELEAZARO figliuolo d'Aaron, ſendo morto ſuo padre, fù creato ſommo ſacerdote, l'anno del mondo 2491.& auanti Chriſto, 1471. Coſtui con Ioſue, ottenettono la terra di Canaam, qual nominorno Giudea, qual fù diuiſa in dodici tribu de figliuoli di Iſraele, delle quali queſti ſono i nomi: La tribu di Ruben, Symeone, Leui, Iuda, Iſaccar, Zabulon, Gad, Aſer, Bengnamin, Dan, Nettalim & Manaſſe. morì Eleazaro el medeſimo anno che Ioſue. Eſſodo cap. 6. & Ioſue. cap. 24.

IOSVE, ſecondo Duce del popolo Iſraelitico, l'anno del mondo 2493.& di Chriſto, 1469. conduſſe Iſraele per il fiume Giordano, al precetto di Dio, nella terra promeſſa. Trapaſsò il fiume Giordano, come Moyſe il mare roſſo, ſenza alcuno periculo, ſolo armato dalla parola di Dio. Preſe la città di Iericho & la bruciò: pure riſerbò Raab con e ſuoi, perche haueua naſcoſi i nũtij eſploratori. Anchora la città di Hai fù bruciata da lui, & il Re crocifiſſo. Inmentre contro i Gabaoniti combatteua, ſi fermò il Sole, & la Luna, & ſi prolungò il giorno, furno crocifiſsi cinque Re, & in ſomma vincette 31. Re, & diuiſe al popolo vittorioſo la terra de Cananei. Coſtui fù pietoſo, eccellẽte in guerra & pace, & hauendo retto el popolo di Dio anni 28. finì il ſuo tempo, ſendo viſſuto anni 110. Dopo lui, gl'antichi del popolo reggettono anni 17. à i quali ſucceſſe Othoniello. Ioſue dal principio al fine. & Ioſefo, Antiq. li. 5. cap. 1. 2. & 3. & 4.

PERSEO figliuolo di Gioue & Danae, l'anno della creatione del mondo 2497. & innanzi à Chriſto 1465. vccise Meduſa Gorgone. Coſtui, da Grecia trapaſſato in Aſia, domò quelle genti barbare con guerra molto lunga, & grauiſsima, & finalmente vittorioſo, alla generatione domata dette il ſuo nome, perche da Perſeo ſon chiamati i Perſi. Oroſio li. 1. ca. 11. Herodoto anchora nel ſuo ſettimo libro, di Perſeo coſi ſcriue: Dapoi che Perſeo fù arriuato à Cefeo, preſe Andromeda ſua figliuola per moglie, della quale hauuto vn figliuolo che domandò Perſe, lo laſciò quiui (perche Cefeo mancaua di prole maſculina) & da queſto e Perſi hebbono el ſuo cognome. Di Perſeo, molti Poeti hanno fabulato molte coſe.

ANDROMEDA figliuola di Cefeo Re de gl'Etiopi, & di Caſsiope, fù moglie di Perſeo. Queſta Perſeo trouò legata à vno ſcoglio, per la ſuperbia della madre, acciò da e Moſtri marini fuſsi mangiata, & liberolla, poi coſi liberata la preſe in ſua cõſorte, hauendo vccisо Fineo, & gl'altri aduerſari. Vccise anchora Acriſio (ma inaduertentemẽte) qual'haueua rinchiuſa Danae in vna torre. Herodoto li. 7. & Diodoro Siculo in molti luoghi.

FENICE, fù figluolo d'Agenore, & fratello di Cadmo. Queſti ambedui partiti da Tebe dell'Egitto, & arriuati in Siria, l'anno del mondo 2506. & auanti Chriſto 1456. regnorno à preſſo Tyro & Sidone. Da Fenice fù dato il nome à la regione, & detta Fenicia. Coſtui edificò Bitinia, & dette à i Fenici alcune lettere da ſe trouate à lo ſcriuere. Trouò il vermiculo, del qual ſi fa el colore roſſo bello. De Fenici canta Lucano li. 3.

Phœnices primi (famæ ſi creditur) auſi,
Manſuram rudibus vocem ſignare figuris.

Euſebio, in Cron.

CADMO fratel di Fenice, ſi dice che da Fenicia portò in Grecia ſedeci lettere in numero, alle quali Palamede al tempo della guerra Troiana n'aggiunſe quattro, & dopo lui, Simonide Melico, altretante. Narraſi che'l trouò anchora l'atte del tagliare & ſcarpellare le pietre, & e metalli, & l'arte del fondergli. Plinio li. 7. cap. 56. Di Cadmo i poeti hanno cantate aſſai coſe, & maſsime Ouidio li. 3. & 4. della Metam.

CORACE Re de Sicioni ſeſtodecimo, in queſti tẽpi cominciò à regnare, cioè l'anno del mondo 2507. & innanzi à Chriſto 1455.

ROMO anchora l'anno del mondo 2515. & auanti à Chriſto nato 1447. regnò à i Celti. Anchora circa queſti tempi Flegia bruciò il tempio d'Apolline Delfico, in vendetta de la figluola (come ſi dice) da eſſo Apolline violata.

DIONISIO cognominato Libero padre, & dipoi Bacco, fù figluolo di Giouc & di Semele. Fù chiamato Dionisio da Giouc, & Nysa: è Nysa vn'antro, nel qual si dice che fù dalle ninfe nutrito. Libero padre fù detto, ò dalla libertà della patria, la quale anchor co l'arme difese: ò veramente, perche il vino del quale e fù trouatore, fa le lingue prõte, facile, & libere. Bacco fù chiamato, ò dalle Baccanti, donne che sempre lo sequitauano, ò vero dalle bacce, cioè da gl'acini & vue, che insegnò priemere col torchio. Costui mostrò à e paesi che non producon vite, in che modo posin con l'horzo fare il bere. In Beotia, in gratia & honore di sua patria, comandò che tutte le città fusino libere. Conduceua esercito d'huomini & di donne, & puniua i disonesti & cattiui con debita pena. Trapassò nell'India, & la combattette, l'anno del mondo 2508. & auanti Christo 1454. & dopò anni trè sene ritornò in Beotia cõ molte spoglie. Diod. li. 5.

DIONISIO assai piu antico di questo, & per vn secolo innãzi, da alcuni chiamato Sebaside, si dice che fù figluolo di Giouc & Proserpina. Narrasi che costui fù el primo che mettesi e buoi sotto il giogo, à lauorar la terra: per il che lo finsono & dipinsono co e corni. Diodoro li. 5.

OTHONIEL figliuolo di Cenez, della tribu di Iuda, fratel minore di Caleb, cominciò à giudicare el popolo di Israele l'anno del mondo 2538. & innanzi à Christo 1424. In costui fù lo spirito del Signore, & vscito à cõbattere, Dio gli dette nelle mani Chusan-Rasathaim Re della Siria, al quale el popolo di Dio haueua seruito otto anni, & lo soggiogò. Giudicò costui Israele, anni 40. & finì la sua vita. Nel libro de Iudici cap. 3. & Iosefo Antiq. lib. 5. cap. 7.

ASSA figliuola di Caleb, fù moglie d'Othoniel. Costei ammonita dal marito domandò al padre vn campo, & l'ottenette. al 1. cap. de Iudici.

AOD, el quale si chiama anchora Ehud, figliuolo di Gera, nato da Iemini, giudicò el popolo di Dio anni 80. dopo Othoniello. El primo anno del suo primato, fù l'anno 2578. del mondo, & innanzi à Christo 1384. Liberò costui el popolo della tirannide d'Eglon, Re de Moabiti, al quale, per la trasgressione della legge, haueua seruito anni diciotto. Nel li. de Iudici cap. 3. & Iosefo lib. 5. Antiq. cap. 8.

SANGAR figliuolo d'Anat, dopo Aod, giudiciò el popolo di Dio vn'anno. Costui con vn pungetto (altri leggono con vn vomero) ammazzò secento huomini Filistei. Nel lib. de Iudici cap. 3.

PELOPE figluolo di Tantalo Re de Frigij, era ſommamente innamorato d'Hippodamia, vergine belliſsima, figluola del Re di Piſa: & domãdandolla per moglie da'l padre, per cõditioni iniuſte propoſte di eſſo padre fù diſcacciato. la qual coſa, deſtò vna gran guerra & per tradimẽto di Mirtilo ſuo prefetto, Enomao fù vinto: & Pelope, preſa Hippodamia in ſua conſorte, ottenne el regno di Piſa, l'anno del mondo 2617. & innanzi à Chriſto 1346. Coſtui ſendo & di forze & di prudentia glorioſo; hauendo ridotti nel ſuo paeſe molti habitatori, dal ſuo nome chiamò ſua patria Peloponneſo. Diodoro lib. 5. circa el fine. Regnò in Piſa, che è in Elide vicina alla Archadia, anni 59. Gl'habitatori della qual Piſa, edificorno poi quella città del medeſimo nome, che è nell'Italia. Strabo. lib. 7. & 8. & Volaterrano lib. 34.

HIPPODAMIA, vnica & formoſsima figluola di Enomao Re d'Elide, ſendo da molti deſiderata, & richieſta per moglie à neſſuno dal padre fù cõceduta. Pelope la preſe in conſorte, hauẽdo vinto per fraude di Mirtilo el padre della virgine. Mirtilo precipitato nel mare, ſi dice che dette nome al mare Myrtoo. Di quì nacque quella fauola de poeti, di Mirtilo auriga & conduttore della carretta, per danari â cio indotto, & della carretta per arte guaſta, & che mancò nel corſo. Ouidio. epiſt. 8.

AMPHIONE figliuolo di Gioue & Antiope, regnò in Thebe l'anno del mondo 2636. & auanti Christo 1326. fù costui musico tanto eccellente, che si dice hauer riceuuta la cithara da Mercurio, per la cui modulatione & suaue consonanza si finge da i poeti che egl'allettò & tirò i sassi nell'edificatione di Thebe. Il che Eusebio nelle sue chroni. così interpreta: Furno certi auditori di cuor duro, & quasi (per dir così) di sasso, huomini al tutto rudi & saluatichi. à questi sassi, huomini stolidi, che viueuano sparsi, per virtù della sua eloquentia persuase, che conueniſsino insieme, & cigneſsino la sua habitatione con buon muro: ò come dice Palefato, per beneficio & gratia della lira, edificò il muro Thebano.

NIOBE figliuola di Tantalo, sorella di Pelope, & moglie d'Amphione, partorì al suo consorte sette figliuoli & altrettante figliuole di rariſsima bellezza, per la qual gratia, si preferì à Latona Dea. per il che la Dea isdegnata (come fabulano i poeti) la mutò in sasso, vccisi prima tutti i quatordici figliuoli per Apolline. Ouid. nel sesto lib. della Metam. & Diod. li. 5. Palefato scriue di qui esser stato dato luogo alla fauola; che Niobe sopra il sepolcro di questi figliuoli, fece scolpire la sua imagine lapidea, & esso Palefato afferma hauer la veduta scolpita.

DEBORA profeteſſa moglie di Lapidoth, giudicò il popolo d'Iſraele anni quaranta, el primo de quali fù l'anno del mõdo 2659. & innãzi à Chriſto 1303. Coſtei fece capitano del eſercito, Barac, & andò con quello contro à Siſarà Prefetto del campo di Iabin, Re de Chananei. L'exercito di Siſarà fù vcciſo, & eſſo Siſarà caſcato precipite d'inſu'l carro, ſi meſſe in fuga, & riceuuto da Iael, donna ſaggia, & da quella reficiato di latte, dormẽdo, gli furno da la medeſima Iael trapaſſate le tẽpie con vn chiouo acuto; & coſi fù vcciſo. Fù adunque liberato Iſraele dalla ſeruitù di Iabin, al quale era ſtato ſottopoſto anni venti. Nel libro de Iudici cap. 4. & Ioſefo lib. 5. Antiq. cap. 9.

BARAC figluolo d'Abinoam, della tribu di Neptalim, fù Duce del popolo Iſraelitico. Coſtui meſſe in fuga Siſarà Re, & deſtruſſe el grandiſsimo eſercito di quello, aſſai maggiore che el ſuo, & lo rouinò inſino à la morte. Nel cap. 4. de Iudici. & Ioſefo lib. 5. Antiq. cap. 9.

GEDEONE, el quale è anchor detto Ierobaal, della tribu di Manaſſe, figluolo di Ioas, giudicò & reggette il popolo di Dio anni 40. il principio del ſuo reggimẽto fù l'anno del mõdo 2699. & innanzi al verbo incarnato 1263. Domandò coſtui ſegno da Dio d'eſſer mandato da quello al reggimẽto del ſuo popolo, non vna volta, ma dua: & gli riceuette, co quali fù certificato coſi eſſere. Vn ſegno fù nell'holocauſto, quale il fuoco da cielo conſumò tutto: l'atro, nella pelle lanoſa, prima bagnata, & poi ſecca, & coſi fù ſtabilita la ſua fede. Per tãto liberò el popolo d'Iſraele dal giogo de Madianiti (ſotto del quale erono viſſuti ſett' anni) & vccíſe Oreb, & Zeb, Zebee, ò vero Zebà, & Salmanà. Nel lib. de Iudici cap. 6. 7. & 9. & Ioſefo, lib. 5. Antiq. cap. 10.

ABIMELECH figluolo di Gedeone, & di Droma concubina, hauendo vccíſi 70. fratelli, occupò l'autorità del reggere & giudicare el popolo Iſraelitico, qual giudicò anni tre: el primo de quali, fù l'anno 2739. dal principio del mondo, & innanzi à Chriſto 1223. Queſto combattendo vna torre, fù percoſſo da vna donna, che gli gittò vna pietra in teſta, & coſi vilmente, & meritamente morì, quel che per tirannia, & polluto con le vccíſioni di tanti ſuoi fratelli, haueua rubato l'Imperio. Nel lib. de Iudici cap. 9. & Ioſefo lib. 5. cap. 11.

THOLA della tribu d'Iſachar, dopo Abimelech giudicò el popolo di Dio ventitre anni. Nelli Iudici cap. 10.

IAIR Galaadite dopo eſſo Tholà lo reſſe anni ventidua. Nelli Iudici cap. 10. & Ioſefo lib. 5. Antiq. cap. 12.

EVROPA figluola d'Agenore Re de Fenici, fù quella che Gioue è finto in forma di toro hauer rapita, & per mare traportatola in Creta, doue di lei riceuette tre figluoli, Minos, Rhadamãtho, & Sarpedone. Dio. Sic. lib. 5. & Ouid. nella Metam. lib. 2. circa el fine. Palefato dà cosi verità à la fauola, che vn certo Cretense chiamato Toro, la rubò & cõdusse in Creta. Dicesi che da costei fù nominata la terza parte del mõdo, benche Herodoto à questo nõ accõsente, qual dice che nessuno ha per certo, da chi sia stato dato tal nome à la terza parte del mondo. Herod. lib. 4.

MINOS, figluolo di Gioue Asterio e di Europa, l'anno dal principio del mõdo 2710. & auãti Christo 1252. messe in ordine gran copia di naue, e si impadronì del mare, & diuẽtò el primo signore dell'isole Ciclade, scacciati i popoli Cari: in molte di quelle pose Colonie, cioè nuoui suoi habitatori, & constituì suoi figluoli Principi in esse, & scacciò e ladri marini d'intorno. Thucyd. nel prefatio della sua Storia. fù costui, al iudicio & consenso di tutti, huomo iustò, & di vita laudata. Scriuono essere stato el primo che persuadesi, douersi vsare leggi scritte, & che e finse hauerle hauute per precetto di Mercurio, sendone autore esso Gioue. Diod. Siculo, de fab. anti. gest. nel lib. 2. & 6. Della sapiẽza di questo Minos, vedi Dion. Halicarnasseo lib. 2. nella vita di Numa. & Volterrano lib. 33. cosi dice: *Questo Minos certo (per la sua somma iustitia) è stato dopo la morte finto iudice apresso gl'inferi, con Rhadamantho suo fratello.*

ANDROGEO figluolo di Minos giouanetto di somma aspettatiõe, perche era stato vittorioso nel giuoco dal cõbattere à corpo, à corpo, fù da gl'Athenesi vccisо, il che fù causa di gran guerra. el Volterrano lib. 33.

HERCOLE (come si dice) figluolo di Gioue, e da Alcmene, moglie d'Anfitrione, nacque l'anno del mondo 2715. & innanzi al verbo incarnato 1247. visse anni 52. morì nel suo co, & fù el primo intra tutti i ladri marini. Manetho scriue queste cose. I Greci à questo Hercole, che ei dicono esser suo, attribuiscono molte cose, & fabulano assai, ma non è hora luogo distar' à narrarle. A questo suo, appropriano tutti gl'eccellenti fatti di tutti gl'altri Hercoli. E Diod. Siculo amplissimamente nel suo quinto libro descriue le precipue & grādissime sue pruoue, ò vero fatiche, quali dicono esser dodici. Costui d'Hispagna venne in Italia, anni 55. innanzi allo aduenimento d'Enea, vccise Caco, dette leggi à gl'Italiani, prese Ilio, vcciſe Laomedonte, perche nō haueua voluto pagare el premio. Priamo figluolo del morto costituì Re di Troia, & finalmente, per impatiēza d'vna ardentissima miseria in rimedio si gittò nelle fiāme ardenti precipite, & cosi la gloria di tutti gl'huomini fortissimi finì la sua vita. Dion. Halicarnasseo nel lib. 1. scriue che questo optimo Duce purgò il mondo di tyranni. Herod. Verg. Ouid. ciascheduno in molti luoghi, molte cose di costui narrono.

DEIANIRA figluola d'Eneo Re di Calidonia, fù moglie d'Hercole. Costei desideroſa di ritratre el marito da gl'amori dell'altre, gli mandò vna veste auuelenata per consiglio di Nesso. Finalmente fatta certa della miseria & calamità del marito, (non sendo consapeuole di tal cosa) finì sua vita, appiccatasi con vn laccio, come scriue Diod. lib. 5. Ouid. epist. 9.

LA SIBILLA Persica, chiamata anche Caldea & Hebrea, & per proprio nome Sambeta, nacque accanto il mar rosso: suo padre fù chiamato Berosso, & la madre Erimãta. Scrisse libri 84. & di Christo predisse cose innumerabili. A' questa tutte l'altre si conformano: perche dicono ch'ella fù la prima di tutte. Di costei fece mẽtione Nicanore, che scrisse i fatti d'Alessandro Magno. Vedi Lattantio nel 1. lib. delle Diuine Insti. cap. 6. & Agosti. nel 18. lib. de la città di Dio, ca. 23. Questa è vna parte delle sue profetie: *Ecco che tu bestia sarai conculcata, & il Signore si genererà nel mondo, e'l gremio d'vna vergine sarà la salute de le genti, & i suoi piedi saranno in salute de gl'huomini, & il verbo inuisibile si palperà.*

LA SIBILLA Libica, come si dice da Marco Varrone nel lib. de le cose Diuine, fù la siconda. Costui disse che i libri Sibillini non furno solo d'vna Sibilla, ma cosi chiamati, perche cõteneuano i detti & profetie de le Sibille, quali, da gli antichi erano chiamate tutte le femine profetesse, da i consigli & segreti diuini che pronuntiauano, sicondo l'etimologia & vera origine de la voce. perche sicondo l'vso del parlare Eolico, questo nome Sibilla è composto di due voci, de le quali vna significa Dio, & l'altra, consiglio, quasi ripiena & pronuntiatrice de consigli di Dio: ô vero è proceduta tal voce, dal nome d'vna di Delfi. Questa è parte de le sue prophetie:

Ecco che verrà el dì, & il Signore illumẽrà le grãdi oscurità, & sarà disnodato il nodo de la sinagoga, & cesseranno i labri de gl'huomini, quãdo vedranno il Re de viuenti: & terrallo nel suo gremio vna vergine, signora de le genti, & regnerà in misericordia, & il ventre de la sua madre sarà la statera di tutti. Dipoi e verrà nelle mani inique, & darãno delle percosse in faccia à Dio con le mani scelerate: Sarà miserabile, & pieno di vituperi, & sporgerà speranza à i miserabili.

LA SIBILLA Delfica nata in Delfi, per nome proprio Themide chiamata, ſi dice eſſere ſtata innanzi à la rouina di Troia. Di coſtei ſi dice, che Homero preſe & meſcolò molti ſuoi verſi nella ſua opera. Son però alcuni che credono che queſto no me Sibilla fuſsi il ſuo ꝓprio, il qual poi paſſaſsi in tutte l'altre di mano in mano, come fù detto ſopra in Sibilla Libica circa il fine. vedi ſe ti piace. Queſto che ſegue, è parte delle ſue profetie:

Cognoſci eſſo tuo Signore, quale è veramẽte figluol di Dio. Di coſtei rẽde teſtimonio Criſippo che la profetò queſta mirabil ſentenza, *Douer naſcere vn Profeta d'vna vergine, ſenza participatione & coniuntione di maſchio.*

LA SIBILA Cumea fù di Cimerio, caſtello nella Cãpagna, vicino à Cume, & però chiamata Italica, & Cimerica. Habitò in vna ſpilonca appreſſo à Cume, de la quale ſolita era mãdar fuora le ſue voci & riſpoſte: come anchora à Enea che l'andò à trouare, in tal modo prediſſe tutto. Scriue Am. Marcellino che regnãdo Giuliano Imperadore, i verſi ſuoi appreſſo la città d'Ena furno bruciati. Queſti ſuoi verſi i quali conteneuano i fati del Ro. Imperio, ſi teneuano da i Romani in luogo ſagro: ne era lecito ad alcuno vedergli, ſaluo à 15. huomini inſieme, à ciò eletti, sẽdo lecito i detti & verſi di tutte l'altre portarli per tutto à piacimento. Odi Verg. ne l'ecloga. 4. *Gia è venuta l'vltima età de verſi de la Sibilla Cumea.* &c. cioè (dice Viues) il tẽpo anchora, à quãto ſi ſtendeua eſſa prophetia, con determinate lettere era cõtenuto. & Cicerone in li. 2. de la Diuina. ſcriue le Sibille eſſer conſuete, per i capi de verſi ſignificare qualche coſa. Queſto di ſotto è vna parte de le ſue prophetie: *Nella prima faccia de la vergine ſaglie vna fanciulla, bella di faccia, di capegli lunghi, qual ſedẽdo ſopra vna ſiede parata, nutriſce vn fanciullino, dandogli à mangiare il proprio cibo, cioè il latte mandato dal cielo.*

NICOSTRATA madre di Euãdro Arcadico, fù ornata de la virtù del predire le cose future, la quale (da i versi con i quali la pronuntiaua gl'oraculi & risposte di Febo) fù poi da i Latini detta Carmente. Dicono alcuni costei, essere stata la prima che desi le lettere à i Latini. Dionisio Halic. nel 1. lib. scriue che essi Archadi furno i primi che introdussono le lettere nell'Italia, quali dopo i Pelasgi, in quella vennono. Tito Liu. nel 1. li. scriue esso Euandro autore & datore di esse lettere, dicendo in questa forma, *In quel tempo Euandro fuggito del Peloponeso reggeua & gouernaua quei luoghi piu con l'autorità, che con l'Imperio, essendo huomo venerabile per il miracolo delle lettere, cosa à l'hora nuoua intra gl'huomini anchora rozi de l'arti.* Cornel. Tacito, scriue conformamente à costui, che scriue, quei primi popoli chiamati Aborigeni, hauer da Euandro Archadico imparato le lettere. vedi Polyd. Verg. lib. 1. cap. 6. Il Testore scriue questa Nicostrata di lettere Grece molto dotta, esser stata la prima trouatrice d'alcune lettere latine: per le quali cose possiamo far coniettura, che la sia stata di versatile & bellissimo ingegno, & di dottrina varia molto ornata.

EVANDRO figluolo di questa Nicostrata, ò vero Carmẽte hauẽdo innauuertẽtemẽte vccisо il padre, abãdonata l'Archadia si ritirò in Italia, & scacciati gl'Aborigeni, si posò nel mõte Palatino: & essendogli stato donato da Fauno iuniore, Re de gl'Aborigeni, il terreno circustante, elesse il colle, quale hora è quasi in mezzo la città, sopra del quale edificò vn castello al quale dette nome Pallãtio, ò Pallanteo, d'al nome del suo archauolo Pallante, circa l'anno del mondo 2725. & innanzi à Christo 1237. poco tempo auanti che Hercole d'Hispagna venisse in Italia. Diony. Halic. lib. 1. Et Celio Rhodig. lib. 11. ca. 17. Et Vergil. lib. 8. de l'Eneide.

PRIAMO, figluolo di Laomedõte, essendo stato ammazzato il padre da Hercole, & presa per forza Troia, come huomo iusto & amico, hebbe da Hercole il Regno, perche costui solo intra tutti i figluoli consigliò & confortò il padre, douersi dare à Hercole i caualli (se lecito è credere) di seme diuino procreati, quali gl'erano stati promessi per hauer liberata Hesione. Diod. lib. 5. son nientedimanco alcuni che scriuono Priamo fatto da Hercole prigione, & condotto in Grecia, esser poi stato da i vicini riscattato, onde da tale atto fù poi chiamato Priamo. Hebbe costui cinquanta figluoli. Di qui, Verg.

Quinquaginta illi thalami spes tanta nepotum.

Di questo numero, n'hebbe 17. di Hecuba legittima moglie, intra i quali piu eccellenti furno Hectore, Paride, Deifobo, Heleno, Polite, & Polidoro. Priamo, sendo presa la città da i Greci, vecchio fù vcciso da Pyrro figluolo d'Achille, & questo accanto l'altare di Gioue, & nel sangue del suo figluolo Polite. Questo Ditte Cretense narra. Priamo regnò à i Troiani l'anno del mõdo 2725. & innanzi à Christo 1237.

HECVBA figluola di Cisseo Re de Traci, fù moglie di Priamo. Questa portando nel suo vtero Paride, sognò che parto riua vna facella ardente, che bruciaua la patria. I Poeti fabulano ch'ella fù cõuertita in Cane, perche, essendo menata prigione in Grecia dopo la città presa, vedendo il corpo di Polidoro figluolo gittato in mare, si voltò in verso i Greci con rabbiose, & ingiuriose parole. Verg. nel Eneid. li. 10. & Oui. nel 13. della Meta.

HETTORE fù fortiſsimo intra tutti i figluoli di Priamo, quale ſtando in vita, mai Troia potè eſſere expugnata dal campo Greco. Coſtui vccíſe molti de Greci, tra i quali fù Proteſilao & Patroclo, in vendetta del quale lui finalmente fù da Achille vcciſo, & à dui caualli legato, fù ſtracinato per il campo, & attorno al ſepolcro di Patroclo. Dopo dodici giorni, fù da Priamo padre, con oro ricomperato el ſuo corpo. Darete Frigio è autore. Homero lib. 23. Iliad. Verg. lib. 1. Enei. el Volter. lib. 15.

ANDROMACHE figluola di Eetione Re de Tebani della Cilicia, fù moglie caſtiſsima d'Hettore, & madre d'Aſtianatte, qual partorì dopo la guerra cominciata, & piccolino lo na ſcoſe, ma trouato da Vliſſe, fù da lui precipitato da vna torre. Andromache dal medeſimo in Grecia condotta, gli partorì Moloſſo, poi diuentò moglie di Heleno, & per ſua parte gli fù conſegnato il Regno dell'Epiro. Volterran. lib. 8. & 13. Strabo. lib. 7. Verg. 3. Enei.

Del computo de gl'anni da noi inſino à quì, diligentemente tenuto, è facile à ciaſcuno anchor non molto inſtrutto trouarne ragione, & cognoſcere in quali tempi alcune coſe degne di memoria ſon ſtate fatte, alle quali non hauiamo meſſo il numero, ſendo di quà, ò di là, pocho lontane. Io ho voluto, ô candido & deſideroſo lettore, hauerti auuiſato queſta volta, acciò non ti adiri con me, ò non riuolti in mia colpa, ò errore, ſe coſi anſiamẽte io non oſſeruo & non pongo ad ogni epitomate & carta, la ſupputatione: perche ſono aſſai coſe accadute ne medeſimi tempi, quali, ſe repeteſsi, ſarei & à te, & à me, aſſai moleſto.

THESEO figluolo d'Egeo Re d'Athene, riceuuto da Ethra figluola di Pitheo, regnò in Athene l'anno del mondo 2730. & auanti la natiuità di Chriſto 1232. Queſto, imitator d'Hercole, entrato in mare, voltò l'animo à quelle pruoue & cõbattimenti, che fuſsino per partorirgli & laude & gloria. Eſſendo coſtui anchora giouane, tolſe la vita à Creonte tiranno, vccise el toro che guaſtaua l'Attica, el Minotauro, Scirone anchora, Procruſte, & Schine ladroni, che in Attica dauano opera à latrocinij. Combattette oltr'à queſto contro à l'Amazzone, inſieme con Hercole, delle quali la Regina Hippolyte menò via, & di lei riceuette Hippolyto figluolo. Iuſtin. lib. 2. Diodo. li. 5. Plutar. nella vitta di Theſeo. Ouidio nelle epiſt. 4. & 10. Con Pirithoo coſtui fece vna fermiſsima amicitia.

IL MINOTAVRO fù figluolo di Paſife & d'vn giouane fortiſsimo, chiamato Toro, el quale, ſendo infermo Minos, marito di Paſife, dormì con quella, qual poi gli partorì vn figluolo, qual di quiui fù chiamato Minotauro: & eſſendo ſtimato figluolo di Minos, era nientedimanco in fatto figluolo di Toro. Et per queſto Minos lo ſcacciò & perſeguitò, & finalmẽte mandò cõtro di lui Theſeo, che con l'arme riceuute da Ariadne, l'vccise. Palefato autore, nel lib. del non credere alle narrationi fabuloſe. I Poeti aſſai coſe hanno fabulato di coſtui, & che era mezzo huomo, & mezzo toro: onde Ouid.

Semiuirúmque bouem, ſemibouémque virum.

& che rinchiuſo nel labyrintho, fatto da Dedalo, e diuoraua gl'huomini che gl'erono meſsi innanzi. Verg. li. 6. Ene. & Ouid. epiſto. 10.

MARTESIA, ò Marpeſia,& Lampedone,ò vero Lampetone,furno Regine dell'Amazzone,regnãdo Theſeo in Athene.Queſte hauẽdo diuiſo l'eſercito in due parti,glorioſe & potẽti di ricchezze,guerreggiauano ſcambieuolmente,quãdo vna,& quãdo l'altra.& acciò,à i ſucceſsi,& impreſe,nõ mãcaſsi l'autorità,predicauano & per tutto ſpandeuano che erono generate da Marte.Adunq; hauẽdo ſottopoſto à ſe la maggior parte dell'Europa,occuporno anchora alcune città de l'Aſia. In queſto paeſe edificorono Efeſo,& molte altre città.Finalmẽte in queſto luogho Martheſia per incurſione de Barbari fù vccisa;nel luogo del la quale,Orithia ſua figluola ſuccedette.Autore Iuſtino nel 2.li. & Oroſio nel 1.lib.cap.15. Furno coſtoro circa l'anno del mõdo 2734. & auanti Chriſto 1228.

LAMPEDONE, ò Lampetone,Regina de l'Amazzone, Efeſo & molte altre città edificate ne l'Eſia,fù richiamata,& con parte de l'eſercito ſi ritirò per difendere la patria. Poi de fatti di queſta,& di ſua morte,niente ho trouato ne gl'Autori, come ne anche il Boccacio ne parla. De l'Amazzone in commune ci piace dir poche coſe.Queſte ſendo nate di Scyti,ſi poſono ad habitare nella regione di Cappadocia,accãto el fiume Thermodoõte: Quì(eſſendo per cõiura de popoli ſtati vccisi i loro mariti,che ſoleuano ſpogliare i popoli circunuicini loro, à l'eſsilio delle quali s'aggiugneua la viduità de mariti)preſono l'arme,& ſenza huomini accreſcettono lo ſtato loro. Chiamauano il matrimonio vna ſeruitù.Finalmẽte acquiſtatoſi la pace con l'arme, acciò la gẽte loro glorioſa nõ mãcaſsi,ricercauano il cõſortio de gl'huomini circunuicini: ſe alcuni maſchi naſceuano, gli toglieuano via, & vccideuano : & le femine eſercitauono nell'arme, bruciate le poppe deſtre,acciò al tirar de le ſaette non fuſsino impedite,& di qui furno chiamate Amazzone.Autore Iuſtino lib.2.

MENALIPPE, sorella d'Orithia & Antiope, quali ambe due furno Regine de l'Amazone, sendo stata superata da Hercole in bataglia, ne fù menata prigione, & poi finalmente la rendette à la Regina sua sorella, & per mercede & premio riceuè l'arme de la medesima Regina, che scriuono essere state il suo cingulo militare. Hercole, hauendo esequito il comãdamento di Euristeo Re, sene ritornò à quello. Autore Iustino lib. 2.

HIPPOLITA, sorella d'Orithia, d'Antiope, & Menalippe, nella medesima guerra, nella quale la sorella Menalippe vinta fù, & menata via da Hercole, questa anchora da Theseo fù presa, & menata via. Pure Theseo la prese per moglie, & di lei riceuette Hippolito, come gia di sopra in Theseo, da noi fù detto. Autore Iustino lib. 2. Ne certo è da passar con silentio, Hippolito essere stato intra tutti castissimo, & tutto dato à la caccia, del quale si puo leggere ne gl'autori molte cose, massime nel Ouidio lib. 15. della Metam. & nella epistola quarta delle Heroidi.

ORITHIA, figluola di Marthesia, dopo la morte de la madre, Regina delle Amazzone, & per l'industria dell'arte militare, & per la sua perpetua virginità, si rēdette à tutti cōspicua, & mirabile. Costei, cognosciuto che da Hercole & Theseo, s'era mosso guerra, & era fatto violēza alle sue sorelle, confortò le cōpagne à la vēdetta, dicēdo che invano haueuano domato il paese di Ponto, & l'Asia; se le sono espoſte & aperte nō tāto alle guerre de Greci, quanto alle rapine & prede: prese aiuto da il Re de gli Scithi. Ma sendo nata dissensione prima che s'attaccassi la zuffa, l'Amazzone furno abandonate da quelli che in soccorso erano venuti, & furno con guerra vinte da gl'Athenies: pure per lor refugio hebbono il campo de compagni, & cosi salue sene ritornorno nel regno: Iustino Autore lib. 2.

PENTHESILEA, comandò à l'Amazzone dopo Orithia. Costei porgette aiuto à Troiani contro à li Greci. Onde Vergilio nel lib. 1. de l'Eneide, *Penthesilea furente conduce scuadre d'Amazzone che portano scudi in modo di luna, & bellatrice, hauendo la cintura d'oro stretta sotto la poppa tagliata, sta come fuoco ardente in mezzo delle migliaia, & lei vergine ardisce di venire à le mani co gl'huomini.* Finalmente sendo stata uccisa da Achille, & distrutto il suo esercito: poche che restorno, durorno insino al tempo d'Alessandro Magno: il quale Thalestre lor Reina andò à trouare, per cōcipere & hauer figliolanza di lui. Andò con trecento femine à salutarlo, & quella, fatte stare l'altre in disparte; per giorni tredici s'accōmodò à sue voglie: dicēdo se l'haueua figliolāza di sesso feminile, la riserberebbe, & se di sesso virile, lo renderebbe al padre. Tornata nel regno, poco dipoi, con tutto il grege & nome dell'Amazzone venne manco. Quinto Curtio lib. 6. & Iusti. li. 2.

MENELAO, figluolo d'Atreo(altri dicono di Pliſtene) & di Erope, preſe in ſua moglie Helena,donna certo belliſsima, nientedimeno,che era ſtata menata via due volte, prima da Theſeo,poi da Paride. Queſto cominciò il ſuo Imperio ſopra i Lacedemoni,l'anno del mondo 2758. & innanzi al verbo incarnato, 1204. Fece guerra contro i Troiani per rihauer la conſorte,qual nõ rihebbe,ſenõ preſa & ſottomeſſa Troia.Quaſi anni dieci fece guerra.Montato in naue vincitore per ritornare, non arriuò à ſua patria ſenon dopo l'errore d'anni otto, di tanta difficultà era ridurre coſi infame meritrice.Scriue nientedimã co Ditte Cretẽſe, che nõ tanto s'isbigottì d'animo per la rapina d'Helena ſua conſorte,quanto per conto d'Etra, & di Climena, ſue parenti.Di Helena,riceuette Hermione. Darete Phri.autore,& Ouidio lib.11.della Metamor.

AGAMEMNONE preſe il regno in Micena l'anno del mondo 2768. & innanzi à Chriſto 1194. Fù fratello di Menelao. Coſtui,per commune conſenſo di tutti i Greci,nell'eſpeditione contro i Troiani,fù dichiarato principal Capitano. La ſua armata nauale era di naui cento ſeſſanta, & inſieme poi di tutto l'eſercito Greco,era di piu di mille.Finalmẽte, tornato da quella expeditione,& terminata in tutto la guerra Troiana, per inganni di Clitẽneſtra ſua moglie,fù da Egiſto adultero ammazzato.Oreſte ſuo figluolo,poi vendicò tanta ingiuria,vcciſo l'vno & l'altro adultero,cioè Clitenneſtra, & Egiſto. Autore Euripide in Oreſte. Seneca in Agamemnone. Darete Phri.& Ditte Cretenſe.

PARIDE (che anche è chiamato Aleſſandro) fù figluolo di Priamo & di Hecuba. Comandò il padre ch'el fuſsi laſciato in vn boſco à la ventura: perche ſua madre grauida ſognò che gli pareua partorire vna facola ardente. Nientedimanco Hecuba, dal materno amor tirata, ordinò che da paſtori fuſsi nel monte Ida nutrito. Coſtui, creſciuto, ſi innamorò di Enone, della quale Ideo, & Daphnide riceuette. Finalmente, poi cognoſciuto dal padre & madre, & ripigliato, fù mandato ambaſciadore in Grecia, à richiedere Heſione, doue rapì Helena, et la cõduſſe à Troia, l'anno del mondo 2768. & auanti Chriſto 1194. cioè il primo anno del regno d'Agamemnone. Per queſto fù ſuſcitata la guerra de Greci contro i Troiani. Herodoto ſcriue, che Paride violentemente ne menò Helena, & che expugnò & preſe la città Spartana, & che per queſto meritò eſſer dal marito riceuuta per guerra. Queſto con vna ſaetta ammazò Achille: & lui da Pyrro figluolo d'Achille, parimente di ſaetta fù morto. Autori, Herodoto lib. 2. Darete & Ditte Cretenſe.

HELENA, figluola di Gioue & Leda, la prima volta rapita da Theſeo, ne molto poi à Caſtore & Polluce ſuoi frategli, rẽduta, fù moglie di Menelao, al quale partorì Hermione. Coſtei ò volẽtieri, ò forzata, fù da Paride ſimilmente menata via (come diſopra è detto) & fù preſa per moglie. Diceſi che la fù participe del tradimẽto di Troia (ſendo i Greci diffidati di loro armi, voltatiſsi à l'inganno) & che da la ſommità della rocca alzò vna facella acceſa, ſegno del tradimento, & coſi col primo marito ritornò in gratia. Del tẽpio, & de la ſtatua d'Helena, & come in quello vna donna di turpiſsima diuentò ſpecioſiſsima, legi Herod. nel 6. li. Troia fù expugnata nel fine di primauera, giorni diciaſſette, prima cominciaſsi la ſtate, l'anno del mondo 2783. & innanzi à Chriſto 1179. Autore Dioniſio Halicar.

VLISSE, di Laerte & d'Anticlia figluolo, ſagace & eloquẽte, fù vn de ſapiẽtiſsimi Greci che ſi trouorno contro i Troiani, quale da prima ſimulando eſſer matto, ſi ritiraua da l'andare in compagnia à la guerra, certamẽte irretito & preſo dallo amore della nuoua & iouanetta ſpoſa Penelope. Ma poi per Palamede, diſcoperta la fraude, fù coſtretto à ſeguire la compagnia. Coſi diſcoperto, anchora lui diſcuopre Achille, qual viene à l'impreſa. l'anno del mondo 2773. & auãti Chriſto nato 1189. Vliſſe in dieci anni dell'aſſedio Troiano, & per virtù, & per fraude & inganno, molte faccende fece. Preſa Troia, traportato quà & là da le tẽpeſte marine, dopo altri dieci anni ritornato in patria à la conſorte, vendicò l'ingiurie fattole da ſuoi innamorati. Poi, da Telegono figluolo, qual da Circe hauea riceuuto, cõ vna liſca d'vn peſce chiamato Trigone, fù per fallo, trapaſſato, & morto. Hom. in Odyſ. & Verg. nell' Enei.

PENELOPE, figluola d'Icario & Periboea, fù moglie d'Vliſſe caſtiſsima. Coſtei venti interi anni ſenza macula di pudicitia aſpettò il ſuo marito, ne mai potette eſſer indotta à rimaritarſi ad altri, benche Icario ſuo padre aſſai la coſtrigneſsi, & i ſuoi innamorati faceſsino grandiſsima inſtantia, & importunità, i quali tutti (ſe lecito è crederlo) furno da quella, con artificioſa inuentione vccellati. Benche Licofronte, della pudicitia di coſtei ſcriua altrimenti.

ACHILLE, di Peleo Re di Teſſalia,& di Thetide figluolo,fù intra tutti i Greci fortiſsimo.Gia creſciuto(per arte & opera della madre,che coſi curaua che e nõ andaſsi à la guerra Troiana,donde poi non fuſsi per tornare) veſtito da dõna ſtette naſcoſo tra le figluole di Licomede:ma diſcoperto dalla aſtutia di Vliſſe,fù condotto à la guerra.Queſto forzò Deidamia,figluola di Licomede,da laqual riceuette Pyrro. & perche da Agamemnone gl'era ſtato leuata via Briſeida,ceſſò dal combattere,per inſino à la certezza de la morte di Patroclo amiciſsimo ſuo,la qual con la morte d'Hettore vendicò.finalmente è vcciſo da Paride, & eſſo Pyrro figluolo,al paterno ſepolchro ſacrifica Poliſſena. Homero Nell'Odyſ.Vergil.lib.Eneid.2.Stat.lib.Thebai.1.

POLISSENA, di Priamo & d'Hecuba figluola belliſsima,da Pyrro figluolo d'Achille, fù ſopra la ſepoltura del padre vcciſa, per placare & quietare la ſua anima. Autore Ouidio nel lib.13.della Metam.doue dice:

Placet Achilleos mactata Polixena manes:

Diceſi che hauendola Achille viſta in ſù le muraglie di Troia,ne reſtò preſo & acceſo,& la domandò per moglie.Acconſentì il padre:& conuenuti nel tempio d'Apolline à fare i patti, & delle nozze,& della pace, Achille da Paride per inganno nel medeſimo luogo fù morto.Vedi come ſopra,& Eurip.nelle ſue Trage.

NAVPLIO Re de l'iſola d'Euboea, qual'hoggi Negroponte è chiamata, fù padre di Palamede, qual, per arte & ingãno d'Vliſſe, fù da l'eſercito, & lapidato & con le pietre coperto. Vliſſe di certo l'hauea in odio, & per fraude gl'andô machinando la morte, perche, egl'hauea diſcoperta la ſua ſimulatione, quãdo fingette eſſer' infuriato per nõ andare à la guerra: & queſto, nell'hauergli meſſo innãzi nel ſolco el proprio figluolo. Nauplio per vẽdicarſi de la morte del figluolo, andò allettãdo & tirãdo con arte le moglie de Principi Greci che erano in cãpo, ne gl'amori, & adulteri de giouani, ſperãdo che nel ritorno, per amor delle proprie moglie contaminate, ſi doueſsino tagliare in pezzi. Oltra queſto ritornãdo i Principi con la vittoria, moſtrô loro d'in ſu il mõte Cafareo vn fuoco, à la mira del quale molti addirizzate le naui come à porto vicino, feciono naufragio intra gli ſcogli. Finalmente per l'impatiente ira, & gran dolore, che Vliſſe & Diomede (i quali ſopra tutti gli altri deſideraua periſsino) fuſsino ſani & ſalui ſcampati, ſe medeſimo precipitô nel mare. Autori, Homero, Vergilio & Ouidio in molti luoghi.

PALAMEDE, figluolo di Nauplio, ſi dice, che trouò quattro lettere, & l'ordine da ſeruarſi nelle ſquadre, anchora il giuoco de le tauole, & dadi, gli ſcacchi, l'arte & ragione de peſi & miſure, el motto & ſegno nella guerra, le vigilie ad eſempio de grui, oltre à queſto, l'anno ad il corſo del ſole, i meſi, ad i giri de la luna. Coſtui, accuſato da Vliſſe di tradimento, à torto fù lapidato. Autori, Ouidio lib. 13. della Metam. Celio Rhodig. lib. 20. ca. 27. & lib. 7. cap. 31. Plin. lib. 7. cap. 56. Volaterr. lib. 18. Diceſi & tienſi che Homero agitato da ſtimuli d'inuidia, ſtracciò & bruciô i poemati di Palemede.

IEFTE figliuolo di Galaad d'vna meretrice, l'anno del mõ do 2787 & auanti à Chriſto 1175. cominciò à giudicare el popolo d'Iſraele. Cõbattè coſtui cõtro gl'Ammoniti, i quali Dio gliene meſſe in mano. Hauea fatto voto (pur' aſſai imprudente) di douer ſacrificare in holocauſto al Signore, quel che vſcito di ſua caſa, prima gli veniſsi auanti, tornando con vittoria. Accaddè che ſua figliuola vnigenita, con timpani & chori di vergini feſteggianti, prima nel ritornare l'incontrò. la quale veduta, per il dolore, ſi ſtraccio le veſti, pur dopo duoi meſi la ſacrificò, i quali eſſa hauea impetrati per piangere la ſua virginità. Nel lib. de Iudici cap. 11. 12. Giudicò coſtui Iſraele anni 6. Ioſe. li. 5. Anti. ca. 12.

ABESAN di Bethlehem, morto Iefte giudicô anni ſette il popolo di Dio. Coſtui hebbe 30. figliuoli, & altrettãte figliuole, le quali tutte maritò, & parimente à figliuoli dette le moglie: le figliuole mandate tutte fuori, ſi ritenne i figliuoli in caſa. Nel lib. de Iudici cap. 12. & Ioſefo lib. 5. Antiq. cap. 12. Rabbi Salomon, & Caldeo parafraſte, dicono che coſtui fù Booz. Dopo Abeſan, Elon de la tribu di Zabulon, giudicô il popolo anni dieci. Dopo il quale, Abdon de la tribu d'Effraim, lo giudicò anni otto. Nel lib. de Iud. cap. 12. Dopo coſtui giudicô Sanſone, del quale appreſſo ne faremo mentione.

LATINO Re de Laurenti, fù figluolo di Fauno, & Marica. Questo, ò vinto da Enea in battaglia, ò certificatto, chi el fusi, & d'onde, innanzi si desi nelle trombe à battaglia, gli porse la destra, segno di fede, dipoi subito gli dette la figluola per moglie, benche prima fusi promessa à Turno, Re de Rutoli. Enea edificata vna città, la domandò Lauinio, dal nome della moglie Lauinia. Turno, per essergli stata leuata Lauinia, gli mosse guerra, & di quà & di là si cõbattè, con molta contentione: pur la vittoria si voltò à i Troiani, i quali, in quella guerra perderno il Re Latino, l'anno del mondo 2787. & innanzi à Christo 1175. Tito Liuio lib. 1. & Dion. Halicarnass. lib. 1.

LAVINIA figluola di Latino & d'Amata, fù moglie di Enea dopo Creusa. Morto Enea, lei tenne la tutela d'Ascanio, & poi dal medesimo le fù donata la città di Lauinio, al'hora florente & ricca, & sene edificò vn'altra accãto il monte Albano, la quale dal sito della città sporta in lungo, chiamò Alba lunga. Tito Liuio autore lib. 1. Lauinia partorì Syluio Posthumo, terzo Re de Latini, cosi chiamato, perche dopo la morte del padre, & nacque, & fù nutrito in selue.

ENEA, d'Anchiſe & Venere figliuolo, & genero di Priamo, da Vergilio (in gratia d'Auguſto) è deſcritto pietoſo, ottimo, & bellicoſo: ma i grauiſsi. autori ne ſcriuono altrimenti. Diceſi che liberò il padre da l'incẽdio di Troia, portãdolo ſopra le proprie ſpalle, che perdette Creuſa moglie, intra la turba, che nauicò in Italia, che ſuperò Turno in battaglia. L'aduenimẽto ſuo nell' Africa, il cõmertio, ò nozze con Didone, come coſe fabuloſe, trapaſſo, imperò che gl'autori piu approbati, ſcriuono che ne anche mai diſmontò in Africa, ne anchora (quando gli fuſsi diſmõtato) hauerebbe potuto trouar Didone, come quella che anchora nõ era nata. Tito Liuio lib. 1. con breue parole, coſi deſcriue la nauicatione di Enea: *Enea* (dice) *di caſa diſcacciato & fuggito, in prima arriua in Macedonia, di lì in Sicilia, cercando ſiede & riposo, poi da Sicilia traportato, venne & occupò con ſua armata il contado Laurẽte: Queſto luogo anchora ha nome Troia.* Di ſua morte niente ho trouato di certo. Certa coſa è, che nel venire à le mani cõ i Rutuli & Toſcani, molti & di quà & di là eſſere ſtati ammazzati. Il ſuo corpo nõ mai fù trouato. Queſta battaglia, fù fatta dapoi che tre anni appreſſo la morte di Latino ſuo ſuocero, hebbe regnato, l'anno ſettimo della preſa di Troia. Autori, Dioniſio Hali. lib. 1. Tit. Liuio li. 1. Edificò la città di Lauinio l'anno del mõdo 2788. & auanti Chriſto nato 1174.

TVRNO Re de Rutili, fù cõſobrino di Amata, moglie del re Latino. A coſtui, auanti l'auuenimẽto di Enea, Lauinia gl'era ſtata promeſſa per moglie, per la qual coſa ſopportando maluolẽtieri che vn foreſtiere gli fuſsi antepoſto, à Enea inſieme, & à Latino mouette guerra. Autori come ſupra. Turno, eſſendo in battaglia à corpo, à corpo, ſtato vinto da Enea, con la vittoria gli laſciò anche la ſpoſa, quale inſieme prima cercauano. Verg. lib. 12. Eneid.

ORESTE, hauendo vcciſo Egiſto, regna in Miſcene, che è città nel Peloponneſo, l'anno del mõdo 2789. & auanti à Chriſto 1173. fù figluolo d'Agamennone & Clitenneſtra, & vcciſe eſſa propria madre adultera, col ſuo adultero Egiſto, perche haueuano ammazzato prima ſuo padre: poi ammazzò anchora Pyrro, perche haueua rapito Hermione, prima à ſe ſpoſata, la quale anchora odiaua eſſo Pyrro, & per forza ſe l'era tenuta per moglie. Per queſte ſceleratezze agitato da furore, andaua vagabũdo. In queſto tempo hebbe pur per compagno del ſuo camino, Pylade, fedele participe de ſuoi pericoli. Arriuò Oreſte nella regione Taurica, doue ritrouata la ſua ſorella Electra, ſanato gia dal furore, ſenãdo con quella nell' Italia. Ne Oreſte per Pylade, ne Pylade per Oreſte ricuſaua di morire, come ne Niſo per Eurialo, ne Eurialo per Niſo, come ſi legge in Vergil. per la qual coſa ſon numerati intra le coppie de gl'eccellenti amici. Vedi Sophocle in Electra, Euripide in Oreſte, Cicerone de Amicitia, & li. 2. de finibus, & Ouid. Epiſtola ottaua.

HERMIONE, figluola di Menelao, & d'Helena, da Tyndaro auolo ſuo da lato di madre, fù promeſſa à Oreſte per moglie. In queſto mezzo, ſendo ſuo padre nella eſpeditione contro à Troia, che morto Achille l'haueua anche lui promeſſa à Pyrro, ritornò eſſo Pyrro, & la rapì, & la rattenette per forza. per la qual coſa Oreſte aſſai iſdegnato con l'aiuto di Macareo ſacerdote, nel tempio di Apolline vcciſe Pyrro, & riceuette la ſua cõſorte Hermione. Verg. nel 3. li. dell' Enei. & Ouid. Epiſtola ottaua.

ASCANIO figluolo d'Enea, comiciò à regnare à Latini l'anno dala creatione 2789.& innanzi à Chriſto 1173. Fù chiamato Aſcanio da vn fiume della Frigia,& Ilo,da vn re de Troaini Ilo chiamato,& Iulo,da la prima lanugine della barba. Vergil.nel 1. li.dell'Eneid.

At puer Aſcanius cui nunc cognomen Iülo,
Additur,Ilus erat,dum res ſtetit Ilia regno.

A queſto,quando era piccolino, gl'apparſe vna fiammolina ſopra del capo, che non bruciaua,& non ſi poteua ſpegner con mano. Tito li.narra il medeſimo di Seruio Tullio. li.primo. Di quì fù preſo coniettura diuinatoria, che qualche volta haueſsi à venire al Regno. Hauendo in Lauinio regnato anni 25.edificò Alba lunga,& à la matrigna (che per timore s'era fuggita nelle ſelue)laſciò Lauinio. Herede del Regno laſciò poſthumo fratello,nõ però di medeſima madre,non eſſendo anchora Iulo ſuo figluolo atto al reggimento. Aſcanio regnò, parte in Lauinio, & parte in Alba lunga,anni 38 Da Iulo hebbe la famiglia de Iuli, il ſuo principio. Eutropio accreſciuto Autore.

SYLVIO Poſthumo figluolo di Enea, di Lauinia moglie, preſe il Regno di Latini dopo Aſcanio, l'anno del mõdo 2827. & innanzi à Chriſto 1135. Regnò ſopra i Latini anni 29. In Lauinia ſopra nella pagina 53. fù detto della regione di ſuo nome. Al tempo di queſto viueua Homero, Autore Caſsiodoro, Diony. Halicar.& Eutropio.

C

SANSONE figluolo di Manue, della tribu di Dan, dopo Abdõ reggette & giudicò il populo d'Iſraele anni venti, el principio de quali, fù l'anno del Mondo 2818. & innanzi à Chriſto, 1144. Fù huomo fortiſsimo, onde venutoli innãzi vn lion giouane crudele & che ruggiua: (nõ hauendo in mano coſa alcuna) lo ſmembrò in pezzi, come vno caueretto. Dopo alcuni giorni trouò in bocca di queſto lione vcciſo, vn fauo di mele, cõ l'eſercito delle pecchie. Bruciò le meſſe & ricolte de Filiſtei, con trecento golpe, col fuoco legato alla coda: perche gl'i haueno tolto la moglie. Con vna maſcella dun' aſino vcciſe mille Filiſtei. Eſſendo in Gazza, leuatoſi circa la mezza notte, preſe ambe due le parti della porta, cõ la ſerratura & ſtanga, ô chiauiſtello, & ſopra l'eſpalle le portò alla ſommità del monte, & era all'hora circundato da le guardie che ſtauano à cuſtodia della porta. In lib. Iud. cap. 14. & 15. E Ioſefo li. 5. Antiq. cap. 13. Dopo Sanſone, Heli fù Iudice del popolo anni 40. al quale Samuel ſuccedette.

DALIDA, ò vero Dalila, fù la meretrice che Sãſone amò. Queſta, per promeſſe d'argento da i Filiſtei allettata & corrotta ingannò Sanſone ſuo innamorato: & toſato, lo tradì: & preſo da i nimici fù accecato, & meſſo in carcere. Il quale, di quiui chiamato & cauato, acciò faceſsi giuochi & ſollazzi innanzi à loro, (perche eſſendo cieco & male atto, lo voleuano ſchernire) ſendo à loro venuto, volto à Dio diſſe: *O Signore Dio mio, ricordati di me: & rendimi hora la prima fortitudine, accioche io mi vendichi de i miei nimici.* E queſto detto, preſe ambe due le colone, con ambe due le mani, & rouinò la caſa, quale, rouinando ammazzò dell'vno, & dell'altro ſeſſo per inſino à tre mila Filiſtei & ſe inſieme. Nel li. de Iudici cap. 16.

BRVTTO figliuolo di Syluio,& nipote d'Aſcanio,figliuolo di Enea,(bẽche altri credino che Syluio fuſsi figliuolo d'Enea, nato dopo ſua morte)ſi dice che ſcacciò della lor ſedia & paeſe alcuni grandi huomini,& che chiamò l'Iſola Britannia dal ſuo nome,qual prima era chiamata Albiõ, da vna certa Albina figliuola del re di Syria,la qual con trentadue ſorelle, che tutte haueuano vccisi i lor mariti,diſcacciata dal padre,in queſto luogo era approdata dopo anni circa 50.dopo la rouina Troiana, cioè circa l'anno del mondo 2832. & innanzi à Chriſto 1130. Queſto Bruto in queſta Iſola quale chiamano Brettagna, cominciò à regnare in queſto tempo. Diceſi anchora che generò tre figliuoli, quali ſi acquiſtorno altrettãti regni: cioè, Locro,dal quale Locria:Cãbro,donde Cãbra,hora Vuallia,& Albanatto,dal quale fù detta Albania,che poi fù chiamata Scotia.Locro ſoprauiuendo à i frategli,ſolo ſi godette la Brettagna,dopo il quale, Maddan regnò anni quaranta.Il Volterrano queſto dice in lib.3.della Geographia, de popoli & gente della Brettagna, quale hora chiamono Anglia.

IGNOGNE,di Pãdraſo Re di Leogrecia,figliuola,fù moglie di queſto Bruto, della quale hebbe i tre figliuoli ſopra nominati.Vedi Chronica Chronicorum,& ſuppl.Chro.lib.4.

HOMERO poeta Greco famosissimo, era in somma reputatione & honore, l'anno del mondo 2838. & innanzi à Christo 1124. come scriue Cassiodoro. Cornelio Nipote nel libro delle Croniche, referisce che fù ad età molto piu lũga, cioè à l'anno del mõdo 3051. innanzi à Christo nato 911. & innanzi à Roma 160. Plutarco dice che Homero nacque circa la guerra Troiana, & altri che ei ne fù spettatore, & altri, anni cẽto dipoi, & altri, cẽto & cinquãta. La madre lo partorì accanto al fiume Melete, & per questo, è chiamato Melesigene: poi fatto cieco, guadagnò questo nome Homero. Scrisse principalmẽte due opere in poesia, l'Iliade, & l'Odissea: l'Iliade narra i fatti de Greci, & de Barbari per il ratto d'Helena, ma principalmẽte le glorioſe pruoue d'Achille: ma l'Odissea raccõta la tornata di Vlisse in la patria da la guerra Troiana. Scriuono alcuni che el morì per dolore grandissimo di nõ hauer saputo soluere vno enigmate, cioè, oscuro dubbio, propostoli da certi pescatori. E l'enigmate de pescatori fu tale: *Quegli che noi habbian presi, non gl'habbiano: & habbian quei che non habbian presi.* Plutarco nella vita d'Homero.

HESIODO poeta, di poco precedẽtte Homero: anzi si dice che fù, & suo contemporaneo & di sangue attinente. Herodoto scriue, Hesiodo & Homero hauerlo preceduto di circa anni 400. & lui fù circa l'anno del mondo 2520. & innanzi à Christo 1442. Fù Hesiodo d'Ascra, borgo della Beotia, dõde è detto Ascreo. Questo, & primo di tutti, & come principe, scrisse della agricultura in versi, il quale Vergilio imitõ nelle Georgic. scriueua in Beotia d'Hellade, come Plinio dice nel li. 18. cap. 24. Ma chi vuol' intender della sua misera morte, & perche sia stato da certi giouani Locresi vccisо, legga Plutarco nel Conuito de sette Sapienti.

SAMVELLO figluolo d'Elcana,& d'Anna, dopo Heli, giudicò il popolo di Dio l'anno del mondo 2878. & auanti Chriſto 1084. Queſto, Anna ſua madre ſterile, con preghi l'ottenette da Dio,quale anchora glene offerſe & donò. I Filiſtei riducono l'Arca di Dio,che haueuano preſa, al tempo d'Heli.Giudicò Samuello anni vndici,ſicondo gl'Hebrei,cioè per inſino à Saule primo Re. Samuello diuentato vecchio,faceua che i ſuoi figluoli Ioele, & Abia giudicaſsino il popolo. Quali, non caminando per la via del padre, ma declinando à l'auaritia, & à i doni,& peruertendo el giudicio,i Seniori & maggiori del popolo, domandorno à Samuello vn Re,che à l'vſo dell'altre genti gli giudicaſsi & reggeſsi. Per tanto Saule fù vnto & conſecrato in Re da Samuello comandãdolo il Signore Dio.Nel 1.lib. de Re ca. 1.2.& 3.per inſino al 9. & Ioſe.li.5.Antiq.cap.15.& dipoi.

SAVLE figluolo di Cis,de la tribu di Bengnamin, fù vnto & ſagrato Re ſopra el popolo d'Iſraele, il medeſimo anno nel qual Samuello haueua coſtituiti Iudici i ſuoi figluoli,cioè l'anno del mondo 2889. & innanzi al verbo incarnato 1073. Saule era alto ſopra ognuno del popolo da le ſpalle in ſù,il quale il popolo vedendolo,gridaua, *Viuat Rex.* Vincette gl'Amoniti & i Filiſtei, & ſacrificãdo contro al precetto di Dio, ſenza aſpettar Samuello,fù rigittato da Dio.Similmente anchora hauẽdo vinti gl'Amalechiti,contro al diuin precetto,riſerbò il lor Re,& la preda.Dette la ſua figluola Michol per moglie à Dauid. Finalmente eſſendo ſtato vinto da i Filiſtei,per non venir viuo in lor mani,& eſſer da loro crudelmente morto, con le proprie mani vccíſe ſe ſteſſo.Vedi il primo libro de i Re,dal principio inſino al fine.Sono alcuni che domandono queſto libro,il primo di Samuello.Stette Saule anni dui nel Regno.Autore Ioſefo. li.6.cap.4. & appreſſo.

DAVID figliuolo di Ieſſe(Ieſſe ſuo padre, haueua inſieme queſt'altro nome, Iſai) regnò ſopra la tribu di Giuda in Hebron l'anno del mondo 2891. & innanzi à Chriſto 1071. nel qual tempo anchora Isboſeth fù fatto Re ſopra Iſraele. Dauid ſopra la tribu di Giuda & di Bengnamin in Hebron regnò anni 7.& mezzo, & oltre à queſto, ſopra l'altre 10. tribu, anni 33. Queſto piccolo paſcẽdo le pecore di ſuo padre, preſovn lione per il mento, & dipoi vn'orſo gl'occiſe, onde, col diuino aiuto, non ſi difidò d'andare contro à Goliath. Adunque con vn ſaſſo tirato con vna frombola, ammazzò el gigante. Fù dal profeta Nathan ripreſo d'homicidio: & oltre à queſto, Dio per Gad profeta gli propoſe tre qualità di pene, perche haueua numerato il popolo: ô la fame ſette anni, ò tre meſi la perſecutione & fuga da nimici, ò la peſte tre dì. eleſſe l'ultima pena, dicendo, che meglio fuſsi caſcare nelle mani di Dio. In tãto incrudelì la peſte, che 70000. huomini ne perirno. Dette il modello della fabrica del tẽpio & preparò le coſe neceſſarie. D'anni 70. morì, & fù ſotterrato in Bethlehẽ. Nel 2.li.de i Re ca.11.& ne ſequenti. & Ioſe.li.6.ca.10.& ne ſeq.

SALOMONE figliuolo di Dauid, di Beth-ſabè, cominciò à dominare in Iſraele, l'anno del mõdo 2931. & innãzi à Chriſto 1031. Domãdò da Dio ſapiẽtia, & l'impetrò. A' l'edificatione del tempio hebbe 70000. operarij che portauano i carichi. Di ſcarpellini 80000. Di prepoſiti ſopra gl'operarij 3300. Diſſe parabole 3000. i verſi ſuoi furno 5000. Fù la rendita ſua annuale, taléti d'oro 666. eccetto le gabelle & dazi, & valeua il taléto d'oro 5000. ducati. Puoi leggere coſe mirabili nel lib.3.de Re, da'l cap.4.per inſino al 10. & in Ioſefo li.8. Hebbe 700. moglie quaſi come Regine, & concubine 300. lequali ſendo del popolo gentile, per gratificarſele, s'inclino à idolatria: per il che Dio leuò al ſuo figliuolo dieci tribu. Regnò anni 40.

ROBOAM figliuolo di Salomone, riceuuto da Naama figliuola di Pharaone, morto suo padre, regnò sopra li Israeliti che habitauano nelle città di Giuda, l'anno del mondo 2971. & auãti à Christo 991. perche dieci tribu si ribellorono, & ritirornosi sotto Hieroboam. Questo Roboã, disprezzato el consiglio de seniori, prese quel de giouani, rispondẽdo superbissimamente al popolo che domãdaua che gli fussi diminuito il tributo: per il che dieci tribu l'abbandonorono. Congregò adunque 80000. huomini de la tribu di Giuda & di Bengnamin, che riducessino à se, figliuolo & herede di Salamone, queste dieci tribu, che s'erono tirate sotto Hieroboam: ma Dio gli prohibì da'l cõbattere, dicendo tal cosa essere stata fatta da se, come haueua prenuntiato per il propheta Ahia. Nel lib. 3. de Re cap. 11. 12. 13. 14. & nel 2. de Paralip. cap. 10. 11. 12. & Iosefo lib. 8. Antiq. cap. 7. & 8. Regnò anni 17. al qual succedette Abia suo figliuolo.

SESAC Re dell'Egitto montò in Hierusalem, & prese i thesori del tempio di Dio, & quelli del Re, & portò via tutto, l'anno quinto di Roboam. Sesac haueua nel suo esercito carri 1200. & huomini à cauallo 60000. vedi doue sopra.

AHIA Silonite propheta, prediſſe à Ieroboam la ribellione delle dieci tribu da Roboam à ſe: perche preſo il mantello nuouo, col quale era coperto lui proprio, lo ſtracciò in dodici parti, & diſſegli, *Pigliatene dieci pezzi: Queſto dice el Signore Dio d'Iſraele, Io ſtraccierò il regno dalle mani di Salomone, & daronne à te dieci tribu.* Nel 3. lib. de Re cap. 12. & Ioſefo lib. 8. Antiq. cap. 7.

IEROBOAM figliuolo di Nabat, regnò in Iſraele ſopra le dieci tribu, il medeſimo anno nel quale Roboam cominciò à regnare ſopra la tribu di Giuda, & di Bengnamin, cioè l'anno del mondo 2971. & auanti Chriſto 991. Coſtui fece duoi vitelli d'oro al popolo, per rattenerlo che nõ andaſsi adorare al tempio di Ieruſalem, & per queſta via di nuouo non ritornaſsi à Roboam, che regnaua in Ieroſolima. Coſi per l'ambitione, & cupidità del regnare, riempiette il popolo di falſa religione, perche gli propoſe loro manifeſtamẽte ad adorare, gridando ad alta voce: *Nolite vltra aſcendere in Ieruſalem: ecce Dij tui Iſrael, qui te eduxerunt de terra Aegypti.* Coſtui ſteſe la mano ſupra el profeta per pigliarlo, & diuentata arida, non la potette ritirare à ſe: ma poi à li prieghi del profeta, la mano arida gli fù riſtaurata. Finalmente fù vinto dal figliuolo di Roboam Re de Giuda, poi che hebbe dominato anni 22. Nel 3. lib. de Re cap. 11. 12. 13. 14. & Ioſefo lib. 8. Antiq. cap. 8. 9. 10. & 11. Nadab ſuo figliuolo gli ſuccedette nel regno.

ABIA figliuolo di Roboam riceuuto da Maacha figliuola di Abeſſalon, ſucceſſe al padre nel regno di Giuda l'anno del mondo 2988. & innanzi à Chriſto 974. Coſtui fù triſto, & imitatore de coſtumi paterni, nientedimanco alle orationi de ſuoi ſoldati, vinſe eſſo Ieroboam, nel qual conflitto morirono 500000. de figliuoli d'Iſraele, tagliati à pezzi da gl'huomini di Giuda: perche le dodici tribu erano diuiſe in dui regni, de gli Iſraeliti, & de i Giudei, & il Re de Giudei ſolo comandaua à la tribu di Giuda & di Bengnamin, & il Re di Iſraele, à l'altre dieci tribu. Abia regnò circa tre anni. Nel 3. lib. de Re, cap. 15. Nel 2. del Paralip. cap. 13. In Ioſefo Antiq. lib. 8. cap. 11.

ASA figliuolo d'Abia, ſuccedette al padre nel regno di Giuda, l'anno 20. di Ieroboam nel ſuo regnò. Regnò coſtui anni 41. Fù pietoſo in verſo Dio & gl'huomini, rouinò gl'altari del culto idolatro, roppe le ſtatue, fe tagliare i boſchi, & comandò ch'il popolo cercaſsi el ſignore Dio de padri ſuoi, & oſſeruaſsi la legge, & i comandamenti. De la tribu di Giuda hebbe 300000. ſoldati fortiſsimi, & di Bengnamin, 250000. Il Re de gl'Ethiopi, chiamato Zara, gli venne in contro con dieci centinaia di migliaia di cõbattẽti, quali (ricercato & chiamato l'aiuto diuino) roppe, ſcacciò, & gli dette à la morte. Poi fece lega con il Re di Syria, perche temeua Baaſa Re di Iſraele, per il che fù ripreſo dal profeta di Dio, & per queſto lo tormentò. Poi s'infermò di grauiſsimo dolore de i piedi, hauendo veciſi gia molti, cercò piu preſto l'aiuto de medici che quello di Dio. Nel 3. lib. de Re cap. 15. Nel 2. del Paralip. cap. 14. & 15. In Ioſefo lib. 8. Antiq. cap. 12.

NADAB figluolo di Ieroboam, ſucceſſe al padre nel regno d'Iſraele l'anno ſicondo del regno d'Aſa, Re di Giuda. coſtui fù impio, vera figliolanza del patre. Non regnò molto, perche fù vcciſo da Baaſa l'anno terzo d'Aſa, Re di Giuda, & quello homicida occupò il ſuo regno. Nel terzo li. de Re. cap. 14. & 15. Regnò l'anno del mondo 2992. & auanti Chriſto 970.

BAASA, hauendo vcciſo Nadab, regnò ſopra il populo d'Iſraele anni 24. & hauendo per homicidio conſeguitato il regno, dinuouo ſi dà à homicidi, perche vccide tutta la famiglia di Ieroboam. Hebbe guerra con Aſa, perche Baaſa era mõtato in Giudea, & cingeua Ramà con muraglie, accioche neſſuno dal regno di Giudea poteſsi paſſare al regno di Iſraele. Per la qual coſa ſpauentato Aſa, mandati doni & con preghi domandò ſoccorſo à Benadab Re de la Siria, com'è ſcritto ſopra in Aſa. Finalmente, Iehu gli predice la rouina, & di lui & de ſuoi, per l'idolatria, come era aduenuto à la famiglia di Ieroboam. Elà figluolo, gli ſucceſſe nel regno. li. 3. de Re cap. 15. & 16. Baaſa cominciò à regnare l'anno del mondo 2992. & innanzi à Chriſto, 970. che è il medeſimo anno che diſopra in Nadab. Nel li. de Re terzo, cap. 15. & 16. & Ioſefo li. 8. Antiq. cap. 12.

E L A, figluolo di Baasà, essendo morto suo padre, comandò à gli Israeliti, l'anno vigesimosesto d'Asà, Re di Giudea, che era l'anno del mondo 3015. & auanti Christo nato 947. & l'anno vigesimoseptimo del medesimo, sendo ebbro fù ammazzato da Zambrì, Duce di mezza la sua caualleria. Questo Zambrì, assaltãdo il regno, ammazò tutta la famiglia di Baasà. Il popolo subito che hebbe cognosciuto tal cosa, si elessevn altro Re chiamato Amrì, il quale assediò Zambrì in Terzà. E vedendo Zambrì che la Città douea esser presa, entrato nel palagio regale, abbruciò se con tutta la sustanza, & il palagio. Cosi hauendo per tirannide occupato il regno, anchora il settimo dì, contro di se stesso essercitò la tirannide. Nel 3. li. de Re, cap. 16.

A M R I (Iosefo lo chiama Amarin) fù Re in Israele, l'anno del mondo 3016. & innanzi à Christo 946. Ne è da passare che dopo Zambrì el popolo Israelitico si diuise in due parti, delle quali, vna fauoriua Thebnì, & l'altra Amrì. Durò tal diuisione alcuni anni, ma finalmẽte la parte che haueua elettoAmrì per suo Re, restò superiore, & morì Thebnì: & cosi il regno fù vnito à esso Amrì, al regno del quale sono anche dati & scritti gl'anni di questa dissensione, per che si dice che regnò sopra Israele anni dodeci. Comperò costui il monte di Samaria, da Somer, (qual Iosefo domanda Samaro, dal quale Samaria è nominata) duoi talenti d'argento, doue edificò Samaria, & la fece capo di tutto il regno. In Thersà stette anni sei, & gl'altri, in Samaria. Nel terzo li. de Re, cap. 16. & in Iosefo lib. 8. cap. 12. A costui gli succesSe Achab suo figluolo, nella vita & nel regno, anchora lui impio & cattiuo.

ACHAB prese il regno sopra il popolo d'Israele, l'anno 38. di Asa, Re di Giuda, qual'era l'anno del mondo 3027. & innanzi à Christo 935. Achab tenne il principato in Samaria anni 22. & superò tutti i Re precedenti d'impietà. Prese per moglie Iezabel, figluola del Re de Sidoni, pose & edificò vno altare in honore di Baal, nel tempio che haueua in suo honore edificato gli in Samaria, & honorò, & adorò esso Baal. Elia profeta gli predisse la fame, che durò tre anni. Dapoi Elia si incontrò in Achab, al quale disse: *Sè tu quello che conturbi Israel?* Elia rispose: *Non gia io, ma si ben tu, & la casa di tuo padre, che hauete abbandonati i comandamenti di Dio, & hauete seguito Baal.* Dipoi fatto el miracolo nello holocausto di Elia, per suo comandamento 450. sacerdoti di Baal furno ammazzati. Achab vna volta, & poi vna altra vinse Benadab, poi nella terza scaramuccia contra il medesimo, anchora mutata laveste, fù vccisо, d'vna saetta. Nel terzo li. de Re, cap. 16. & nel seguente. & in Iosefo. li. 8. Antiq. cap. 12. & 13.

IEZABEL, fù moglie di Achab Re d'Israele. Questa impia donna fauoreggiando à falsi profeti di Baal, minacciò di dare la morte ad Elia. Il che hauendo inteso, sene fuggì. Oltre à questo ella machinette la morte di Naboth, qual fù lapidato, per che con falsi testimoni lo conuinse, che egl'hauessi detto male, et di Dio & del Re. La sua morte, in verità di qui era nata, perche Naboth non haueua voluto lasciare al Re la sua vigna, che era heredità de suoi padri & predecessori. Nel terzo de Re, cap. 19. & 21. & in Iosefo li. 8. cap. 13. Fù costei per comandamento di Iehu, precipitata da vna finestra, e cõculcata da caualli, & coman dato che fussi (per esser Regina) sepelita, non si ritrouò altro che la testa & le mani.

ELIA Thesbite fù profeta eccellentisimo. fiorì ne tempi di Achab, & d'Ochozia Re di Israel. Fù huomo piloso, cintto alle rene d'vna cintura di pelle, & inuerso del culto di Dio era portato con sommo zelo. Fece molti miracoli, quali sono notissimi, & fù acceptisimo à Dio. Perche, à che proposito debbo io narrare, come nella solitudine, fù pasciuto da i corbi? Dipoi, da gl'angeli? Come gl'impetrò da Dio la pioua? come aspramente e riprese i falsi profeti, & gli vccise? Come e diuise l'aqua d'el fiume Giordano col suo mantello? & vltimamente, come in su'l carro di fuoco, tirato da caualli di fuoco, nel turbine del vento, e fù rapito in cielo? Chi vuole il tutto à pieno, legga nel li. terzo de Re, dal cap. 18. per insino al fine. Et in Iosefo nel li. 8. Antiq. cap. 12. & 13.

ELISEO, figluolo di Safat, comandandolo el Signore, fù da Elia vnto in Profeta, certamente acciò. ministrassi à esso Elia, & gli succedessi nel profetare. Elia lo trouò che gl'araua, & da el lauoramento della terra lo chiamò alla profetia. Costui domandò à Dio lo spirito doppio di Elia, suscitò il figluolo della sua hospita, curò Naaman Siro dalla lebbra, & recusò & rifiutò i premi. Non è nostra intentione, narrar quì la sua vita, & miracoli. Chi piu vuol vedere, legga nel quarto li. de Re dal primo capitulo, insino al quartodecimo. Ma non è da passar con silentio quel ch'è scritto nel 4. li. de i Re. cap. 13. *Alcuni nel sepelire vn corpo morto, vedettono ladroni, & gittorno il corpo nel sepolchro d'Eliseo, quale hauendo tocchi gl'ossi d'Eliseo, riuisse l'huomo, & stette sopra i suoi piedi.* Vedi Iosefo nel li. 9. cap. 8.

IOSAFAT, figliuolo di Asa, cominciò à regnare sopra il popolo di Giuda l'anno 4. d'Achab Re d'Israel. Questo fù l'ãno del mondo 3031. & auanti Christo, 931. Haueua anni 30. quãdo cominciò à regnare, & stette anni 25. nel regno di Hierusalem. Seruò la pietà, & dimostrossi veramente figliuolo del suo padre Asa. Preparò vna armata nauale, qual mandò in Ofir à tirarne oro. I Filistei gli portauano doni, & gli pagauano cẽso d'argento, gl'Arabi anchora gli conduceuano bestiami in grandissima multitudine. Edificò nella Giudea case in altezza di torre, et molte città. mandò alcuni con il libro della legge del Signore per tutte le città della Giudea, quali circuẽdo insegnassino i popoli. Ordinò anchora Iudici in ciascheduna città, vsando con loro queste parole: *Videte quid faciatis, nõ enim hominis exercetis iudicium, sed Dei, & quodcũque iudicaueritis, in vos redũdabit.* Gl'Amonniti & Moabiti segli leuorono contro, ma riuoltati cõtro di loro medecimi, s'ammazzorno l'vno l'altro. Iosafat prese l'ample spoglie loro. Nel 4. de Re. cap. 21. nel 2. lib. del Para. cap. 17. 18. 19. & 20. Iosefo lib. 9. cap. 1.

IORAM, figliuolo di Iosafat succesſe al padre, vccise tutti i suoi fratelli, & molti de principali de la Giudea. Prese p moglie Athalia figliuola di Amri, laquale l'indusse al culto de gl'Idoli. Onde, da vn profeta gli furno portate lettere, che lo minacciauano della vendetta diuina, perche haueua imitato l'idolatria di Achab. Suscitò adunque Dio i Filistei & gl'Arabi, che rouinorono el paese di Giudea, messono à sacco il palagio di Ioram, & vccisono i suoi figliuoli, eccetto Ioachaz minore di tutti. Regnò Ioram anni tre insieme col padre, & solo anni quattro.

OCHOZIA figliuolo di Achab, cominciò à regnare sopra Israele in Samaria l'anno del mõdo 3049. & innãzi à Christo 913. Fù impio, tristo, & al tutto simile al padre & alla madre. stando male per vna caduta, mandò per consiglio & responso à lo Dio di Acharon, se el doueua guarire, ò no. Tornati i messi, referiscono essere stato loro incontro vn huomo piloso, soccinto à le rene d'vna cintura di pelle, quale gli disse che sene tornassino, & renuntiassino che e nõ era per guarire. Ochozia pensando essere stato Elia che gl'haueßi impediti i messi, mãdò vn Tribuno con cinquanta soldati, che preso lo menassino. iquali tutti gli bruciò il fuoco da cielo, & mandatine Ochozia altrettãti, nel medesimo modo perirono. Mandò vn terzo Tribuno con soldati cinquãta, qual s'humiliò innãzi ad Elia, & lo pregò, & andò Elia con quello, auuisato però cosi da l'Angelo. Finalmente fù Ochozia da Elia ripreso con ardire, & gli disse il medesimo in faccia, che per i messi gl'aueua predetto. Adũque si morì di questa infirmità, non lasciati alcuni figliuoli, per il che Ioram suo fratello, gli succedette nel regno. Nel terzo de Re, cap. 22. & nel li. 4. cap. 1. & in Iosefo, lib. Antiq. 9. cap. 2. Regnò anni 2.

IORAM fratello d'Ochozia, & figliuolo di Achab, successe al suo fratello nel regno d'Israele, & regnò in Samaria anni 12. Nel tempo suo Benadab Re di Siria assedrò Samaria, & si fece vna gran fame, in modo che vn capo d'vno asino si vendeua ottanta danari d'argento. Nel 3. lib. de Re, cap. 20. & in Iosefo nel nono lib. Antiq. cap. 4. A costui succesße Iehu.

OCHOZIA figliuolo di Ioram Re della Giudea, succeſſe al padre nel regno, l'anno duodecimo di Ioram figliuolo di Achab Re d'Iſraele. Quando cominciò à regnare, era d'anni 22. & in Ieroſolyma regnò vno anno, qual'era l'anno del mondo 3060. & innanzi à Chriſto 902. Portoſsi impiamente, & ſeguitò la caſa di Achab, & fece compagnia & lega con Ioram figliuolo di Achab, & inſieme con lui fece guerra cõtro di Hazael Re della Siria. Iehu prefetto de la militia del padre di queſto Ochozia, fù vnto & ſagrato in Re, & hebbe comandamento da Dio di tor via tutta la caſa & famiglia d'Ochozia, & d'Achab. E coſi fù vcciſo, l'anno primo del ſuo Regno. Nel 4. li. de Re, al ca. 8. & 9. E nel 2. del Paralip. cap. 22. Fù vn'altro Ochozia figliuolo d'Achab & fratello di Ioram, delli Re d'Iſraele, de quali ſopra habbiam fatto mentione.

ATHALIA madre di queſto Ochozia, vedendo morto il Re ſuo figliuolo, vcciſe tutti i figliuoli del Re, donde ſi poteua ſperar ſeme di ſtirpe regale, eccetto Ioas piccolino figliuolo di queſto Ochozia, il quale Ioſaba figliuola di Ioram Re di Giudea, & ſorella d'Ochozia, haueua naſcoſto. Adunque Athalia, ſi vſurpò il regno quaſi anni ſette, perche in queſto ſettimo anno, Ioas fù vnto & ſacrato in Re, da Ioiada pontefice, & Athalia fù vcciſa. Nel 4. lib. de Re, cap. 11. & in Ioſefo. lib. 9. cap. 7. Fù chiamata coſtei anchora Gotholia, & cominciò à regnare l'anno del mondo 3061. & auanti Chriſto 901.

IEHV (reggẽdo in Israel, Ioram figluolo d'Achab, & Ochozia figluolo dell' altro Ioram, in Giudea) fù vnto & sacrato in Re d'Israele, & regnò, (essendo stati vccisi questi dui) l'anno del mondo nel quale Athalia, della quale poco auanti s'è detto. Costui esterminò & destrusse tutta la casa di Achab, & Ioram Re d'Israele trapassò con vna saetta. Comandò che Ochozia fussi ammazzato, & che Iezabel fussi precipitata. Nel 4. li. de Re, cap. 9 & 10. Et in Iosefo, nel 9. lib. Antiq. cap. 10. Costui vccise i Sacerdoti di Baal. Bruciò il tempio dell'Idolo, & regnato anni 28. Ioachaz suo figluolo gli succesſe nell'Imperio.

IOIADA fù sommo sacerdote de Giudei, il quale vccisa Athalia, rimesse Ioas figluolo d'Ochozia Re di Giudea nel regno. Athalia haucua per tirannide occupato il regno. Ioiada fece patto con Ioas, nella qual conuentione il Re Ioas & il popolo promessono d'obedire à Dio, & il popolo al Re, & fatta questa conuentione destrussono gl'altari di Baal, & roppono in molti pezzi, l'imagini de gl'idoli, & vccisono Mathan sacerdote di Baal, anchora innanzi ad esso altare. Nel lib. 4. de Re. al ca. 11. Nientedimanco sendo morto Ioiada, esso Ioas dinuouo si riuoltò à l'idolatria. Nel lib. 2. del Paralip. cap. 24. Et in Iosefo, nel lib. 9. Antiq. cap. 7.

IOAS il settimo anno d'Athalia madre, quale era l'anno del mondo 3067. auãti Christo, 895. fù vnto & sacrato in Re di Giudea da Ioiada Põtefice. Di questo, fù da noi detto in Athalia, che da Iosaba figluola di Iorã, & Sorella di Ochozia, era stato nascosto, acciò che Athalia non l'ammazzasi. Costui mãdò gran danari al Re di Siria, il quale con grande esercito era contro di se & del suo popolo. Restaurò el tempio del Signore, pio & diuoto inuerso di Dio, & de gl'huomini. Ma sendo morto Ioiada, esso scordato, ò ingrato de benifici, vccise Zacharia figluolo di Ioiada. Seguitò la vendetta, il peccato, ne stette molto. Perche à pena era corso vn'anno, che venne l'esercito di Siria contro di Ioas, & venne in Giudea, & Ierusalem, & vccisono i principali, & menorno via le prede de bestiami. Finalmente leuatisi su contro di lui i proprij serui, l'vccisono nel suo letto in vẽdetta del sangue di Zacharia figluolo di Ioiada. Nel lib. 4. de Re, cap. 11. & 12. & nel 2. del Paralip. cap. 24. & in Iosefo, li. 9. cap. 7. & 8. Regnò anni 40. Fù vn altro Ioas figluolo di Ioachaz, figluolo di Iehu, Re d'Israele.

AMAZIA, figluolo di Ioa succesſe al padre nel regno di Giudea, l'anno del mondo 3107. & innanzi à Christo, 855. questo era l'anno secondo di Ioas figluolo di Ioachaz Re di Israele. Fù vendicatore della vccisione del padre, contro di quegli che haueuano fatto l'homicidio: ma non gia contro i loro figluoli. Vinse gl'Idumei, hauendone ammazzati dieci mila, & precipitatine altrettanta. Dopo queste cose, adorò gli Dei de gli Idumei, per il che adiratosi Dio, lo dette nelle mani del sopradetto Ioas, & fù vccisо dopo anni 29. del suo regno. Nel 4. li. de Re al cap. 13. & 14. & nel 2. lib. del Paralip. cap. 25. & in Iosefo nel 9. lib. cap. 9. A costui succesſe Ozia, detto anche Azaria.

SICHEO zio di Didone da parte di madre,& anche insie me marito,fù Sacerdote di Hercole,il quale honore era sicondo da el Re. Costui non fidaua le richezze à la sua casa, ma le fidò & nascose in terra,laqual cosa benche gl'huomini non sapessino di certo:pure la fama parlaua. Dalla qual cosa acceso Pigma lione fratello di Didone, vccise esso Sicheo, mentre che era intento à sacrifici. Vergilio,di Didone dice quello che segue:

Huic coniux Sichæus erat,ditissimus agri
Phœnicum,sed regna Tiri germanus habebat,
Pigmalion,scelere ante alios immanior omnes,
Quos inter medius venit furor:ille Sichæum
Impius ante aras,atq; auri cæcus amore,
Clam ferro incautum superat.

Verg.lib.1.& 4. Aeneid.& Iustino lib.18.

DIDONE figluola di Belo Re de Fenici, ò Tirij, sorella di Pigmalione,& moglie di Sicheo,sendo stato vccisо il marito, adoperando astutia & arte, naui gò in Africa,con i tesori, à i quali Pigmalione haueua volto il suo cuore. Edificò Cartagine, l'anno del mondo 3076. & innanzi à Christo 886.& dopo l'edificatione del tempio di Salomone,anni 143. sicondo che Iosefo nel libro contra Apione testifica. La sua castità(à la quale Vergilio in quanto in se fù,pose macula)è grandemente laudata d'al Boccaccio & da Ausonio. Perche piu presto volse morire,che cõgiugnersi à Hiarba Re cõ secõde nozze. Costei per proprio nome fù chiamata Elisa, & Didone,dalla grandezza dell'opere da se fatte,quasi viragine, cio è donna che ne fatti si portò da huomo:fù honorata come Dea,con templi,& altari al suo nome sacrati. Vedi Iustino nel lib. 18.& il Boccaccio nel 2. lib. De casi delli illustri.

IOACHAZ figliuolo di Iehu, regnò in Samaria sopra Israele, l'anno 23. di Ioas figliuolo d'Ochozia Re di Giudea: che era l'anno del mondo 3089. & innanzi à Christo, 873. seguitò costui l'impietà di Ieroboam figliuolo di Nabat, & fe peccare Israele. Onde, Dio adirato dette il popolo in mano di Hazael Re di Siria, & di Benadab suo figliuolo. Dominò anni 19. & li successe Ioas suo figliuolo. Nel lib. 4. de Re, al cap. 13. & Iosefo nel lib. 9. cap. 8.

IOAS figliuolo di Ioachaz, morto suo padre regnò sopra Israele, l'anno del mõdo 3105. & innanzi à Christo 857. Portossi impiamente & male, ne si partì da i peccati di Ieroboam. Ritrasse & riprese le città di mano di Benadab figliuolo d'Azael, qual per battaglia, & ragione di guerra, egl'haueua tolto al suo padre Ioachaz, & tre volte lo superò. Combattè anchora contro di Amasia Re di Giudea, preselo, disualigiò il tempio, & ritornato in Samaria, si morì, & fù sotterrato in Samaria con i Re d'Israele. A costui succesſe Ieroboam suo figliuolo. Nel lib. 4. de Re. al cap. 13. & 14. In Iosefo li. 9. cap. 10. Dominô costui anni 16. Fù vnaltro Ioas figliuolo d'Ochozia & d'Athalia, del qual'hauiam detto disopra, nella faccia terza inanzi.

LICVRGO (quando à Latini imperaua Aremulo, circa l'anno del mondo,3090.& innanzi à Christo,872.) benche altri dicono che circa l'anno del mõdo 3181. & innanzi à Christo, 781.dette & fermò le leggi à i Lacedemoni. Primo innanzi à tutti ordinò vẽtotto seniori,quali fussino accãto al Re,& i quali repugnassino al principato popolare,& fauoreggiassino à le ragioni & leggi per il popolo,contro della tirannide. Poi, diuise i terreni egualmente,leuò via & vietò i danari d'oro & d'argẽto, & comãdò che solo s'vsassi danari di ferro, & prohibì la superfluità & pompa.Chi vuole cognoscere l'altre sue opere,legga in Plutarcho,nella vita di Licurgo.Fù breue assai di parole.Le leggi che dette,finse hauerle hauute da l'oraculo d'Apolline Delfico,acciò non le ributtassino, perche erano seuere. Comãdò che le moglie si pigliassino senza dote, acciò gl'huomini si congiugnessino nõ per accumular'oro,ma per hauer figluoli, & anche acciò le fanciulle pouerette,non restassino senza mariti. Nõ fù piu claro & glorioso,per hauer trouato le leggi, che per l'esempio.perche certamẽte,e non statuì & fermò à gl'altri alcuna legge,de laqual esso non ne desi esperimenti in prima. Iustino in piu luoghi. Agosti.in li.2.de Ciuit.dei ca.16.e li.10.ca.13.Plutar. nella vita di Licur. & Senofonte nella Politia delli Athenesi.

DIRCEO poeta Athenese, huomo certamente brutto, pure fù inuentore della tromba.Onde,hauendo i Lacedemoni hauuto responso da Apolline,che non erono mai per vincere i Messani lor nimici,con altro capitano che questo:lo elessono in Capitano:quale nel campo detto Campagna,con lo strepito & clangore delle trombe in tal modo spauentò i Messani,che spauriti d'animo,& riuoltati in fuga,facilmente furno superati.

IEROBOAM figliuolo di Ioas Re d'Iſraele, ſucceſſe al padre l'anno 15. d'Amaſia figliuolo di Ioas Re di Giuda, quale era l'anno del mondo 3120. & innanzi à Chriſto, 842. Coſtui anchora ſeguitò l'impietà di Ieroboam figliuolo di Nabat, che fe peccare Iſraele. Queſto reſtituì i termini d'Iſraele dall'entrare d'Emath, per inſino al mare della ſolitudine, ſecundo il parlare del Signore, il quale parlò per Iona profeta, figliuolo di Amathi. nel 4. de Re. al cap. 14. Iona haueua profetato à coſtui, che gli biſognaua vincere i Siri, & dilatare i proprij confini, certamẽte nelle parti dell'Aquilone, per inſino à la Città di Hemathi, et diuerſo il mezzo dì, per inſino ad Aſphaltide palude, quale hoggi è chiamato il mare morto. In Ioſefo nel lib. 9. cap. 11. Regnò anni 41. & Zacharia ſuo figliuolo, gli ſucceſſe nel regno. Fù vn altro Ieroboam figliuolo di Nabat, del quale è ſcritto ſopra.

ZACHARIA figliuolo di Ieroboam Re d'Iſraele, ſuccedette al ſuo padre, l'anno 38. d'Azaria, ò vero Ozia Re della Giudea, qual'era l'anno del mondo 3161. & innanzi à Chriſto, 801. Coſtui ſi portò irreligioſamente & impiamente, come i padri ſuoi. Il ſeſto meſe del ſuo regno, Sellum figliuolo di Iabes, li coniurò contro, & lo percoſſe manifeſtamẽte, & l'vccife, & regnò in ſuo ſcambio, vn meſe. Nel li. 4. de Re. cap. 15. Furno de gli altri Zacharia, cioè Zacharia profeta figliuolo di Ioiada, che fù da Ioas, Re di Giudea, vccifo. Nel li. 2. Paralipom. cap. 24. Anchora Zacharia figliuolo di Barachia, che ammonitte il popolo di Dio, che ſi conuertiſsi al Signore. In Zach. cap. 1. & oltra queſto, Zacharia padre di Giouanni Battiſta. In ſan Luca. al cap. primo.

OZIA, quale & Azaria, figluolo d'Amasia, fù ordinato Re di Giudea da tutto il popolo, & surrogato & posto nel luogo del padre, di sedici anni, che era l'anno del mondo 3124. & innanzi à Christo 838. Regnò anni 52. certamente vndici, viuendo suo padre, contro del quale era stato fatto congiura, di poi, morto el padre anni 41. Costui nel principio fù pio, & confidente nell'aiuto diuino, & cosi vinse i Filistei, gl'Arabi, & gl'Ammoniti, & gli fece tributarij, & restaurò la città di Ierusalem. Finalmente da la opulenza & gran richezze cascato in superbia, mentre che si vsurpa l'officio sacerdotale, volendo sacrificare & dare l'incenso sopra l'altare, & in mentre che minaccia i Sacerdoti che lo riprendono, cadette nell'infirmità della lebbra, & fù da i sacerdoti scacciato del tempio, & stette lebbroso insino à la morte, & Ioathan gli succesſe. Nel lib. 4. de Re, cap. 14. & 15. & nel secondo lib. del Paralip. cap. 26. & in Iosefo lib. 9. cap. 11.

IOATHAN figluolo d'Ozia, ò vero d'Azaria Re di Giudea, succedette al padre nel regno l'anno secondo di Facea figluolo di Romelia, Re d'Israele, qual'era l'anno del mondo 3176. innanzi à Christo 786. Seguitò & esercitò la pietà, edificò la porta eccelsa del tẽpio del Signore, & delle città ne monti della Giudea, & ne luoghi aspri & diserti, fece castegli & torre. Combattete cõtro il Re de gl'Amõniti, & vinto, lo fe tributario. Regnò anni 16. & gli succesſe Achaz suo figluolo. Vedi doue sopra.

MANAHEN figliuolo di Gadi, di Therſà, venne in Samaria, & ammazzò Sellò, che haueua tenuto il regno vn meſe, dopo che haueua vccíſo Zacharia Re d'Iſraele. Adunque chi per tirannide haueua occupato il Regno d'Iſraele, drento à vn meſe, anchora lui da tiranno fù abbaſſato & morto. Per tanto Manahen tiranno, che haueua eſtinto el tiranno, occupò l'imperio d'Iſraele, l'anno del mondo 3162. & innanzi al verbo incatnato, 800. Seguitò l'impietà di Ieroboam figliuolo di Nabat. In tanto perſeguitò & affliſſe la Città di Tapſa: che non lo voleua riceuere, che anchora le donne grauide di quella, fece aprire. Dopo queſte coſe, Ful, Re de gli Aſsiri, aſſediò Therſa, al quale dette mille talenti d'argento. Regnò anni 10. Nel li. quarto de Re, cap. 15. Ioſefo li. 9. cap. 11.

FACEA, figliuolo di Manahen, regnò ſupra el popolo d'Iſraele in Samaria, l'anno 50. di Azaria, ò vero Ozia Re di Giudea, quale era l'anno del mondo 3173. & innanzi à Chriſto, 789. Coſtui anchora ſi portò impiamente, & ſeguitò le veſtigie di Ieroboam, figliuolo di Nabat. Facea figliuolo di Romela ſuo capitano, gli coniurò cõtro, & percoſſelo in Samaria, in vna torre della caſa regale, & con lui cinquanta de figliuoli de Galaaditi, & regnò dopo lui. Nel lib. 4. de Re, al cap. 15. Et Ioſefo, nel li. 9. al cap. 11. Regnò coſtui anni 2.

FACEA, figluolo di Romelia, ottenette il regno di Iſraele per tirannide, hauendo vcciſo Facea, figluolo di Manahen, l'anno 52. del regno d'Azaria, ò vero Ozia Re di Giudea, che era l'anno del mondo 3175. & innanzi à Chriſto 787. Coſtui parimente fù impio, ne ſi diſcoſtò da i peccati di Ieroboam, figluolo di Nabat. Nel tempo ſuo, Teglat Falaſſar, Re de gli Aſsiri, aſſaltò & oppreſſe tutta la regione de Galaditi, & la preſe, & conduſſe gli habitatori in Aſsiria. Finalmente Oſea, ò vero Oſee, l'aſſaltò con inſidie & inganni: & l'vcciſe, & occupò il ſuo regno, poi che hauea regnato anni 20. Nel li. 4. de Re, al cap. 15. & Ioſefo li. 9. cap. 11.

HOSEA figluolo d'Elà, regnò in Samaria ſopra Iſraele dopo Facea, quale haueua morto, l'anno del mondo 3195. & innanzi à Chriſto, 767. l'anno ſeptimo del regno ſuo, Salmanaſſar Re de gli Aſsiri, aſſediò Samaria, & la fece tributaria. Ma ſendoſi ribellato, & hauẽdo ricuſato di dare il debito tributo al Re Aſsiro, & hauendo domãdato aiuto da Suà, Re de l'Egitto: Salmanaſſar l'aſſediò, & preſo lo meſſe in carcere: preſe Samaria, ruinò il regno Iſraelitico, et ne menò ſeco le dieci tribu, & trãſmutò Iſraele in Aſsiria. Adũque da la elẽctione di Ieroboam figluolo di Nabat, al quale paſſorno dopo la morte di Salomone, le dieci tribu che ſi ribellorno da Roboam figluolo di Salomone: il Signore Dio affliſſe Iſraele, & lo dette nelle mani di quelli, che lo guaſtaſsino, rouinaſsino, & in diuerſe parti lo tiraſsino, per le loro preuaricationi, & maſsime per l'idolatria. Nel li. 4. de Re. al cap. 17. Et Ioſefo nel li. 9. al. cap. 15.

ACHAS figliuolo di Ioathan Re di Giudea, ſuccedette al padre l'anno del mõdo 3192. & innanzi à Chriſto 770. Non ſeguitò coſtui le veſtigie del padre ſuo, ma delli Re di Iſraele, & conſecrò vn ſuo figliuolo, faccẽdolo trapaſſare per il fuoco, ſicondo gl'Idoli delle Genti. Fù aſſediato da Facea, & da Raſi Re di Siria, e ne fù ſuperato. Fece lega con Theglat Falaſſar Re de gli Aſsiri, elquale ammazzò Raſi, per amore & gratia del quale Aſſirio, abandonato il culto di Dio, ſacrificò alli Dij di Siria. Stette nel regno anni 16. & Ezechia ſuo figliuolo gli ſucceſſe all'Imperio. Nel lib. 4. de Re, cap. 16. & Ioſefo nel lib. 9. cap. 13.

EZECHIA figliuolo di Achas, ſuccedette al padre nel regno di Giuda, l'anno del mondo 3208. & auãti Chriſto 754. Coſtui ſeguì i veſtigi di Dauid. Diſsippò i luoghi eccelſsi, roppe le ſtatue, tagliò i boſchi religioſi, ſpezzò il ſerpente di metallo, il quale haueua fatto Moyſe, perche i figliuoli di Iſraele l'adorauano. Il Signore Dio lo fauorì, perche ſi ribellò contro del Re de gl'Aſsiri, & nõ gli ſeruì, & perſeguitò i Filiſtei. L'anno ſeſto del ſuo regno, fù preſa Samaria da Salmanaſſar Re de gl'Aſsiri, come è detto ſopra in Oſea. Dopo queſte coſe, Senacherib Re de gl'Aſsiri, beſtemmiatore di Dio, guaſtò la Giudea, & aſſediò Ieruſalem, nientedimãco per miracolo di Dio fù liberata: perche l'Angelo del Signore, in vna notte vccise 180000. d'huomini nel cãpo di Senacherib, ilquale ſi partì da l'impreſa. Dipoi Ezechia s'infermò, & Eſaia gli prediſſe la morte, & nientedimeno con l'oratione & col pianto ottenette da Dio anni 15. à ſua vita, & dal medeſimo Eſaia hebbe il ſegno de la ſua ſanatione. Merodac Baladan Re de gl'Aſsiri, inteſo che Zacharia era malato, gli mandò lettere & preſenti. Regnò anni 29. Nel lib. 4. de Re, al cap. 18. 19. & 20. & in Ioſefo, lib. 9. cap. 10.

ROMOLO, primo Re de Romani, cominciò il ſuo Regno l'áno del mondo 3212. & innanzi à Chriſto 750. Fù figluolo di Ilia Rhea veſtale, ilquale inſieme con Remo, partorì in vn parto. I quali piccolini ſendo ſtati meſsi & laſciati à la vẽtura accáto à la ripa del Teuere, pure da Fauſtulo paſtore furno portati ad Accia Laurentia, appreſſo laquale creſcettono. E quãdo furno creſciuti, ragunata moltitudine di paſtori ammazzorno Amulio, & rimeſſono Numitore loro Auolo nel regno, qual dal ſuo fratello minore Amulio, n'era ſtato ſcacciato. Poi, doue erono ſtati eſpoſiti & laſciati à la vẽtura, edificorno Roma, coſi detta dal nome dello edificatore. Vcciſe Remo ſuo fratello, perche per ſcherno & diſpregio del fratello, haueua trapaſſato i nuoui muri. creò cento Senatori, chiamati Padri da l'honore, & i loro diſcẽdenti furno detti Patritij. Hebbe trecento armati à cuſtodia del ſuo corpo, coſi in pace, come in guerra, i quali chiamò Celeri. Queſto, poi che hebbe vinti & ſuperati i Cenineſi, gl'Antẽnati, i Cruſtumeni, i Fidenati, & Veienti, ſendo in vn campo à raſſegnare l'eſercito, & parlando loro, ſubito vna tempeſta, con romore & tuoni, con oſcurità tanto denſa lo circundò, che leuò la viſta di quello à la multitudine ragunata: ne piu fù viſto in terra. Regnò anni 37. Autori, Tito Liuio nel lib. 1. della Decade 1. & Eutropio nel lib. 1. & Dioni. Halicarnaſſeo nel lib. 2.

HERSILIA, fù moglie di Romolo, Tito Liuio nel 1. lib. dice di lei alcune coſe, & Ouidio, circa il fine del lib. decimo della Metamor.

LA SIB. Eritrea, viueua prima che da i Greci fusi assediata Troia (benche Eusebio la trăferisce insino al tẽpo di Romolo) perche Apollodoro Eritreo afferma ch'ella sia sua cittadina,& ch'ella prediſſe à i Greci che andauano à Troia, che Troia doueua capitar male,& che vn Homero haueua à scriuer assai bugie. Strabone dice essere state due Eritree, vna antica,& vn'altra piu nouella, per nome proprio chiamata Athenai, ne tempi d'Alexandro Magno. Lattantio Firm. scrisse questa Eritrea esser nata in Babilonia, & ch'ella volette piu presto esser cosi chiamata, perche l'interserì,& messe il suo vero nome à le sue profetie. e costei fù da i Greci & Latini celebrata per la precipua intra tutte. Vedi Lattan. lib. 1. cap. 6. & lib. de l'Ira di Dio, cap. 22. Fenestella referisce essere stati dal Senato Ro. mãdati Ambasciadori à gl'Eritrei, accioche i versi di questa Sibilla à Roma da loro portati fussino. Eritrea è città dell'Asia minore. Questa è vna parte de le sue profetie: *Nell'vltima età s'humilierà Dio, la Diuina prole & figluolo s'abbasserà, congiugneraßi à l'humanità la Diuinità: iacera in su'l fieno l'agnello, & con diligentia di fanciulla sarà nutrito Dio & l'huomo.* Vedi il li. delle Sibille.

LA SIBILLA Samia (Autori Euseb. Agost. & Cassiod.) fù nell'Isola di Samo in gran reuerenza & splendore circa gl'anni del mondo 3297. & innanzi à Christo nato 665. Vedi il lib. delle Sibille. Queste son parti delle sue profetie: *Tu certamente stolta Giudea non cognoscesti il tuo Dio, che scherni le menti de mortali: ma lo coronasti di spine, & gli desti à bere horrido fiele.* Anchora: *Ecco verrà il ricco, & nascerà d'vna pouerella, & le bestie de la terra l'adoreranno.*

SALMANASAR Re de gl'Asiri, messo insieme grosso esercito, combattè cõtro di Samaria, & la prese, & fece Osea Re, tributario. Dopo alquanti anni non volendo Osea pagare il tributo, venne Salmanasar vn'altra volta à Samaria, & dopo anni tre d'assedio la prese, & i dieci tribu condusse prigioni in Asiria, l'anno nono della ribellione di Osea, che era l'anno del mondo 3213. & innanzi à Christo 749. Il regno d'Israele, (che anni 242. sotto diciassette Re era durato, pigliando il principio da la morte di Salomone, & dal Regno di Ieroboam figluolo di Nabat, alquale andorno le dieci tribu) hebbe questo fine. Nel li. 4. de Re, al cap. 17. & 18. & Iosefo, nel li. 9. cap. 15. Di questo Salmanasar, è stato detto sopra da noi, in Osea.

SENACHERIB Re de gl'Asiri, bestẽmiatore di Dio, minacciò Ezechia Re, & il popolo per suoi messi, i quali con alta voce gridauano: Vdite le parole del gran Re, Re de gl'Asiri, Questo dice il Re: Non vi inganni Sedechia: perche el non vi potra liberare da le mie mani, ne vi dia fidanza sopra del Signore, dicendo, el Signore vi libererà, & non sarà data questa città in mano del Re de gl'Asiri. Dapoi gli condusse l'esercito, guastò Giudea, & assedió Ierosolima. E finalmente à i preghi di Esaia, & d'Ezechia, in vna notte l'angelo di Dio vccise 180000. di soldati dell'esercito di Senacherib l'anno del mondo 3221. & auanti Christo 741. Qual ritornato sene, adorando nel tempio il suo Dio, fù da Adramelech, & Sarasar suoi figluoli, ammazzato. Nel lib. 4. de Re, cap. 18. & 19. & in Iosefo lib. 10. ca. 1. Facemo mentione di costui, anchora in Ezechia.

MANASSE figliuolo d'Ezechia Re di Giudea, succeſſe al padre nel regno, l'anno del mondo 3237. & innanzi à Chriſto 725. Coſtui impio edificò i luoghi eccelſi, quali il padre haueua diſsipati, & rizzò altari à Baal, contaminò el tempio, ſacrificò de figliuoli d'Iſraele, & riempiette Ieruſalem di ſangue di innocenti, per il che Dio deſtò il Re di Babilonia, che aſſalì Ieruſalem, preſe Manaſſe, & con catene legato, & i ferri à piedi, lo cõduſſe in Babilonia. Doue in prigionia, ricognoſciuto Dio, fece penitenza, & reſtituito nel regno, leuò via l'idolatria, & il teſto della vita finì nel timore di Dio. Dominò anni 55. Nel lib. 4. de Re al cap. 21. & nel libr. 2. del Paralip. cap. 33. & in Ioſefo. lib. decimo. cap. 4. & 5.

ESAIA nacque in Ieruſalem, di ſangue nobile, & quiui & in Giudea profetò, non ſendo anchora ſtati menati i popoli delle dieci tribu, in Aſsiria prigioni, & dell'vno & dell'altro Regno, hor meſcolatamente, hor ſeparatamẽte, teſſette il ſuo oracolo della profetia. Et hauendo qualche volta il ſuo iſguardo à l'hiſtoria preſente, & dopo la cattiuità di Babilonia, ſignificando & predicendo la ritornata del popolo in Giudea, nientedimanco, tutta la ſua cura era della vocatione delle genti, & de l'aduenimento di Chriſto. Queſto, ſotto Manaſſe ſegato in due patti, finì ſua vita. Nel lib. 4. de Re, cap. 19. & 20. & Ieronimo ſopra Eſaia.

CANDAVLE Re quarto de Lidi, cominciò ſuo Imperio l'ãno del mõdo 3248. & auãti Chriſto 714. Coſtui predicando à tutti la rara pulchritudine di ſua moglie: quaſi come ſe'l ſilentio fuſsi danno di ſua bellezza, à l'vltimo la moſtrò nuda à Gigi ſuo compagno. per la qual coſa, l'amico infiãmato nell'amore della moglie, ſi fece nimico, & alieno, & rimoſſe da ſe l'animo della donna, quaſi dato il ſuo amore à vn'altro. perche dopo breue tempo l'occiſione di Candaule fù il premio delle nozze, & la moglie dotata del ſangue del marito, & il Regno del marito, & ſe ſteſſa dette à l'adultero. Vedi Iuſtino in lib. 1. Herodoto di coſtui coſi ſcriue: Benche Gige, repugnando & maluolentieri, & quaſi forzato vedeſsi la regina gnuda, fù poi chiamato da lei, & gli fù detto: *O quello che t'ha cõſigliato & inſtigato à tal coſa, ha per te à morire, ò tu che m'hai viſto gnuda, per mano daltri.* Gige vedendo la neceſsità che gl'era poſta innãzi, ò dell'occidere il Re ſuo padrone, ò del douer lui eſſer morto da altri, eleſſe di ſoprauiuere.

GIGE ſignoreggiò à Lidi, dopo la morte di Candaule, l'anno del mondo 3265. & auanti Chriſto 697. Poi che hebbe ottenuto l'Imperio, moſſe guerra à Mileto, & à Smyrna, & preſe la cità di Colofone per forza. Herodoto autore, nel lib. 1. Di coſtui, oltre à queſte coſe, ſi dicono alcune altre fabuloſe d'vn certo cauallo di brõzo, ne fianchi delquale erano porte, & drento vn corpo d'vn'huomo morto, che haueua in dito vn'anello, che Gige gli cauò. Del quale voltãdo la faccia & pietra à la palma della mano, da neſſuno era veduto. Dicono adũque che con l'aiuto di queſto anello, egli ſtuprò la Regina, vcciſe il Re, ne alcuno lo potette in tal'opere vedere. & coſi col beneficio & aiuto di queſto anello, fu Re di Lidia. Cicerone nel lib. 3. de Offic.

NVMA POMPILIO ſicondo Re de Romani, cominciò il ſuo regno l'anno del mondo 3250. & innanzi à Chriſto 712. Perche, morto Romolo, lo ſtato venne all'interregno, cioè vacanza di Re, & i Senatori con dieci Decurioni di nuouo vno anno integro reggettono. A coſtui T. Tatio Re de Sabini dette per moglie vna ſua figluola vnica, la quale ſendo defuntta, eſſo laſciata la Corte, ſi riduſſe ad habitare in luoghi ſolitari & ſelue: Onde ſendo (dopo la morte di Romolo) da eſsi Romani chiamato al regno, da prima fù renitente, & ſtette aſſai nel ſuo parere oſtinato, repugnando al riceuere tal'Imperio. Numa, (come certa coſa è) nõ fece alcuna guerra, ma non giouò manco à la città che Romolo. Imperò che dette à Romani, & le leggi, & i coſtumi, i quali gia per la conſuetudine longa delle guerre, erono reputati ladroni, & barbari. A l'anno, aggiunſe duoi meſi cioè Gennaio, & Febbraio, eſſendo innanzi à coſtui ſolo dieci meſi appreſſo i Romani. Fece in Roma templi aſſai, quaſi innumerabili, & modi di ſacrificij, & feſte. Morì d'infirmità, l'anno 43. del ſuo Regno. Tito Liuio & Eutro. nel lib. 1. & Dioni. Hali. nel lib. 2. Regnando Numa, Glauco troùò il modo dell'attaccare il ferro inſieme.

EGERIA fù Ninfa, ò Dea, la qual' ſi dice eſſere ſtata moglie di Numa Pompilio. Fingeua Pompilio d'auer con coſtei commertio almeno di notte, per ammonitione della quale, egli ordinaua & faceua quei ſacrificij, & cerimonie & coſe ſacre, che fuſsino accete à gli Dij. I Poeti fabulano ch'ella ſi cõuertì in vna fontana. Ouid. nel terzo li. de Faſti. & nel lib. 15. della Metamor.

AMON figluolo di Manaſſe, ſuccedette al padre nel Regno l'anno del mondo 3292. & innanzi à Chriſto 670. Coſtui impio ſeguì le veſtigie del ſuo impio padre. Haueua anni 22. quando cominciò à regnare, & regnò anni dui in Ieruſalẽ. Coſtui ſacrificò à tutti gl'idoli che Manaſſe haueua fatto, & ſeruitte loro. I ſuoi ſeruidori gli congiurorno contro, & nella propria caſa lo priuorno di vita. Nel li. 4. de Re al cap. 21. & nel li. 2. del Paralip. cap. 33. & in Ioſefo li. 10. ca. 4.

IOSIA figluolo d'Amon, ſucceſſe nel luogo del padre, & regnò in Ieruſalem anni 31. Fù iuſto, pio, & imitatore del ſuo padre Dauid. Il 12. anno del ſuo Regno purgò, & nettò la Giudea & Ieruſalem, da i luoghi eccelſi, da i boſchi religioſi, & da le ſtatue, & i ſuoi deſtruſſono gl'altari di Baalim, & le ſtatue che gl'erono poſte ſopra. Comandò che il tempio fuſsi raconcio, & Helcia ſacerdote ritrouò vn libro della legge di Dio, che era ſtato dato per mano di Moiſe, & cõgregato il Re tutto il popolo nella caſa del Signore, leſſe tutte le parole di queſto libro, & ſedendo nel Tribunale, fece patto nel conſpetto di Dio, ſcongiurò il popolo, & celebrò la paſqua al Signore. Ma mentre che combatte con Nechaone Re dell'Egitto, quale per ſuoi nuntij mandati, haueа ſignificatoli, non hauer meſſo ad ordine guerra contro di lui, fù ferito d'vna ſaetta, della qual piaga morì. Tutto il popolo lo pianſe, & maſsime Ieremia, qual compoſe in verſo vna lamẽtatione con rima & modo lagrimoſo, & Lamentationi ſon chiamate. Nel lib. 4. de Re, al cap. 22. & 23. E nel 2. del Paralip. cap. 34. & 35. & in Ioſefo nel lib. 10. cap. 5. & 6.

TVLLO Hostilio, terzo Re de Romani, cominciò suo Imperio l'ãno del mõdo 3293.& innãzi à Christo 669. Questo primo intra tutti i principi Romani, vsò veste di porpora, & e fasci. Rinouò le guerre, per la fidanza de i giouani bene esercitati. Vinse gl'Albani al sesto assalto. Similmente superò i Veiẽti, i Sabini,& i Fidenati. Poi hauẽdo rotto il patto & cõfederatione, di Metio Suffetio, fece quello horrendo supplicio. Gl'Oratij vinsono i Curiatij, Alba fù spianata al suolo & de Romani & Albani si fece vn popolo. Scriuono, che riuoltãdo costui e libri di Numa, hauẽdo trouati certi sacrificij grãdi & solẽni essere stati fatti in honore di Gioue Elicio in occulto, si nascose à farli: ma che nõ furno principiati sicõdo l'ordine, e che non solo nogli fù dimostrata alcuna faccia d'alcuno Dio: ma che per l'indignatione di Gioue che era stato sollecitato & prouocato con falsa religione, lui cõ tutta la sua casa da celeste fulmine fù bruciata. Stette nel regno anni 32. Accrebbe la città, aggiũto il monte Celio. Regnando costui, la città di Bizantio hoggi Cõstantinopoli, fù da Pausania Re de gli Spartani, edificata. Tito Liuio, lib. 1. Deca. 1.& Eutrop. nel. lib. 1.& Dioni. Hali. nel lib. 3.

ANCO Martio, di figluola à Pompilio, nipote, succesſe à Tullo Hostilio, l'anno del mondo 3325. & innanzi à Christo 637. Hebbe guerra cõtro à Latini,& gli vinse. Aggiũse à la città il monte Auentino,& el Ianicolo. fece sopra el Teuere el ponte Sublitio. Edificò la città d'Ostia accãto al mare, miglia 16. discosto da Roma. Anco si morì di infirmità l'anno del Regno suo 24. Vedi Tito Liuio,& Eutropio, come disopra.

LA SIBILLA Cumana per nome proprio Amaltea fù chiamata. Suida la nominò Hierofile, & dice ch'ella portò à Tarquino priſco (altri dicono Superbo) libri noue, & che per pretio domandò ducati 300. & che il Re diſpregiò la grandezza del pregio, & ſi riſe della pazzia della donna, & che eſſa ſubito ne bruciò vno, nel coſpetto del Re, & de gli altri reſtati domandò il medeſimo oro. Aggiungne che all'hora il Re la giudicò piu ſtolta, & che eſſa ſubito ne bruciò vn'altro, & perſeuerò nella medeſima quantità dell'oro, & che il Re forte ammirato & com moſſo, pagò i reſtati trecento ducati. Adunque queſti tre libri comperati, furno meſsi in Capitolio in luogo ſagro, & chiamati Sibillini, & con gran reuerenza cuſtoditi, & da 15. huomini à ciò eletti. vacillando la Rep. ne caſi dubbi erono viſti & ben cõſiderati. & durorno queſti per inſino à la guerra de Matſi, dipoi, al tempo di Mario, ſendo bruciato il Capitolio, furno bruciati: ma di precetto d'Agoſto, ricercarte cõ gran diligenza le copie, furno rimeſſe al ſuo luogo riſtaurato. Poi Stilicone, ſendo per concitar ſeditione cõtro del genero Honorio, di nuouo le bruciò. Cuma è la maggiore, & migliore di tutte le Città de la Eolia, nell'Aſia minore. Vedi Strab. li. 13. Plin. lib. 12. cap. 13. Gell. li. 1. cap. 19. & le Chroniche del Nauclero, nella Generatione 52.

Di queſta Sibilla, queſta è parte di profetia: *El finirà la neceſsità della morte, hauẽdo preſo il sõno di tre dì. all'hora ritornato dalla morte, verrà à la luce lieta dimõſtrãdo ſe primo, il principio della Reſurrectione.*

LA SIBILLA Helleſpontica nacque nel contado Troiano, in vna piccola villa chiamata Marpeſſo, ò Marmiſſo, accanto à vn Caſtello detto Gergitio. Heraclide Põtico ſcriſſe che coſtei fù ne tempi di Ciro. Queſta è parte di ſue profetie: *Dio riſguardò i ſuoi humili, de l'eccelſo habitacolo de i cieli, & naſcerà d'vna vergine Hebrea, nelle cune de la terra.*

ZALEVCO, hauẽdo ornata & munita la città de Locresi (quale era in Grecia, ò come altri vogliono, in Calabria) con salutifere leggi, & essendo suo figluolo stato dannato di crimine d'adulterio, & secondo la legge da quel data, doueua esser priuo di ambi dui gl'occhi, sforzãdozi tutta la città per honore del padre di perdonare tal pena al giouanetto, repugnò alquanto tempo: poi vinto da i preghi del popolo, cauato prima vno occhio à se, & poi vno al figluolo, lasciò à l'vno & à l'altro l'vso del vedere. & cosi fù seruato à la legge da se el debito modo, con mirabil temperamento di equità, hauendo compartito se medesimo, & in padre misericordioso & clemente, & in iusto fondatore & Autore di leggi. Valerio Massimo nel lib. 6. cap. 5. Costui era in fiore, & in sommo prezzo circa l'anno del mondo 3300. & innanzi à Christo 660. Qui auuertisca & ben consideri il pio lettore cõ quãta diligẽtia i precetti del sommo Dio debbon' esser da noi seruati, hauẽdo questo Gentile & Pagano con tanta misura & strettezza osseruato la sua lege inuiolata.

ARCHILOCO historico che scrisse de tẽpi, & Simonide, Aristosseno Filosofo, & medico, quale anchora scrisse molti libri di Musica, fioriuano circa questi tempi. In questi tempi anchora fù distrutta Alba lũga, quale haueua durato anni 487.

IEREMIA Profeta anchora fanciullino cominciò à profetare l'anno 13. del Regno di Iosia Re di Giudea, che era l'anno del mondo 3307. & innanzi à Christo 655. Profetò solo in Giudea, & Beniamin (perche gia gl'Asiri, haueuano transportate l'altre dieci tribu, intra i Medi) & pianse le roune di Ierosolima, con quattro alfabeti, cioè con lamenti in tanti versi, quante lettere son quattro volte nell'Alfabeto Hebreo. Fù chiamato Anathotte da vn piccolo borgo tre miglia distante da Ierusalem, nel quale era nato. Fù sacerdote & progenito da sacerdoti, santificato nel ventre della madre, & eletto & separato alla profetia. Et scusandosi con Dio, dicēdo esser indotto & inhabile à tale vfficio: Dio gl'aggiunse la dottrina, & il cuore. Finalmente nell'Egitto appresso à Tafna, fù dal popolo lapidato. San. Ier. sopra Ieremia. Et chi desidera piu à lungo sua vita & miracoli, legga la sua profetia. Item nell'Ecclesiastico, cap. 49. & nel secondo de Mach. cap. 2. & in Iosefo. li. decimo. cap. 8. & ne seguenti.

BARVCH Profeta, fù scrittore delle cose di Ieremia, perche scrisse vn libro di Ieremia, delle cose che doueuano venire alla Città, al popolo, & al tempio. fù anchora in carcere ministro al medesimo: fù compagno nel suo esilio, ne mai in cosa alcuna l'abbandonò. Profetò costui in Babilonia nel tempo della cattiuità Iudaica: & lesse la sua profetia innanzi al Re Ioachino, quale anche è chiamato Ieconia. Predisse molte & gran cose della incarnatione del verbo eterno, & molte de gl'vltimi tempi. Vedi in Baruch, & in Iosefo lib. 10. cap. 8.

ELIACIM, chiamato anchora Ioacin, figluolo di Iosia, hauendo Ioachaz suo fratello dopo Iosia regnato anni tre, gli succesſe nel regno di Giudea, l'anno del mondo 3326. & innanzi à Chriſto 636. Faraone Nechaone ſendo venuto à Ieruſalem, legò Ioachaz, & lo menò prigione nell'Egitto, & ordinò & cõſtituì Eliacim ſuo fratello Re in ſuo luogo, & mutogli el nome in Ioacim, & condannò & obligò la terra à pagare ogn'anno, talenti cento d'argento, & vno d'oro. Portoſsi queſto Eliacim impiamente: però Nabuchodonoſor Re de Caldei venne contro di lui, & legato con catene per condurlo prigione in Babilonia (doue traportò anche i vaſi del Signore, & gli poſe nel tempio ſuo) lo fece ammazzare per il camino. Regnò Eliacim anni 11. nel lib. 4. de Re, nel cap. 23. & 24. E nel 20. del Paralip. cap. 36. & in Ioſefo lib. 10. cap. 8.

IOACHIN, qual fù anche chiamato Iechonia, figluolo di Eliacin, ſucceſſe nel regno al padre, & regnò ſolo meſi tre, hauẽdo eſſo impio ſeguitato le veſtigie del padre impio. Coſtui ſi arrendette (per conſiglio di Hieremia profeta,) à Nabuchodonoſor cõ tutta la ſua famiglia, qual gli tranſportò in Babilonia, con i principali, con i ſoldati, e con gl'artefici, tutti prigioni à la ſomma di molte migliaia, & conſtituì Nabuchodonoſor in ſuo luogo, Mathania fratello di ſuo padre, quale anche è chiamato Sedechia. Nel 4. li. de Re, al cap. 24. E nel li. 2. del Parali. ca. 36. & in Ioſefo lib. 20. capit. 9. furno queſte coſe l'anno del mondo 3337. & innanzi à Chriſto 625.

NABVCHODONOSOR cominciò à regnare à Babilonij l'anno del mondo 3329.& auanti à Christo 633. Costui fe guerra con Faraone Necho, vincettello, & aggiunse al suo imperio tutta la Siria, per insino à Pelusio, eccetto la Giudea. Poi l'anno 8. dell'imperio di Ioacin, cõdusse vn grossissimo esercito in Giudea, & si fece il Re di quella tributario, qual, poi, ricusando il tributo, prese, & legò per condurlo in Babilonia, & ordinò che nel camino fussi morto. Questo era Eliacin del quale è detto disopra. Vn'altra volta Nabuchodonosor al tempo di Sedechia assediò Ierusalem, hauendo principe del suo Campo Nabu zardan, vccise i figluoli di Sedechia in sua presenza, & cauati ad esso gl'occhi, lo condusse legato con catene in Babilonia, bruciò el tempio, presa la città & saccheggiatala, condusse tutto in Babilonia. Finalmente esso discacciato del regno per la superbia sua, stette anni sette ne deserti con le bestie. i sogni di costui de 4. regni del mondo, & della statua d'oro, vedi in Daniele cap. 3. 4. & in Iosefo. lib. 10. cap. 7. & 8.

SEDECHIA figluolo di Iosia, regnò sopra i Giudei anni vndici, cõstituito da Nabuchodonosor in luogo di Ioacin. Haueua il regno con questa conditione, che pagassi à Nabuchodonosor il tributo, alquale mancò di fede, dispregiando anchora i consigli & documẽti di Ezechiele & Ieremia. Per la qual cosa Nabuchodonosor assediò Ierusalem, & dopo anni dui la prese, & condusse in Babilonia il Re, con il popolo, l'anno del mondo 3348. & innanzi Christo 714. Questa è quella misera captiuità Babilonica tãto famosa d'ãni 70. Nel li. 4. de Re, al cap. 24. & 25. E nel 20. del Paralip. cap. 36. & in Ieremia cap. 25. 37. & 52. In Ezechiele, cap. 12. & 21. & in Iosefo, lib. 10. cap. 9. & 10.

DANIELE Profeta, profetaua nel tempo di Iechonia (qual'è chiamato anche Ioachino) Re della Giudea, & dal sopradetto Ieremia. Costui da Nabuchodonosor con i suoi cõpatrioti compagni, fù conducto via prigione, l'anno del mondo 3348. & innanzi à Christo 614. Costui con i suoi compagni, imparò la lingua & arti de Caldei per tre continui anni, & poi interpretò i sogni del gran Re Nabuchodonosor. Ma chi desidera di saper come e fù messo nel lago de lioni, & come di quiui fù cauato, & come l'Angelo Gabriel gli dichiarò la visione delle settantadua settimane, legga il libro di esso Daniele, & Iosefo nel li. 10. ca. 12. Finalmente dopo molte eccellente opere & profetie, morì nella città Ebethana, de Medi & fù honoreuolmẽte sepolto, in vna spelunca regale. Vedi Epiph.

EZECHIEL Profeta, fù alli tempi di Ieremia, di Baruch, & di Daniel. Costui con gli altri anchora fanciullino, fù menato via prigione in Babilonia, doue cominciò à profetare l'anno del mondo 3349. & innanzi à Christo 613. San Ieronimo dice che il trigesimo anno di sua età profetò in Caldea, quando Ieremia in Giudea fece la sua profetia tãto ampla, perche in capitoli ben lunghi, numero 48. A chi piace legga Iosefo libr. 10. cap. nono. & l'Ecclesiastico cap. 49. fù martorizzato, dalla tribu di Dan & Gad, perche prediceua le cose che gli aueuano auenire per li lor peccati, & fù sepelito nel sepolcro di Sem & d'Arphaxad. Vedi S. Hieron. & la cronic. di Guiller.

TARQVINIO Priſco, prima chiamato Lucumone, quinto Re de Romani, cominciò à regnare l'anno del mondo 3349. & innanzi à Chriſto 613. Coſtui raddoppiò il numero de Senatori & de Caualieri. Edificò in Roma molte coſe memorabili, come il Circo, luogo de gli ſpettacoli: inſtituitte et ordinò i giuochi magnifici, vinſe i Sabini. Domò i Latini antichi: primo innãzi ad ogn'altro entrò in Roma trionfando. Fece muri, & fogne, & principiò il Capitolio. Finalmẽte fù morto da i figluoli d'Anco Martio, alquale era ſucceduto nel Regno, l'anno trigeſimo ſeptimo del ſuo Imperio. In nel tẽpo di coſtui Hieruſalem fù preſa, & diſtrutta da Nabuchodonoſor, & fù edificata Marſilia. Autori Tito Liui. li. 1. Eutropio, Dioni. Halicarnaſeo. li. 3.

TANAQVILLE moglie di Tarquino Priſco, fù donna molto dotta & pratica, (come i Toſcani diceuano) de prodigi celeſti. Coſtei (veduto vna Aquila, che dolcemente era venuta à baſſo cõ l'alie aperte, e preſa la berreta di teſta al marito, dinuouo come hauendo fatto il ſuo officio quaſi da Dio rimandata, hauendogneue rimeſſa inteſta) abbracciò il marito, & li diſſe, ſta di buonavoglia, che tutto paſſera bene. Queſto accadette, quando la prima volta entrorno in Roma, innanzi che eſſo Tarquinio Priſco regnaſsi. Vedi gl'Autori di ſopra.

SAFFO Poeteſſa, la ſapienza della quale anchora eſſo Platone conſideraua con marauiglia, fù però innamorata, & come perduta di Faone. Perche eſſendoſi coſtui ritirato in Sicilia, Saffone vedendo eſſer tenuto di ſe poco conto da quello, & bruciando per l'impatienza dell'amore, deliberò con danno di ſua vita, quietare il furore, & di Leucade promontorio dell' Epiro, ſi dette in mare. Fù coſtei amica di Erinna Poeteſſa, E di ambe due, con vn'epigramma Greco ſi dice: *Quanto Saffo ne verſi lirici era piu eccellente di Erinna, tanto Erinna co i verſi exametri ſuperaua la gloria di Saffo.* I Mitilenei, ne loro danari ſcolpiuano l'imagine di Saffo. Vedi Celi. Rodig. lib. 9. cap. 24. & lib. 10. cap. 2. & lib. 14. cap. 1. Fù coſtei inuentrice del verſo Saffico, al quale dette il ſuo nome: & fù chiamata la decima Muſa: è anchora in eſſere vn diſtico Greco d'Antipatro Sidonio, in queſto modo: *Vn grande ſtupore preſe Mnemoſine madre delle Muſe, quãdo vdì Saffo coſi dolcemente cãtare, & diſſe, hãno i mortali la decima Muſa.* Fù in Lesbo anchora vn'altra Saffo, ma meretrice. Fù coſtei al tẽpo di Tarq. Priſco.

PANTEA, di bellezza & di caſtità glorioſa, fù moglie di Abradate. Coſtei preſa da Ciro prigione, fù data à cuſtodia ad Araſpe Medo, quale affermò innanzi à Ciro non mai eſſer nata donna piu bella: ne però andò mai Ciro à quella, ò la fece à ſe chiamare: per nõ ſi rimuouere dal far le faccẽde importanti. Per il che eſſa, ripẽſando queſto tãto beneficio della conſeruata pudicitia, riduſſe il ſuo marito in amicitia di Ciro, & lo fe mettere per lui in arme, acciò per quello cõbateſsi, è nella battaglia fù vcciſo. Coſtei poſto il ſuo capo ſopra il petto dell'amato marito morto, ſe medeſima vcciſe. E tre eunuchi ſuoi, preſenti à tanto fatto, cõmoti à tal ſegno d'amore, ſimilmente ſi tolſono la vita. Vedi Xenofonte li. 7. in Ciripedia. & Cel. Rodig. li. 13. cap. 33.

THALE Filosofo,fù da i Greci detto il primo Sapiẽte nominato,circa l'anno del mondo 3325.& innanzi à Christo 637. nel qual tempo alli Giudei regnaua Iosia. Fù cittadino di Mileto. Vscì con Neleo della Fenicia,& da Cadmo tirò sua origine. Dal reggimento della Rep. si messe all' inuestigatione delle cose naturali. dicono, che prima prouò l'anima esser immortale. Inuestigò il corso del sole,& diuise l'anno in 365. dì. Queste sono sue sententie intra molte altre: *Il poco parlare, è segno d'animo prudente. Quel che tu biasimi ne gl'altri,tu no lo fare. Dobbiamo equalmente esser ricordeuoli de gl'amici absenti & presenti. Non cercar diuentar ricco con fraude. Quel che farai à i tuoi Padre, & madre, aspettalo da i tuoi figliuoli. A Dio, non solo quel che fa male, ma ne anche quello che lo pensa è nascosto. Difficil cosa è cognoscere se stesso.* Laer. Diog.li. 1.Morì negli spettacoli olimpici d'ardentissimo calore & sete. Volat.lib.20.

CHILONE Lacedemonio vno de sette Sapienti, & vno de gl'Efori,fù circa l'anno del mõdo 3405. & innanzi à Christo 557.I detti nominatissimi di costui son questi: *I dotti sono differenti da gl'indotti per la buona speranza. Sempre si debbe refrenare la lingua:ma ne conuiti principalmente. Non si debbe dire ingiurie, & villanie al prossimo: altrimenti vdiremo quello che ci dispiacerà. Non si debbe minacciare alcuno: perche è cosa da donne. Piu presto si debbe eleggere danno,che guadagno vergognoso. L'oro si esamina, & pruoua con il paragone: & il cuore & mente dell'huomo,con l'oro.* Morì costui per immoderata letitia: perche vn suo figliuolo era stato coronato ne giochi olimpici.

PITTACO Mitileneo vinſe vn Tiranno di Lesbo, & combattendo con Frinone Capitano Athenieſe à corpo, à corpo, attaccò & inuiluppò con vna rete, qual portaua ſopra lo ſcudo, Frinone, che non s'haueua cura: & coſi vinto l'vcciſe circa l'anno del mondo 3356. & innanzi à Chriſto 606. Tenette anni 10. il magiſtrato, dipoi ſene rimoſſe. Della poſſeſsione che gl'era ſtata data, ne leuò la mità: dicẽdo *che il mezzo era piu che il tutto.* Rifiutò molti danari che Creſo gli volſe dare, dicẽdo che n'haueua piu el doppio che non voleua. Fù vno de ſette Sapienti, & delle ſue famoſe ſententie ſon queſte: *Difficil coſa è eſſer buono. Il Reggimento & Principato, dimoſtra l'huomo. La terra è fedele, e'l mare infedele. Coſa da prudente è antiuedere l'auuerſità prima che venghino, & far loro oſtaculo: ma coſa da huomo forte è quando le ſienovenute, ſopportarle con animo quieto. Quel che tu debbi fare, non lo predire auanti: perche ſe la nõ ti rieſce, tu ſarai ſchernito. Non gittare in faccia ad alcuno la ſua infelicità.* Fù vn'altro Pittaco Legislatore.

BIANTE Prieneo, ò Prieneſe, fuggendoſi tutti glialtri (preſa la ſua Città) in modo che ciaſcuno portaua, ò quanto poteua del meglio, ò almeno qualche coſa: confortato eſſo à fare il medeſimo: diſſe, *io ſo meglio di tutti voi. perche Omnia bona mea mecum porto.* Coſtui queſti ludibri della fortuna ſchernì, quali il vulgo chiama beni, non reputaua ſuoi. Queſte ſono delle notabili ſententie ſue: *Infelice certo è quello che non ſa ſopportare l'infelicità. Infirmità dell' animo ſono, amare & deſiderare coſe impoßibili, & non ſi ricordar degl'incommodi d'altri. Non lauderai huomo indegno, per amor di ſue ricchezze. Tutto quello che farai di bene, attribuiſcilo alli Dij.* Morì dolcemente dormendo in ſeno d'vn ſuo nipote. Vedi Diog. Laer.

CLEOBOLO Lindio, fù vn'altro de ſetti Sapienti della Grecia. Diceſi che ſolcua narrare queſto enimmate, & obſcura poſitione. E vn padre con due volte ſei figluoli, de quali ciaſcuno ha trenta figluole, ma nõ d'equal bellezza, perche alcune ſono in faccia tutte bianche & ſplẽdide, & alcune per il contrario tutte in faccia nere, & eſſendo tutte immortali, ſi muoiono tutte ad vna, ad vna. Queſto è l'anno. Queſte che ſeguono ſon dalle ſue notabili ſententie, *Gl'amici accarezzati con benificij per farteli piu amici: & fatti quanto puoi gli inimici amici. Biſogna eſſer piu deſideroſo d'vdire, che di parlare. Con femine non vſare blanditie & luſinghi, ne le dir villania preſenti gl'eſtrani, perche el primo ti moſtra di poco cuore & imprudente: & l'altro, di poco giudicio.* Laertio Diog.

PERIANDRO di Corintho ſimilmente vno de ſette Sapiẽti della Grecia, era in fiore & pregio circa gl'anni del mondo 3336. & auanti à Chriſto 626. Sono alcuni che affermono, ma s'ingannono, queſto eſſer quel Periandro Tiranno, che andaua circundato di ſatelliti armati, & che primo in tutta la Grecia tranſferì il magiſtrato in tirannide. Queſti ſon poſti intra i ſuoi principali aurei detti del ſapiente, *Buona coſa è la quiete, coſa nociua è la temerità & furia. Le voluttà & diletti ſon tranſitori: gl'honori ſono immortali. Nelle coſe proſpere fa che ſia moderato, & nell' auuerſe, prudente. A gl'amici felici, & infelici, moſtrati, & ſia il medeſimo. Nel ragionare, guarda che non t'eſchin di bocca i ſegreti.* Vedi Laertio Diogene lib. 1. Coſtui fù illuſtre per ſapiẽza ſomma, & l'altro per tirannide, qual fù al tempo di Sedechia. Celi. Ro. lib. 21. cap. 27.

SERVIO Tullio, ſeſto Re de Romani, ſucceſſe à Tarquinio Priſco l'anno del mondo 3387. & innanzi à Chriſto 575. Fù coſtui generato d'vna nobil femina Corniculana, prigione nientedimãco & ancella. A coſtui, ſendo giouanetto, mẽtre dormiua, fù veduto el capo ardere. Tanaquille, hauẽdo viſto il prodigio, lo nutrì inſieme intra i ſuo figluoli, perch'ella l'interpretaua coſi che haueua à venir tempo, ch'el ſarebbe nell'Imperio: il che ben'auuenne. Il ſimile accadde d Aſcanio, come narramo di ſopra, pag. 56. Fatto poi genero di Tarquinio, fù da i Senatori, & da la plebe eletto Re. Sottomeſſe i Sabini: roppe e Veienti: & aggiunſe à la Città il mõte Quirinale, el Viminale, & l'Eſquilino. Fece foſsi à torno le muraglie. & primo innanzi à tutti, ordinò il cenſo & tributo: coſa vtiliſsima tanto al futuro Imperio, come dice Liuio. Sotto queſto eſſendo ſcritti & raſſegnati tutti i Romani ſi trouò 84000. di cittadini Romani, con quegli che erano nel contado. Fù poi vcciſo l'anno 44. del ſuo Regno, per ſceleratezza di Tarquinio Superbo, genero ſuo, figluolo di quel Re, al quale lui era ſucceduto, & per inſtigatione di Tullia ſua figluola. Liuio lib. 1. Dioni. Hali. lib. 4. Eutrop. lib. 1.

OCRISIA moglie di Publio Cornicula, fù madre di Seruio Tullio, & ſchiaua di Tanaquille Regina. Plinio nel lib. 36. al cap. 27. narra coſe marauiglioſe di coſtei, & del modo che generò Seruio Tullio.

ESOPO Frigio, di faccia & di corpo fù bruttiſsimo, ma di ſollazzi & fauole fù ſopra tutti facetiſsimo: di conditione fù ſeruo, cioè ſchiauo, al tempo di Creſo Re de Lidi. Fù ſcrittore di fauole, ma di tal ſorte, che Ariſtotele non ſi ſdegnò d'allegarlo nel libro ſecondo della Rhetorica, ne Platone nel libr. 1. di Fedro, ne Apulcio, de Som. degli Dei. Non è qui luogo di raccontare le ſue fauole, ne la ſua vita, & anche ſono tanto volgari & note, che non hanno biſogno, ne di manifeſtatione, ne di laude. Legga chi vuole il Volter. ne li. 13. & 38. è ſua vita in Greco ſcritta da Planude Maſsimo, & poi riuolta in Latino, & dipoi, in volgare, quale è innanzi à le ſue fauole. Coſtui poi in Delfi, falſamẽte accuſato di furto, fù innocẽtemẽte precipitato da vna rupe.

RHODOPE, cioè Rhodopis, fù formoſiſsima meritrice, di Thracia, & gia ſchiaua inſieme cõ Eſopo, ma poi da Charaſſo fratello di Saffo poeteſſa, che era acceſo del ſuo amore, fù ricõperata con grã danari. Plinio nel lib. 36. al cap. 12. ſcriue ch'ella accumulò tãti danari di guadagno meritricio, che poi edificò vna ſmiſurata & glorioſa Piramide. Di coſtei Ouid. Epiſt. vltima fa mentione, con queſti verſi:

Arſit inops frater victus meretricis amore,
Miſtáque cum turpi damna pudore tulit.
Factus inops, agili peragit freta cærula remo,
Quáſque malè amiſit, nunc malè quærit opes.
Me quoque, quod monui bene multa fideliter odit:
Hoc mihi libertas, hoc pia lingua dedit.

CRESO fù Re de Lidi, l'anno del mondo 3402. & innanzi à Christo 560. Costui potente di tesoro, dette aiuto à i Babiloni contro di Ciro: ma vinto, si ritirò nel regno dopo la vittoria, hauendo Ciro assettate le cose in Babilonia, addirizzò l'esercito nella Lidia, doue senza fatica disfece l'esercito di Cresо, gia percosso & impaurito per la fortuna della guerra. prese Cresо, & legato, lo messe sopra vna gran massa di legne, & d'attorno 14. giouani Lidi, acciò fussino bruciati viui. All'hora Cresо sospirando gridò tre volte, ò Solone, Solone, Solone! Il che inteso Ciro, volse sapere perche hauessi cosi gridato: Cresо rispose, che s'era ricordato di Solone che gl'haueua gia detto: *In questa vita, nessuno esser beato auanti la morte.* Per la qual cosa Ciro si pentì, cognoscendo anchora se esser huomo, & comandò che con somma velocità el fuoco gia acceso fussi ammorzato. Herodoto lib. 1. Iustino lib. 1.

SOLONE vno de sette Saui di Grecia, dette le leggi à gli Athenesi, & annullò quelle che Dracone haueua fatte, eccetto quelle che disponeuano delle battiture & morte. Dette opera à la sapientia in Egitto, hauẽdo prima ottenuta da gl'Athenesi licentia d'andare per il mondo 10 anni. Costui chiamato da Cresо, reputò sue richezze & tesori, come niente. Plutarco nella vita di Solone. I Romani mãdorno Ambasciatori à gl'Athenesi, à trascriuere queste sapienti leggi, l'anno del mondo 3510. & innanzi à Christo 452. Tit. Liu. lib. 3.

CIRO primo Re de Persi, cominciò à regnare l'anno del mondo 3403. & innanzi à Christo 559. Fù figluolo di Cambise,& Mandane,figluola d'Astiage Re de Medi. Fù chiamato Re per gioco & sollazzo da e figluoli de pastori, sendo d'anni 12. Imperò che Astiage,per vn sogno che haueua veduto,che gli pareua veder vscir' della natura di sua figluola vna vite chè occupaua tutta l'Asia, haueua commandato ch'el fusi vcciso: ma dalla moglie di Mitradate,fù riseruato & nutrito. Costei haueua nome Cino,che in greco significa cane. Questo per consiglio d'Arpago mosse esercito contro d'Astiage, & superollo. Con Ciro regnò Ciazzare figluolo d'Astiage,à li Medi,anni 20. prima che Ciro pigliasi Babilonia. Vedi Senofonte nel li.8. Questo Ciro,da Daniello profeta è chiamato Dario,e da Esdra, nel lib.3.cap.3. Vedi Herodo.lib.1.Iusti.lib.1. Oros.li.2.capit.6.& 7. Regnò anni 30.

TOMIRIDE Regina de Massageti nella Scitia, hauendo perduto l'esercito che haueua mãdato innanzi,& l'vnico suo figluolo, non messe el dolore della perdita in lagrime, ma lo riuoltò in consolatione di vendetta,& con pari inganno & fraude,arriuò sopra i nimici allegri anchora & essultãti per la fresca vittoria,& simulando diffidenza & timore,mostrando fuggire, tirò Ciro insino à certi luoghi stretti, doue hauẽdo ne monti na scosi assai soldati, vccise & l'esercito, & il Re, ne restò pur vno che potesi esser nuntio di tanta vccisione. Messe el capo di Ciro in vn'otre pieno di sangue humano,con questo rinfacciamento di crudelità: *Satia te sanguine,quem sitisti.* Iustino lib.1.& Herodo. li 1.Furno queste cose circa l'anno del mondo 3432. & innanzi à Christo 530.

ZOROBABEL figliuolo di Salatiel, fù Duce de Giudei, l'anno del mondo 3418. & innanzi à Christo 544. Fù costui nipote di Ieconia, & cõ Iehosua, ò vero Iesu, sommo sacerdote, ritornato in Giudea, con molte migliaia del suo popolo: rigittò i fondamenti del tempio, permettendolo Ciro Re de Persi, che haueua soggiogato Babilonia, & transtatato il Regno & Monarchia à i Persi, hauendo (sicondo la profetia di Daniele) vcciso Baldassare. Quando da questo Ciro Babilonia fù presa, à i Romani imperaua Seruio Tullio Re sesto, benche Orosio in li. 2. cap. 6. dica, Tarquinio superbo. Ma certo è che al tempo di Seruio Tullio Re, Baldassare haueua l'Imperio d'i Caldei, sotto del quale Daniele, leggeua & dichiaraua gl'alti secreti della diuina scrittura: Autore Eutropio. Quanto s'appartiene à la sacra historia di Salatiel, & Iesu, vedi el primo libro d'Esdra cap. 1. & ne seguenti, cosi Aggeo, & Zacharia profeti, & l'Ecclesiastico ca. 49. & Iosef. li. 10. dell'Antichi. cap. 1. & Giouanni Cario. lib. 2. de le Chron.

IEHOSVA, (che è detto, & Iosue, & Iesù) fu sommo sacerdote de i Giudei, al tẽpo del sopradetto Zorobabel, del quale fù anche cõpagno nella ritornata, dalla prigionia di Babilonia. Vedi doue sopra. Acciò tu non erri, e fù vn'altro del medesimo nome, Iosue (Duce dopo Moise) del popolo d'Israele, qual'finalmente arriuò con Caleb nella terra da Dio promessa.

HIPPONATTE fù poëta iambico, famosissimo per la bruttezza della faccia, per laqual cosa Bupalo & Anthermo scultori, messon fuori la sua imagine & pronta, per farlo schernire. Per il che, adirato Hipponatte, compose contro di loro vna opera in verso tanto amara & pungente, che si crede che gli riducessi ad appicarsi per se medesimi. Dicesi ch'el fù inuëtore di quella sorte di versi iambici, che dal suo nome son domandati Hipponattici, ò vero Hipponattei. Vedi Plinio nel lib. 36. al cap. 5. Fù costui in fiore & pretio, circa l'anno del mõdo 3424. & innanzi à Christo 538.

BVPALO & Anthermo furno figluoli d'vno Anthermo Chio, & nell'arte scultoria furno clarissimi. Dicesi che scolpirno l'imagine d'Hipponatte poeta di faccia brutissimo, della quale è detto qui sopra: del che Plinio niega come falso, che e fussino indutti per potenza di verso da el poeta al proprio suspẽdio: perche, dipoi (disse lui) nell'isole vicine à Chio, feciono assai statue, à le quali sottoscriueuano questo verso: *Non vitibus tantùm censeri Chium, sed & operibus Anthermi filiorũ.* Narrasi che in Chio è vna statua di Diana, opera di lor mano, posta in vn luogo rileuato, la faccia della quale à quegli che entrano appariſce malcontenta, & quegli che escono la giudicano allegra. Plinio nel libro 36. al cap. 5.

L. TARQVINIO ſuperbo, ſettimo & vltimo Re de Romani, regnò l'anno del mondo 3431. & innanzi à Chriſto 531. Coſtui primo di tutti trouò in Roma i torméti, legami, verghe, metalli, ò affocati, ò ſtrutti carcere, manette, ceppi, catene, eſsilij, & sbandimenti. Vincette i Volſci, molti caſtelli forti in Latio, i Gabij, e Sueſſa Pometia ſi ſottomeſſe. fece pace cõ i Toſcani: edificò à Gioue vn tẽpio in Cãpidoglio, poi finalmẽte ſendo à torno ad Ardea à combaterla, perdette il regno. Imperò che ſendo in odio à tutti, preſa l'occaſione dalla violatiõe di Lucretia, qual Seſto Tarquino ſuo figluolo di notte armato haueua forzata, i Romani lo ſcacciorno inſieme con tutti i ſuoi. Autori Titto Li. lib. 1. Dioni. Halicar. lib. 4. Eutro. li. 1. Plutar. nella vita di Bruto.

TVLLIA fù moglie di L. Tarquino ſuperbo, & figluola di Seruio Tullio: Coſtei, ſendo ſtato morto ſuo padre, de laqual morte era conſapeuole, fattaſi con furia tirare inſu vna carretta in piazza, & non riſpettata la multitudine ragunata de gl'huomini, chiamò el marito de la Corte, & innanzi à tutti lo chiamò Re. Poi, ſi dice ch'ella fù tanto crudele, che nel tornare, paſſò colla carretta ſopra el corpo del padre morto. Autori Dioni. Halicar. & Tito Liuio come diſopra.

CAMBISE ſecondo Re de Perſi, ſucceſſe à Ciro, l'anno del mondo 3433. & innanzi à Chriſto 529. Nel lib.1. d'Eſdra, al cap.4.è chiamato Artaſerſe,quale prohibitte la reedificatione della città & del tempio, che Ciro ſuo padre haueua permeſſa. Dicono gl'Hebrei che ſotto queſto fù fatta l'hiſtoria di Heſter, altri la mãdano ad i tẽpi di Dario figluolo di Hiſtaſpi. Aggiunſe al ſuo regno l'Egitto, ma offeſo dalle loro ſuperſtitioni, comandò ch'el tẽpio di Apide, & de gl'altri loro Dij,fuſsi diſtrutto.Mãdò anchora el ſuo eſercito à rouinare il tempio di Gioue Ammonio,quale nella Libia diſerta, ſotterrato da l'arena portata da i venti,tutto capitò male.Fe vccidere Smerde ſuo fratello,& ſua ſorella che haueua menata per moglie, anchora vccíſe. Poi nell'aſſedio di Attabane, perì del proprio coltello, l'ottauo anno del ſuo Regno. Fù vn'altro Cambiſe Perſa di mediocre dignità,auolo di queſto padre di Ciro, & marito di Mandane. Autori Herodoto, Dioni. Halic.Iuſtino,& Ioſefo nel libr.11. al cap.2.

HOLOFERNE Capitano dell'eſercito di queſto Cambiſe,fù da lui mandato contro le prouincie che non ſi voleuano ſottomettere al ſuo Imperio. Aſſediò la città di Bethulia,in tanto che i cittadini per mancamento d'acqua ſi voleuano arrendere:ma per il conſiglio & glorioſo fatto di Iudith furno liberati. è tanto nota l'hiſtoria di Iudith,che non fa meſtiero che qui ſia altrimenti diſteſa.vedi el libro ſuo.

EPIMENIDE Poeta Creteſe, diſſe à gl'Athenieſi forte appeſtati, che à ſanare, biſognaua che la città ſi purgaſsi & purificaſsi. Et eſſendoli con preghi arriuato, comandò che accãto ad Ariopago ſi ſacrificaſsino pecore bianche & nere. El che fatto, & purgata la città, tornatoſene à caſa, rifiutò i danari che gl'haueuano mandati per premio. Coſtui fãciulletto, ſendo ſtato dal padre Agiaſarcho mãdatò à guardare le pecore: ſi dice che ſendoſi addormentato in vno antro, dormì anni 75. Donde venne el prouerbio, del dormire el ſonno d'Epimenide. Diceſi che el fù el primo che trouaſsi el purificare le caſe, & i campi, & che fù el primo che edificaſsi templi. Purificò Athene l'anno del mondo 3368. & innanzi à Chriſto 594. Autori, Laertio Diog. lib. 1. Platone lib. 1. & 3. de Leg. Apuleio. lib. 2. Florid.

PITHAGORA Samio figluolo di Mneſarcho intagliatore d'anelli, era in fiore circa gl'anni del mõdo 3439. & innanzi à Chriſto 523. Queſto fù el primo che diſſe: *Amicorum omnia communia, amicitiámque æqualitatem.* I ſuoi diſcepoli tutto metteuano inſieme, & taceuano cinqu'anni. Comãdò & volſe che s'aſteneſsino dal mangiare di coſe animate, vſandogli, à vitto piu facile. Diceſi che fù l'inuentore à i Greci de peſi, & delle miſure: & fù el primo che trouò & cognobbe che la prima ſtella che appare la ſera, & la ſtella del punto del giorno, ſia vna medeſima. Diceſi che queſte ſententie furno ſue: *Non ſi debbe percuotere el fuoco con coltello. Non ſi debbe trapaſſare la ſtatera. Non ſi debbe mangiar il cuore. Non ſi debbe vrinare con la faccia inuerſo el Sole. Non ſi debbe caminare fuor della via commune. Debbeſi aſtenere dal mangiar faue.* Sono aſſai altre coſe piu diffuſamẽte narrate da Laertio Dioge. lib. 8.

DARIO figliuolo d'Hiſtaſpo, fù dichiarato Re per lo ſghignire d'vn cauallo, l'ãno del mondo 3441. & innanzi à Chriſto 521. Coſtui tolſe per moglie Atoſſa figliuola di Ciro, della quale hebbe figliuoli, intra e quali fù Serſe, alcuni ſtimano che coſtei fuſſi Heſter. Coſtui permeſſe à i Giudei ritornar' in Giudea, riedificar'el Tempio, & rendette i vaſi ſacri & theſori. Ordinò venti prouincie, à ciaſcheduna delle quali ordinò i Preſidenti, & taſsò che tributo ſi doueſsi dare: perche ſotto Ciro, & Cambiſe non era ſtabilita coſa alcuna di tributi, ma ſi portauano doni. Sottomeſſe i Geti: i Traci, ſe gl'arrendettono, & gli Sciti lo meſſono in fuga. Autori Herodoto lib. 3. & Iuſtino lib. 1.

ZOPIRO, ſendoſi à bella poſta tagliato il naſo, le labbra, & gl'orecchi, dato nome di fuggitiuo da Dario, ſe nandò in Babilonia, & moſtrò à tutto el popolo, el corpo diffformato & guaſto. Creduto fù, & col conſenſo di tutti fatto general Capitano contro di Dario, che gia aſſai in vano aſſediaua quella città. Finalmẽte dette l'eſercito à ſe comeſſo in mano di Dario, & quello coſi rihebbe Babilonia che s'era ribellata, e ch'era occupata da gl'Aſsiri. Fù queſto Zopiro huomo memorabile per queſto fatto, & anche per Megabizzo ſuo figliuolo, Capitano de lo eſercito di Dario nella Europa, quali ſottomeſſe la Tracia. Autori Herodoto li. 3. & Iuſtino lib. 1.

TARQVINIO Collatino marito di Lucretia, cenaua co i figluoli del Re Tarquinio ſuperbo, & altri de principali, al tempo dell'aſſedio di Ardea, quando nacque ragionamento ſopra le moglie. Ciaſcheduno laudaua la ſua. Collatino diceua che non era à tal coſa meſtiero di parole, & che preſto ſi poteua in fatto cognoſcere, quanto la ſua Lucretia fuſsi piu commendabile che l'altre. Vãno inſieme à riuedere à tal'hora le moglie, & Lucretia ne riportò la laude di tal cõtetione & battaglia. Qui fù Seſto Tarquinio acceſo di ſtuprare Lucretia. Dopo alquanti dì, ſendo Collatino in campo, Seſto cõ la ſpada in mano ſen'andò à caſa di Lucretia, & la forzò: ma preſto la vẽdetta ſeguì il peccato. perche Tarquinio ſuperbo padre, fù diſcacciato del regno, & Seſto Tarquinio andato à Gabi, fù vcciſo. Tito Liuio lib. 1.

LVCRETIA figluola di Spurio Lucretio, ſi moſtrò eſempio & ſpechio di tutta la caſtità coniugale: perche eſſendo per forza ſtata ſtuprata da Seſto Tarquinio, meſta mandò al padre & al marito, che veniſsino con gl'amici, & che coſi biſognaua fare, & preſto: perche è accaduto vna coſa atroce & horrenda. Vengono inſieme con L. Iunio Bruto: confeſſa loro el corpo eſſere ſtato di certo violato: ma che l'animo ſia ſtato innocente, teſtifica cõ la morte. Bruto, tirato il coltello del petto di Lucretia, volto al marito & al padre che erano occupati in amariſsimi pianti, arditamente diſſe: per queſto ſangue della caſtiſsima giouencta, vi giuro, che io ſon per diſcacciare, & Tarquinio ſuperbo, con la ſcelerata ſua moglie, & tutta la ſtirpe de figluoli, con ferro, con fuoco, & con ogni violenza. Tito Liuio lib. 1. Coſi diſcacciato il Re, il reggimento Romano, tornò ad i Cõſoli, l'ã del mondò 3456. & auanti à Chriſto 506.

C. M. CORIOLANO, Patritio Romano, fù condannato in esilio. Costui che prima haueua presa la città di Corioli, terra de Volsci, adirato sene ritirò à quegli, & prese soldati in suo aiuto contro i Romani l'anno del mondo 3475. & auanti à Christo 487. Vinse quegli piu volte, & s'accostò insino à cinque miglia à la città, per combattere anchora contro di essa sua patria, rimandatine & discacciati gli Ambasciadori, & sacerdoti che domãdauano pace: se Veturia sua madre, & Volunnia sua moglie non fussino vscite della città, venuteli incontro, era quasi certa la rouina di Roma. A i preghi di queste rimosse l'esercito, che Roma con l'arme non poteua discostare. Tito Liu. li. 2. & Eutropio, lib. 1. Similmente le preghiere feminili, & lagrime della moglie di Meleagro, spinsono esso Meleagro à pigliar l'arme per tutela & difensione della Patria. Ouidio epistola terza.

VETVRIA fù madre di C. M. Coriolano. A costei andorno le matrone Romane, quali nel pericolo della lor patria haueuano ottenuto che Veturia matrona antica madre, & volunnia moglie di Coriolano, conducendo seco duoi piccoli figliolini di quello, andassino al campo de nimici, & difendessino co i lor preghi, & lagrime quella città, quale gl'huomini con armi difender non poteuano: il che in effetto feciono: perche Coriolano piegato, per lor preghi & lagrime, rimosse il campo dalla città. Tito Liuio lib. 2. Dion. Hali. lib. 7. & 8. Ordinò il Senato che fussi edificato vn tẽpio à le femine sagrato à la Dea Fortuna, doue ogn'anno in tal giorno cõuenissino à i sacrifici.

PORSENA Re dell'Hetruria, mosse guerra à i Romani, per rimetter Tarquinio superbo nel regno, & tre continui anni tenette la città in grandissimo timore. Ma l'audace & glorioso fatto di Mutio Scevola, liberò la città da tal nimico. Imperò che ammazzò vn Cancelliere in cambio del Re, temēdo di domandare in prima qual di lor dui fussi il Re: perche il Cancelliere sedendo accanto al Re, quasi con medesimo ornamento, era honorato da i soldati. Anchora poco auanti P. Horatio Cocle, seruando il ponte & la città, n'haueua riportato non poca laude. Autori Tito Liuio li. 2. Dioni. Halicar. lib. 5. & Eutropio lib. 1. & Martial. lib. 1. scriue cosi in epigrammate:

Dum peteret Regem decepta satellite dextra, &c.

CLELIA fanciulla vergine Romana, vna intra quelli che erano stati dati ostaggi al Re Porsena (essendo il Campo per auētura non molto discosto dalla ripa del Teuere) Capitana della scuadra delle fanciulle, ingannati i custodi, trapassò fra l'arme de nimici dillà dal Teuere, & sane & salue tutte le rendette à loro parenti. Porsena irato, per ambasciatori ridomāda Clelia ostaggia. Poi voltosi in admiratione, diceua che tal fatto superaua quello di Coclite, & di Mutio, & essendogli stata renduta, non solo era & staua sicura appresso il Re de gl'Etrusci, ma anche fù da quello honorata, & le fù donata vna parte de gl'ostaggi. I Romani, à tal nuoua virtù in femina, dettono vno nuouo modo di honore, d'vna statua equestre, dirizandogli vn simulacro d'vna fanciulla sopra d'vn cauallo. Tito Liuio lib. 2. Furno queste cose circa l'anno del mondo 3457. & innanzi à Christo 505.

SERSE quinto Re de Persi, figluolo di Dario Histaspi, succesſe al padre nel regno de Persi, l'anno del mondo 3477. & innanzi à Christo 485. Fù vn certo pochettino di cõtrouersia intra questo & el suo maggior fratello Artabarzane: nientedimanco facilmente la cosa s'acconciò, che Serse figluolo d'Atossa siconda moglie di Dario, qual'era figluola di Ciro, godezzi il regno. la prima cosa, sotropose gl'Egittij che s'erano ribellati, & dipoi mosse contro la Grecia vn massimo esercito, qual si dice che haueua tanto numero di persone, che seccauano i fiumi, come Scamandro, detto Xãto. Guastò la Grecia: & Athene, & tutte le città vicine bruciò. Finalmente da Leonide & Themistocle discacciato, hebbe anche insieme in vn dì due ferite: & in vna nauetta da pescare si fuggì. Poi costui col suo figluolo Dario da Artabano, acceso di speranza di regnare, fù ammazzato: & Artaserse poi trapassò lui dabãda, à banda, come diremo. Iusti no lib. 2. & 3. E Plutarco nella vita di Themistocle, & Agesilao & Herodoto lib. 7.

CIMONE Capitano eccellentissimo de gl'Atheniesi, vna volta & poi vn'altra, in vn medesimo dì roppe l'esercito di Serse, in prima con guerra nauale, & dipoi con terrestre. Prese oltra questo, parte della minor Asia, & fatto opulentissimo delle spoglie de nimici, buona parte ne distribuì à poueretti, & dipoi ad essi poueretti & peregrini, publicamente parò tauole fornite & cariche di viuande. Plutarco in Cimone.

THEMISTOCLE Capitano fortiſsimo de gl'Athenieſi, & inſieme prudentiſsimo, era inceſo da gran deſiderio di gloria. Coſtui hauendo rotti & diſcacciati i Perſi, & il loro Re Serſe, riedificò Athene, la cinſe di muraglie, & aggiunſe à la città Pireo l'anno del mondo 3492. & innanzi à Chriſto 470. ne anche fù ſenza inuidia. Era ſolito di dire, che da gl'Athenieſi nõ era honorato: ma che quando erano percoſsi dalla tempeſta, ſendo el pericolo imminẽte, ricorreuano à ſe come ſotto vn platano: & ritornata la ſerenità, lo gittauano à terra. Per ſuffragij fù mãdato fuori d'Athene, & abbaſſata la ſua dignità & ricchezze, la contraria fortuna lo coſtrinſe à raccomandarſi con humiltà al nimico della ſua patria. Nientedimanco ſendogli comandato dal Re de Perſi, al quale era rifuggito, muouere guerra à i Greci, l'ira non lo concitò, ne ſpinſe contro i ſuoi cittadini, ne i maſſimi honori & ricchezze lo potettono ſpignere à prouocare la patria ſua con armi: forſe ſtimando tal' opera ſopra le forze ſue, abondando all'hora la Grecia di eccellentiſsimi Capitani, & maſsime di Cimone. Diceſi adunque che hauẽdo beuuto ſangue di toro, & veleno inſieme miſſo, finì i ſuoi dì in Magneſia, d'anni 65. Plutarco in Themiſtocle.

STESILEA, femina di ſingular bellezza, da Ariſtide, & Themiſtocle fù amata, forſe che per l'amaritudine di qui nata, d'odio perpetuo bruciorno l'vno inuerſo l'altro, benche la diſsimilitudine de coſtumi, & della vita, ſi creda haueſsi accreſciuto non poco d'odio: perche Themiſtocle hebbe ſempre Ariſtide con contraria opinione aduerſario nella republica. Plutarco in Themiſtocle.

ARTASERSE figliuolo di Serse, per sopra nome Longimano (perche haueua la destra piu lungua che la sinistra) vendicãdosi di suo padre, vccise Artabano & insieme i suoi figliuoli. Cominciò à regnare à i Persi l'ãno del mondo 3497. & innanzi à Christo 465. Costui è chiamato da Metasthene, Dario: da Esdra, & Dario & Artaserse è nominato: perche i Persi vsano questi dui nomi indifferentemente, come anche i nostri Imperadori, & Cesari, & Augusti si chiamano. Con astutia (sendo anchor giouane) trasposso col pugnale Artabano da banda à banda: perche fingendo di voler commutar l'arme, cosi disarmato assaltatolo, trasposso il nimico col pugnale, egregia & rara inuentione in vn giouane. Iustino nel lib 3. & 10. Herodoto lib. 7. Et Plutarco in Artaserse. Visse nell' Imperio anni 40. Vedi ancho ra Esdra lib. 1. cap. 4. & 7.

ESDRA Profeta, fù ne tempi d'Artaserse, al quale andò & domandò che ei fussi lecito à i Giudei ritornarsene in Ierusalem, & l'ottenette. Fù mandato adunque Esdra in Ierusalem con quei vasi del Signore, che erano restati de condotti in Babilonia da Nabuchodonosor, riceuute patenti & priuilegi, che gli fussi lecito ordinare Indici & Presidi, nel popolo di Giudea, & di Ierusalem, & di restaurare lo stato rouinato de Giudei, & la republica. Nel 1. lib. d'Esdra, al cap. 7. Di qui cominciono le settimane di Daniele.

L. QVINTIO Cincinnato trouato occupato nell'arare, poi che fù chiamato da l'aratolo à i Faſci, & à la Toga preteſta-ta, à pena raſciuttoſi el ſudore, fù creato & fatto Dittatore, circa l'anno del mondo 3506. & innanzi à Chriſto 456. Subito preſo l'honore, & meſſo in ordine l'eſercito, rotti & vccisi i nimici, vit torioſo liberò l'eſercito Romano. Imperò che Minutio Conſo-lo, ſendo ſtato ſuperato da gl'Equi, & Volſci, fuggitoſi era cinto & circundato da fame & armi, & ſarebbe ſtata ſpacciata la coſa, ſe non fuſsi ſtato Quintio Cincinnato. Coſtui meſſe ſotto il giogo de buoi i nimici arreſi, tenendo in mano la ſtiua, & pri-mo d'ogn'altro ſi meſſe innanzi i nimici ſubiugati. Trionfò in Roma. Et hauendo preſo il Cãpo de nimici, & trouatolo pieno di tutti i beni (perche haueua ſpogliati i nimici) diuiſe la preda ſolo à ſuoi ſoldati, riprendendo el Conſolo, & el ſuo eſercito li-berato, con queſte parole: O conſolo & ò eſercito, ſarai ſenza parte della preda di quei nimici, de quali poco manco non ſiate ſtati preda. Tito Liuio lib. 3.

RACILIA fù conſorte di L. Quint. Cincinnato. Coſtei velocemente traſſe fuori della capanna la toga, & la portò al marito che attaccato alla ſtiua la domandaua, ſendo pregato da gl'Ambaſciatori Romani, che per parte del Senato lo ſalutaua-no coſi intento à l'aratolo, che vdiſsi i comandamenti del Sena-to, veſtito di toga. Vedi Tito Liu. nel libro ſopradetto.

SOCRATE, figluolo di Sofroniſco ſcultore, & Fanarete alleuatrice, fù circa l'anno del mondo 3531. & innanzi à Chriſto 431. Coſtui predicaua *che la vera Filoſofia era cognoſcere ſe medeſimo, & che l'huomo douea eſſer tale, quale e voleſſi parere.* Laſciò la Filoſofia naturale, & abbracciò la morale. Fù huomo cõſtantiſsimo, ne mai piu allegro, ne mai piu giocondo pareua. Fù poueretto, ma da Apolline fù giudicato & pronuntiato piu ſapiente che tutti gl'altri. In ſegno di queſto era ſcolpito, *coſa amica dell'huomo eſſere, eſſo ſapere, & coſa nimica, el non ſapere, & el diſprendere.* Non fù ſenza inuidia, perche da Anito huomo ricco, da Melito Poëta, & da Licone oratore fù accuſato che haueſsi cattiuo ſentire da gli Dei. Staua innanzi à i giudici conſtante, & ſenza alcun timore, ne volſe pronuntiare l'oratione che Liſia per ſua difeſa gl'haueua preparata & compoſta. Condannato à bere ſugo di cicuta, intrepidamente lo beuue. Gl'Athenieſi poi vcciſono i ſuoi accuſatori, & feciono vna ſtatua di bronzo in ſuo honore, & la rizzorno nel tempio. Cicerone lib. de Orat. Eliano, Plinio lib. 7. & Agoſtino de Ciuit. Dei. lib. 8. cap. 3.

SANTIPPE fù moglie di Socrate, & eſſendo moleſtiſsima, & qualche volta, dopo i molti gridi & villanie, gittandogli in teſta acquaccia & lauature, non riſpoſe villanamente come iſdegnato, ma quaſi per gioco diſſe: *Sapeuo che dopo i tuoni, ne vien la pioua.* Eſſendo Socrate domandato da Alcibiade perche non diſcacciaſsi di ſua caſa tanto moleſta femina, riſpoſe, quando in caſa patiſco i diſpetti & villanie di coſtei, io mi aduſo à ſopportar l'ingiurie di fuori. Vedi Gell. lib. 1. cap. 17. & Apote. d'Eraſ.

ASPASIA femina, hebbe consuetudine d'amore con Pericle, & l'amò ardentissimamente, in tanto che & quando vsciua di casa, & quando entraua, sempre la baciaua. Scriuono che di gloria, di bellezza, & di nome la fù in grande splendore. Dicesi anche, che le guerre contro i Samij per i Milesij per consiglio & ordine di Pericle, furno fatte per preghi di Aspasia. Pericle dette la sua moglie ad vn'altro (essendo in fatto la conuersatione sua malgrata & noiosa) & prese Aspasia in suo luogo. Plutarco nella vita di Pericle.

PERICLE Capitano de gl'Athenesi, insieme cõ Sophocle Poëta tragico, fù mandato contro i Lacedemoni (che haueuano guasto il paese & campagna de gli Spartani) quali à l'Imperio de gl'Athenesi aggiunsono molte città della Achaia. I Lacedemoni triti & afflicti per tanti mali, feciono pace per anni trenta: ma le gran nimicitie non hebbono patienza à tanto lungo otio. Per il che drento ad anni quindici predorno & saccheggiorno i confini & contadi Attici, & chiamorno i nimici à battaglia. Ma gl'Athenesi col consiglio di Pericle, differirno l'ingiuria al tempo della vendetta: & interposto alquanti giorni, montati in naui (non sappendo i Lacedemoni cosa alcuna) depredorno tutto il paese di Sparta, & assai piu cose presono, che non erano state lor prese. I Lacedemoni vinti con battaglia naual, sene fuggirno: appresso feciono pace per anni 50. qual non seruorono altro che sei. Queste cose furno fatte al tempo d'Artaserse. Iustino nel li. 3. Plutarco nella vita di Pericle, & Thuci. & Senofonte. In questo tẽpo cominciò la guerra detta Peloponesiaca, qual fù atrocissima, & durò anni 27. Di questa tratta no Thuci. e Senofonte.

ALCIBIADE Capitano Athenieſe fù mãdato à la guerra di Sicilia l'anno del mondo 3548. & innanzi à Chriſto 414. Coſtui nel fiore della età per honore di ſuprema belleza, ne mãco per eloquẽtia fù glorioſo: ma fù migliore & piu atto ad aquiſtarſi gl'amici, che à rattenergli. Sendo adũque Alcibiade, & cõcitatore & Capitano nella eſpeditione Siciliana, fù accuſato in Athene. Et eſſendo reuocato dalla guerra al giudicio, ò per colpa & cõſcienza, ò non potendo ſopportare il dishonore, cheto & ſenza ſtrepito ſenandò in Elide in eſilio, & dipoi ſi tirò in Lacedemonia, & ſollicitò & ſpinſe il Re Lacedemonio cõtro gl'Athenieſi. Ma la ſua virtù acquiſtò appreſſo i Lacedemoni piu di inuidia che di gratia. Per il che auuiſato dalla moglie del Re (quale gl'iera ſtata piaceuole) che gl'erano preparate inſidie, rifuggì à Tiſaferne Prefetto di Dario: preſe Biſantio per vno induſtrioſo ſtratagemate, vinſe i Lacedemoni, & rouinò Farnabaſo col ſuo eſercito. Vedi Senof. lib. 2. Vltimamente per opera & ordine de gl'Athenieſi paſſato con molte daghettate, finì ſuoi giorni. Iuſtino lib. 5. Plutarco, in Alcibiade & Thucid. lib. 6. Diceſi che in gratia di Lacedemoni, da certi ſoldati di Tarnabaſo fù vcciſo: & da altri certi familiari, con la ſorella de quali haueua commertio.

TIMANDRA fù meretrice, della qual fù ſommamente innamorato Alcibiade, al quale la procurò fuſsi fatta vna honoranza dopo la morte ſecondo le ſue facultadi aſſai ample & magnifice. Diceſi che Laide fù ſua figluola. Coſi qual la madre, tal la figluola: e da i ſimili ſempre ſi fanno i ſimili. Plutar. in Alcib.

CONONE Athenieſe, fù conſtituito Capitano in luogo d'Alcibiade. Coſtui ordinò vna armata nauale con maſsima induſtria & diligenza l'anno del mõdo 3553. & innanzi à Chriſto 409. Ma alle naui mancaua l'eſercito, ſendo nella depredatione dell'Aſia ſtati morti tutti i valentiſsimi & fortiſsimi ſoldati. pure s'armorno di vecchi, & giouanetti isbarbati, & coſi il numero de ſoldati ſenza forza, & arte di eſercito, fù compito. L'età non fece longa dimora al menar le mani, & attaccarſi. Per la qual coſa, ſendo tutti, ò vccíſi, ò preſi, Conone Capitano reſtato ſolo, temendo della ſeuerità & crudelità de gl'Athenieſi, ſene fuggì al Re di Cipri. Gl'Athenieſi riceuettono trenta Rettori, quali domandorno i trenta Tiranni d'Athene. I Lacedemoni commeſſono à Liſandro la riformatione d'Athene. Tutta la Grecia s'empiette d'Athenieſi isbanditi. Finalmente Farnabaſo inſieme con Conone, meſſa in ordine vna armata nauale, tutte le città maritime della Laconia affligette, & riempiette di miſerie. Combatteteſi, & vinſe Conone. Iuſtin. lib. 5. & 6.

LISANDRO Capitano de Lacedemoni, ſendo huomo fattioſo & ſeditioſo, riduſſe Alcibiade al pericolo della vita, & concitò contro i Lacedemoni l'odio di tutta la Grecia. Sendo coſtui Capitano, fù con battaglia nauale vinto Conone: Ma, poco dipoi eſſendo Capitano Conone, furno i Lacedemoni ſuperati con battaglia terreſtre, nella quale anchora eſſo Liſandro laſciò ſua vita. A l'hora fù per Conone renduta à gl'Athenieſi la libertà per terreſtre vittoria, per il qual Conone, prima s'era perduta per fatto d'arme maritimo. Vedi Iuſtino come diſopra, e Plutarco nella vita di Liſandro.

TRASIBVLO diſcacciato da i trenta Tiranni, in eſilio, hauendo giudicato bene metterſi à fare qualche coſa degna per ſalute della patria, & di tutti i ſuoi anchora con pericolo, ragunati aſſai sbanditi, con la ſua virtù & potenza, s'aquiſtò la ritornata in la patria, hauendo prima ottenuto vn decreto della plebe, dello ſcancellare tutte l'ingiurie da l'vna parte & da l'altra. Coſi diſcacciati i Tiranni, lo ſtato popolare fù reſtituito à gl'Athenieſi l'anno del mondo 3558. & innanzi à Chriſto 404. Iuſtino nel li. 5. Plutar. in Pelopid. Cicero. in Filip. & Senofon. li. 4.

EPAMINONDA fù Capitano fortiſsimo de Tebani, circa gl'āni del mōdo 3590. & innāzi à Chriſto 372. Pelopida à coſtui ſolo mai potette perſuadere che da ſe pigliaſsi coſa alcuna. Fù incerto ſe egliera miglior huomo che Capitano, ò miglior Capitano che huomo. Eſercitò gl'vfici ſuoi in tal modo, che nō ſi giudicaua che lui ne riceueſsi tāto ornamēto & gloria, quāto ne daua alla dignità. era à tutti mirabile dōde fuſsi venuta tāta peritia d'arte militare à huomo nato tra le lettere. Ferito & mezzo morto, domādò à circuſtāti ſe l'inimico preſe lo ſcudo che gl'era caduto: & eſſendoli portato, l'abbracciò et baciò come compagno di ſue fatiche, & di ſua gloria. E dinuouo domandato, quali de duoi eſerciti haueſsino vinto, & hauendo ſentito, i Tebani, come tutto rallegrato, ſpirò l'anima, hauendo combattuto co i Lacedemoni accanto à Mantinea. Iuſtino nel lib. 6. Plutarc. nella vita di Pelopide, & Cicero. nella epiſto. à Luceio.

DIOGENE Filosofo Cinico, habitaua nelle entrate delle porte, ò sotto i portici, mendicando il suo cibo. Riuoltandosi in vna botte, quando era voltata: per sollazzo soleua dire, che haueua la casa volubile, & che secondo i tempi si mutaua, perche al tempo del freddo voltaua la bocca al mezzo dì, & nella state al settentrione. Sendo tutti gl'altri philosophi di quel tempo, andati à trouare Alessandro Magno, lui non andò, ma Alessandro andò à trouar lui. Trouollo che staua à consolarsi al sole. Domandollo, se hauesi bisogno d'alcuna cosa. Al quale subito Diogene rispose, che di gratia mitilieui vn poco dinãzi al sole. Dicono che di questa rispoſta Alessãdro ne fù in modo ammirato & dilettato, che schernendolo gl'amici, & mordendolo per sollazzo, rispose loro: Io certamente, s'i non fussi Alessandro, nõ vorrei esser altro che Diogene. Dicesi che hauendo vnauolta veduto vn fanciullo, che presa l'acqua con mano beeua, gittò via subito vna tazza che vsaua à bere, dicendo che la natura gli haueua data la mano, à ciò fare assai commodo istrumento. Visse quasi anni 90. Vedi Plutarco nella vita di Alessandro, & Laertio Diogene.

CRATE Tebano per poter meglio attendere à la Filosofia, gittò in mare gran somma d'oro, dicẽdo, Andate in mal'hora cupidità: piu presto sumergerò & annegherò voi, che io voglia esser annegato da voi: ne stimò poter insieme possedere oro & virtù. Autore Cicerone ne Paradossi.

PLATONE Filosofo nato di Aristone Patritio Atheniese,& di Perittiona,fù circa l'anno del mondo 3575.& innanzi à Christo 387. Fù cosi chiamato ò dalla habitudine & forma eccellente del corpo, ò dalla facundia abundante del suo parlare, sendo prima, dal nome dell'auolo chiamato Aristocle. D'anni 20.con mirabil'ingegno abbracciò l'arte Poetica: scrisse Tragedie celebrate,& molti altri versi, & con suaue suono di voce le recitò, pure la sua voce tendeua al quanto à gracilità. Poi lasciata la Poesia, si messe à la Filosofia. Fù discepolo di Socrate, & maestro d'Aristotele,& Senocrate. Tre volte fù in Campo soldato, & dimostrossi egregio in tal'arte. Nauicò in Sicilia tre volte,& la terza tornando,fù preso & venduto, & da Dionisio Tiranno patì cose quasi estreme. Nello Egitto imparò tutto quello che quiui gli pareua di buono. Diuise la Filosophia, in morale,naturale,& rationale. Visse anni 80. Autori Plutarco, Laertio Diog.& Agostino de Ciui. Dei.lib.8.cap.4.

ARISTOTELE nacque in vn vil castelletto chiamato Stagira,figluolo di Nicomacho medico.subito che fù grandetto,fu mandato ad Athene per istudiare. Vdì & fù discepolo di Platone,anni 20. Dipoi chiamato da Philippo in Macedonia,& dato ad Alessandro in maestro, acquistò nel regno mirabile autorità.Sono in luce molti suoi scritti, quali appartẽgono, ò à l'eloquentia, ò à la disciplina ciuile & morale: & quasi d'ogni cosa mirabilmente trattò,talmente, che parue la natura facessi in lui ogni suo sforzo.Diogene Laertio,& Plutarco nella sua vita.

BRENNO Capitano de Galli Senoni con grosso esercito entrò in Italia(ne anche fu il primo:perche anni 200. innanzi i Galli haueuano assaltata l'Italia) & gittò esso Romano esercito à terra: & il fiume Allia insino à hoggi, rende chiaro testimonio di questa rouina de l'esercito di Fabio. Brenno trouata Roma aperta, gl'entrò & la prese: (perche il popolo per la subita paura s'era tutto ritirato in Capitolio) & la sacchegiò, & bruciò. Assediò subito il Capitolio: ma fatto patti di pagarli oro, leuò l'assedio, subito che gli fù numerato. Fù questo l'anno del mondo 3576. & innanzi à Christo 386. Tit. Liu. lib. 5. Eutro. lib. 1. Oro. lib. 2. cap. 19. Da Costui, ò da vn'altro del medesimo nome si dice che fù edificata Brennona, hoggi ditta Verona: per che 100. anni dipoi, vn'altro Brenno Capitano de i Galli che haueuano assaltata la Grecia, roppe Sostene. Iust in. lib. 24. Poi, i Galli hauendo dato soccorso à Nicomede Re de la Bitinia, & hauendo hauuto la vittoria, ottennono la regione, qual di qui fù chiamata Gallogrecia. Tit. Liu. lib. 8. Deca. 4. Iusti. lib. 25. quale scrive anchora che i Galli scaciorno i Toscani de propri luoghi, & che edificorno in Italia, Milano, Como, Brescia, Verona, Bergamo, Trento, & Vicenza.

M. FVRIO Camillo Ro. fù cinque volte Dittatore, e trionfò quattro volte. Costui per conto della preda Veientana, fù mãdato in esilio: & dipoi fatto Dittatore contro di Brenno: lo vinse, e ne riportò l'oro, come dice Liuio: benche alcuni scriuono che piu presto e fusi Druso. Suet. in Tibe. Plutar. in Camil.

MAVSOLO, piccolo Re della Caria, ch'è nella minore Asia, morì l'anno del mondo 3586. & innanzi à Christo 376. hebbe per sua moglie Artemisia, che in tanto l'amò che per l'intēso amore si beuue la cenere d'esso morto, mescolata col vino, altri dicono con acqua mescolata con odori. Oltra questo gli fece fare vna mirabil sepoltura, quale da l'Oriente fù scolpita da Scopa, dal Settētrione, da Briasse, diuerso el mezzo dì, da Timotheo, & da l'Occidente, da Leocare. prima che fusi terminata, finì Artemisia sua vita: pur non restorno se prima nō finirno l'opera, giudicando questo esser' à perpetua gloria loro, & eterna memoria di loro arte. Autore Plinio nel lib. 36. cap. 5.

ARTEMISIA moglie di Mausolo, fece fare (per far' eterna la memoria del suo consorte) vn sepolchro memoratissimo, & degno d'esser annumerato intra le sette opere mirabili del mondo. E quando Artemisia dedicò & sacrò tal' edificio à l'anima del consorte, fece far l'Agone, cioè spectacolo di combattimento, & cantare le sue laudi, & messe innanzi amplissimi doni di danari, & d'altre cose. Dicono che à cantar tali laudi, gli furno chiamati alcuni peritissimi huomini, intra i quali dicono che furno Isocrate & Theopompo, qual fù giudicato hauer riportato l'honore. Autori Aulo Gellio libr. 10. capi. 18. El Boccaccio, & Herodoto lib. 7.

FILIPPO figluolo di Aminta fù Re de Macedoni circa l'ãno del mõdo 3603.et innãzi à Chriſto 359. Moſſe la ſua prima guerra cõtro gl'Athenieſi, & vincitore vſò moderatiſsimamẽte la vittoria. Poi cõtro à gl'Illirici, & di loro vcciſe molte migliaia. Dipoi all'improuiſo entrato in Theſſalia l'eſpugnò, non per cupidità di preda, ma per deſiderio di aggiũgnere al ſuo eſercito la gagliardezza della caualleria Theſſalica. Combattendo Methona città, vna ſaetta venuta dalla muraglia gli cauò vn'occhio, per la qual ferita ne piu pigro diuẽtò al combattere, ne piu aſpro & crudele cõtro à i nimici: in modo che domãdãdo quelli pace, la dette prontamente, & contro i vinti fù molto manſueto. Fatto in vltimo, Imperadore di tutta la Grecia, mentre para guerra contro i Perſi, fù da Pauſania vcciſo, in vendetta d'vna particular' ingiuria: fù anche creduto che Pauſania fuſsi ſtato à ciò moſſo & ſpinto da Olimpiade madre d'Aleſſandro, & che anchora Aleſſandro non fù ignorante di eſſa paterna morte. Iuſtino nel 7. & 8. lib. Diodoro, de fatti di Philippo. Regnò in Macedonia anni 25. & viſſe 47.

OLIMPIADE, figluola del Re de Moloſsi, fù moglie di Filippo Re di Macedonia, & madre d'Aleſſandro. Coſtei doleñdoſi d'eſſere ſtatta repudiata, & che l'era ſtato antepoſto Cleopatra, preparò la morte al ſuo marito, inſieme col figluolo auido & deſideroſo del regno: perche temeua d'vn ſuo fratello, nato della matrigna.

DEMOSTENE fù Oratore facundiſsimo, circa gl'anni del mondo 3615. & innãzi à Chriſto 347 ſuo padre era maeſtro di coltegli & ſpade, huomo di ſuſtantie buone, & morendo laſciò ſuo figliuolo di ſette anni. Eſſendo ſtato ſuo patrimonio mal adminiſtrato, domandandolo Demoſtene in giudicio, mentre che ſi isforza eſſer ben' inſtructo nella cauſa propria, imparò anchora à eſſer abundante di ragioni in quelle d'altri. Nel principio non bene ſi poteua intendere la ſua mente & conietto, hauendo qualche difetto & di lingua & di fiato: ma con lo ſtudio & eſercitatiõe, mutò queſto ſuo modo mal grato in delettabile & ſuaue. Egl'è dubbio s'el fù piu potente d'ingegno che di dottrina, ò per l'oppoſito: pure ſi dice che gl'haueua conſumato piu d'olio che di vino. Speſſe volte duoi ò tre continui meſi nõ reſtaua di ſtare à formare & fermare i geſti del corpo accomodati, & d'eſercitar la voce, & di farſi pallido inſu le carte de libri: raſaſi anchora vna parte del capo, per leuar' à ſe medeſimo honeſta poteſtà d'vſcir fuori. Il ſuo animo, & propoſito nella republica fù ſempre di reſiſtere & contrapporſi à gli sforzi di Filippo Re de Macedoni. Anchora lui autore & inſtigatore, le città della Grecia dopo la morte di Filippo, conſpirorno. Poi fù sbandito, & in queſto Aleſſandro finì i ſuoi giorni, la morte del quale inteſa, dinuouo le città della Grecia cõſpirorno con forte cõgiura. Finalmente ſendo ſtato chiamato da Antipatro per Archia, Tragedo nuntio, quale ſpeſſo gli repeteua che ſatebbe da quello humaniſsimamente viſto, preſe ſpontanamente il veleno con vna canna. Plutarch. in Demoſtene.

LAIDE meritrice nobile habitaua in Corintho, alla quale Dem[illegible] andò occultamẽte, e domãdandoli per pretio d'vna notte 10000. drãme, Demoſtene partẽdo ſi gli riſpoſe: Io nõ cõpero tãto vn pẽtimẽto. Gellio li. 1. cap. 8. Macro. ne Satur. lib. 2.

M. VALERIO, ſendo Tribuno de ſoldati, ſolo (ſendo tutti ſpauentati) andò contro il gran Gallo, prouocatore, & ſubito vn corbo ſegli poſò ſopra la creſta dell'elmetto, volto col becco al nimico. Mirabil coſa à dirſi, non ſolo vna volta fece queſto, ma quante s'andauano ad incõtrare: & vltimo, leuandoſi con l'alie & becco contro gl'occhi & faccia del nimico, tanto lo tempeſtò, che Valerio l'vccíſe. Di qui guadagnò il cognome Coruino. Il Conſule, poi che hebbe laudato Valerio, gli donò dieci buoi, & vna corona d'oro, l'anno di ſua età 23. Tito Liuio li. 7. Eutro. lib. 2. Oroſio. lib. 3. cap. 6. Gellio lib. 9. cap. 11. Fù fatta queſta zuffa & battaglia, l'anno del mõdo 3617. & innanzi à Chriſto 345. Auguſto poi rizzò in honore perpetuo di queſto Coruino, vna ſtatua con vna effigie di corbo in capo, ricordo eterno di tal batthaglia: viſſe Coruino anni cento, & intra el primo & ſeſto ſuo conſolato, gli corſono anni 46. Valerio Maſſimo lib. 8. cap. 14.

M. CVRIO Dentato Conſu. Ro. rouinò Samnio l'anno del mondo 3673. & innanzi à Chriſto 289. All'hora finì la guerra fatta contra i Samniti anni 49. Portorno vna volta à coſtui gl'ambaſciatori de Samniti gran quãtità d'oro. Sedeuaſi all'hora al fuoco ſopra vn ſcanno di legno, cenando in vna ſcodella, ò piatto parimente di legno, & ſerenando la faccia con dolce riſo, diſſe: *O miniſtri di vana ambaſceria, riſpondete à Samniti, che M. Curio piu preſto vuol comandare à i ricchi, che farſi ricco: & ricordateui che io non poſſo eſſer vinto in battaglia, ne corrotto con danari.* Coſtui hauendo ſcacciato il Re Pirrho d'Italia, di tutta & tanta preda Regia (colla quale haueua arrichito l'eſercito & Roma) niente al tutto toccò. Eutrop. lib. 2. & Valerio Maſſ. lib. 4. cap. 3. Vedi Plin. lib. 8. cap. 6. de gl'Elefanti in Roma veduti.

TIMOLEON E nobile Corinthio fù cõ poche galee mãdato in Sicilia à liberar Siracusa dalla Tiränide di Dionisio, circa l'anno del mondo 3618. & innanzi à Christo 344. Poi che fù approdato, il 50. dì, prese la città, & appresso assediando la Rocca constrinse Dionisio ad arrendersi, & con pochi lo mandò à Corintho in esilio, & edequò la fortezza spianata, & rendette à i Siracusani la libertà. Dionisio in Corintho andò, tirando la vita priuata & misera. Molti coloni nuoui che di Grecia furno mandati ad habitare in Sicilia, furno da Timoleone begnignamente riceuuti. Dette dipoi leggi à i Siracusani. Adunque rihauendosi la città, & cominciãdo à rifiorire, riempiendosi di cittadini che da tutte le bande confluiuano, desiderando di rendere à tutta la Sicilia la libertà, & estinguere al tutto i Tiranni, mosse l'esercito cõtro dell'altro. Et Icete che s'era ribellato da i Cartagines, constrinse che permettesi rouinare le fortezze, & che andasi à viuer priuatamente intra i Leptini. Mandò Leptino Tiranno à Corintho, perche stimaua & giudicaua vn bello spettacolo vedere i Tiranni Siciliani viuere in Corintho in esilio & calamità. Plutar. nella vita di Timoleone.

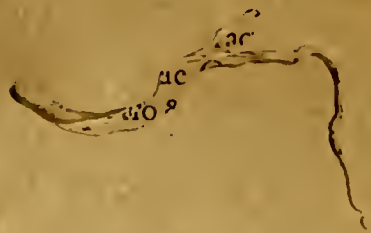
DIONISIO Tiranno della Sicilia, generato da padre del medesimo nome, sendo succesſo al padre per fauore di soldati, nel principio liberò tre mila prigioni: rimesse & donò per tre anni i tributi, per acquistarsi il fauore del popolo. Ma leuati via quegli di chi haueua paura, assassinando gl'altri, diuentato odioso per la crudeltà, fù vinto, fù scacciato: poi ritornò, & per tradimẽto prese Siracusa. Vn'altra volta sendo Capitano Dione, con aiuto de Corinthi assediato, lasciato il Regno, fù priuato [illegible] & viuette in esilio in Corintho, insegnando lettere à fanciugli. Autore Iustino lib. 21. & Cicer. nel. lib. 4. delle Tuscul. & Valer. lib. 9.

ALESSANDRO cognominato magno, succeſſe al padre nel Regno di Macedonia, l'anno del mõdo 3628. & innanzi à Chriſto 334. Coſtui, hauendo veduta l'Aſia, acceſo con mirabil' deſiderio, & di ſperanza incredibile d'ottenerla, tutto el patrimonio che haueua in Macedonia, & nell' Europa, diuiſe à ſuoi amici, detto loro innanzi, che l'Aſia à ſe era abbaſtanza: & dicendo, che gia horamai erano à i Perſi tocchi loro Imperij aſſai lũghi & maturi, & che era gia venuto il tempo loro di riceuere huomini che fuſsino per far meglio. Ne la preſuntione de gl'animi dell' eſercito, era altra che quella del Re. Imperò che ſcordatiſi delle moglie & de figluoli, & della lontana diſtanza da lor caſa, per la militia remota, ſtimauano l'oro della Perſia, & le ricchezze di tutto l'Oriente, gia come propria ſua preda, ne ſi ricordauano de pericoli delle guerre, ma ſolo delle ricchezze. Prohibì i ſoldati dal predare, & ſaccheggiar l'Aſia, predicendo loro, che à le coſe ſue biſognaua hauer riſpetto, ne ſi doueuano predar quelle coſe che erono venuti à poſſedere. Haueua nel ſuo eſercito 32000. di pedoni, & di ſoldati à cauallo 4500, & naue 182. Eleſſe ſoldati, & veterani eſperti, in modo che piu preſto gl'hareſti giudicati maeſtri di militia, che ſoldalti eletti. Vinſe Dario, vccíſe 20000. pedoni, de i Perſi & 1500. Caualieri: la madre, la moglie, & le figluole di Dario furno preſe. Preſe Babilonia, ſaccheggiò Perſopoli, & ottenette l'India inſino al fiume Gange. Fù nell'Imperio, anni 12. Plut. nella vita d'Aleſſandro, e Iuſtino in molti luoghi, l'anno de la ſua età 33. morì in Babilonia intoſsicato.

TALESTRIDE Regina dell'Amazzone, andò à trouare Aleſſandro, & domãdò à quello di grat[illegible] ſuo commertio, per hauer figluoli di tãto alto ſangue, & l'otten[illegible]e. Iuſtino lib. 2. & 12. Quinto Curtio lib. 6. Oroſio lib. 3. cap. 18. Di queſto vedi ſopra in Penteſilea.

SENOCRATE fù discepolo di Platone, & tardo d'ingegno, qual' Platone cõferendo ad Aristotele, soleua dire che *l'vno haueua bisogno di freno, & l'altro de gli sproni.* & anchora: *à qual cauallo, che asino gl'accompagno?* Fù di tanta seuerità, integrità, & fede, che non sendo ammesso il testimonio d'alcuno se prima el nõ giuraua, gl'Athenieſi à costui solo perdonorno il giuramẽto. Fù di tanta continenza che ne Frine, ne Laide meritrici gloriose, mai con quai si volesin carezze, lo potettono commuouere, onde elle dissono, che non era huomo, ma vna statua. essendogli stato mandato da Alessandro, & da Antipatro gran somma di danari, gli ricusò. Dicendo Dionisio à Platone, vn'ad ogni modo ti leuera cotesta tua testa: costui mostrãdo la sua, diceua: Nessuno prima la leuera à quello, che à me. Laërtio Diogene, lib. 4. Agost. li. 8. cap. 12. de Ciui. Dei. & Valer. Massimo li. 4. cap. 3.

EPICVRO figluolo di Neocle, al tẽpo di Senocrate andò ad Athene. Dicesi per tutto che costui pose il sommo bene nella voluttà & diletto: ma lui proprio spiana, & apre qual fusi sua mente, nella Epistola à Meniceo, cosi: *Dicendo noi che el diletto & piacere è il nostro fine, non intendiamo quel piacere che è nel gusto, & nella ingluuie della gola, come certi ignoranti (pigliando male il nostro ditto) si pensano: ma el non dolersi del corpo, & esser tranquillo d'animo, intendiamo. Le virtù son congiunte à la vita giocouda: & non puo la vita gioconda esser separata da le virtù.* Laertio Diog. lib. 10. Fù famoso circa l'anno del mondo 3635. & innanzi à Christo 327.



PTOLOMEO figluolo di Lago, morto Aleſſandro Magno, fù fatto Re dell'Egitto l'anno del mondo 3644 c. & auãti Chriſto 322. Vennegli per ſorte, inſieme con l'Egitto vna parte dell'Africa, & dell'Arabia. Aleſſandro, di ſoldato gregario, per ſua virtù, tanto l'alzò. Con grande arte tirò gl'Egittij al ſuo fauore, & cõn benifici legò al ſuo amore i Re finitimi & vicini: ampliò i termini de l'Imperio cõ la città di Cirene. Vinſe Demetrio figluolo d'Antigono in battaglia, laſciò andare i prigioni, & ogni preda, dicendo che non combatteua per preda, ma per dignità & per gloria. Dipoi lui vincitore fù dal ſuperato prima Demetrio, vinto in guerra nauale: il quale prouocato prima da Ptolomeo, gli rimandò nell'Egitto, el figluolo, el fratello, & gl'amici che haueua fatti prigioni, & nel guerreggiare combatteuano inſieme con i doni, tal che all'hora più honoratamente ſi faceuano le guerre, che non ſi conſeruano hoggi l'amicitie. Iuſtino lib. 13. 14. & 15. Mandò ambaſciatori à Roma d'Aleſſandria per acquiſtar l'amicitia Romana. Regnò anni 40. tenne inſieme Cipro, & la Fenicia. Da coſtui tutti i ſucceſſori Re Egittij tirorno il nome Ptolomeo.

BERENICE fù moglie di Ptolomeo ſopradetto, dal nome della quale Filadelfo ſuo figluolo chiamò vna città quale edificò nel ſeno Arabico. Fù vn'altra Berenice figluola di Filadelfo, & Arſinoe, & moglie di Ptolomeo Euergete, la bella chioma de la quale, ſi dice eſſer traportata in cielo tra le ſtelle, autore Conone Matematico.

CASSANDRO figliuolo d'Antipatro, dopo la morte di Filippo detto Arideo, fratello d'Alessandro Magno, tenne l'Imperio de Macedoni l'anno del mondo 3647. & innanzi à Christo 315. Assediò costui Olimpiade, la quale con patto di vita salua, se gl'arrendette: nientedimanco, la fece ammazzare. Costei fù madre d'Alessandro Magno. Procurò anchora che Hercole figliuolo di questo Alessandro insieme con Barsine sua madre fussi vcciso. Costui dette terre & paese à gl'Abderiti, che erono stati, da i ranocchi, & topi discacciati da la sua patria, temendo in verità, che tanta moltitudine non gli facessi forza. Antipatro suo figliuolo, vccise Thessalonica sua madre, perche nella diuisione del regno, pareua piu inclinata al fauore d'Alessandro suo fratello. Iustino lib. 15. & 16. Regnò costui anni 19.

SELEVCO Nicanoro figliuolo d'Antiocho & di Laodice, andò con Alessandro Magno à la guerra: El quale morto, restò Generale del suo campo. Edificò vna città qual dal nome del suo padre, chiamò Antiochia. Occupò il regno della Siria l'anno del mondo 3652. & auanti à Christo 310. Fece nell'Oriente, dopo la diuisione del regno Macedonico tra i compagni, molte guerre. Nel principio prese Babilonia, per questo accresciuto di forza per la vittoria, espugnò dipoi i Battriani, poi fe passaggio in India, la qual dopo la morte d'Alessandro, quasi scosso el giogo d'insul collo, haueua vccisi i Prefetti: & autor di tal libertà era stato Sandrocotto, che all'hora possedeua l'India: co'l quale hauendo Seleuco fatto conuentioni, & nell'Oriente ben'assettate le cose, venne à la guerra d'Antigono. Regnò in Siria anni 32. Iustino lib. 13. & 16.

ANTIGONO tra i Principi d'Aleſſandro illuſtre, hebbe la Frigia maggiore, morto Aleſſandro: pur dopo anni ſei, occupò l'Aſia & in quella regnò anni 18. il primo de i quali fù l'anno del mondo 3645. & innanſi à Chriſto 317. Combattette contro Eumene, diſcacciollo, poi l'aſſediò, & fù forzato partirſi dall'aſſedio per il ſoccorſo mandatoli da Antipatro. Poi con la ſeconda guerra vinſe Eumene inſieme cõ gl'Argiraſpidi, & quali ſenza ſaputa de Capitani ſuoi, mãdorno ambaſciatori ad Antigono, à pregarlo, che comãdi che ſieno rendute lor le coſe proprie. Riſpoſe che era per renderle, ſe gli dauano in mano Eumene. Eumene cognoſciuta la coſa, tentò fuga, ma con il concorſo della moltitudine rattenuto, domanda facultà di parlare, parla, & prega, ma non ottiene, tal che maledice & dà à tutti i mali i ſuoi doldati, quali lo tradirno. Finalmente Antigono ricuſando di mettere à la parte della preda di tal guerra, i ſuoi compagni, Ptolomeo, Caſſandro, & Liſimaco, vinto da loro, fù vcciſo. Iuſtino lib. 14. & 17.

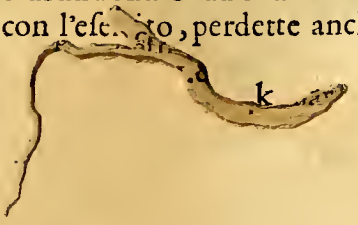
DEMETRIO, quale anche è Poliorcete, ſucceſſe ad Antigono Padre ſuo nel regno d'Aſia, l'anno del mondo 3663. & innanzi à Chriſto 299. Coſtui prima fù vinto da Ptolomeo, poi vinſe lui, come dicemo in Ptolomeo. Vince Cleonimo, preſe Thebe, ſei anni tenette il regno di Macedonia, vcciſi prima per inſidie Filippo & Aleſſandro figluoli di Caſſandro. Pirrho, hauendo vinto Demetrio, occupò il regno di Macedonia. Demetrio in fine s'arreſe à Seleuco con il regno dell'Aſia. Autori Iuſtino lib. 15. 16. & 17. e Plutarco in Pirrho, e Demetrio.

LISIMACHO, nato in luogo illustre di Macedonia, per ornamenti di virtù, fù piu splendido che tutta la nobilità. Costui di grãdezza d'animo, di philosofia, di gloria, di forze, vincette tutti quegli per i quali fù domato l'Oriente. Non si vergognò di riceuere molti documenti di filosofia da Callistene, benche haueſsi troncato gl'orechi, i labri, & naso. Alessandro lo fe mettere innanzi à vn ferocisimo lione, al quale subito per torza trasse la lingua. Di qui fù poi piu charo ad Alessandro. Onde hauendolo Alessandro ferito in faccia per errore, leuatosi il diadema di testa, glene messe in capo, acciò in luogo di facia legasi la piaga, il che fù primo ausspicio à Lisimaco di Regale maiestà. Regnò adunque in Macedonia l'anno del mondo 3676. & innanzi à Christo 286. Dopo la morte d'Alessandro, nel diuidere le Prouincie tra i successori, le genti ferocisime della Thracia, & di Põto, come piu forte di tutte l'altre, à lui fortisimo furno assegniate. Della morte del quale, & de suoi, quindici figluoli vedi Iustino lib. 17. Costui edificò Lisimachia, dipoi rouinata per il terremoto.

ANTIGONO Gonata, figluolo di Demetrio, Re dell'Asia, cominciò à regnare in Macedonia l'ãno del mõdo 3686. & innanzi à Christo 276. Pirrho scaccia Antigono, & occupa Macedonia: ma dopo sua morte tuto il Peloponeso si dà ad Antigono. Vltimo aggrauato da molte guerre, ragunato à modo di campo vna piccolla moltitudine restata contro i nimici, fatto ogni suo sforzo sene va contro i Galli, & gli vince. In questo mezzo Alessandro Re dell'Epiro, presa occasione, vendica la morte di Pirrho suo padre, & saccheggia Macedonia & la piglia. Poi Demetrio figluolo d'Atigono, la ripiglia, & spoglia Alessandro del Regno dell'Epiro. Iustino lib 25. & 26. & Plut. in Paulo Emilio.

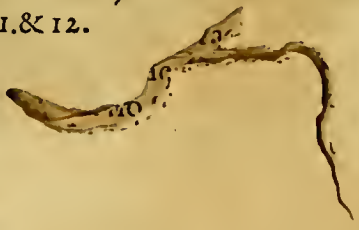
PIRRHO Rede gl'Epiroti, vinſe i Romani ſpauentati da gl'Elephanti che mai piu haueuano viſti, pure lui reſtò ferito. Rimandò à Roma 200. prigioni, ſenza alcuno pretio: ma per liberalità. Venẽdo à Siracuſa, ſi ſottomeſſe molte altre città, & ſi fece Re de la Sicilia, come era di Epiro. A i ſuoi figluoli Heleno, & Aleſſandro, l'Italia & la Sicilia ordinò in parti del Regno. Apreſſo fece co i Cartagineſi molte proſpere guerre. Partendoſi finalmente di Sicilia, ſi ſcriue che e diſſe: *O qual gioco laſcio io per queſta iſola à i Cartagineſi & Romani!* Sendo ſtato vinto da i Peni con guerra nauale, domandò ſoccorſo ad Antigono, del quale habbiamo detto ſopra, & non l'hauendo ottenuto, preſto lo vinſe & diſcacciò, & preſe Macedonia, l'anno del mondo 3676. & innãzi à Chriſto 286. Andaua ripenſando come poteſsi fare à pigliare il regno della Grecia, & dell'Aſia: ne haueua piu diletto dell'acquiſto de Regni, che del cõbattere. Sẽdo da gli Spartani ſtato vinto, maſsime dalle femine, non tanto per forza, quanto cõ vergogna, biſognò che voltaſsi le ſpalle. Perdette qui Ptolomeo ſuo figluolo. Diſcacciato da coſtoro, ſeneua à la volta d'Argo, doue combattendo contrò ad Antigono, ſcaramucciando virilmente intra gli nimici piu ſpeſsi, con vn ſaſſo gittato da la muraglia, fù vccíſo. Iuſtino lib. 17. 18. 23. & 25. & Plut. in Pir. Oroſ. lib. 4. cap. 1. 2. & 3.

ALESSANDRO figluolo di Pirrho, deſiderando vendicarſi della morte del padre, ſaccheggiò i confini & paeſe della Macedonia: & Antigono abandonato da i ſuoi ſoldati che paſſorno con Aleſſandro, con l'eſe[illegible]to, perdette anche il Regno. Iuſtino libr. 26.



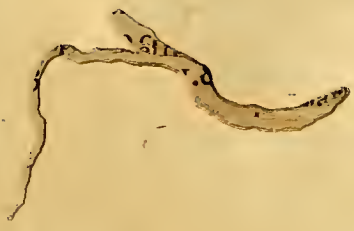
M. CL. MARCELLO fù Conſolo in Roma l'anno del mõdo 3676. & inanzi à Chriſto 286. Fù huomo per natura ardente al combattere, ma à l'altre coſe, era humano & modeſto. Fù tutto dato à le lettere grece, & à tutti gl'iſtudi d'imparare, il che non potette pienamente conſeguitare, per l'occupationi delle guerre. Vincette Briomato Re de Geſſati à corpo, à corpo, & riportandoſene la preda & l'arme, ſene ritornò al ſuo compagno Conſolo, che in queſto tempo infelicemente combatteua contro i Galli, & liberò & Milano & il Conſolo da l'aſſedio. Dopo queſto, fù à Marcello ſolo determinato el triõfo dal Senato. Preſe Siracuſa città della Sicilia ricchiſsima, della quale riſguardãdo la magnificẽtia & lo ſplẽdore, diconò che lagrimò aſſai, & hebbe per male la morte d'Archimede Geometro. Hebbe ardimento di cõbatere con Annibale dopo la rotta fatta à Cãne, qual diſcacciò di Nola. Hauendo gia piu che 60. anni, & eſſendo conſolo la quinta volta, in vna Zuffa fù paſſato d'vna partigiana. La ſua ſplendidiſsima progenie ſi ſteſſe inſino à Marcello, nipote di Ceſare, quale Ottauia ſorella di Ceſare, partorì di Caio Marcello. Plutarco, in Marcello & Annibale. & Tito liu. Deca. 3. lib. 3. 4. 5. 6. & 7.

A. POSTVMIO Albino fù fatto Conſolo in Roma con Luttatio Catulo l'anno del mondo 3721. & innanzi à Chriſto 241. Luttatio vincette Hannone: il ſequente anno, fù vna eſundatione del Teuere, & fù anche vno incẽdio, che quaſi (tra l'vna coſa & l'altra) deſtruſſono Roma. Eutr. lib. 2. & Oroſio lib. 4. cap. 11. & 12.



PTOLOMEO Filadelfo figluolo minore di Ptolomeo detto disopra, succesſe al padre nel regno dell'Egitto l'anno del mondo 3680. & innanzi à Chriſto 282. Coſtui fù diſcepolo di Stratone, & fù doctiſsimo, & fece in Aleſſandria vna libreria famoſiſſima & glorioſa. Permeſſe che i Giudei che erono in Egitto prigioni, ſen'andaſsino liberi, & mãdò ad Eleazzaro ſacerdote ſommo in Hieroſolima, alcuni vaſi per voto: & curò che la ſcrittura diuina ſi traſlataſsi in lingua Greca per ſettanta dui interpreti. El ſuo fratello maggiore, che haueua priuato Seleuco del regno di Macedonia & della vita, gli domandò pace & perpetua concordia per lettere, promeſſo di rimettere & perdonare ogni ingiuria dell'offeſa per il regno che gl'haueua tolto, & che nõ era piu per ricercare dal fratello quel che piu honoratamente haueua riceuuto dal nimico del padre. Eutr. lib. 2. Iuſtino lib. 17. D. Epifanio nel lib. de Peſi & delle miſure. Ioſefo lib. 12. cap. 2. Tito Liu. Deca. 5. lib. 4. & 5.

ELEAZZARO ſucceſſe nel Pontificato de Giudei, al ſuo padre Onia, cognominato Giuſto, l'anno del mõdo 3691. & innanzi à Chriſto 271. A coſtui ſcriſſe Ptolomeo Filadelfo, & Eleazzaro à quello: & ſono regiſtrate in Ioſefo l'epiſtole dell'vno & dell'altro. lib. 12. cap. 2. Mandò à Ptolomeo i libri della legge di Moiſe, & di ciaſcheduna Tribu ſei huomini interpreti, peritiſsimi di lettere Grece & Latine. Agoſtino in lib. 18. de ciuitate Dei. cap. 24.



PRVSIA fù Re di Bitinia, al quale Annibal fuggendo da Antioco, gia da i Romani ſuperato, ſi ritirò. Il quale finalmente Pruſia tradì à Q. Flammineo Ambaſciadore de Romani: & ſubito che Annibale ſentì che la caſa era circundata di ſoldati del Re, preſe il veleno, qual ſempre con ſe haueua. Poi quel traditore Pruſia preſe conſiglio d'vccidere vn ſuo figluolo, intendendo per queſto fauorire à certi figluoli minori, hauuti da matrigna, quali haueua in Roma, ma preuenuto dal figluolo, lui fù vccíſo. Plutarc. in Annibale. Iuſtino. lib. 31. & 34.

ANNIBALE figluolo d'Amilcare, d'anni venti, preſe Sagũto città amica de Romani, hauendo cõgregato eſercito di 150000. pedoni, & di 20000. caualli. Dipoi tirò per l'alpi l'eſercito in Italia. Superò T. Sempronio & Flamminio, hauendo morti 15000. Romani. Nientedimanco le ſue forze, furno da Fabio molto abbaſſate. Lequali poi ripreſe, vccíſe à Canne di Romani, 2700. à cauallo, & 40000. pedoni. Mandò à l'hora à Cartagine ſua pattia tre moggi d'anegli, & potendo pigliar la città, pur ſene tornò in campagna. Ma ſendo ſtato vinto da Marcello, & poi da P. Scipione, & da Eumene, ſene fuggì à Pruſia, doue hauendo la fede di Pruſia ſoſpetta, che viuo non lo deſſi in mano de Romani, beuto veleno, volendo morì, l'anno del mondo 3774. & auanti Chriſto 188. Eutr. li. 3. Flo. li. 2. Plutarco in Annibale. Conduſſe in Italia 37. Elefanti, Polib. li. 2. & 3. Tit. lib. 1. Deca 3. Agoſti. de ciui. Dei lib. 3. cap. 20.

PVBLIO Cornelio Scipione, chiamato il maggiore Africano, da Africa ſuperata, ſendo d'anni 24. (huomo, & della ſua età, & in ogni tempo dipoi, primo quaſi intra tutti i Romani, vendicatore del padre & del zio) piglia Cartagine d'Hiſpagna come vna nuoua & integra Prouincia, nella quale gl'Afri haueno tutto il lor'oro & argento, & ogni munitione da guerra. Preſe qui Magone fratello d'Annibale, qual mandò à Roma con gl'altri. Ne contẽto hauerne diſcacciati i Peni & Afri, la fece Prouincia ſtipẽdiaria à Romani, & tutta la ſottomeſſe à l'Imperio Romano, di quà, & di là da l'Ibero: & primo intra tutti i Romani ſi eſteſe inſino à i Gadi: ne tanto ſi ſtudiò di farla Prouincia, quanto di rattenerla. Gl'oſtatici degl'Hiſpagnuoli, rendette à loro Padri & parenti. per il che quaſi tutte le parti della Hiſpagnia ſegli dettono. Scacciò Aſdrubale fratello d'Annibale, poi che l'hebbe vinto, & preſe grandiſsima preda. Vltimamẽte dando luogo alla inuidia, fattoſi eſule dalla patria l'anno del mondo 3777. & auanti à Chriſto 185. ſi ritirò in Linterno, doue ſi crede che e ſia ſepolto. Eutr. li. 3. Flo. li. 2.

TERENTIA Emilia moglie di Scipione Africano, fuor dell'vſo delle donne vedendo il conſorte vecchio forte innamorato & cõſumarſi d'vna ancilla, per non diminuire la ſua dignità, tacette, & con animo coſtante ſopportò. & di piu, ſendo lui morto, per leuare ogni ſuſpitione, la liberò, (perche era ſchiaua) & la dette à vn ſuo liberto per moglie. Supple. Chro.

MATATIA Sacerdote Giudeo, visto vn Giudeo che al comandamento dello impio Antiocho sacrificaua à gl'idoli, acceso di zelo di Dio, in esso sacrificio l'vccise accanto l'altare, il quale etiam rouinò. Oltra di questo vccise subito il cõmissario del Re Antiocho, che costrigneua il popolo à sacrificare. Questo Matatia fù autore à i Giudei di combattere il dì del Sabbato, essendo gia stati vccisi piu che mille di loro, per osseruar quel dì superstitiosamente. Aggiunsonsi à lui molti Giudei, & lo feciono suo Giudice. Cosi prese l'armi, difese le leggi paterne cõtro i Capitani mandati da Antiocho. Fù costui Prefetto & Iudice al popolo vn anno, cioè l'anno del mondo 3795. & innanzi à Christo 167. Nel 1. lib. di Macha. cap. 2. & Iosef. li. 12. cap. 7.

GIVDA Machabeo figliuolo di Matatia, fù creato Giudice della Giudea in luogo del morto padre. Costui, aiutato da quattro suoi frategli con animo prontissimo, & da i zelãti della diuina legge, quali s'erono accostati al padre, messe i nimici in rotta, & vccise Apollonio Duce (diuerso da quello che era venuto contro di Matatia suo padre) con le sue genti, parte ammazati, & il resto messi in fuga. Superò anchora Serone Duce della Siria inferiore, dipoi Gorgia posto sopra l'esercito da Lisia, poi esso Lisia, & dopo costui, Nicanore, con gran prestezza & arte. Antiocho fece triegua con lui: ma roppe la fede, & spogliò il tempio. Dal popolo fù creato Giuda sommo Sacerdote, l'anno del mondo 3805. & innanzi à Christo 157. purgò il tempio, & lo racconciò: sacrò l'altare al Signore, offerse sacrificio per i morti, fece amicitia con i Romani. Dominò anni 12.

IONATHA, essendo stato vccisо Giuda Machabeo suo fratello, fù eletto Duce del popolo l'anno del mondo 3808. & innazi à Christo 154. Costui di subito vccise Bacchide, col qual Giuda combattendo morì appresso al Giordano. Il terzo anno dopo queste cose, Antiocho raccolto grosso esercito venne in Giudea vn'altra volta, & assediò Ionatha con il suo fratello Simone: & venuto alle mani, fù sconfitto, & constretto à far pace, & giurò che mai piu farebbe cosa alcuna contro à Ionatha. Alessandro Epifane, figluolo d'Antiocho, vdendo la fama di Ionatha, cercò con quello patti d'Amicitia. Ionatha roppe & scacciò Apollonio Prefetto di Demetrio, & prese molte città, & vccise 8000. de gli nimici, & bruciò il tempio di Dagon, ch'era in Azoto, insieme con la città. Dopo queste cose si leuò contro i forestieri che rouinauano il paese della Giudea, & gli scacciò di tutti i confini, & rinouò i patti d'amicitia col popolo Romano, & con gli Spartani. Finalmente Trifone con amicitia simulata ingannatolo, l'vccise. Nel 1. de Macha. cap. 9. 10. 11. & 12.

SIMONE (morto suo fratello Ionatha) fù eletto Duce del popolo, l'anno del mondo 3823. & innanzi à Christo 139. Prese costui Gazza, la purgò dalle immonditie de gl'idoli, & rinouò la triegua con i Romani, & Spartani. Roppe & scacciò Cendebeo Prefetto d'Antiocho: ma (come sono le cose degl'huomini in mano della fortuna mobile & varia) finalmente con dui figluoli, & alquanti seruidori, in vno conuito & da Ptolomeo suo Genero desideroso del Regno, fù vccisо, qual Ptolomeo insegno d'amore gl'haueua fatto vn superbo [illegible]to. Nel 1. lib. de Macha. cap. 13. 14. 15. 16. Iosef. lib. 13. [illegible]ap. 9. 10. 11. & 12.

HIRCANO, chiamato anchora Gioãne, figluolo del sopradetto Simone, succesſe al padre, l'anno del mondo 3831. & innanzi à Chriſto 131. Coſtui reſſe il ſuo popolo con ſomma laude. Vccise gl'inſidiatori di ſua vita, mandati da Tolemeo. Antiocho Soter chiamato anchora Pio, aſſedio Hircano in Ieruſalem: ma finalmente riceuuti danari, leuò l'aſſedio. Hircano, aperto il ſepolcro di Dauid, trouò gran teſori, de quali cominciò à paſcerne i pellegrini. Rinouò la ſocietà co i Romani. Inteſa la morte d'Antioco, aſſediò Samaria, di nuouo ribellataſi da i Giudei, & dopo l'anno, preſola, la ſpianò. Ragunò gran richezze (perche fatto libero da i Re de la Siria, tra loro diſcordanti, dopo la morte d'Antigono, nõ pagaua lor cẽſo) & anchora domò le città de l'Idumea. Vedi nel lib. 1. Mach. cap. 16. Ioſef. li. 13. 14. 15. 17. & 18. Fù coſtui, Duce, ſommo ſacerdote, & Profeta. Reſſe anni 25. Ioſe. dice 31.

ARISTOBOLO figluolo d'Hircano, morto ſuo padre, preſe il Principato, & Sacerdotio, l'anno del mõdo 3857. & innanzi à Chriſto 105. Transferì conſtui il Principato in Regno, & primo di tutti ſi poſe corona in teſta, dopo la Babilonica ſeruitù. Fù crudele, perche tenne in prigione i frategli, conſumò la madre di fame, procurò che Antigono fratello fuſsi vccisо da ſpadaccini naſcoſi accanto la torre di Stratone. Sottomeſſe gl'Iturei, & gran parte di lor prouincia aggiunſe alla Giudea. Dopo l'anno di ſuo Regno, corrotte l'inteſtine, & vomitando abondanza di ſangue, nel medeſimo luogo del ſangue del fratello ſegnato, ca[illegible] così morendo, placò l'anima del fratello. Ioſefo lib. 12. [illegible]ap. 18.

TIBERIO Graccho Tribuno della Plebe, combattè assai della legge agraria per i poueri contro i ricchi, nel tempo che Scipione Africano era attorno à Numantia. Perche i Romani, quanto di possessioni pigliauano à i vicini, ò lo vendeuano, ò lo diuideuano à i poueri cittadini per piccola pensione annuale. Ma accrescendo i ricchi le lor pensioni, & per vn modo. ò per vn'altro escludendo i poueri, si fece vna legge, che nessuno cittadino potessi hauer piu che 500. iugeri di terra. Questa contro i ricchi durò pochi anni: perche la prima cosa, si faceuano de gli amici, & gli pagauano, & faceuano dar loro quel che poi essi godeuano: dipoi manifestamente per lor medesimi occupauano i campi. Adunque Graccho reggendo la parte de pueretti, si tirò à dosso grande odio de ricchi: & mentre che nel tumulto si sforza di fuggire, rattenutto per la toga, fù percosso nella testa col piede d'vno scabello, da P. Saturnino, vno de principali aduersari, & insieme con altri trenta, cõ bastoni, & sassi fù ammazzato, l'anno del mondo 3831. & innanzi à Christo 131. i corpi di tutti questi vccisi furno gittati nel Teuere. Plutarc. in Graccho. Appia. lib. 1. Eutro. lib. 4.

CORNELIA figluola d'Africano, & madre di Tiberio & Gaio Gracchi, vedoua del marito, alleuò costoro in modo che benche per dimonstratione di virtù, & eccellente indole superassino tutti i coetanei, nientedimanco, piu per dottrina & eruditione pareuano che vincessino tutti. Costei restata con 12. figluoli, rifiutò le nozze di Tolomeo Re del Egitto. Dipoi, morirno 10. & soli restorno i duoi. la figluola detta minore Africano. Plut. in Tiberio, & C. Graccho.

IVGVRTA, herede adottato di Micipſal Re de Numidi, hauendo ottenuto il capo di Hiempſale, ſi voltò ad Aderbale: (Queſti erano frategli & inſieme heredi del regno.) Aderbale ſi fuggì à Roma, perche eſſo & il regno era ſotto la clientela & fede Romana. Iugurta mandati aſſai danari à Roma volta & tira il Senato alla ſua ſententia. Citato à Roma, mediante il ſaluo condotto, ſubito arriuato, corruppe tutti con oro, ò cercò di corrompere: & coſi perturbò tutto di diſſenſioni. Onde partendoſi, diſſe: *O Vrbem venalem & citò perituram, ſi emptorem inueniat.* Mario ſuperò preſto Boccho Re della Mauritania, & ſuocero di Iugurta: Boccho fece Iugurta Re, pretio del patto, & lo dette in mano de Romani, qual Roma vidde in ſu'l trionfo, coperto di catene. In Roma poi fù gittato viuo in vna fogna, doue dopo ſei dì ſi conſumò di fame & freddo, l'anno del mõdo 3857. & innanzi à Chriſto 105. Eutr. lib. 4. Flo. lib. 3. Saluſt. Plut. in Mario & Silla.

C. MARIO mandato contro i Cimbri con Q. Catulo, ne riporta la vittoria, l'anno del mondo 3863. & innanzi à Chriſto anni 99. Coſtui cercò d'eſſer mandato à la guerra Mitridatica, per il che Silla cõmoſſo, ſcaccia Mario della città, & di qui nacque vna mortaliſsima guerra. Eutr. lib. 5. Coſtui fù Cõſole ſette volte, poi vinto da Silla, ſi naſcoſe in vn palude, & di quindi tratto & meſſo in carcere, ſendo ſtato mandato vno che l'vccideſſe, cõ l'autorità della faccia lo ſpauentò: & fugitto in piccola barca, trapaſſò in Africa. Diceſi che morì di morte voluntaria.

IANNEO, chiamato anchora Alessandro, fratello d'Aristobolo, fù costituito Re alli Giudei da Salome, ò vero Alessandra moglie gia del medesimo Aristobolo vedoua, qual subito liberò dalla carcere i suoi cognati, tra i quali era Ianneo, l'anno del mondo 3858. & innanzi à Christo 104. Costui subito vccise vn suo fratello che aspiraua al regno. Mossesi contro Prolemaide & Gazza, quali dinuouo s'erono ribellate, & hebbe da Ptolomeò Latiro vna aspra rotta con vccisione non picola accanto al Giordano. Ricorse costui à Cleopatra Regina dell'Egitto, madre di questo Ptolomeo, per aiuto, qual vedendo male il figluolo, & temendo che superata la Giudea, non passassi in Egitto, con grosso esercito lo constrinse à ritirarsi in Cipro. Gran moltitudine di popolo seli ribellò: ma benche aiutati da Demetrio Re di Siria, gli superò: delliquali 8 o o. potentissimi (cenando Ianneo con le sue concubine) presi, gli fece crucifigere, fatti prima ammazzar auanti i loro occhi i propri figluoli, & moglie. Poi attendendo à crapula, & ogni dilerro, cascò in graue infirmità, dopo la quale seguendo anni tre in quarrana, finalmente terminò suoi giorni, dopo anni 27. del suo Regno. Iose. lib. 13. cap. 19. 20. 21.

ALESSANDRA detta anchora Salome, per seruare à i figluoli il Regno sicuro, di mandato del Re Ianneo, occultò la morte d'esso Re à i soldati, insino à tanto ch'hebbe preso il castello. Poi aquistò & si conciliò la beniuolenza de Farisei, ne quali transferì ogni autorità & potestà, contenta solo del nome Regio, per anni noue, cominciando dall'anno del mondo 3885. & innanzi à Christo 77. Creò costei sommo sacerdote Hyrcano. Iosefo, nel lib. 13. cap. 22.

MITRIDATE, Re di Ponto, ſendo i Romani in diſſenſione per la guerra ſociale, poi per la ciuile, occupò la Cappadocia, & ſcaccionne Ariobarzane Re amico del popolo Romano, poi anchora aſſaltò la Bitinia & la Paflagonia, & ſcacciò il loro Re l'anno del mondo 3876. & innãzi à Chriſto 86. Di quiui paſſò ad Efeſo, & mandò lettere per tutta l'Aſia, che douunche ſi-trouaſsino cittadini Romani, in vn dì fuſsino ammazzati. Il che fù fatto, & in vn dì, ottanta milla cittadini Romani furno vccisi. Daua nome che la cauſa della guerra fuſsi che da Nicomede Re della Bitinia amico del popolo Romano, i ſuoi confini gl'erano moleſtati. Mandò in Achaia Archelao ſuo Capitano, con cento uenti mila tra pedoni & cauali, per il quale fù occupata la Grecia. In ſomma queſta guerra Mitridatica fù aſſai maggiore di tutte l'altre. Perche ſendo baſtati contro à Pirrho anni quattro, & diciaſſette contro ad Annibale, contro di coſtui ne biſognò 40. per inſino à tanto che contro grandiſsime guerre isbattuto, per la felicità di Silla, per la virtù di Lucullo, & per la magnitudine di Pompeo, el fù ridotto à niente. Eutr. lib. 5. & Flo. lib. 3. Appi. lib. Mitridatico.

HIPSICRATEA, amica ò (come dicono altri) moglie di Mitridate, portando habito d'huomo di Perſia, ſempre era accanto à Mitridate, anchora quando el fù vinto da Pompeio, & all'hora da tutti i ſuoi, eccetto che dua compagni, fù laſsiato ſolo in ſommo pericolo. Plutar. in Pompeio.

L. IVLIO Ceſare, padre di C. Iulio Ceſare Dittatore, ſendo ſtato Pretore, ſenſa alcuna euidente cauſa ſi morì in Piſa, ſpirata l'anima in momento, mentre che ſi calzaua vna mattina per tempo. Plin. lib. 7. cap. 52. Fù coſtui in prima Conſolo l'anno precedente il Cõſolato di Cicerone, qual fù l'anno del mondo 3900. & innanzi à Chriſto 62. Nel tempo che fù Pretore vinſe & ſottomeſſe, gl'Iberi, cioè Hiſpagnuoli, per inſino al mare Occidentale. Appi. lib. 2.

AVRELIA fù moglie di L. Iulio Ceſare, & madre di Ceſare Dittatore. Vedi Sueto. nella vita di Ceſare.

C. IVLIO Ceſare fù primo Imperadore Ro. l'anno del mõdo 3917. & innanzi à Chriſto 44. à coſtui fù data la Gallia, & l'Illirico ad eſpugnare, con dieci legioni. l'Aſia fù domata per mano di Pompeo. Vince la prima coſa gl'Heluetij: dipoi andando felicemente vincendo, ſaccoſtò inſino al mare Occeano ne confini Britanici. Circa anni noue domò tutta la Gallia, quale è intra l'Alpi, el fiume Rodano, il Reno, & l'Occeano. Vinti i Britani (queſti ſi chiamano al preſente Angli) à i quali inſino à quella hora pur'anche il nome Romano era incognito, preſi da loro oſtaggi gli fece tributari. Aſſaltato i Germani dilla dal fiume Reno, cõ guerre crudeliſsime gli tritò, vinſe, & ſottomeſſe. In tanto tempo & guerre, ſolo tre volte hebbe contraria fortuna. Tornato di Gallia vincitore, domandò vn'altro Conſolato: Da Marcello, da Bibulo, da Pompeo & da Catone gli fù fatto oſtaculo, & comãdato dal Senato che laſciato l'eſercito, ſene tornaſſi in Roma. Naſce di qui vna guerra ciuile lagrimabile. Vien cõ l'eſercito contro à la patria, tutto il Senato con Pompeo ſi fugge in Grecia, & fatto Capitano Pompeo, ſi para aſpriſsima guerra contro di Ceſare. Nella prima zuffa, vinſe Põpeo, poi in Teſſalia, Ceſare. Tornando à Roma, vince Farnace, & in Africa molti nobili Romani con Iuba Re, & nella Spagna i figluoli di Pompeo: doue nel primo aſſalto venne in tanto pericolo, che ſi volſe occidere. Finalmente vincitor di tutti, portandoſi ſuperbamente & malamente in Roma, 60. Senatori gli feciono congiura cõtro, & coſi molti caualieri: & vn dì del Senato, fù coperto di ventiquattro ferite in corte del Senato. Eutr. lib. 6. Suet. & Plutarco in Ceſare.

COSSVTIA di equestre famiglia, molto ricca, à C. Iulio Cesare, quando era pretestato, si maritò, qual poi lasciò. Suetonio in Cesare.

CORNELIA figluola di Cinna, stato Consolo quattro volte, fù la seconda moglie di Cesare, della quale subito hebbe Iulia. Non potette mai da Silla Dittatore essere indotto che la ripudiasi, benche fusi punito con il tolto sacerdotio, con la dote leuata, & con l'heredità della parentela. Sendo Cesare Questore, in cospetto di tutto el popolo in luogo alto & vsato à tali vfici, laudò sicondo la consuetudine Romana, con bella oratione, Iulia morta, sorella di suo padre & la moglie Cornelia parimente. Vedi Sueto. in Cesare.

POMPEIA fù la terza moglie di C. Cesare, figuola di Q. Pompeo, & nipote di L. Silla cõ laquale e fece diuortio, stimandola adulterata da P. Clodio. Il che benche non affermasi, nientedimanco diceua *che il letto di Cesare non solo douea esser senza crimine: ma anche senza suspitione.* Suet. & Plu. in Cesare.

CALFVRNIA di L. Pisone figluola, fù la quarta moglie di Cesare, quando L. Pisone gli douea succedere nel Consolato. Suet. in Cesare.

POMPEO hauendo acquiſtato gran felicità de pirati ſuperati, ſubito preſe il carico della guerra contro à Mitridate, quale in Armenia minore ſuperò, hauendo vccisi 40000. ſuoi ſoldati, morti de Romani ſolo 30. Tigrano Re della maggior Armenia, al primo s'arrẽdette, & gittatoſi ginocchioni innanzi, ſporgette la corona alle ſue mani: ma Põpeo per benignità, gli reſtituì il regno. Vinſe Orode Re de gl'Albani, ma pregato, gli perdonò, & lo preſe in amico. Vinſe anchora il Re dell'Iberia: dette à Deiotaro Re di Galatia, l'Armenia minore, ad Attalo & Pilemene la Paflagonia, & fece Ariſtarcho Re de Colchi. Poi ſubito andò contro à gl'Iturei, & Arabi, & gli vinſe, poi voltoſi à la Giudea, & il terzo meſe la preſe, vccisi 12000. Giudei. Dopo alcuni anni s'acceſe vna guerra ciuile (comune piu preſto, qual Floro la chiama piu che guerra) piu crudele d'ogn'altra, tra Pompeo & Ceſare. Nella prima zuffa Ceſare fù vinto & diſcacciatto, & ſi ſaluò, in queſto modo. Venendo la notte, Pompeo non volſe ſeguire l'impreſa. Onde Ceſare quaſi per baia diſſe, & che Pompeo non ſapeua vincere, & che lui ſolo di dì poteua eſſer ſuperato. Poi nella Farſalia, ſi fece fatto d'arme con tutte le forze di qua & dillà, doue Pompeo finalmente vinto, ſene fuggì à Ptolomeo, quale dal Senato gl'era ſtato dato in tutela. Coſtui ſeguendo piu la fortuna che l'amicitia, l'vccise, l'anno del mondo 3917. & inanzi à Chriſto 45. Eutr. lib. 6. Plutar. in Pompeo, Appia. lib. 2. Ioſefo lib. 14. cap. 8.

IVLIA di C. Ceſare & Cornelia, figluola, fù moglie di Pompeo, qual nel parto d'vna figluola ſi morì.

SILLA Patritio Ro. ſendo Conſolo fù mandato dal Senato cõtro à Mitridate. Aſſediò Archelao Capitano di Mitridate, & lo vinſe in modo che di 120000. à pena ne reſtorno 10000. Preſe Athene l'anno del mondo 3877. & auanti Chriſto 85. Mitridate mãdò ad Archelao 70000. eletti ſoldati in ſoccorſo: quali Silla tra vna volta & vn'altra, gli conſumò. Archelao per paura fù ridotto à ſtar tre dì naſcoſo ignudo in vn palude. Mitridate domandò pace: ma gli fù riſpoſto da Silla che non era per dargnene, ſe prima nõ laſciaua le coſe che haueua occupate, & ritiratoſi nel ſuo regno. Vince Silla i Dardani, i Scordiſci, i Dalmati, & i Meſii. In queſto mezzo Mario in Roma, & Cornelio Cinna, ammazzorno tutti i piu nobili del Senato, & molti ne cõfinorno, & rouinorno il pallazzo di Silla inſino à i fondamenti. Il reſto del Senato fuggitto di Roma, ſen'andò in Grecia à Silla, & lo pregorno tutti che veniſsi à ſoccorrer la Patria. Trapaſſa in Italia, diſsipa tutte le parti Mariane: ſpegne tutto l'eſercito nimico, inſino à le radici. Eutr. lib. 5. Appi. lib. 1. Flo. li. 3. Renuntiò à la ſomma dignità de la Dittatura, e ritiratoſi ſolitario in ſua villa, morì conſumato da i pidocchi.

MARIO figluolo di C. Mario, ſendo Conſolo in Roma, combattete contro di Silla infelicemente, tal che perdette venti mila de ſuoi. Fuggiſſene à Preneſte douc fù aſſediato inſino che fù morto. Eutr. lib. 5. Ma Flo. lib. 3. ſcriue che el fù ſerbato alquãto tempo viuo accanto al ſepolchro di Catulo, tratti via gl'occhi & tagliate le mani, & rotte le coſcie: accio che in ciaſchedun mẽbro patiſsi, & moriſsi.

Q. METELLO, chiamato Pio, perche con preghi & lagrime continue riuocò el padre, detto Numidico, quale haueua triõfato di Iugurta Re. Costui Pretore nella guerra sociale, vccise il Capitano de Marsi: sendo Consolo, tritò, & à niente ridusse i fratelli Herculei, & scacciò Sertorio. Sendo anchora adolescente, nella petitione della Pretura, & del Pontificato, fù antepoſto à molti che gia erano stati Consoli. l'Adolescentia di costui, vidde & hebbe di quegli antichissimi costumi, ma la sua senettù, cominciò nuoua & estraordinaria superfluità, come dice Valerio Massi. Costui nella proscrittione & confinamento fatto da Silla, sendo fugitto all'vsio drieto della casa di sua moglie, ne sendo messo drento, trapassatosi quiui con vn pugnale, coperse l'vscio di sangue. Costui nella Spagna celebrò conuiti vestito di vestimenti palmati, cioè trionfali, & le ghirlande d'oro & corone che dipendeuano sopra il capo da vna traue, si rimetteuano in testa come cosa celeste. Fù Cõsolo l'ãno del mondo 3884. & innanzi à Christo 78. Tito Liuio, lib. epit. 89. & Valerio. lib. 9. cap. 1. Patì la sua superbia & immoderato fasto, che gli fussino in vna entrata rizzati altari, con apparati di panni arazzi superbissimi, & incenso à modo di Diuinità, & ne conuiti suntuosissimi, che gli fussino interposte Comedie, & simil delettabilissimi sollazzi. Circa questi tempi accadde, che nel contado d'Arimini, vn gallo di gallina, portento stupendo, parlò in voce humana, nella villa di Galerio. Plin. lib. 10. cap. 21.

CLAVDIA fù figluola de Q. Metello Pio sopradetto.

HIRCANO figliuolo di Ianneo, dopo la morte d'Alessandra, regnò à i Giudei, ma non molto: perche Aristobolo suo fratello minore, lo scacciò. Finalmente si terminò la lite in questo, che Hircano viuesi priuato, & Aristobolo Re. Ma dopo anni 6. Hircano fù da Pompeo rimesso al regno, & regnò parte solo, & parte con Antipatro padre d'Herode. Ioseſ. li. 14. ca. 1.

ARISTOBOLO adunque pigliò il regno supra i Giudei l'anno del mondo 3895. & innanzi à Christo 67. Hircano poi rifuggendosi à Pompeo Magno fù da lui aiutato, cognosciuta la superbia, & ingiuria d'Aristobolo: quale Aristobolo hauendo messo ad ordine guerra contro i Romani, da Pompeo Magno fù in Hierosolima assediato. Al quale, vscito supplice & humile, promettè danari. Ma ricusando i principali pagarli, lasciato Aristobolo in mano di Pompeo, serrorno la città, & gli prohibittono l'entrare. Pompeo ripieno d'ira & furore, lega Aristobolo, oppugna la città con grādissime forze, quale dalle parti d'Hircano fù data: sendo M. T. Cicerone, & M. Antonio Cōsoli in Roma. Pompeo nominò Hircano sommo sacerdote, & Aristobolo, con due figluole & vn figliuolo (l'altro chiamato Alessandro s'era fuggitto) menò prigioni & legati à Roma. All'hora i Giudei la prima volta furno sottoposti à i Romani. Aristobolo dopo l'anno, si fuggì da Roma in Giudea: & dinuouo cercando il regno, fù preso da Gabinio, & mandato dinuouo à Roma prigione: doue da Cesare liberato, & mandato dinuouo in Giudea, fù da i Pompeiani vcciso di veleno. Egesipo lib. 1. Ioſe. lib. 14. dal 1. cap. insino al 9. & de bel. Iud. lib. 1. cap. 5.

P. CLODIO, nato di nobilissimo sangue, giouane audace, incestuoso, seditioso, abbruciandosi & consumandosi dell'amor di Pompeia, moglie di Cesare, occultamente entrò in sua casa, vestito con ornamenti & habito d'vna cantatrice. le donne all'hora sole in vna chiesetta in casa di Cesare, faceuono vn sacrificio, che non era permesso à huomo entrarli. tirato costui da la speranza del non esser da loro cognosciuto, & per la bella giouentù, & perche le guance non haueuano anchor pelo, mescholato con la turba delle femine, finalmẽte entrò à Põpeia. Cognosciuto, preso et accusato, anchora col testimonio di Cicerone, fù da i giudici, ò per danari, ò per fauore, ò per paura, finalmẽte absoluto. Poi in succesſo di tempo fatto Tribuno di plebe, con la sua fattione & setta, scacciò Cicerone in esilio, bruciogli el palazzo, le ville, & tutti gl'altri beni messe à l'incanto, ma nessuno mai ne comperò, l'anno del mondo 3906. & innanzi à Christo 56. Finalmente Clodio è da Milone vccisо, & accusato Milone, hebbe Cicerone per difensore & patrono, che gia innanzi era tornato d'esilio. Plutar. in Cicerone & Cesare. Appia. lib. 2.

FVLVIA, moglie di P. Clodio, poi maritata à M. Antonio, non si curaua d'esercitare arti donnesche, ò di reggere la famiglia, ne anche di superare alcun'huomo priuato: ma di esercitar magistrati, di comandare à Imperadori, & simil'cose grandi, in modo che Cleopatra assai la ringratiaua & diceua tenergli obligo, che haueua M. Antonio instituito & ammacstrato da quella. Costei di notte vscita di casa, scoperse à Cicerone l'insidie di Catilina, & auuisò che haucsi ben cura & si guardassi da Cethego, & da i suoi compagni. Plut. in Cicero. & M. Antonio.

M. POR. CATONE, per cognome Vticenſe (perche dopo la rotta Farſalica ſi ritirò in Vtica, & quiui finalmẽte s'vcciſe) fù ſecondo nipote di Catone maggiore chiamato Cenſorino. fù tribuno della plebe l'anno del mondo 3903. & innanzi à Chriſto anni 59. Fù anchora Tribuno della militia, & Pretore. Domandando vna volta il Conſolato, vinto da i competitori, non ſopportò amaramente tal'repulſa, ne anche diuentò roſſo, ſendo però roſsi per ſuo amore, gl'amici anzi il ſequente dì ſenza mantello & ſenſa ſcarpe (come e ſoleua) ſenandò in piazza giudiciale, & ſpaſſeggiò aſſai co i ſuoi familiari, vſandoſi à non ſi vergognare, ſaluo che delle coſe brutte & cattiue. Queſto fù anche detto Catone minore. Plutar. in Catone Vticẽſe, & Agoſtino de ciuit. Dei. lib. 1. cap. 23. La ſapienza & prudenza di queſti duoi Catoni, & ſimilmente la innocentia, paſſò in prouerbio: Onde Iuuenale, Il terzo Catone è venuto dal cielo. Ceſare cognoſciuta la morte di coſtui, gridò ad alta voce: *Io ho inuidia à la tua morte, ò Catone, perche tu per la tua ſalute haueſti inuidia à la mia gloria.* & perdonò la morte al ſuo figluolo. Plutar. nella ſua vita.

IVBA Re di Mauritania, fauoreggiãdo le parti Pompeiane, vinſe & del tutto finì Curione col ſuo eſercito, mandato da Ceſare nell'Africa, l'anno del mõdo 3916. & innanzi à Chriſto 46. Coſtui ſendo ſtato ſuperato Pompeo, congiunſe le ſue genti con Scipione. Queſto Iuba & Petreio vinti da Ceſare, non ſperando poter fuggir, ne ſaluarſi, con fame prima, poi con ferite ſi conſumorno l'vn l'altro. Appi. lib. 2. & Plut. in Ceſare.

PORTIA figluola di Catone Vticenſe, fù moglie di Bruto. Coſtei hauendo inteſa la morte del marito che tanto amaua, fermò l'animo di nõ gli viuere appreſſo, & à neſſuno de gl'amici mai volſe acconſentire, quali & la ſconfortauano, & anche la guardauano da tanta pazzia. Vltimamente pigliando del fuoco brace acceſe, ſele ficcò in bocca, & ſarrata la bocca, ſerrò inſieme ogni ſuoi dì. Plutar. in Bruto. Valer. M. lib. 3. &. 4. cap. 2. & 6. & Appi. lib. 15. Di queſta fideliſsima & conſtantiſsima donna, coſi ſcriue Mart. nel primo lib. de gl'Epig.

Coniugis audiſſet fatum cùm Portia Bruti,
Et ſubtracta ſibi quæreret arma dolor:
Nondum ſcitis (ait) mortem non poſſe negari:
Credideram ſatis hoc vos docuiſſe patrem.
Dixit, & ardentes auido bibit ore fauillas:
I nunc, & ferrum, turba moleſta, nega.

MARTIA figluola minore di Catone, domandata per che ſendo morto il ſuo marito, la non ſi rimaritaſsi ad vn'altro, riſpoſe che non trouaua huomo che voleſsi piu preſto lei, che le ſue coſe. qual riſpoſta moſtrò che nelle moglie, piu s'attende alle ricchezze, che alle perſone, & alla pudicitia. Et vn'altra volta domandata, qual ſarebbe l'vltimo dì di piangere il ſuo marito, riſpoſe, quel che ſarà l'vltimo di mia vita. Eraſ. negl'. Apop. lib. 8.

CICERONE nato in Arpino, con l'eloquentia, si fece nobile. per desiderio d'honori, si dette à la difensione delle cause ciuili. Costui da principio s'affaticò nella pronuntiatione, come anche Demostene. Nel mordere con bottoni, offese assai aspramente. benche la quantità delle ricchezze fusi poca, fù in admiratione grande, che ne mercede, ne danari, nelle attioni & cause di litigi ricercaua, ne pigliaua. Occorse à gl'sforzi di Catilina, con tanta diligẽza, che fù il primo mai chiamato Padre della patria. Fù testimonio contro di. P. Clodio, & dipoi difensore di quello che l'haueua vccisо. Fù mandato dal medesimo Clodio in esilio, donde dopo pochi mesi, ornato di somme laudi, confesta grandisima di tutti ritornò. Proconsulo, conduse in Cilicia esercito di 12000. pedoni, & 2600. à cauallo. Vltimamente sendo in fauore di Cesare contro à M. Antonio: per comandamento d'esso M. Antonio fù miserabilmente morto & leuatoli la testa, l'anno del mondo 3922. & anni 40. innãzi à Christo. Plutar. in Cicerone.

L. MVNATIO Planco fù Consolo in Roma, il medesimo anno della morte di Cicerone. Costui mentre reggeua la Gallia Comata, edificò Lione, ô (come altri dicono) lo ristaurò, & anchora Raurica, quale hora è Basilea. Per determinatione di costui, fù à C. Augusto dato questo cognome Augusto, giudicando & contendendo alcuni altri, ch'el fusi chiamato piu presto Romolo. Suet. in Augusto, il Volterrano lib. 18. & Eusebio.

HERODE Ascalonita figluolo d'Antipadre Procuratore della Giudea, fù il primo Re alienigena, & foreſtiero de i Giudei, per che e fù di Idumea: l'anno del mondo 3927. & innanzi à Chriſto 35. Era coſtui amato da Augoſto, perche haueua accreſciuto il ſuo regno. Herode per queſto in ſuo honore fece edificare vn tempio & vna Città, qual dal ſuo nome chiamò Ceſarea. Tenne in Roma Aleſſandro & Ariſtobolo ſuoi figluoli, doue procurò che fuſsino diligentemente eruditi: vinſe gl'Arabi. Rouinò il primo tempio inſino da fundamenti, & con mirabil magnificenza ne fece vnaltro, ſecondo la figura del primo. Ne ſuoi tempi i terremuoti in Giudea ammazzorno 30000. perſone. Fù tanto crudele che vccíſe la moglie, figluoli & amici, & molti eſpoſitori della legge, & dopo Chriſto nato, gl'innocentini di Bethleem & tutti e ſuoi confini. Ioſefo de bel. Iud. li. 1. cap. 14. e nel li. della Antiquità 14. 15. & 16. & in S. Mat. cap. 2.

MARIANNE figluola d'Aleſſandra, fù moglie del ſopradetto Herode, la quale amò grandemente per la ſua rara bellezza. Coſtei ſendo caſta, & d'animo aſſai rigido & oſtinato, vn giorno nel mezzo dì, ricuſò il commertio del marito, & di piu anchora gli diſſe che egl'era vn parricida & morturiere. Il Re hebbe tal coſa in grādiſsimo diſpiacere. Il che Salome ſorella del Re intendendo, mandò il ſuo credentiere ammaeſtrato, à dare adintendere al Re, che Marianne gl'haueua ordinato vna beuanda. Di nuouo ſdegnato il Re, la fece morire. Ioſefo. lib. 15. della Antiquità. cap. 13. & li. 18. cap. 11.

C. MECENATE qual'hebbe sua origine,da i Re Thoscani, anchora giouane scrisse Tragedie, & altre opere Poëtice di varie sorte. Sendo costui ad Augosto non manco charo che Agrippa,fù il refugio de Poëti,& Oratori.Vedi Crinito,& Suetonio nella vita d'Augosto.

VERGILIO, circa,l'anno del mondo 3895.& innanzi à Christo 67. nacque in Ande piccolo borgo non discosto da Mantoua, di parenti molto bassi. Fù tanto buono & honesto, che fù domandato Parthenias, cioè vergine. Apresso ad Augosto potette assai per fauore,si per i costumi, si anche per la poesia: in modo che mai gli negò cosa che egli domandasi,anzi piu,offerẽdogli Augosto i beni d'vno isbandito, recusò di riceuergli. Scrisse le Egloge,Bucolice in 3. anni.Georgica in 7. l'Eeneide in 10. Hauendo vna volta Cicerone sentito essere stata recitata vna sua Egloga da cantori, disse: *Magnæ spes altera Romæ*: le quali parole Verg. poi le inserì nella sua Eneide. Il popolo Romano hauẽdo vna volta vdito nel Teatro recitar suoi versi,tutto repẽte si leuò,& come Augosto honorò & reuerì esso Vergilio. De l'opera de l'Eneide fù tãta la fama, che Propertio scrisse,

Cedite Romani scriptores, cedite Graij:

Nescio quid maius nascitur Iliade: nientedimanco esso la volse bruciare, & per testamento cosi comandò. Esso proprio si fece questo epitasio,

Mantua me genuit:Calabri rapuere:tenet nunc

Parthenope:cecini pascua,rura, duces. Vedi Cor.Taci.& Crini. Vergilio per la liberalità de gl'amici possedete il valore di 250000.ducati.Bud.de Asse.lib.3.

LA SIBILLA Frigia ſi dice che profetò in Ancita, quale è città de l'Aſia minore, intra la Paflagonia & la Galatia. Vedi Lattan. lib. 1. cap. 6. De l'origine di queſto nome Sibilla, ſi legge in Celio Rho. li. 14. cap. 4. Sono le ſequẽti, parti di ſue profetie:

La tromba manderà fuora dal cielo voce piena di pianto, & la terra aprendoſi moſtrerà il chaoſſo tartareo. verranno auanti la ſedia di Dio tutti i Re, & eſſo Dio giudicherà i pij, & inſieme gl'impij. Finalmente e mandera gl'impij nel fuoco: & quegli che hanno ſeruato la pietà, viueranno di nuouo. Flagellerà Iddio i potenti de la terra: & l'altiſſimo verrà da l'Olimpo.

LA SIBILLA Tiburtina, per nome proprio chiamata Albunea, gia in Tiburi fù come Dea adorata accanto la ripa del fiume Aniene, in vn gorgo del quale fu trouato il ſuo ſimulacro con vn libro in mano. I ſagramenti & ſegreti di queſta Sibilla furno dal Senato Romano translatati in Capitolio. Vedi Lattã. doue ſopra. Plin. nel li. 34. cap. 5. ſcriue come per inſino à i tẽpi ſuoi, erono le ſtatue & ſimulacri di tre Sibille ritti in Roma accanto i Roſtri, ò vero Ringhiera. Di quali Sibille fuſsino, e non è manifeſto: perche Plin. non ci ha dati ſcritti i lor nomi: ma bene è lecito conietturare, queſta eſſere ſtata vna di quelle. Quel che ſegue è parte de la ſua profetia: *Naſcerà Chriſto in Bethlehem, & ſarà annuntiato in Nazzareth, reggendo il loro fondatore pacifico di quiete. O felice quella madre, le mammelle della quale l'allatteranno.*

C. OTTAVIO padre d'Augosto, da principio della sua età fù grãde & in estimatione, & in fatto. Nutrito in grã ricchezze, facilmẽte conseguì & ottẽne honori, & gl'amministrò egregiamente. Sendo Pretore in Macedonia, finì & scancellò del tutto per el camino i fuggitiui, & tutto il resto dell'esercito di Spartaco, & di Catilina. Fù Prefetto in Prouenza, doue non manco fù la sua giustitia che la sua fortitudine: perche hauendo gittati à terra i Bezzi & i Thraci con vna aspra battaglia, trattò poi i socij di tal maniera che le epistole di Cicerone sono anchora in essere à Quinto suo fratello (che nel medesimo tempo administraua il Proconsolato in Asia con fama poco buona) con lequali l'ammonisce ad imitare nel guadagnare i socij & compagni, il suovicino Ottauio. Partito C. Ottauio di Macedonia, prima che potesi in Roma secondo l'vso domandare il Consolato, si morì di morte subitana, restati tre figluoli, cioè Ottauia maggiore, quale gl'aueua partorito Ancharia, & Ottauia minore, & Augosto, quali hebbe di Accia. Suet. in Augosto.

ACCIA moglie di C. Ottauio padre d'Augosto, fù figluola di M. Accio & di Iulia sorella di C. Cesare. Balbo, per paterna stirpe Aricino, haueua nella sua famiglia molti Senatori, & dalla parte della madre, era in grado stretto congiunto à Pompeo Magno: & assendo stato Pretore, diuise insieme con altri 20. per la legge Iulia, à la plebe, el contado della Campagna. Sueto. in Augosto. Fù questa Accia, madre d'Augosto Imperadore.

OTTAVIO Augosto herede di C. Cesare suo Zio materno, cominciò à dominare in Roma l'anno del mondo 3921. & innanzi à Christo 41. Costui primamente con M. Antonio, & M. Lepido, dipoi con M. Antonio, quasi anni 12. poi da perse anni 44. tenne l'imperio. Vinse M. Antonio con guerra maritima: poi aggiusse à l'Imperio l'Egitto, la Cãtabria, la Dalmatia, spesso innanzi domata, ma all'hora al tutto sottoposta, la Pãnonia, l'Aquitania, l'Illirico, la Rhetia, i Vindelici & Salasi nell' Alpi, & tutte le città maritime del Ponto. riceuette l'Armenia da i Parti, hebbe da i Persi gl'ostaggi (il che mai innanzi fu fatto) & anchora rendettono le bandiere, & insegne Romane che gia haueuano prese à Crasso vinto. gli Sciti & Indi, à li quali insino à l'hora il nome Romano era incognito, gli mandorno doni & Ambasciatori: la Galatia sotto questo fù fatta Prouincia, che prima fù Regno. Vennono personalmente lassate le sedie sue, molti Re, à humiliarseli & offerirseli. Costui, in la guerra fù felice, nella pace moderato, inuerso tutti humano, liberale: fedele inuerso gl'amici, i quali alzò à tanti honori, che quasi gl'adequò alla sua somma altezza. Mai in altro tempo lo stato Romano fù piu florido. imperò anni 56. & nell'anno 42. del suo imperio nacque il nostro redentore Iesu Christo, Suet. in Augosto. & Eutro. lib. 7.

CLAVDIA figliastra di M. Antonio, & figluola di Fuluia, & di. P. Clodio, appena anchora da marito, fu moglie d'Augusto, quale e lasciò intatta, nata dissensione con Fuluia suocera, & subito prese Scribonia. Suet. in Augosto.

SCRIBONIA fù moglie d'Augosto Imperadore, due volte prima maritata à duoi Consoli, & d'vno restò madre: fece anche con questa diuortio, hauendo in fastidio la peruersità de suoi costumi. Hebbe di costei Iulia. Suet. in Augosto.

LIVIA Drusilla fù anchora moglie d'Augosto, quale tolse al matrimonio di Tiberio Nerone, & grauida, il fanciullino che era concetto, nõ venne maturo al parto. Questa amò & approuò sola, & perseuerãtemente. Non hebbe di lei alcun figliuolo, desiderando però questo solo. Suet. in Augosto.

LA SIBILLA Europea è comunemente numerata l'vndecima tra le Sibille, cio è tra le femine che predicono i secreti & la mente diuina, ripiene di esso Dio, & partecipi de suoi consigli. Di costei non trouiamo appresso de gl'autori cosa alcuna particulare, saluo che quel comune & antico libro de versi Sibillini, l'attribuisce la seguente profetia:

Verrà quello, & trapasserà i monti & colli, & l'acque delle Selue de l'olimpo: Regnerà in pouertà, & signoreggerà in silentio, & vscirà del ventre d'vna vergine.

LA SIBILLA Egittia, in quel libro domandata Agrippa, da Eliano è con tal ordine numerata tra le quattro, quali sono, Eritrea, Samia, Egittia, & Sardiana. Santo Agosti. lib. 18. della Città di Dio, cap. 23. dice esser cosa probabile, che le Sibille (in quelle cose che hanno predetto di Christo, & di quello ch'è pertinente à la salute) sieno state ammaestrate & mosse da Dio, ò buone, ò cattiue che le fussino. perche il dono de la profetia è comune à i buoni & à i cattiui. Vedi Cel. Rhodig. lib. 21. cap. 37. Ne sono ignorante che Diod. Sicu. nel lib. 5. fa mentione d'vn'altra certa Sibilla. Questa è sua profetia:

Il verbo inuisibile si palperà, & germinera come radice, & seccheraßi come foglia, & non apparirà la sua bellezza. &c.

M. AGRIPPA si dice che nacque co i piedi innanzi, donde hebbe il nome con vnico esempio di felicità, benche patisi molte cose, hauendo riceuute due Agrippine, dalle quali C. & Nerone principi, altrettante facelle dell'humana generatione, furno generati. Fù costui genero d'Augosto, & meritò dopo la guerra Attica, che gli fusi da quello donata vna corona nauale, l'anno del mondo 3930. & innanzi à Christo 32. l'vna delle due Agrippine, cioè la figluola di Agrippa, si maritò à Germanico, la quale partorì. C. Caligula: ma l'altra, nipote, ò figluola della figluola, fù congiunta à Domitio Nerone la prima volta, della quale hebbe Nerone, dipoi à Claudio Cesare, quale cõ vn fungo, poi leuò del mondo. Questo M. Agrippa, rendette à Roma l'acqua Martia, migliore di tutte l'altre, & fece molti altri commodi & beni, de quali vedi Plinio nel lib. 31. cap. 3. & in altri luoghi & massime nel lib. 16. cap. 4. e nel lib. 7. cap. 8.

IVLIA figluola d'Augusto & Scribonia, la prima volta fù maritata à Marcello adolescẽte, & poi che fù morto, à M. Agrippa, il quale morto, si congiunse à Tiberio figliastro d'Augosto. Augosto la sbandì per anni cinque, contaminata di tutti i vituperi, & gli tolse l'vso del vino, & ogni ornamento piu pretioso, ne permesse che senza sua commissione alcuno le parlassi, & anche deliberò d'occiderla. M. Agrippa hebbe da costei Agrippina, laquale partorì vn'altra Agrippina, che fù madre di Nerone. Sueto. in Augosto.

M. ANTONIO Consolo delle parti di Cesare, si sforzaua d'opprimere gl'occisori di Cesare, à i quali il Senato daua fauore. Furno mandati contro di lui Pansa, & Hircio Consoli, & Augosto d'anni 18. fù vinto: ma poi fermò pace. A M. Antonio tocca l'Asia, & il Ponto, & l'Oriente, dipoi hauendo ripudiata la sorella d'Augusto, piglia Cleopatra, della qualle con vn sol parto hebbe duoi figluoli, maschio & femina, quali chiamò Sole, & Luna. Combattè contro i Persi, & gli vinse. Cleopatra desiderosa di regnare anchora in Roma, costrinse il marito à ripigliare guerra ciuile. Fù d'Augusto vinto accanto ad Attio, nell' Epiro. Fugge nell'Egitto, ammazza se medesimo: & Cleopatra con vn aspido si dà la morte. Eutro. lib. 7. Suet. in Octa.

CLEOPATRA Regina dell'Egitto, non in tutto fù bellissima, ma la sua formosità fù aiutata dalla suauità de costumi: vsaua sua lingua come vno instrumẽto di piu corde prontamente, appresso qual tu vuoi natione. Costei, l'anno del mõdo 3923. & innanzi à Christo 39. per il fiume Cidno nauicò à M. Antonio. La poppa de la naue era d'oro, le vele purpuree: i remi arientati agitandosi, sonauano variamẽte à modo di zufoli & pifferi. Essa Reina riposandosi sotto d'vn tentorio messo à oro, era à modo di essa Venere adornata, fanciulletti che erono dall' vna, & l'altra banda, pareuono cupidini, fanciulle di rara bellezza cõ ornamenti di Nereide & Gratie, attẽdeuano à i timoni, & à le corde con ogni sforzo, & Donzelle ornatissime tutte le ripe del fiume empieuano di odoratissimi vapori. Plut in Anto.

C. MARCELLO marito d'Ottauia ſorella d'Augoſto, fù padre di Marcello, qual fù da Augoſto adottato in figluolo: d'anni 16. cadde in infirmità,& di 18.(ſendo gia Edile) finì ſuoi anni.l'indole ſua generoſa & dimoſtratione dogni futura virtù, è deſcritta da Vergilio nel ſeſto dell'Eneide circa il fine, doue pi ange la ſua troppo acerba morte,con alquanti verſi,quali recitò innanzi ad Augoſto & Ottauia. Ma ſendo peruenuto al nome di Marcello, la madre ferita di riſuſcitato dolore del gia morto figluolo,cadde quaſi morta,poi ritornata al ſenſo, & ſilentio im poſto, comandò che al Poëta per ogni verſo fuſsino dati dieci ſeſtertij,che valeuauo(ſecondo il Budeo) 200. ſcudi l'vno: fù la ſomma per ſi pochi verſi di ſcudi 5000. Vedi Budeo. Di queſto generoſo giouanetto,cominciò coſi Vergilio,doue ſopra:

Atque hic Aeneas(vnà nanque ire videbat
Egregium forma iuuenem,& fulgentibus armis,
Sed frons læta parum,& deiecto lumina vultu, &c.

Certo molta differenza è dalla liberalità & munificẽza d'Ottauia inuerſo Vergilio, & quella de principi d'hoggi inuerſo le Muſe,la quale edificò anchora & fornì vna ſuperba libreria in ſua memoria: & Augoſto, vn theatro ampliſsimo ſotto il nome di Marcello.Plutar.in Marcello.

OTTAVIA ſorella d'Augoſto, nõ d'vna medeſima madre(perche queſta è di Ancharia,& egli di Tatia) di bellezza,di coſtumi,& d'ingegno eccellente,fu maritata à M.Antonio(morto C.Marcello primo marito) quale e licẽtiò, hauẽdone hauuto figluoli,& induſſe Cleopatra.Plutar.in Antonio.

TAVRO prefetto d'Augoſto, riceuette quaſi tutta la Sicilia ſotto ſua fede, tutta ſpauẽtata per l'arme. Erono in quel tẽpo ſotto l'Imperio d'Augoſto ſolo 44. legioni. Onde i ſoldati, per la gran moltitudine eſcitorno alcuni tumolti, cercando d'ottenere diuiſione & diſtributione di terreni: ma Augoſto huomo di grandiſsimo cuore, ne eſautorò, cioè priuò della militia come indegni, 20000. poi 30000. ſchiaui rimeſſe à la ſeruitù de primi padroni, & 6000. (i padroni de quali nõ erono piu in eſſere) fece appiccare. Queſto fù fatto circa l'anno del mondo 3932. & auanti Chriſto 30.

QVINTILIO Varo, fù nobil Romano, qual ſendo Capitano dell'eſpeditione Germanica (perche Augoſto l'haueua fatto Prefetto à tre legioni) ſendo da Arminio ſtato circunuento, perdette le legioni l'anno del mõdo 3972. dopo Chriſto 10. Sueto. in Augoſto. Della quale rouina ſi grande, dicono Augoſto in tanto gittatoſi à terra, che per continui morſi, con la barba & capelli diſteſi, qualche volta ſi percoteua il capo nelle porte eſclamando rabbioſamente: *O Quintilio Varo, rendi le leggioni,* & ogn'anno quel dì hebbe meſto & lagrimoſo. Fù queſto Varo amico grandiſsimo di Vergilio, del quale, & nella 6. & 9. Egloga fece mentione, dicendo,

Vare tuum nomen (ſuperet modò Mantua nobis:
Mantua, væ miſeræ, nimium vicina Cremonæ)
Cantantes ſublimè ferent ad ſydera cygni.

FINE DELLA PRIMA
parte dell'opera: ſeguita la ſeconda.

TAVOLA DELLA PRIMA parte del presente libro, per ordine alfabetico.

Arõ pag. 26
Abrahamo 19
Abesan 52
Abia 64
Abimelech 35
Accia 165
Achab 67
Achas 81
Achille 50
Adam 5
Agamennone 47
Agar 20
Ahias 63
Alcibiade 120
Alexãdro Magno 131
Alexãd. fi. di Pir. 137
Alexandra 147
Altadas 24
Amasia 73
Amon 88
Amphione 33
Amri 66
Anco Martio 89
Androgeo 36
Andromache 42
Andromeda 28
Anthermo 106
Antigono, Cap. d'Alexandro 135
Antigono Gonata 136
Antigono figl. d'Aristobolo 160
Annibale 140
Aod, ò vero Ehud 31
Archiloco 91
Arphassad 8
Aristotele 124
Aristobolo figl. d'Hircano 144
Aristobolo figl. de Ianneo 151
Artaserse 116
Artemisia 126
Asa 64
Ascanio 56
Ascatade 25
Aseneth 23
Aspasia 119
Assa 31
Athalia 71
Atlante 24
A. Posthumio Albino 138
Aurelia 153
Baasa 65
Barac 34
Baruch 92
Belo Iuppiter 10
Berenice 133
Biante 99
Brenno 125
Bruto nipote d'Ascanio 58
Bruto Romano 161
Bupalo 106
Cadmo 29
C. Cassio 161
C. Iulio Cesare 154
C. Octauio 165
C. Marcello 171
C. M. Coriolano 112
C. Mecenate 163
C. Mario 146
Calphurnia 155
Cambyse 108
Candaule 86
Cassandro 134
Cato Vticense 157
Cecrope 25
Cham 7
Chilone 98
Cicerone 159
Cimone 114
Ciro 104
Claudia figluola di Metello 150
Claudia moglie d'Augusto 166
Cleobolo 100
Cleopatra 170
Clelia 113
Comero Gallo 10
Cornelia moglie di Cesare 155
Cornelia moglie di Gracco 145
Conone 121
Corace 29
Cossutia 155
Crate 123
Creso 103
Curete 25
Dalida 57
Daniele 95
Dario 110
Dauid 61
Debora 34

Deianira 37
Demetrio 135
Demosthene 128
Deucalione 25
Didone 74
Diogene 123
Dionisio Tiranno 130
Dionisio figluolo di Hămone 16
Dionisio Bacco 30
Dionisio Sebaside 30
Dirceo Poëta 76
Geria nimfa 87
Ela 66
Eleazaro figluolo di Onia 139
Eleaz. fig. d'Arō 27
Elia 68
Eliacim 93
Eliseo 68
Enea 54
Epaminonda 122
Epicuro 132
Epimenide 109
Esaia 85
Esdra 116
Esopo 102
Euandro 40
Eua 5
Europa 36
Ezechia 81
Ezechiele 95
Facea figluolo di Manahen 79
Facea figluolo di Romelia 80
Faleg 9
Fenice 29
Filippo Re de Macedoni 127
Fuluia 152
Gedeone 35
Gige 86
Giuda Machabeo 142
Heber 9
Hettore 42
Hecuba 41
Helena 48
Hercole 37
Herode Ascolonita 162
Hermione 55
Hersilia 82
Hesiodo 59
Hippodamia 32
Hippolita 45
Hipponatte 106
Hipsicratea 148
Hyrc. figl. di Simō 144
Hyrcano figluolo di Ianneo 151
Holoferne 108
Homero 59
Hosea 80
Iacob 22
Iair 35
Ianneo 147
Iano 15
Iafet 7
Iasio Iauigena 25
Iehosua 105
Iehu 72
Ieste 52
Ieremia 92
Ieroboā figl. di Ioas 77
Ieroboā figluolo di Nabat 63
Iezabel 67
Igiogue 58
Ioas Re di Iuda 73
Ioas Re d'Israel 75
Ioachas 75
Ioachin 93
Ioacim 93
Ioathan 78
Ioiada 72
Ionata 143
Ioram Re di Giuda 69
Ioram Re d'Israele 70
Iosaphat 69
Iosef figl. di Iacob 23
Iosia 88
Iosue 27
Isaac 21
Ismael 20
Iside 17
Iuba 157
Iugurta 146
Iulia figluola di Cef. 156
Iulia figlu. d'Aug. 169
Laide 128
Lāpedone, ou Lāpetone 44
Latino 53
Lauinia 53
Lia 22
Licurgo 76
Lisandro 121
Lisimacho 136
Liuia Drusilla 167
L. Tarqui. superbo 107
Lucretia 111
L. Iulio Cesare 153
L. Munatio Planco 159
L. Quintio Cincin. 117
Manahen 79
Manasses 85
M. Agrippa 169

M. Antonio 170
M. Clau. Marcello 138
Marianne 162
Mario 149
M. Curio Dentato 129
M. Furio Camillo 125
M. Por. Catone 157
M. Valer. Coruino 129
Martia 158
Martheſia, ſeu Marpeſia 44
Matatia 142
Mauſolo 126
Menalippe 45
Menelao 47
Minos 36
Minotauro 43
Mitridate 148
Moiſe 26
Nabuchodonoſor 94
Nachor 14
Nadab 65
Nauplio 51
Nemrod Saturno 10
Nicoſtrata 40
Nino 12
Noe 6
Niobe 33
Numa-Pompilio 87
Ochoſia Re d'Iſraele 70
Ochoſia Re di Giuda 71
Ocriſia 101
Olympiade madre d'Aleſſandro 127
Oreſte 55
Oritia 46
Oſiride 17
Ottauio Auguſto 166
Ottauia 171
Othoniel 31
Ozia, quale et Azaria 78
Pacoro 160
Palladone, detta Minerua 16
Palamede 51
Panthea 97
Paride 48
Pelope 32
Penelope 49
Periandro 100
Pericle 119
Penthesilea 46
Perſeo 28
Pithagora 109
Pittaco 99
Platone 124
Poliſſena 50
Pompeia 155
Pompeo 156
Porſena 113
Portia 158
Priamo 41
Prometheo 24
Pruſia 140
Ptolemeo figliuolo di Lago 133
Ptolemeo Filadelfo 139
P. Clodio 152
P. Cornelio Scipione 141
Pirrho 137
Quintilio Varo 172
Q. Metello Pio 150
Rachel 22
Racilia 117
Rebecca 21
Reu 11
Rhodope 102
Roboam 62
Romolo 82
Romo Re de gli Celt. 29
Sale 8
Salomone 61
Salmanaſar 84
Samgar 31
Samote 13
Sanſone 57
Santippe 118
Samuello 60
Saffo 97
Sara 19
Sarug 11
Saule 60
Scribonia 167
Sedechia 94
Seleuco 134
Sem 6
Semiramide 18
Sennacherib 84
Senocrate 132
Serſe 114
Seruio Tullio 101
Seſach 62
Sicheo 74
Simone 143
Socrate 118
Solone 103
Steſilea 115
Sibilla Perſica 38
Sibilla Libica 38
Sibilla Delphica 39
Sibilla Cumea 39
Sibilla Erithrea 83
Sibilla Samia 83

Sibilla Cumana 90
Sibilla Helleſpõtic. 90
Sibilla Frigia 164
Sibilla Tiburtina 164
Sibilla Europea 168
Sibilla Egittia 168
Silla 149
Siluio Poſthumo 56
Taleſtride 131
Tanaquille 96
Tarquinio Collati. 111
Tarquinio ſuperbo 107
Tarquinio Priſco 96
Tauro 162
Terentia Emilia 141
Thale 98
Thare 14
Themiſtocle 115
Theſeo 43
Thola 35
Traſybulo 122
Timandra 120
Tiberio Graccho 145
Timo leone 130
Tomiride 104
Tullia 107
Tullo Hoſtilio 89
Turno 54
Tuiſcone 13
Vergilio 163
Veſta 15
Veturia 112
Vlyſſe 49
Zacharia Re d'-
Iſraele 77
Zaleuco 91
Zameide Ninia 18
Zopiro 110
Zoroaſte 12
Zorobabel 105

IL FINE.

LA SECONDA
PARTE DEL
PRONTVARIO DELLE
Medaglie, la quale ha principio da la nati uità del noſtro Saluatore Gieſu Chriſto, & cõtinoua inſino al Chriſtianiſsimo Rè di Francia, Henrico ſecondo, di nome, il quale al preſente regna felicemente.

La legge è data per Moſe: la gratia, & la verità è nata per Gieſu Chriſto. Giouanni, Cap. I.

CON PRIVILEGIO DEL RE Chriſtianiſsimo Henrico ſecondo, per anni dieci, come ſi contienne nella ſeconda pagina della prima parte di queſta opera.

LA NATIVITA DEL SALVATORE IESV CHRISTO

è ſtata chiaramente annunciata,& predetta,da i Propheti,de li quali hauemo meſſo qui alcune delle loro Prophetie.

Non ſi partirà il Settro da Giuda,ne il Duce vſcito del fianco ſuo, inſino che venga il Meßia, & à lui ſarà congregatione di popoli.Gen.cap.49.

Ecco che la Vergine ingrauiderà,& partorirà il figluolo:& chiameranno il nome ſuo Emanuel,ch'è interpretato,Iddio con eſſo noi.Iſaia cap.7.S.Mattheo cap.1.

Il fanciullo è nato à noi,& il figluolo è dato à noi.Iſai. cap. 9.

Giubila & canta habitatrice di Sion:perche il Santo grande d'Iſrael è nel mezzo di te.Iſaia cap.12.

Et tu Bethleem terra di Giuda, non gia ſei la minima tra i Principi di Giuda, perche di te vſcirà fuora vn Duce che regga il popolo mio d'Iſrael.Michea cap. 5.S.Matth.cap.2.

Iddio ha tanto amato il mondo, che ha datto l'vnigenito ſuo figluolo,accioche ciaſcuno che crede in quello,non periſca,ma habbi vita eterna.Giouanni cap.3.

Lauda & rallegrati figluola di Sion:perche ecco io vengo, & habiterò nel mezzo di te,diſſe il Signore.Zacharia cap. 2.

EL SALVATOR nostro IESV Christo, vero & vnico figluolo di Dio, secondo la diuina natura, nacque (secondo la carne) di Maria vergine (come l'Angelo Gabriello gl'haueua predetto) l'anno del mondo 3962. & dell'Imperio d'Augosto 42. & dall'edificatione di Roma 752. & nell'Olimpiade 194. & del regno d'Herode Ascalonita 35. Fù fatta questa natiuità in Bethleem città della Giudea. All'hora apparse l'Angelo di Dio à i Pastori che vigilauano sopra il gregge suo, qual'annũtiò loro il Saluatore esser nato: & aggiũse il segno: voi trouerrete (disse) vn'infantino inuiluppato in pãni vili, & posto nel presepio. Et finita l'ambasciata, subito fù fatta con l'Angelo vna moltitudine d'esercito celeste, che laudauano & benediceuano Dio, dicendo: *Gloria in altißimis Deo, & in terra pax.* Et di subito che gl'Angeli dalla presenza de pastori sene tornorno in cielo, parlorno i pastori insieme dicẽdo: Trapassiamo insino in Bethleem, & vediamo quello che ci è stato annuntiato. Andorno adunque, & trouorno il fanciullino con Maria madre, posto nel presepio: & tutti quegli che vdirno queste cose, si marauigliorno. Maria conseruaua tutti questi fatti & parole, conferendole nel suo cuore. I pastori sene tornorno laudando & glorificãdo Dio. Vedi in sàn Luca, al cap. 1. & 2. Queste cose furno fatte l'anno quadragesimo secondo dell'Imperio d'Augosto, come è detto disopra.

ARCHELAO figluolo del grande Herode Aſcalonita, ſucceſſe al padre nel regno de Giudei l'anno del mondo 3964. & dopo Chriſto nato, 2. Augoſto Imperadore ordinò ſecondo il teſtamento d'Herode, Archelao ſopra l'Idumea, la Giudea, & Samaria: & Antipa (il quale fù detto anche Herode) Tetrarcha ſopra la Galilea: & Filippo ſimilmente Tetrarcha della regione Gaulanitide, di Trachonitide, della Batania, & della Paneade. Queſto Archelao da principio aſſai modeſto, non volſe eſſer chiamato Re, per inſino che nõ fuſsi confirmato dall'Imperadore, innanzi al quale da Antipatro ſuo fratello, era ſtato accuſato: poi fù per eſſo Imperadore abſoluto & liberato, confirmato Tetrarcha: ma male amminiſtrò. Accuſato vn'altra volta innanzi all'Imperadore, fù condennato à l'eſilio, & mandato via, s'enandò in Galilea. Ioſefo nel lib. 17. dell'Antich. cap. 10. per inſino al fine del cap. 17. Et nel libro della guerra Giudaica 2. cap. 4. Regnò coſtui anni noue, & mancò il regno de Giudei, perche Giudea fù ridotta in prouincia, & fù congiunta à la Siria. Ioſefo de Antich. lib 17. cap. 19.

GLAFIRA, figluola d'Aleſſandro Re de Cappadoci, la prima volta fù maritata ad Aleſſandro fratello d'Archelao, poi à Iuba Re de Mori, & appreſſo, ad Archelao, che cõtro la legge, haueua licentiata Maria prima ſua moglie. Oltre à queſto, Aleſſandro fratello di queſto Archelao, haueua riceuuti di lei figluoli. Vedi il Ioſefo de Antich. lib. 17. cap. 19.

CL. TIBERIO padre di Tiberio Ceſare, nella guerra Aleſſandrina fatto ſopra l'armata nauale, giouò molto à la vittoria. Per il che fatto Pontefice in luogo di P. Scipione, fù mandato ad accompagnare le Colonie nella Frãcia, nelle quali erano Narbona, & Arelate. Sendo ſtato vcciſo Ceſare, determinãdo tutti per paura delle contentioni & rouine, che tal fatto ſi doueſsi del tutto ſcancellare, & ſcordare: lui propoſe che ſi doueſsi trattare in conſiglio de premij, de gl'occiſori de Tiranni. Finalmente ſopportando maluolentieri, di non eſſer ſobito ſtato ammeſſo al coſpetto di Seſto Pompeo, & prohibito dell'vſo de Faſci, coſa di ſommo honore: ſen'andò nella Achaia à M. Antonio, con il quale, in breue (ſendo intra tutti rifatta la pace) ſene ritornò à Roma, & la moglie Liuia Druſilla, all'hora grauida, & gia innanzi hauendo partorito appreſſo à ſe, Tiberio cõceſſe ad Augoſto per moglie. che gnene domandò. Ne molto poi finì ſua vita, reſtando Tiberio & Druſo Neroni ſuoi figluoli. Suet. in Tiberio.

LIVIA Druſilla, moglie di Cl. Tiberio ſopradetto: fù madre di Tiberio Imperadore. Di coſtei è ſtato detto ſopra, nel fine della prima parte di queſta opera.

CL. TIBERIO Nerone, terzo Imperadore Romano, succeſſe ad Augoſto l'anno del mondo 3977. & dopo Chriſto nato 15. Coſtui da principio recuſò aſſai con animo sfacciatiſsimo & matto, di pigliare el Principato, qualche volta riprendendo gl'amici che lo confortauano, & dicendo che non ſapeuano quanta gran beſtia era l'Imperio, & qualche volta tenendo ſuſpeſo con riſpoſte ambigue, & con aſtuta prolongatione, il Senato, che lo pregaua, & gli ſtaua ginochioni innanzi. Conduſſe l'eſercito à l'Oriente, rendette il regno d'Armenia à Tigrano, rihebbe i veſsilli che i Parthi haueuano tolti à Craſſo, reſſe la Lombardia quaſi vn'anno, fece la guerra Rhetica, Vindelica, Pannonica, & Germanica. Nella guerra Germanica, trapaſſò nella Gallia 40000. huomini che ſegl'erono arreſi, & gli meſſe & collocò accanto la ripa del fiume Rheno, in luoghi loro aſſegnati: per le quali coſe, auanti che riceueſsi l'Imperio, trionfò in Roma. Da principio, hebbe à faſtidio l'adulationi, & falſe laudi. Soleua dire, *Bonus paſtor pecus tondet, non deuorat*: cioè il buon paſtore piglia la lana delle ſue pecore: nō le diuora. Finalmēte eſercitò l'Imperio con grādiſsima ſtultitia. Alcuni Re chiamati con luſinghi da i loro regni, non gli rimādò. A luſſuria & libidine, à ſuperfluità & à morte, ſempre era intento. Fù vccíſo per arte & aſtutia di Caligula ſuo nipote, d'anni 78. & del ſuo Imperio 23. L'anno 18. del ſuo Imperio, el Saluator noſtro IESV Chriſto, fù da i Giudei crucifiſſo. Suet. in Tiberio. Coſtui minacciò pericolo & danno, à i perſecutori de Chriſtiani.

AGRIPPINA figluola di M. Agrippa, fù moglie di Tiberio Imperadore, della quale hebbe Druſo iuniore: poi fù coſtretto à laſsiarla & licentiarla grauida, & menare Iulia figluola d'Augoſto, benche Tiberio molto amaua Agrippina, & molto biaſimaua & riprendeua i coſtumi di Iulia. Suet. in Tiberio.

CAIFA, chiamato anche Ioſefo, ò Ioſippo, ſucceſſe nel Pontificato de Giudei à Simone, l'anno del mondo 3983. & dopo Chriſto nato 21. Vitellio Prefetto della Siria, dopo anni 17. lo priuò del ſacerdotio, & meſſe in ſuo luogo Ionatha figluolo d'Anna. Queſto è quel Caifa che alla riſpoſta di Chriſto, ſi ſtracciò i veſtimenti, in caſa del quale fù ſputato in faccia à Chriſto, & fù percoſſo di ſguanciate, & douc Pietro, ſpauentato della ancilla, rinnegò el Signore. Matth. cap. 26. & Ioſefo nel lib. 18. dell' Antich. cap. 8.

PILATO fù Prefetto della Giudea, l'anno del mondo 3988. & dopo Chriſto nato 26. Coſtui collocò in Hieroſolima ſtatue di Ceſare, & minacciò il popolo di morte, ſe non ſi poſauano. Ma loro arditamente confeſſauano che piu preſto erono parati à ſopportare ogni morte, che tranſgredire le conſtitutioni della ſua legge. All' hora Pilato marauigliandoſi della conſtanza loro, comandò le ſtatue ſi leuaſsino. Innanzi à queſto Pilato, fù falſamente accuſato Chriſto, che prohibiſsi i Giudei pagare il cenſo à Ceſare, che ſeduceſsi il popolo, che el ſi faceſsi Re. Et hauendolo piu volte interrogato, ſi volſe ſubtrarre da tal giudicio, & due volte lo volſe mandar via libe ro, perche cognoſceua che l'haueuano tradito per inuidia. Ma dapoi che la Giudaica rabbia domandaua con inſtantia Chriſto innocente à la morte, vinto dalla importunità & minacci loro, dette lor Chriſto che ſecondo il loro arbitrio crucifiggeſsino, hauendo però lauatoſi prima le mani, & teſtificato, dicendo eſſer innocente del ſangue di Chriſto giuſto. Ioſefo in de Antich. lib. 18. cap. 5. 6. & 7. Vedi anchora gl'Euangeli. Coſtui finalmente regnando Caligula con propria mano s'vccise. Euſeb. lib. 2. cap. 7.

HERODE Antipa Tetrarcha di Galilea, ſuperuiſſe al ſuo fratello Archelao Toparcha, del quale hauian detto ſopra Fù da principio chiamato ſolo Antipa: ma morto el fratello, ſi appropriò anche il nome di Herode. Leuò via la moglie al ſuo fratello Filippo, anchora viuendo quello, & hauendone figluoli: & la preſe in matrimonio. Vcciſe molti Sapienti d'Iſraële, & l'anno del mondo 3993. & dopo Chriſto nato 31. vcciſe ſan Giouanni Battiſta, fattogli leuar la teſta, perche lo riprendeua delle ſue iniquità, per hauer tolto, & tenere la moglie del fratello, & anche perche temeua, che per aduentura i popoli per la perſuaſione della dottrina del Battiſta, non ſegli ribellaſsino, perche grandiſsime turbe di popoli concorreuano à quello. Coſtui anchora diſprezzò & ſchernì Chriſto Saluator noſtro, & veſtito d'vna veſte bianca, lo rimandò à Pilato. Finalmente ſendo ſtato accuſato innanzi à C. Ceſare Caligula, fù mandato in eſilio à Lione in Frãcia. La ſua Tetrarchia, fù aggiunta al Regno d'Agrippa. Ioſefo di Antich. lib. 18. cap. 10. & 14.

HERODIADE figluola d'Ariſtobolo, ſorella d'Agrippa maggiore, prima fù maritata à Filippo Tetrarcha, dal quale fece diuortio, & ſi congiunſe ad Herode Antipa, quale ſeguitò anche in eſilio. Ioſefo doue ſopra. cap. 14. Ne la rattenne la bella libertà di reſtare à ſua poſta, conceſſali da l'Imperadore, perche era ſorella d'Agrippa, qual'eſſo amaua: perche lei gli riſpoſe, non eſſer coſa giuſta che nella fortuna auuerſa & contraria abandonaſsi quello, ilquale nella proſpera haueua ſeguitato. Morì eſule co'l ſuo marito in Lione, doue è anchora lor ſepolcro, chiamato la piramide de gl'amanti. Vedi il Comeſt. & nella prima parte de l'hiſto. di Antonino Arciueſ. tomo 6. cap. 21. §. 4.

EL SIGNOR noſtro IESV Chriſto, vero Dio, & vero huomo, nato di vergine, fatto ſotto la legge, per ricomperare quegli che erano ſotto la legge, patì & morì in Croce per la noſtra ſalute & vita, l'anno della ſua età 33. & del mondo 3994. & dell'Imperio di Tiberio, 18. Dopo tre dì, riſuſcitò da morte: acciò quello che morendo haueua deſtrutta la noſtra morte: reſurgendo anchora, reparaſsi la noſtra reſurrettione. Imperò che el morì per i peccati noſtri: & riſuſcitò per la noſtra iuſtificatione, acciò che morti à i peccati, viuiamo alla iuſtitia, faccendo certa la noſtra vocatione per l'opere buone. Il quadrageſimo dì della ſua morte, montò in Cielo, & il quinquageſimo, mãdò lo Spirito Santo, come à i ſuoi haueua promeſſo, & ha à venire à giudicare i viui, & i morti nel fine de ſecoli, & beati quei ſerui, i quali venendo trouerrà vigilanti & parati. Gl'euangeli, l'epiſtole, di ſan Paulo, Pietro, Giouanni, Iacopo, ci metteno innanzi à gl'occhi tutte queſte coſe, la vita di Chriſto, la morte, l'aſcenſione, la miſsione dello Spirito ſanto, il bruciamento & incendio del mondo, l'vltimo giudicio anchora di eſſo Chriſto, & la vita eterna, & el ſupplicio eterno.

GIVDA Scariotto fù vno di gl'Apoſtoli del Signore, qual ſeruando le borſe de danari, era auaro & ladro, ne potette patientemente ſopportare la perdita del pretioſo vnguento, nel corpo del Redentore IESV Chriſto. Coſtui per il pretio di trenta danari, tradì il Maeſtro & Signor ſuo & noſtro, dato à i Giudei il ſegno del bacio: acciò ſenza fallo cognoſceſsino Chriſto. Pentiſsi poi del fatto, riportò i danari, de quali ſi comperò vn campo d'vn figulo, maeſtro, di vaſi di terra, per ſepoltura de foreſtieri, poi ſenza mente & ſenza ſperanza, s'appicò per la gola, & crepò per il mezzo, ſendo diſperato d'ottenere miſericordia dal clemẽtiſsimo Dio. Mathia fù meſſo nel ſuo luogo dello Apoſtolato. Ma quanto s'appartiene à la ragione de danari, & verità, ciaſcheduno valeua (ſicondo Budeo) ſoldi tre & mezzo (ſe erano danari Romani & vulgari) di qualunque forma, ò metallo egl'erano. Diceſi ch'erano ſimili à queſto, che quì dall'vna & dall'altra banda, vi è meſſo innanzi ſegnato & eſpreſſo. Mat. cap. 27. Ioan. cap. 12. Atti de gl'Apoſt. cap. 1.

GERMANICO, padre di C. Ceſare Caligula, adottato & preſo in figluolo da Tiberio ſuo zio, hebbe il magiſtrato & dignità Queſtoria, anni cinque, prima che per leggi gli fuſsi permeſſo, & dopo quella ſubito il Conſolato. Sendo ſtato mandato à l'eſercito nell'Alamagnia, & arriuata la nuoua della morte d'Augoſto, tutte le legioni pertinaciſsimamẽte recuſauano hauer' Tiberio per Imperadore, & ad eſſo voltauano tutta la ſomma della Republica, quali eſſo (è pero incerto, ſe el fece con maggior coſtanza, che pietà & ſincero amore inuerſo la patria) gli ripreſe, & raffrenò, & poi di ſubito, vinto l'eſercito nimico trionfò. Vinſe il Re Armeno, poi la Cappadocia riduſſe in forma di Prouincia. Poi l'anno 34. di ſua età finì ſuoi giorni in Antiochia, non ſenſa ſuſpitione di veleno, per miniſterio & opera di Gn. Piſone, qual in tal tempo era Prefetto nella Siria. Morì l'anno del mondo 3981. & dopo Chriſto nato 19. Suet. in C. Ceſare Caligula.

AGRIPPINA figluola di M. Agrippa, & di Iulia, fù moglie del ſopradetto Germanico, & li partorì C. Ceſare Caligula, & Agrippina madre di Nerone, & anchora molti altri figluoli. Non ſopportò ſuo conſorte, ſenza ſe andar' à l'impreſa de la Siria: ma andò in ſua compagnia. In tanto perſeguitò Piſone in giudicio, & di ragione: che per diſperato ſe medeſimo vcciſe. Finalmente ſendo venuta à faſtidio & in odio à Tiberio, per diſperata ſi laſciò morir di fame. Vedi Suet. doue ſopra.

C. CESARE, cognominato Caligula, di Druſo figliaſtro d'Augoſto,& d'eſſo Tiberio, nipote, l'anno del mondo 4000. & dopo Chriſto nato 38. preſe l'Imperio Romano. Diceſi che coſtui aſſaltò con veleno Tiberio ziò, al qual ſuccedette, & che con le proprie mani gli ſtrinſe le fauce della gola, quando ancho ra ſpiraua, & che ſubito fece appicare vn ſuo liberto che fù preſente, qual per l'atrocità del fatto haueua per cõpaſsion grida-to. Nel principio dell'Imperio ſi moſtrò popolare: dipoi, per ſuperfluità, incontinenza, & attrocità apparue vn moſtro. Di lui ſi dice, che nel principio non fù Principe miglior di lui: ne dipoi, alcũ peggiore. Deſiderò che il popolo Romano haueſsi ſolo vn collo, acciò piu facilmente, ad vn ſol colpo, poteſsi eſſer tagliato, & diſſe, *Habbin' in odio, ſe vogliono: pur ch' e temino.* Con tutte le ſue ſorelle hebbe commertio di ſtupro, tanto ſcelerato & crudele, che anchora ſuperò le ribalderie di Tiberio. Moſſe guerra contro i Tedeſchi: & entrato nella Sueuia, non fece coſa alcuna valentemẽte. Finalmente incrudelendo cõtro di tutti con immoderata auaritia, libidine, & ferità, digiorno in giorno piu, fù vcciſo nel palazzo. Fù nella tirannide anni 4. & in vita 29. Come Seſto Aurelio Vittor dice. Suet. nella vita d'eſſo Caligula afferma, che per eſſer nato nello eſercito, acquiſtò queſto cognome da vna calza militare. Vedi Suet. nella vita di C. Ceſ. Cali.

IVNIA Claudilla, di M. Sillano, huomo nobiliſsimo, figliuola, fù maritata à C. Ceſare Caligula, la quale perdette ſopra parto, anchor prima che fuſsi Imperadore, cioè viuente Tiberio, al quale e ſucceſſe. Suet. in la vita di C. Ceſa. Cali.

LIVIA Horeſtilla, maritandoſi à C. Piſone, fù comandato che fuſsi menata à C. Ceſare Caligula. Caligula drento à pochi dì la repudiò, poi dopo dui anni la bandì, perche pareua, che nel tempo vacante, l'haueſsi hauuto commertio co'l primo marito. Suetonio.

LOLLIA Paulina fù moglie di C. Memmio, huomo Conſulare, & Capitano d'eſercito. C. Ceſare Caligula, fattoſi à caſo mentione d'vna auola di coſtei, come di donna gia belliſsima, ſubito fece chiamar queſta della prouincia, & condotta dal marito, la leuò, & congiunſe à ſe, & anche in breue la mandò via, interditto prima in perpetuo l'vſo con qualunque huomo. Suet.

CESONIA, ne bella di faccia, ne di bella & integra età, & d'vn'altro marito gia di tre figluole madre, ma ornatiſsima di laſciuia & libidine, fù da C. Ceſare Caligula, & piu ardentemente & piu conſtantemente amata: la quale ſpeſſo e moſtrò à i ſoldati co'l ſaio militare, con lo ſcudo & elmetto armata, che gli caualcaua accanto, & à gl'amici, alcuna volta la moſtrò nuda. La quale, poi che hebbe partorito, reputò degna del nome di ſua moglie, dicendo chiaramente, che in vn medeſimo dì, era fatto & marito ſuo, & padre della infantina nata di quella, ne per altro piu fermo giudicio credeua queſta infantina eſſer di ſuo ſeme, che per la ferocità, quale (benche piccolina) inſino all'hora ne haueua tanta, che ſpeſſeuolte aſſaltaua co i ditini moleſti, la faccia & gl'occhi de gl'altri piccoli che ſcherzauano inſieme con lei. Sueto.

HERODE Agrippa, figluolo d'Aristobolo, & nipote del figluolo del grande Herode Ascalonita, stando in Roma fù accusato da Eutico liberto, & per comandamento di Tiberio messo in carcere, qual (l'Imperadore morto) fù subito liberato da la prigione, & da Caio Caligula (del quale haueua gia tenuto cura) fù di corona Regia adornato: perche fù fatto Re della Tetrarchia di Filippo, & di Lisania circa l'anno del mondo 4000. & dopo Christo nato 38. Et dipiu, Claudio, qual succesſe à Caligula, hebbe ferma & rata la elettione di tal regno, aggiugnẽdogli anchora tutto l'Imperio d'Antipa, all'hora sbandito, & dipiu creò Re di Calcide, Herode suo fratello. Questo Agrippa accusò Herodiade sua sorella, & Antipa suo marito, che praticauano non sò che contro di lui, & dette occasione à il loro esilio, mandato à Caligula, Fortunato suo liberto con sue lettere. Vedi Iosefo lib 18. cap. 12. 13. & 14. Variano gl'Autori, in questo Agrippa & nel predetto suo fratello Re di Calcide, attribuendo alcuni, alcune cose à l'vno, & altri à l'altro. Sono anche stati alcuni che di ambedui hanno fatto sol' vno, qual' hanno chiamato Herode Antipa: con qual ragione sieno stati mossi, non sò. Ingãnonsi anchora quegli che numerano Agrippa tra i figluoli d'Herode Ascalonita.

AGRIPPA minore, figluolo, ò nipote del sopradetto, sendo morto Herode Re di Calcide, fù da Cl. Tiberio, che succesſe à Caligula disegnato & fatto Re in suo luogo circa l'anno del mondo 4011. & da Christo nato 49. Fù costui l'vltimo Re della Giudea, & fù prudente, & in lingua Greca & Latina molto dotto. Sendo costui Re, Tito bruciò Hierusalem che haueua espugnata. Quando suo padre, ò auolo morì, costui era ne 14. anni, & era in Roma da Cesare nutrito. Vedi Iosefo Hebra. lib. 5. capit. 46.

DRVSO, padre di Claudio Ceſare, gia chiamato Decimo, poi Nerone per prenome, nacque di Liuia Druſilla, drento al terzo meſe, dapoi che la fù menata via grauida, da Augoſto, dal contubernio & matrimonio di Tiberio, & fù ſuſpitione che Druſo fuſsi generato da quello che l'alleuò, per commertio d'adulterio. Coſtui ſendo Pretore & Queſtore, fù Duce à la guerra Rhetica, & dipoi à la Germanica, primo tra tutti i Capitani Romani, nauigò l'Occeano Settentrionale, & di la da'l Rheno fece quelle foſſe d'opera nuoua & immenſa, chiamate le Druſiane: ſpeſſe volte ſcacciò i nimici vinti & percoſsi, drento alle intime ſolitudini. Rinnouata l'eſpeditione & impreſa, ſi morì in cãpo, qual da tal diſgratia fù domandato ſcelerato. Augoſto l'amò tanto, che viuo l'ordinò coherede con i ſuoi figluoli, & morto in tal modo lo laudò in conſpetto di tutta la moltitudine, che pregò gli Dij che faceſsino i ſuoi Ceſari ſimili à Druſo, & à ſe finalmente eleſsino tale honorata fine, quale haueuano dato à Druſo: ne fù contento d'auer fatto ſcolpire ſopra la ſua ſepoltura vno Epitafio in verſi da ſe compoſti, che anchora in proſa compoſe vna memoria di ſua vita. Suet. in C. Claudio Ceſare.

ANTONIA Minore, fù moglie di Druſo, della quale hebbe piu figluoli: ma ſolo tre ne laſsiò, Germanico, Liuilla, & Claudio, qual poi fù Imperadore. Queſta Antonia fù figluola di M. Antonio, & d'Ottauia, la quale hebbe vna ſorella maggiore del medeſimo nome, moglie di Domitio Enobarbo. Plut. in Anto.

CLAVDIO, figluolo di Druſo Germanico, & d'Antonia minore, fratello di Liuilla & dell'altro Druſo, dopo Caligula, cominciò l'Imperio in Roma, l'anno del mondo 4004. & dopo Chriſto nato 42. Coſtui nacque in Lione, in Francia, quale la madre ſpeſſo chiamaua moſtro d'huomo & portento, & la ſua auola Augoſta, ſempre l'hebbe come vn diſpregio. Liuilla ſua ſorella, inteſo ch'era per imperare, manifeſtamente deteſtò & abominò la iniqua, & infelice ſorte del popolo Romano. Per ludibrio & ſcorno della fortuna, ſtando naſcoſto per paura della morte, eſſendo ſtato vcciſo Caligula, venne à l'Imperio, quale per anni 14. veſſò & tribulò, nõ con minore ſciocchezza & pazzia, che crudelità. Moſſe guerra à la Brittagna, quale ſeli arreſe. Aggiunſe l'Orcade iſole al Romano Imperio. Eſſendo Meſſalina ſua moglie, anchora à pena ſtata da lui vcciſa (perche s'era maritata à C. Silio) con nuouo eſempio coſtui menò per moglie, & per matrigna à dui ſuoi figluoli, Agrippina figluola di Germanico ſuo fratello, hauendo però poco innanzi in concione, in coſpetto del popolo confirmato, che i matrimoni gl'erano dannoſi, & che però voleua viuere in vita caſta. Oltra di queſto, antepoſe Nerone figliaſtro, à Brittanico ſuo figluolo, per l'inſidie del quale & d'Aggrippina madre, con veleno meſcolato in funghi, finì ſuoi giorni l'anno 64. di ſua età nell'Imperio 14. Suet. in Claud. Ceſare.

EMILIA Lepida, in ſecondo luogo nipote d'Augoſto, figluola di Paulo Emilio figluolo del Cenſore & di Giulia nipote d'Augoſto, fù la prima moglie che haueſsi Claudio. Ma la repudiò anchora vergine, perche i ſuoi magiori padre & madre, haueuano offeſo Augoſto. Suet. in Claud.

LIVIA Medullina, per cognome Camilla, de l'antico sangue di M. Furio Camillo Dittatore (del quale si fece mentione nella prima parte in la pag. 125.) in quel proprio dì, che era stato ordinato à le nozze di Claudio Imperadore & sue, per subita infirmità lasciò le feste à i viui. Sueto. in Claud.

PLAVTIA Herculanilla, di stirpe Senatoria & padre che haueua trionfato, nata, fù maritata al medesimo Claudio Imperadore, con la quale, & per l'infamia di sua libidine, & per suspitione di morte à se parata, fece diuortio. Riceuette però di lei Claudia & Druso, qual perdette che gia cominciaua à metter barba, strangolato per disgratia con vna pera gittata per sollazzo in alto, & à bocca aperta riceuuta, haueua gli digia sposata la figluola di Seiano. Vedi doue sopra. Di questo Seiano, huomo molto potente & ricchissimo, al qual finalmente la fortuna fù auuersaria, vedi Iuuenale Sati. 10. Perche esso Iuuen. cõ molti versi, per esempio di questo, dimostra l'immoderate ricchezze, la somma potentia, altezza, & superbia, essere state à molti assai dannose:

Quosdam præcipitat subiecta potentia magnæ
Inuidiæ, mergit longa, atque insignis honorum
Pagina.
Ardet adoratum populo caput, & crepat ingens
Seianus.

ELIA Petina nata di padre Conſulare, ſi maritò à Claudio, ſubito repudiata & rimoſſa Plautia Herculanilla, con la quale, ſimilmente fece diuortio, per certe leggierezze offeſe. Di queſta, n'hebbe Antonia, qual prima maritò à Gneo Pompeo Magno, dipoi à Fauſto Silla.

VALERIA Meſſalina, anchora, fù maritata à Claudio, & hauendo trouato Claudio che ſendo abſente, oltre à l'altre ribalderie & obbrobrij, la ſi fuſsi anche maritata à Caio Silio giouane tra tutti i Romani belliſsimo, comandò che la fuſsi amazzata. Di queſta dice Iuuenale Saty. 6. Entrò veſtita d'vn feltro vecchio, nel caldo lupanare, & nella cella ſua vota, & piaceuole riceuette quegli che entrauono, domandò loro il pagamento.

--dormire virum cùm ſenſerat vxor,
Auſa palatino tegetem præferre cubili:
Sumere nocturnos meretrix Auguſta cucullos,
Linquebat comite ancilla non amplius vna,
Et nigrum flauo crinem abſcondente galero,
Intrauit calidum veteri centone lupanar,
Et cellam vacuam atque ſuam: tunc nuda papillis
Conſtitit auratis, titulum mentita Lyciſcæ.
Excepit blanda intrantes, atque ora popoſcit,
Et laſſata viris, nondum ſatiata receſſit.

Di coſtei hebbe Claudio Ottauia & Germanico, quale poco poi chiamò Britanico. Vedi Sueto. in Clau.

FELICE fù fatto da Claudio Imperadore, Presidente, ò vero Procuratore della Giudea, di Samaria, Galilea, & della regione che si chiama, regione dilà dal Giordano, l'anno del mondo 4015. & dopo Christo nato 53. Tertullo accusò Paulo innanzi à questo Preside, & Paulo contro esso Tertullo quiui difese la sua causa. Le quali cose vdite, differì el giudicio insino à la venuta di Lisia Tribuno. Questo felice spesse volte chiamato Paulo, parlaua con lui, & vdì da quello l'Euangelio, & la fede di Iesu Christo. E disputãdo Paulo del giudicio futuro, tremando & spauentato non volse piu vdire, ma differì in vn'altro dì, sperando anche, che da Paulo gli fussino dati danari. De la auaritia di costui, & fattione & setta con Ventidio, mediãte la quale la Prouincia sarebbe bruciata di fiamme di guerra, se Quadrato Rettore della Siria, non hauessi soccorso. Vedi Cor. Tacito, negl'Annali. lib. 12. Cosi inquanto à l'altre cose, vedi gl'Atti degl'Apost. cap. 24. Euse. lib. 2. cap. 20. & Iosefo lib. 20. cap. 9.

DRVSILLA sorella d'Agrippa, sendo moglie d'Aziazo Re degl'Emesi, ò vero de gl'Amasi, passando tutte di bellezza, Felice la desiderò, & mandato vn mezzano, la piegò à le sue voglie: talmente che lasciato il suo primo marito, seguitò le nozze di questo. Iosefo lib. 20. cap. 9.

ANTONIA, di M. Antonio,& d'Ottauia ſorella d'Augoſto maggior figluola,fù maritata à Domitio Enobarbo, del qual matrimonio nacque Gneo Domitio,padre diNerone,qual in ogni parte di vita fù deteſtabile, come hai in Suet.in Nerone Imper.6.del qual preſto tratteremo.

LEPIDA DOMITIA, fù ſorella di Gneo Domitio Enobarbo padre di Nerone. Vedi C.Sueto. Tranquillo in la vita di Nerone Imperad.6.pigliando el principio da C.Iul.Ceſare,qual per tutto ſeguitiamo. Hor quanto s'appartiene à queſto cognome Enobarbo, & à ſua dichiaratione (perche è alquanto oſcuro)m'è parſo ſcriuerne quel che n'ho trouato. Quando Caſtore & Polluſe d'Helena frategli nũtiauano & referiuono vna vittoria à Domitio,& eſſo non voleua lor credere,ſi dice gli toccorno le gote & la barba dolcemente maneggiãdola,& che nel maneggiarla in tal modo (ſe è d'egno d'eſſer creduto) di nera diuentò ſubito di color d'oro: & coſi dal nitilante colore & metallo, Domitio aquiſtato queſto cognome, lo transferì poi in ſua famiglia & à i maſchi di quella nati,tal nome fù familiare & ordinario. Vedi Celio Rodigino nel lib. dell'antiche lettioni, 29.cap.8.

CN. DOMITIO Enorbarbo padre di Nerone, fù (come è detto) figluolo d'Antonia maggiore, & fù in ogni parte di sua vita detestabile, la prima cosa vccise vn suo liberto, perche recusò di bere quanto e voleua. Dipoi nella via Appia (non per innaduertensa) concitati repente i caualli, lacerò vn fanciulletto: & in Roma nel mezzo della piazza, à vn Caualier Romano, che liberamente contẽdeua con vn'altro, cauò vn'occhio. Fù di perfidia massima, & d'auaritia incomparabile, defraudò & ingannò orefici del pregio delle cose cõperate, & insino à i maestri del guidare le carrette. Per la mutatione de tempi scampò la punitione del crimine cõtro à la maiesta, & d'adulterij, & di incesti con la propria sorella Lepida, sendo reo di tal cose, circa il fine di Tiberio morì d'hydropisia, hauuto, da Agrippina figluola di Germanico Nerone, cattiuo vn'ouo, di cattiuo corbo. Suet. in Nerone.

AGRIPPINA figluola di Germanico & madre di Nerone, quale hebbe di Domitio, si maritò la siconda volta à Claudio Cesare fratello di suo padre, il quale con blanditie & soie & estraordinarie carezze la allettò, & finalmente co il boccone del fungo lo leuò via, per far via à l'Imperio, à Nerone suo figluolo. Finalmente lei anchora, dal medesimo figluolo fù vccisa, per i spadaccini à questo far mãdati. all'hora esclamò cõtro del percussore, percuoti & trapassa questo mio ventre che ha prodotto vn mostro tãto feroce. Suet. in Nerone, & Cornel. Taci. lib. 14.

CLAVDIO Domitio Nerone, figluolo di Domitio & d'Agrippina, figluola di Germanico, adottato in figluolo da Claudio Imperadore, gli succeſſe nell' Imperio, l'anno del mondo 4017. & dopo Chriſto 55. Coſtui cominciato l'Imperio da oſtentatione di pietà, chiaramente teſtificò che era per reggere l'Imperio ſicondo l'ordine hauuto da Augoſto. le gabelle & datij graui, ò le leuò del tutto, ò le diminuì. Poi finalmente ſi dimoſtrò nipote di Caligula, & meritamẽte fù con Claudio chiamato la ſeconda facella del mondo. Vccíſe buona parte del Senato: nimico à tutti gl'huomini buoni, ammazzò fratello, moglie, & finalmente la madre, della quale anche ſi dice che ricercò ſcelerato commertio. Primo di tutti ſparſe il ſangue Chriſtiano, vccíſi Piero & Paulo, cantò & ſaltò nel teatro: bruciò Roma, moſſo da ſtolto deſiderio di vedere vna imagine di Troia, quãdo preſa fù bruciata. Quaſi perdette la Brettagnia, i Parthi gli leuorno l'Armenia, pure ſotto lui ſi feciono due nuoue Prouincie, Ponto, & l'Alpe. Nella Achaia primo, con la zappa cauò la terra de l'Iſtmo, & meſſa in vno corbello drieto alle ſpalle, la portò via. Abandonato da tutti, & dal Senato giudicato nimico, ſendo ſtato ricerco à patir le pene de ſuoi meriti, ſi fuggì del palagio, ne gli baſtò la viſta, da perſe ammazzarſi: ma morì cõ l'aiuto d'vn'altro, che con la mano ſpinſe il coltello, d'anni 32. & nell'Imperio 14. Suet. in Claud. Dom. Nerone, Eutro. lib. 7. Egna. lib. 1.

OTTAVIA figluola di Claudio & Meſſalina, fù moglie di Nerone, la cui conuerſatione preſto diſpregiata, ſotto falſo titolo d'adulterio, l'vccíſe.

POPPEA Sabina, nata da Tito Olio, huomo Queſtorio, fu moglie di Nerone, qual dieci dì dopo el diuortio d'Ottauia, preſe in matrimonio. Fù da lui ſopra ogn'altra amata, & pure con la percoſſa d'vn calcio da lui vccisa, perche grauida & inferma & (come accade) faſtidioſa, lo haueua ripreſo con villania che fuſsi tornato troppo tardi vna ſera, da ſollazzarſi in ſu carrette. Coſtei prima fù maritata à Ruffo Criſpino Caualiere Romano. Haueua coſtei tutte le buone parti, eccetto l'animo puro & honeſto. hauea il parlare piaceuole, l'ingegno galante, dimoſtraua modeſtia, & pure vſaua laſciuia, & impurità, non hebbe riſpetto à fama, ò honore, quaſi non diſtinguendo i mariti da gl'adulteri. Suet. in Nerone. Fù coſtei fuor di modo, larga & profuſa in ogni ſuperfluità per ornamenti, & ſuoi contenti, come caualcature delicatiſsime, & ſcarpette & pianelle d'oro & ſimil coſe. Plin. lib. 34. cap. 1.

STATILIA Meſſalina (altra certo da quella Valeria Meſſalina moglie di Claudio, della quale è ſtato detto diſopra) fù anchora lei moglie di Nerone: quale acciò poteſsi ottenere & godere, fece tagliare à pezzi Attico Veſtino Conſolo, ſuo marito, in mentre era in eſſo vficio & honore. Queſta fù in terzo grado nipote di Statilio Tauro, huomo che era ſtato due volte Cõſolo, & haueua trionfato, quale al tempo d'Augoſto, haueua edificato l'anfiteatro. fù vn'altro del medeſimo nome con queſto (come penſo) fratello di Meſſalino, qual per le ſue rare richezze & horti egregij, i quali Agrippina deſideraua, ſendo accuſato, vccise ſe medeſimo. Suet. in Nerone.

S. PIERO Apostolo tra tutti primo, fù fratello d'Andrea anchora Apostolo, ambedui d'vn borgo detto Bethsaidà, in Galilea, ambedui insieme da Christo chiamati in mentre che gittauano la rete nel mare, perche erano pescatori, A i quali e disse: *venite dopo di me, & vi farò diuentare pescatori d'huomini*, & loro subito lasciate le reti lo seguitorno. Matth. cap. 4. A questo disse Christo dopo la resurrettione, Pasce oues meas. Ioan. cap. 21. Fù Potenfice in Antiochia, predicò l'Euãgelio à quegli Giudei, ch'erano dispersi in Ponto, Cappadocia, Galatia, Asia, & Bithinia. San Dionisio Vescouo de Corinthi scriue che san Piero & san Paulo, in vn medesimo dì, per comandamento di Nerone patirno morte in Roma: san Piero fù crucifisso col capo à terra, perche diceua che era indegno d'sser crucifisso come el suo signore. Eusеb. lib. 3. cap. 1. & 2. Hiero. scriue che san Piero andò à Roma, ad espugnare Simon Mago, & che quiui tenne la cathedra sacerdotale anni 25. per insino à l'vltimo anno di Nerone.

PAVLO Apostolo, fù della Tribu di Beniamin. Da Gamaliele fù erudito, sendo stato presente à la vccisione di santo Stefano, & riceuute patenti dal Principe di sacerdoti, contro i Christiani faccendo camino à Damasco, con voce & presenza di Christo conuertito à la fede, di persecutore fù fatto vaso d'elettione. Predicò à i Gentili l'Euãgelio ann. 21. & 2. ann. fù prigione in Cesarea, & 2. in Roma: poi predicò ann. 10. Et vn'altra volta rimesso in carcere, gli fù tagliato la testa l'anno dopo la passione di Christo 37. che era l'anno del mondo 4030.

SERGIO Galba, padre di Galba Imperadore, fù Conſolo in Roma. Et benche di corpo piccolo & gobbo, & di poco ſpirito & poſſanza nel dire, pure difendeua le cauſe nobilmente. Hebbe coſtui due moglie, la prima Mummia Achaia, l'altra Liuia Ocellina, molto riccha & belliſsima. dalla quale per ſua nobilità & virtù, s'iſtima che fuſsi ſpontanamente deſiderato & ricerco, con grande iſtantia & diligenza, dapoi che ſpeſſe volte faccēdogli iſtantia, lui gl'haueà moſtrato il difetto del ſuo corpo, in luogo ſecreto, leuata via la veſte, accioche el non pareſſi che l'haueſsi voluta ingannare, come ignorante della coſa. A Crate Tebano accadde el medeſimo, quando Hipparca lo deſideraua in ſuo marito. Suet. in Galba.

MVMMIA Achaia nipote di Catulo, & in ſicondo luogo nipote à L. Mummio, che rouinò Corintho, fù moglie di Sergio Galga, della quale ne procreò Caio & Sergio, del quale il maggiore, cioè Caio, conſumate le facultà ſi partì di Roma, & da Tiberio fù prohibito, che nel ſuo anno e non ſortiſsi, ne haueſsi il Proconſulato, & finalmente morì di morte voluntaria: ma Sergio, dopo Nerone venne all'Imperio. Suet. in Galba.

SERGIO Sulpitio Galba, dopo Nerone piglia l'Imperio in Roma l'anno del mondo 4030.& dopo Christo,68. Costui in nessuno grado apparteneua à i Cesari, sendo la famiglia, ò progenie loro,mancata in Nerone: nientedimanco era nobile, & di grande & antica famiglia. Innanzi che pigliasi l'Imperio, si dice che vna mula partorì. Costui sendo Pretore, ne ludi & giochi della dea Flora, messe fuori al popolo elefanti giucatori in su el canapo. Con maggior fauore da principio, che lieto successo dipoi,di anni 80.tenne l'imperio mesi sette. La sua vita priuata fù gloriosa di fatti & cose militari & ciuili:ma in dignità & honore,si mostrò pigro, auaro & crudele. Onde in breue diuentato nimico & odioso à tutti, nel mezzo della piazza,per insidie d'Ottone fù scannato. Suet.in Galba. Eutro.lib.7. Bap. Egna.lib.1.

LEPIDA fù moglie di Galba Imperadore, la quale perduta, & duoi figliuoli da quella procreati, si stette in vita casta. Ne per alcuna cõditione,ò modo, potette essere indotta à nuoue nozze, ne anchora certo da Agrippina madre di Nerone, vedoua per la morte di Domitio Enobarbo, la quale(quando Galba anchora era maritato,& non anchora vedouo)in tanti modi lo sollecitaua,à sue nozze,che in multitudine& presenza di molte nobilissime matrone,de la madre di Lepida, fù ripresa & carica di villania,& anchora percossa con la mano. Suet.in Galba.

L. OTTONE padre d'Ottone Imperadore, per ſangue materno preclaro, & di grandi & molte propinquità & affinità, fù tanto charo, & tanto ſimile di faccia à Tiberio, che molti, anzi e piu credeuano che el fuſsi procreato da lui. Adminiſtrò coſtui ſeueriſsimamente gl'honori & vfici della città, e'l Proconſolato d'Africa, & gl'Imperi eſtraordinari. Il ſenato honorò coſtui di honore raro, cioè con vna ſtatua poſta in ſuo honore nel palagio, & Claudio laudandolo, tirato intra i Patrici, con ampliſsime parole, aggiunſe anchora queſte: *e gli è vn'huomo, migliori del quale, io ne anche deſidero i miei figluoli.* Suet. in Ottone.

ALBIA Terentia femina ſplendidiſsima, fù moglie di L. Ottone, laquale gli partorì L. Titianò, ò vero Terentiano, & Marco minore, del medeſimo cognome col padre, cioè Ottone, qual reſſe l'Imperio dopo Galba & vna figluola, la qual non anchora da marito, e promeſſe à Druſo figluolo di Germanico. Suet. in Ottone.

M. S. OTTONE, fù l'ottauo Imperadore di Romani l'anno del mondo 4031. & dopo Chriſto nato 69. Coſtui dalla ſua prima adoleſcentia fù profuſo & prodigo, isfacciato, & effe minato: & ſendo molto familiare à Nerone, nel dì che Nerone haueua deputato ad ammazzare la madre, per leuar via le ſuſpitioni, dette ad ambedui vna cena di eſquiſitiſsima piaceuolezza. Coſtui haueua ſperato d'eſſer adottato da Galba, ma ſendogli ſtato antepoſto Piſone, ſi riuoltò à forza & violenza, inſtigandolo ſopra il dolore dell'animo, la grandezza del debito. Coſtui certo non negaua che non poteua ſtare altrimenti che Prin cipe, & che el non importaua ò capitar male per mano di nimici in battaglia, ò in piazza ſotto de creditori. Per la qual coſa, man dati alcuni che vccideſsino Galba & Piſone, il dì medeſimo che la mattina haueua ſalutato Galba, & che era ſtato anchora riceuuto con bacio, fù ſalutato Imperadore. A guadagnarſi gl'animi di ſoldati con promeſſe, niente tanto apertamente teſtificò in concione, quanto che ſolo era per hauer' quello che e ſoldati gl'haueſsino laſciato. Diceſi che vna notte ſendo per quiete, ſubito ſpauentato, e mandò fuori molte grandiſsime voci, & che e fù trouato da quegli che ſubito corſono, in terra auanti il letto ad iacere, donde l'anima di Galba l'haueua tirato à baſſo, el che lui proprio diceua hauer viſto. Coſtui con leggier battaglia vinto da i Capitani di Vitellio, ſi trafiſſe vna poppa col pugnale, ha uendo nientedimanco anchora aſſai ſoldati. E dicendogli e ſoldati che non tanto preſto ſi diſperaſsi del ſucceſſo della guerra: riſpoſe che non era da tanto, che per lui doueſsi naſcer guerra ciuile. Viſſe anni 38. & fù nell'Imperio ſolo meſi tre, tanto charo à i ſoldati, che molti à ſuo eſempio s'ammazzorno innanzi al corpo, à i piedi di eſſo morto. Suet. in Ottone.

L. VITELLIO padre d'A. Vitellio Imperadore, ſendo Prefetto della Siria, con mirabile arte conduſſe Artabano Re de Parthi, non ſolo à parlamento con ſe: ma anchora à le venerande inſegne delle legioni. Apreſſo con Claudio Principe fece duoi ordinarij Conſolati, & fù Cenſore. Tenne anchora la cura dell'Imperio, ſendo Claudio abſente nella eſpeditione Britanica. Fù huomo innocente, & di grande induſtria: ma molto infame per cõto d'una ſua libertina. Fù anche in adulare di ingegno marauiglioſo, & primo auanti tutti ordinò che C. Ceſare Caligula fuſsi adorato come Dio, & primo di tutti l'adorò, non altrimenti hauuto ardire d'andargli innãzi, che col capo coperto & la faccia volta à l'indreto, & poi diſtendẽdoſi à i piedi. Domãdò vnauolta à Meſſalina che gli ſporgeſsi i piedi à ſcalzare, & la ſcarpetta deſtra che l'haueua cauata, ſene portò intra la tunica & la toga, moſtrando alcuna volta di baciarla. Morì di paraliſi, il ſicondo dì, che il male l'hebbe preſo. Sueto. in Vitellio.

SESTILIA laudatiſsima femina, ne ignobile, fù moglie di Lucio Vitellio, quale gli partorì duoi figluoli, i quali ambedui, padre & madre gli veddono Cõſoli in vn medeſimo anno, ſendo ſucceduto il minore al maggiore intra ſei meſi. Il ſicondo di queſti, Aulo Vitellio, dopo Ottone reſſe l'Imperio. La Genitura, natiuità, ò iſguardo dell'hora del ſuo natale, da i diuinatori Aſtrologi eſpoſta, in modo ſpauentò padre & madre, che ſi sforzorno che neſſuna prouincia, ò impreſa gli fuſsi data, in mentre erono viui. La madre inteſo che era ſtato mandato à le legioni, & chiamato Imperadore, ſubito lo pianſe per mal capitato. Haueuano i Diuinatori predetto che Vitellio certo ſarebbe Imperadore: ma che haueua à capitar male nell'Imperio, per forza di molti tormenti. Suet. in Vitellio.

AVLO Vitellio, fù mandato da Galba, nella baſſa Alemagna. l'Eſercito che era mal volto d'animo inuerſo l'Imperadore, & prono à coſe nuoue, riceuette Aulo Vitellio come per dono de gli Dei, di bella & integra età, liberale & prodigo. La matti na tutti ad vn, ad vno, domandaua ſe haueuano anchor fatto colatione, & diceua eſſo hauerla fatta, & anche con vn rutto, ne faceua fede. Niente mai negaua, à ſoldati, à poueretti, ad accuſati: & prigioni. Per la qual coſa, à pena paſſato vn meſe, fù ſalutato Imperadore l'anno del Mondo 4031. & dopo Chriſto 69. Dal ſuo fratello gli fù preparata vna cena nella quale, ſopra l'altre ſpeſe, gli furno 2000. elettiſsimi peſci, & 7000. vgelli. Queſta anchora adornò con la dedicatione d'vn belliſsimo piatto, qual'chiamaua, lo ſcudo di Minerua. Fù crudele. perche queſto è ſuo detto: *Il nimico morto, ſpira buono odore: ma migliore, il cittadino vcciſo.* ſendo ſtato Veſpaſiano dichiarato Imperadore, lui fù gittato nel fango, & con la veſte tutta ſtracciata tirato in piazza con vn coltel fitto ſotto il mento. E finalmente, con minutiſsime ferite tutto trapaſſato, fù con vn'oncino tirato nel Teuere. Vice anni 57. & meſi 8. Suet. in Vitel.

PETRONIA, moglie prima di Vitellio, partorì Petroniano luſco d'vno occhio, qual ſi crede eſſer ſtato vcciſo poi dal padre, dopo la morte materna, acuſato che gli procuraſsi la morte.

GALERIA Fundana moglie di Vitellio, portò figluoli maſchi & femine, ma el maſchio quali mutolo per il vacillar' & leſſare della bocca. Suet. in Vitell.

TITO Flauio Petronio municipe Reatino, ſtato Cẽturione delle parti Pompeiane nella guerra ciuile, da la rotta Pharſalica ſi ritornò à caſa: doue impetrata licentia di non andar piu alla guerra, atteſſe à far faccende & negotiationi d'argenti. poi tirato tra gl' Heluetij, atteſe à dar loro ad vſura, & intra loro morì. Suet. in Veſpaſia. Coſtui fù padre di Veſpaſiano Imperado. 2.

VESPASIA Polla, di T. Flauio Petronio moglie, reſtò dopo il marito con duoi figluoli di lui, de quali il maggiore chiamato Sabino peruenne à la Prefettura Romana, & il minore Veſpaſiano, à l'Imperio. Queſta Polla nata in Norcia d'honorata parentela, hebbe il padre chiamato Veſpaſio Pollione, che fù tre volte Tribuno de ſoldati, & Maeſtro del Campo, & vn fratello Senatore, che arriuò alla dignità Pretoria. Sueto. in Veſpaſiano.

FLA. VESPASIANO nacque anni cinque prima che Augosto morisi. Mandato à reprimere la insolenza & rabbia Iudaica, con Tito suo figluolo, trionfò di Hierusalē. Morto Ottone, costui da l'esercito Mesiaco fù eletto Imperadore. Dipoi il Prefetto dell'Egitto ridusse & constrinse le legioni nelle parole di Vespasiano, & dopo pochi dì l'esercito Iudaico gli giurò ināzi, l'anno del mōdo 4032. & dopo Christo nato. 70. Adunque mandato l'esercito contro à Vitellio, passò in Alessandria, per occupare le chiusure dell'Egitto, & subito arriuorno lettere che le gēti di Vitellio erono state rigittate vinte, appresso Cremona & che lui in Roma era stato ammazzato. Ritornato Vespasiano à Roma, trouò la Rep. vacillante & quasi afflitta, & la prima cosa la stabilì, dipoi la ornò in tutti i modi. Ringratiādolo vn giouane per hauer ottenuta prefettura, qual sapeua di zibeto, ò moschado, disse, harei piu prestovoluto che tu haue si saputo d'aglio, & reuocò le lettere. Ridusse in forma di prouincie l'Achaia, l'Illirico, Rhodo, Bizzantio, & Samo, hauēdo tolta loro la libertà, similmente la Tracia, la Cilicia, & Comagene, per insino à quel tēpo sotto reggimēto Regio. Ratenne sempre la modestia & la piaceuolezza, & de supplicij iusti lagrimaua, nō si ricordaua dell'ingiurie, somamente accarezzaua l'arti, & gl'ingegni, & solo era colpato d'auaritia. Finalmente d'anni 70. stando in piedi, morì intra le mani di quegli che lo sosteneuano, dicendo che l'Imperadore douena morire in piedi, & non iacendo. Fù nell'Imperio anni 10. Suet. in Vespasiano.

FLAVIA Domicilla fù moglie di Vespasiano, & gli partorì Tito, Domitiano, & Domicilla. In mentre era anchora priuato, perdette la moglie, & la figluola. Sue. in Vespasiano.

T. VESPASIANO dopo il padre preſe l'Imperio, l'anno del mondo 4042. & dopo Chriſto nato anni 80. Coſtui fù detto l'amore, & le delitie della generatione humana. Fù bellicoſo, facundo, modeſto, clemente & liberale. Eleſſe amici, beniuoli à la repub. ſubito mandò via da Roma Berenice, certo maluolentieri, & lei anche malcontenta. A neſſuno cittadino mai leuò coſa alcuna, & ne anche le ſolite contributioni, & nientedimanco non fù di liberalità & magnificenza minore ad alcuno ſtato innanzi à ſe. Onde ricordatoſi vna volta cenando che in tutto il dì non haueua donato ad alcuno, ò fatto notabil ſeruitio: diſſe, *O amici, io ho perduto queſto dì.* Anchora queſto fù ſuo detto: *Dalla preſenza del Principe nõ ſi debbe partir' alcun mal cõtento.* Fece fare vno ſpettacolo di guerra nauale, & in vn dì meſſe fuori 5000. fiere. Sendo ſtato laſciato dal padre à domar la Giudea, 12. nimici percoſſe con 12. ſaette, & preſe Ieruſalem il dì del natale di ſua figluola, con tanto gaudio de ſoldati, che tutti inſieme lo ſalutorno Imperadore. Non vcciſe vn ſuo fratello che gli paraua inſidie, non lo sbandì: ma volſe che el fuſsi ſuo conſorte & ſucceſſore. Morì nella medeſima villa in qual ſuo padre, d'anni 41. l'anno 2. di ſuo Imperio. vedi Sueto.

ARRICIDIA, nata di Tertullo padre Caualiere Romano, fù moglie di Tito.

MARTIA Fuluia, di proſapia ſplendida, morta Arricidia, moglie di Tito, col la quale fece diuortio, poi che hebbe riceuuta vna figluola. Suet. in Tito.

FLA. DOMITIANO dopo el ſuo fratello Tito preſe l'Imperio di Roma l'anno del mondo 4044. & dopo Chriſto nato 82. Trapaſſò la ſua adoleſcentia con infamia & in pouertà. Nel principio del ſuo Imperio, ogni dì ſi pigliaua tempo ſegreto d'vn'hora, ne altro faceua in quel tempo, che con vn punteruolo aguzzo infilzar moſche, in modo che Vibio Criſpo, non riſpoſe fuor di propoſito, ad vno che domãdò chi fuſsi con Ceſare, ne vna moſca pure è con lui, diſſe. Dimoſtroſsi alquanto tempo vario d'vna miſtura di virtu & di vitij. De Catti, & de Daci, dopo varie guerre, trionfò due volte, & de Sarmati ne riportò Laurea, à Gioue Capitolino. Coſtui conſtrinſe à farſi chiamare & Signore, & Dio, ne patì che in ſuo honore gli fuſsi fatto ſtatua, ſenon, ò d'argento, ò d'oro. Fù tanto crudele, che vcciſe i ſuoi cugini, & i nobiliſsimi del Senato. Per tal coſe, diuentato terribile à tutti & odiato, per congiuratione di ſuoi, & anchora di ſua moglie, fù coperto di molte ferite, d'anni 45. & dell'Imperio el 15. El corpo ſuo, per e ſotterratori fù portato via con gran vituperio, & fù ignobiliſsimamente ſotterrato, & el Senato determinò che el ſuo nome fuſsi ſpento, & di tutti i libri & luoghi raſo: & tutti i ſuoi atti gittò à terra. Sueto. in Domit. & Eutro. lib. 7.

DOMITIA Longina maritata à Elio Lamia, fù leuata via & preſa in matrimonio da Domitiano prima che e fuſsi Imperadore. Repudiolla, perche era perduta d'amore d'vn Paride hiſtrione, & intra poco tempo, quaſi mal contento di tal ſeparatione (quaſi ricercando coſi il popolo) la ripreſe. Suet.

COCCEIO Nerua, dopo l'vccisione di Domitiano, fù disegnato & fatto Imperadore in Roma l'anno del mondo 4059.& dopo Christo nato 97.Costui,tutto quello che innanzi s'era aggiunto à i tributi, condonò & rilassò. Rileuò le città afflitte, ordinò & comandò che i fanciulli & fanciulle, nati di parenti poueri, per le città dell' Italia fussino nutriti del publico. Comandò che quello che fù trouato in Corte de beni che Domitiano per forza haueua tolti, fussi restituito. I seruidori, schiaui & libertini,che à lor padroni haueuano fatto insidie, per insino ad vno fece vccidere.A sustentar la vita de poueri cittadini,distribuì piu che 100000. scudi, & elesse alcuni de l'ordine Senatorio, che comperassino campi & terreni, & gli distribuissino à i poueretti. Fatto pouero di dannari, messe à l'incanto prima le veste & vasi d'oro & d'argento, ò fussino proprie sua, ò del publico:& campi anchora, similmente gran case & palazzi,eccetto cose al tutto necessarie, ridusse in danari per suuenire à i miseri.Mai statuì cosa alcuna di suo arbitrio, ma sempre chiamò il consiglio de primari & principali. Sendo poi per la vecchiezza diuentato contentibile,adottò in figluolo Traiano Hispagnuolo, postponendo à la publica vtilità, la congiuntione del sangue: da ira ardentissima infiamato gridando contro ad vno,risoluto per sudore,finì suoi giorni,d'anni quasi 70.& nell' imperio vno,& mesi quattro. Fù in quel punto, visto el sole obscurato.Dione Cassio.Egna.lib.1.Aurelio Vitt.Eutr.lib.8.

M. VLPIO Traiano optimo ſopra tutti gl'altri Principi, primo de foreſtieri, cominciò ſuo Imperio in Roma, l'anno del mondo 4060. dopo Chriſto nato 98. Coſtui, vinto il Re Decebalo, fece la Datia Prouincia. fece vn ponte de pietra nell'Iſtro. Superò i Parthi, & ſuperatili dette loro vn Re. Aggiunſe à l'Imperio, le prouincie dila dal Tigride. Guaſtò & quaſi deſtruſſe l'Armenia, & l'Arabia. Teneua conto dell'amicitie, & de gli ingegni eruditi, & anche de ſemplici: ne eſſo era alieno dalle lettere, & dalle muſe. Di queſto Ceſare, fece mentione Iuuenale, nella 7. Satira, dicendo, *la ſperanza, & arte de gli ſtudi ſi truoua ſolo in Ceſare, perche in queſto tempo lui ſolo ha riſguardate le Camene malcontente.* Fece prouincie, l'Armenia, l'Aſsiria, & la Meſopotamia, & appreſſo l'Arabia. Meſſe nel mar roſſo in ordine vna armata naual, per guaſtar con eſſa i confini della India. Con la ciuilità & moderatione ſuperò la gloria militare. Fù inuerſo tutti liberale, donò à molte città eſentione, & à certi amici che lo colpauano di troppa piaceuolezza inuerſo di tutti, riſpoſe: *Sempre deſiderai tal' Imperadore eſſere inuerſo i priuati, quale io priuato deſiderai gli Imperadori mi fuſſino.* In ſomma, el fù tenuto eſſer viciniſsimo à Dio. Tornando della Perſia, di profluuio di ventre finì ſua vita, d'anni 62. & di ſuo Imperio quaſi 20. Fù alquanto dedito al cibo & al vino. Eutrop. lib. 8. & Aurel. Vitt.

PLOTINA moglie di Traiano, con tanta modeſtia & ſantimonia ſi portò in quella ſomma altezza, che mai neſſuno con ragione ſi potette di lei dolere. Dione Caſsio.

ELIO Adriano, ſopra nome l'Afro, fù padre d'Adriano Imperadore, & cugino di Traiano. La prima origine & piu antica ſua fù da i Picenti, poi piu abbaſſo da Spagnuoli. ſuoi maggiori nati in Hadria, ne tẽpi de gli Scipioni (come eſſo Adriano commemora ne libri della ſua vita) preſono ſedia appreſſo Italia. E' l'Hadria, Caſtello del contado Piceno quale dicono hauer' dato il nome al mare Adriatico, ma non coſi dice Plinio nel lib. 3. ca. 16. Alcuni ſcriuono Hadriano, cò H, alcuni altri nò. Quãto ſappartiene ad Adria, vedi Strabone in lib 5. & 7. della Geografia. & Plin. lib. 3. ca. 16. Elio Spartiano, & Seſ. Aurel. Vittore.

DOMITIA Paulina, fù moglie del ſopradetto Adriano, & madre d'Adriano Imperadore. Coſtei nacque in Gadi. vedi Elio Spartiano.

ELIO Adriano preſe l'Imperio Romano dopo Traiano l'anno del mondo 4080. & da Chriſto nato 118. Traiano mai lo volle adottare in figluolo, in mentre viuette, benche fuſsi figluolo di ſua cugina. Queſto Adriano, quaſi che haueſsi inuidia à la gloria di Traiano, ſubito abandonò tre Prouincie fatte da Traiano: l'Aſsiria, la Meſopotamia & l'Armenia, richiamò l'eſercito, & volſe ch'el fiume Eufrate ſuſsi il termino dell'Imperio. Sforzoſsi fare il medeſimo della Dacia: ma gl'amici lo ſpauentorno, acciò che molti cittadini Ro. non ſi reſtaſsino in mano di barbari. Finalmente, con miſerabil morte, finì ſua vita, talmente che potette eſſer crudele cõtro à ſe ſteſſo, ſe i domeſtici l'haueſsino permeſſo. Viſſe anni 62. & fù nell'Imperio 21. Molti huomini illuſtri preſſo al ſuo fine, ò mandati in eſilio, ò vccisi, lo feciono aſſai odioſo. Eutro. lib. 8. Bapt. Egnat. lib. 1.

SABINA fù moglie d'Adriano Imperadore.

ANTINOO fanciullo di mirabil bellezza, nato nella città di Bithinia, della Cithinide, la quale chiamono Claudiopoli, morì nel fiume Nilo. Coſtui fù amatiſsimo ad Adriano, & l'hebbe in tutte le charezze, & anchora morto l'honorò. Doue el morì, edificò vna città, & dal ſuo nome la domandò. Per molte parti del mondo rizzò ſue ſtatue & effigie, & anchora gli edificò vn tempio, & gl'ordinò à ſuo honore ſacerdoti. Dione Caſsio, Euſe. lib. 3. cap. 8. & lib. 7. cap. 2. Elio Spar.

AVRELIO Fuluio padre d'Antonino Pio Imperadore, fù natiuo dalla Gallia Transalpina. Fù Consolo, fù huomo mal allegro & infermo. Il suo padre auolo d'Imperadore, arriuò al secõdo Consolato, & Prefettura della città. vedi Iulio Capitolino in Atonino Pio.

ARRIA Fadilla fù moglie d'Aurelio Fuluio, & madre di Antonino Pio Imperadore. Arrio Antonino fù padre di questa Arria. fù due volte Consolo, huomo santo, & che haueua hauuto compassione à Nerua, che hauessi cominciato ad esercitare l'Imperio. Iulio Capitolino In Antonino Pio.

TI. AV. FVL. BO. Antonino Pio dopo Adriano piglia l'Imperio l'ánno del mondo 4101.& dopo Chriſto 139. Fù di ſangue aſſai nobile, ma nõ molto antico, huomo glorioſo, & che meritamente ſi poteſsi paragonare à Numa Pompilio, & à Romolo,& à Traiano. Molte Barbare nationi, depoſte l'arme, di commune concordia ſe ne vennono à lui portando lor lite & controuerſie, parate à ſtare à la ſua ſententia. Sotto coſtui mai fù guerra. l'amor & timor delle genti in lui inſieme combatteuano. Temeuano muouer guerra cõtro di quello, che come diuinità adorauano: ne lui era coſi cupido di gloria, che la voleſsi conſeguire per i danni & morte d'altri. Imperò che anche anchora da i congiurati e rattenne ogni forza, & prohibì di fare inquiſitione contro i conſapeuoli, accioche piu trouati, non accreſceſsino in l'odio. Coſtui ricchiſsimo auanti l'Imperio, diminuì le ſue ricchezze in ſtipẽdi di ſoldati, & in liberalità inuerſo gl'amici, ma pure laſciò la camera Imperiale opulenta. Morì di febre, danni 78.& nell'Imperio 22. Eutro. lib. 8. Adriano l'haueua adottato in figluolo in luõgo di Ceionio gia morto, con queſta conditione, che con M. Antonino gl'adottaſsi el figluolo del medeſimo Ceionio, il che e fece, & coſi ambedui inſieme adottati, anchora inſieme reſſono l'Imperio.

ANNIA Fauſtina figluola di Annio Vero, fù moglie di Antonio Pio, della quale hebbe duoi maſchi & due femine. la maggiore ſi maritò à Lamia Sillano,& la minore à M. Antonino Filoſofo, qual poi reſſe l'Imperio. Di queſta Fauſtina furno dette molte coſe, per la ſua libertà, le quali Antonino Pio con diſpiacer d'animo l'ammorzò. Iulio Capit. In Antonino Pio. Fauſtina morì il terzo anno dell'Imperio.

ANNIO Vero padre di M.Antonino Filosofo Imperadore,morì in Pretura,el padre del quale,& dell'Imperadore,auolo,due volte stato Consolo & Prefetto della città, fù da Vespasiano & Tito Censori, chiamato & posto nel numero de Patritij, come Mario Massimo mostra. La familia & origine di costui, ricorrendo ne suoi principij,haueua el suo capo in Numa Põpilio, & anchora in Malennio Re Salentino figluolo di Dassummo che edificò Lupie. Iulio Capit.

DOMITIA Caluilla figluola di Caluisio Tullo,stato due volte Cõsolo,moglie d'Annio Vero,fù madre di M.Antonino Filosofo Imperadore.Questo Antonino Filosofo,del quale presto diremo piu abundantemente, concesse à sua sorella tutto il paterno patrimonio, & subito che intese essere stato adottato da l'Imperadore, piu sene spauentò & contristò, che non sene rallegrò,& dettoli che senandassi nella casa priuata d'Adriano, con difficultà si partì de gli horti materni. Domandandolo i domestici & grandi amici,perche e passassi cosi mal contento nella adottione Imperiale,disputò à lungo che mali cõteneasi l'Imperio.d'anni 18. fù adottato,nel secondo Consolato d'Antonino Pio padre suo gia per adottione, & fatta gratia & dispensatione mediãte Adriano della sua minore età,fù disegnato Questore.Dopo queste cose,prese per moglie Faustina,lasciata la figluola di Ceionio,quale gl'era stata promessa,ma era minore di età. & hauuta vna figluola da Faustina, gli fù data la potestà Tribunitia,& l'Imperio Proconsolari fuori della città,& tanto potette appresso di Pio,che mai senza questo promosse in verità cosa alcuna. Giulio Capito. in M.Antonino Filosofo.

M. ANTONINO Vero Filosofo imperò dopo Antonino Pio, l'anno del mondo 4123. & dopo Christo 161. Costui, el fratello & genero L. Anto. Vero, tirò à parte dall' Imperio, con nuouo genere & modo di beniuolenza. All' hora la prima volta questi dui, con egual potestà administrorno l'Imperio. ciaschuno piu presto si pote marauigliarsi di M. Antonino Filosofo, che laudarlo. Fù dal principio della sua età tranquillissimo, in modo che anchora nella sua infantia ne per allegrezza, ne per mala contenteza, mutaua faccia. Fù per costumi di vita, & per sapienza & somma eruditione Filosofo. Fù anchora giouane di tanta admiratione, che Adriano ordinò lasciarlo successore, adottato: nientedimanco Antonino Pio volse che costui fussi genero ad Antonino Pio: acciò che cõ questo ordine venissi all' Imperio. Sendo Imperadore, le cose passorno felicemente contro i Germani. Lui fece vna guerra contro i Marcomanni, ma quale in nessuna memoria altra, adeo che la si poteua comparare alle guerre Punice. Il che tanto passò piu dannosamente, quanto dopo la vittoria Persica, vna pestilenza graue assalì l'Italia, per la qual la maggior parte de gl'huomini, & i soldati quasi tutti mancorno. Vinse adunque i Marcomanni, & con questi, i Quadi, i Vandali, i Sarmati, i Sueui, & molte migliaia ne vccise. Et essendo voto l'erario, messe à l'incanto le sue cose pretiose di casa. Liberò i Pannoni da la seruitù. D'anni 61. morì d'infirmità, stato anni 19. nell' Imperio. Eutr. lib. 8.

FAVSTINA figliuola di Antonino Pio, & Faustina, fù moglie di M. Antonino Filosofo, della quale riceuette Commodo (che poi venne all' Imperio) non senza gran suspitione d'adulterio: riceuette anchora Lucilla figliuola. Iulio Capitolino.

L. CEIONIO Commodo, chiamato anchor Elio Vero, fù da Adriano adottato in figliuolo, l'anno del mondo 4098. & dopo Chriſto nato 136. Coſtui fù ſolo chiamato Ceſare, & da Adriano tirato & poſto nella famiglia de gl' Elij, cioè traſcritto nella caſa & genere d'Adriano, fù fatto Pretore & Rettore à i Pannoni, & dipoi preſto, Conſolo. Coſtui, tutto quello che deſideraua, ſolo per lettere otteneua da Adriano, à cui (come è fama) fù piu acceto per forma, che per coſtumi. acconciò vn letto delicatiſsimo, chiuſo intorno di cortine fatte di minutiſsima rete, & era ſoſtentato da quattro lettucci con molta gratia ornati, & lo ſoleua coprire di foglie di roſe: & iacendo con le concubine, ſi copriua con couerta fatta di gigli, prima lui ben vnto di pretioſiſsimo liquore, di odori di Perſia, fece le menſe, di roſe & gigli ben purgati. nel letto haueua ſempre il libro d'Ouidio dell'Amore & ſimili: chiamaua Martiale, el ſuo Vergilio. A i ſuoi corrieri ſpeſſe volte attaccò l'alie, & gli chiamaua per i nomi de venti, faccẽdogli correre ſenza ripoſo. Alla moglie che ſi lamentaua con lui che troppo vſaſsi piaceri fuor di caſa, riſpoſe in queſto modo: *Sopporta ò conſorte, che con l'altre io ſatij le mie voglie: perche moglie è nome di dignità, & non di diletto.* Coſtui finalmente venuto in debole & mala compleſsione, finì ſuoi anni, viuendo anchora Adriano, & fù ſotterrato con pompa d'Imperadore. Iulio Capit. in Ceionio.

DOMITIA Caluilla, moglie di L. Ceionio, partorì L. Antonino, che inſieme con M. Antonino Filoſofo reſſe l'Imperio.

L. ANNIO Antonino Vero, altrimenti chiamato L. Elio, Commodo Vero, col fratello M. Antonino Filosofo, per benignità d'esso fratello, fù nell'Imperio. Costui, non è posto, ne intra i mali Principi, ne intra i buoni. Costui mandato dal fratello contro i Parthi, i quali à l'hora la prima volta dopo la vittoria di Traiano s'erano ribellati, standosi in Antiochia, & circa l'Armenia, per i suoi Capitani fece molte & gran faccende. Prese Seleucia della Asiria con 500000. huomini. Ridusse nuouo trionfo della Parthia, & trionfò col fratello & suocero. Dipoi vscito col fratello à la guerra Marcomãnica, nel viaggio mancò per Apoplesia, cioè gocciola, sendo à sedere col fratello in medesimo vehiculo, ò carro. Fù di natura poco ciuile: pure per reuerenza del fratello, mai hebbe ardimento di fare cosa alcuna atroce. Morì l'anno 11 del comune Imperio. Poi M. Antonino solo tenne esso Imperio. Sono costoro domandati fratelli, non che sieno nati di medesimi padre & madre, ma perche Antonino Pio gl'adottò ambedui, & perche M. Anto. prima fù maritato à la sorella di costui: ò vero perche da medesima madre Domitia Caluilla erano figluoli.

LVCILLA figluola di M. Antonino Filosofo, si maritò à L. Annio Antonino sopradettto: benche di voluntà di Adriano Imperadore, doueua L. Annio Antonino riceuere in sua moglie Faustina figluola d'Antonino Pio, ma nõ cõuenendo l'età, Faustina piu presto si maritò al Filosofo. Iulio Capit. nella vita di Vero Imperadore, quale è vn medesimo, con quel L. Anto. Vero, del quale hora si è fatta mentione, qual fù figluolo di L. Ceionio Commodo, del quale poco innanzi parlamo.

L. ANNIO, Antonino Vero, detto Commodo, ſucceſſe al padre M. Antonino Filoſofo(E chi mai harebbe rifiutato vn figluolo d'vn tale Imperadore?) Ma lui,nõ ſimile al padre, ne da quello molto commendato,ſubito riuſcì ſimiliſsimo à Caligula & Nerone.Qualche volta,à i ludi gladiatori,& à ſimili ſpettacoli vili,& nello anfiteatro,come vn de glialtri cõbattette.Qual che volta ad vſo di Athleta & moſtratore di forze, ſi eſercitò in publico,le quale tutte viliſsime,& à ſe ignominioſe pruoue,curò che fuſsino ridotte tra gl'atti publici. Et eſſendo qualche volta ammonito dal padre gia decrepito,che nõ permetteſſe che i barbari gia abbattuti,ripigliaſsino le forze,riſpoſe:*Da quel che è ſano, (bẽche à poco à poco) ſi poſſono far delle faccẽde:ma da il morto, niente.* In ſomma,nõ repreſentando coſa alcuna paterna,meritamente da molti fù detto baſtardo. Ne fù la madre ſenza tale infamia, in modo che qualque volta fù detto al ſuo marito che la repudiaſſi,ſe e non l'ammazaua:& che lui riſpoſe : *Se noi la mandiamo via, rendiamo anche la dota:* & per la dota, intendeua l'Imperio. Ma per ritornare ad Antonino Commodo, finalmẽte ſendo autori vn Leto, e Martia cõcubina,fù ſtrangolato,d'anni 32. il 13.dell'Imperio, & con tanta eſecratione,& cattiui preghi di tutti, come ſe anchora morto pareſsi el nimico di tutta la generatione humana. Eutro.lib.8. Egna.Aure. Vitto. & Giulio Capitolino. Oroſio lib.7.cap.16.

CRISPINA fù moglie del ſopradetto,con arte & inganno della quale, Lucilla ſorella de l'Imperadore (laquale anche haueua ſtuprata) fù morta. Elio Lampridio , in Commodo Antonino.

P. ELIO, ò vero Heluio Pertinace, forzatamente prese l'Imperio, l'anno del mondo 4155. & dopo Christo 193. Costui guadagnò il cognome del Pertinace, ricusando ostinatamente l'Imperio. Fù di genere libertino, vile & bassissimo, perche suo padre era stato schiauo in Liguria: ma di vertù & somma innocentia, fù molto risplẽdẽte. Nella militia fù clarissimo, & in essa andò insino alle somme dignità. Et dando à tutti grandissima expettatione di se, per insidie di Leto, che l'haueua innalzato à l'Imperio, & per tumulto militare, (non sendo ignorante: anzi consapeuole Giuliano, che gli succesſe nell' Imperio) perì d'anni 71. A pena fù mesi tre nell' Imperio. Sforzandosi costui di ridurre ogni cosa al suo ordine & modo, dalle scuadre Pretorie odiato, fù morto. Da tutti fù tanto pianto & lamentato, che nõ poteuano piu: & piangendo diceuano, *In mentre che Pertinace fù nell' Imperio, noi viuẽmo sicuri, nessuno temẽmo: ò padre pio, ò padre del Senato, ò padre di tutti i buoni.* Costui Imperò per ordine & commissione del Senato. Se desideri piu largamente veder sua vita, vedi Giulio Capitol. & Herodiano lib. 2. Eutro. lib. 8. Bapt. Egna. lib. 1. & Sex. Aure. Vitt.

FLAVIA Sulpitiana fù moglie d'Elio Pertinace, quale apertamente, si godeua vn citharedo. Et Pertinace, dall'altro canto, non si curando molto della pudicitia della consorte, si dice che per insino à l'infamia fù innamorato di Cornificia. Giulio Capit.

DIDIO Giuliano quale & Saluio fù chiamato, Milanese, & tra tre mesi dalla morte di Pertinace, con la vita insieme perdette l'Imperio, che per sceleratezza conscientieuole & participe della morte dell'Imperadore, si dice che anche l'haueua incantato, come si sogliono le vil cose impiazza. Perciò essendo Seuero stato chiamato & gridato Imperadore dall'esercito, tutti abandonorno Giuliano, quale dal medesimo Seuero sendo stato vinto, finalmente nel palazzo (anchora per comandamento del Senato) fù vccisо. Non era grato à l'esercito, per non hauer dato l'integro solito donatiuo: & al popolo era odioso per la perfidia vsata inuerso tale Augosto. Fù Didio fattioso, precipite, furioso, auido di dominare, nobile di sangue, peritissimo in leggi, & nipote di Saluio Giuliano, qual sotto d'Adriano, compose & ordinò l'editto perpetuo. Fù nutrito appresso di Domitia Lucilla, madre di M. Ant. Filosofo. l'Imperio li fù leuato poco auanti la morte, per comandamento del Senato. Eutr. lib. 8. Egna. lib. 1. Aurel. Vitt.

MALLIA Scantilla fù moglie di Giuliano, & Didia Clara fù figluola. Ambedue furno chiamate Augoste, & nel pallazzo chiamate dal marito, & dal padre, entrorno tremãdo, & quasi per forza, come gia gia diuinando & preuedendo l'imminente rouina. Il padre, ottenuto l'Imperio, haueua la prima cosa emãcipata la figluola, datoli il patrimonio, il quale (tagliato il padre in pezzi) insieme col nome di Augosta, gli fù leuato. Vedi Elio Spartiano in Didio Giuliano.

L. SETTIMIO Seuero dopo Giuliano preſe l'Imperio l'anno del mondo 4156. & dopo Chriſto nato 194. Fù il primo Africano che montaſsi alla ſublimità dell'Imperio, dallo eſercito Illirico fù nominato Imperadore, & poi dal Senato. fù chiamato Pertinace, in honore di quello vcciſo da Giuliano. Fù parco, crudele, & bellicoſo. In Oriẽte vinſe Peſcennio Nero, & accanto à Lione, Clodio Albinio. Coſtoro erano da gl'eſerciti ſtati nominati Imperadori. Reſtituì all'Imperio l'Oriẽte, domati i Parthi, Arabi, & Adiabeni. Raffrenò i popoli Britanici che menauano tumulti. tirò da mare à mare vn baſtione & foſſa, di 32000. paſsi doue anchora finì ſuoi giorni d'anni 70. di mal di gotta, durò ſuo Imperio anni 18. fù dedito à la filoſofia, & à gli ſtudi del dire. Per tutto fù nimico de ladri. La ſua vita priuata & publica, tutta fù ordinata da lui alla fede, ſolo il vitio della crudelità ſoleua eſcuſare. Di queſto il Senato giudicò coſi: *ò che e non doueua naſcere, ò non morire.* Eutr. lib. 8. Egna. lib. 1.

MARTIA, fù moglie di L. Settimio Seuero, quando determinando Marco Imperadore, el conſeguitò il Tribunato della Plebe. Tacette di coſtei nell'hiſtoria della ſua vita priuata: ma poi ſendo in Imperio, in ſuo honore, gli rizzò ſtatue. Di coſtei hebbe Baſsiano, che fù poi Imperadore. Preſe poi per moglie Giulia, la quale, poco cauto, tenne in caſa infame & di triſtiſsimo nome per adulterij, conſapeuole anche di cõgiuratione. Di queſta Giulia, hebbe Geta figluolo. Elio Spar.

M. AVRE. Antonino Baſsiano, detto Caracalla, ſucceſſe à Seuero ſuo padre, l'anno del mondo 4174. & da Chriſto nato 212. Coſtui fù generato in Lione, & ſubito che fù nell'Imperio, lui proprio vcciſe Geta ſuo fratello di padre, falſamente calunniato, nel grembo della propria madre. Comandò anche che Papiniano, Dottore in leggi eccellentiſsimo, & molti altri fuſsino vcciſi. In ſomma, (benche haueſsi donate veſte caracalle, & benche haueſsi fatte quelle famoſe terme, dal nome ſuo dette Antoniane, mirabilmente coſtrutte) appreſſo el popolo nonfù in alcun pretio. Fù piu crudele che el ſuo padre duro, fù inuerſo di quello contumace, fù auido di mangiare & bere, & admiratore d'Aleſſandro Magno, qual ſi sforzaua di repreſentare col collo alquanto torto, in ſu la ſpalla ſiniſtra. Coſtui ſi vendicò della dicacità de gl'Aleſſandrini, con gran loro mortalità. Superò i Perſi piu con inganni che con virtù. Faccendo viaggio appreſſo Edeſſa, ſendoſi alquãto allontanato per cauſa di purgare il corpo, da vn ſoldato che quaſi per guardia lo ſeguiua, fù ammazzato, l'anno 6. dell'Imperio, & di ſua età el 30. Herodiano lib. 4. Egna. lib. 1. Eutr. lib. 9. Aure. Vitt. Elio Spar.

IVLIA matrigna di Caracalla, fù anche al medeſimo, moglie. Sendo coſtei belliſsima, & vn dì (quaſi per negligenza, ſendo nuda della maggior parte del corpo) diſſe Caracalla hauendo laviſta: *Vorrei, ſe mi fuſsi, lecito*: Coſtei di ſubito: *Se'l ti piace, el ti è lecito. hor non ſai tu che ſei Imperadore, & che tu dà le leggi, & non le riceui?* All'hora celebrò le nozze, & ſi copulò con quella, nel gremio della quale poco innanzi l'haueua ammazzato il proprio figluolo. Elio Spart.

OPILIO Macrino nato di parenti oſcuri & vili, Mauritano di genere, traditore & conſcio della morte di Caracalla, l'anno del mõdo 4180. & dopo Chriſto 218. inſieme con Diadumeno figluolo belliſsimo, venne à l'Imperio. Artabano Re de Parthi hebbe à ſommo diſpiacere la morte de ſuoi cittadini, quali, Caracalla haueua morti: Macrino, à coſtui la prima coſa fe reſiſtenza, poi mandati ambaſciadori domandò pace, & eſſendo vcciſo Caracalla, il Re Partho con pronto animo la conceſſe. Poi ſendoſi ritirato in Antiochia, & dãdo opera à Venere, ſporſe à l'eſercito iuſta cauſa di ſua morte, & di ſeguire Heliogabalo, figluolo (come ſi ſtimaua) di Baſsiano. Adunque in mentre che col ſuo figluolo ſi fugge, in vn certo caſtello della Bithinia, è vcciſo, & il ſuo capo portato à Heliogabalo. Giulio Capit. Elio Lamp. Viſſe anni 50. & fù meſi quattordici nell'Imperio.

M. AVRE. Anto. Baſsiano, Vario, Heliogabalo dopo Opilio Macrino piglia l'Imperio l'anno del mondo 4181. & da Chriſto nato 219. Fù huomo impuro, ſuperbo & crudele. Gl'honori, dignità conferì à mimi & hiſtrioni, & ſimili viliſsimi. Et facendo ogni coſa vilmente, tal che ancora ſi ſopponeua à maſchi, ſubito i ſoldati, ſi pentirno del fatto, & inclinorno ſuo animo inuerſo d'Aleſſandro cugino di Heliogabalo. per la qual coſa, preſto vcciſono Heliogabalo, con la madre & ſuoi ſatelliti, dando anche opera à tal fatto la madre d'Aleſſandro, che occultamẽte ſporſe danari à i ſoldati. Il corpo ſuo, auãti lo precipitaſsino nel Teuere, fù tirato intorno al Circo. Elio Lamp. in Heliogabalo. Herodiano lib. 5. Viſſe anni 18. & fù ſolo quattro nell'Imperio.

AVREL. Aleſſandro Seuero, ſendo ſtato da Heliogabalo adottato in figliòlo, dopo lui, preſe l'Imperio l'anno del mondo 4185. & dalla natiuità di Chriſto 223. Et eſſendo dalli ſuoi teneri anni ſtato ripieno di lettere & virtù, fù pietoſo, manſueto, & liberale. fauorì e Chriſtiani. Prohibì che le meretrice non ſalutaſsino Mammea ſua madre. Vlpiano hebbe in gran pretio, e come tutore. Scriſſe in verſi le vite de Principi buoni. De ladri, (quali diceua eſſer nimici della Rep.) fù perſecutore grandiſsimo. Quando era ſolo in menſa, teneua innanzi vn libro, & quando haueua compagnia, gl'era Vlpiano & altri: de dotti ragionamenti & diſpute de quali, tra le viuande ſi dilettaua. Contro de Parthi (quali e vincette) con tanta grauità & modeſtia cõduſſe l'eſercito, che per qualunque luogo paſſauano, ſi diceua che non erono ſoldati: ma Senatori. A i coſtumi d'Aleſſandro magno, (ſendo del medeſimo nome) accommodaua ſe ſteſſo, & anchora di piu ſi sforzaua di vincerlo, dicendo *eſſer gran differanza tra Aleſſandro Romano, & el Macedonico.* Fece bandire per trombetto (& eſſo anchora quando correggeua qualcheduno, ſoleua ſpeſſo gridando dire) queſte parole: *quod tibi non vis fieri, alteri ne feceris.* Queſto finalmente per tumulto militar' inſieme con la madre ſua, fù morto nel padiglione. viſſe anni 29. ma nell'Imperio 13. Elio Lampri. & Herodiano lib. 6.

MAMMEA, madre d'Aleſſandro Seuero, da alcuni ſi dice che fù Chriſtiana, & che fù inſtrutta da Origene. Coſtei haueua coſtretto il figluolo à tanto, che quei cibi che auanzauano à la menſa (anchora che pochi) ſi rimetteſsino à la tauola vn'altra volta. Aur. Vittore. Abb. Vſper. Euſe. lib. 6. cap. 16.

IVLIO Maſsimino Tracio, fù fatto da i ſoldalti Imperador con il ſuo figluolo del medeſimo nome, dopo Aurel. Aleſſandro, l'anno del mondo 4198. & di Chriſto 236. Coſtui fù alto otto piedi & vn dito, & tanto gagliardo, che era chiamato Hercole, Achille, Aiace, Milone, ò Anteo: & tanto faroce, che lo diceuano Ciclope, Buſiride, Falaride, Tifone, ò Gigi. Il Senato in tanto lo temeua, che ſi faceuano da loro voti publicamente ne templi, accioche Dio prohibiſsi che mai entraſsi nella cittade. Et gl'era ſtato dato ad intendere che l'Imperio ſenza crudelità non ſi poteua conſeruare. & anchora dubitaua che per viltà del ſuo ſangue non fuſsi diſprezzato & vilipeſo, ſendo nella ſua prima età ſtato paſtore, onde per naſcondere tanta ignobilità gl'vcciſe tutti quelli che poteuano chiaramente render ragione della ſua vil parentela. Il Senato gli creò & dichiarò contro dui Imperadori, Pupieno & Balbino: & eſſo ſubito con l'eſercito ſene venne in Italia. Doue hauendo in vano aſſediata Aquilegia, fù con vn ſuo figluolo da ſoldati che erono aggrauati di fame, in pezzi ſmembrato gridando tutti per ſollazzo ſoldateſco: *che d'huomo di cattiua generatione, non ſene debbe hauer' anche pur vn cagnuolo.* Regnò anni 3. viſſe 50. Herodia lib. 7. & 8. Giul. Cap. Aur. Vict.

GORDIANO gia vecchio, eſſendo Proconſolo in Africa, fù dall'eſercito Africano fatto Imperadore, inſieme con vn figluolo del medeſimo nome, & fu approbato dal Senato, & queſto in odio di Giulio Maſsimino l'anno del mõdo 4200. & auanti à Chriſto 238. Capelliano che era Procuratore in la Mauritania, in gratia di Maſsimino gli moſſe guerra, vinſe: fù vcciſo il figluolo di Gordiano, & eſſo ſe medeſimo appiccò con vn capeſtro. Fù Imperadore vn'anno & mezzo, nel qual tempo imperaua anchora Giul. Maſsimino.

MASSIMO Pupieno, & Clod. Balbino, ò vero Albino, furono fatti Imperadori dal Senato, & Gordiano minore fù eletto Cesare, contro à la natural crudelità di Giulio Massimino. Albino si resta in la città, ad ordinare la Rep. & Pupieno fuori vince Giulio Massimino. Finalmente l'vno & l'altro, in Roma da i soldati è vcciso reggẽdo la Rep. con animo mal d'accordo, & anche perche erono in dispregio à i soldati, sendo stati fatti Imperadori dal Senato. Tenettono l'Imperio vn'anno. Giul. Capitolino. Battista Egna. lib. 1.

GORDIANO di tredici anni, venne à l'Imperio. Costui, sendo (& per nobilità de suoi maggiori, & per l'eccellenti doti dell'animo) charo & accetto al Senato, popolo, & soldati, hauendo fatto guerra grãde per Misiteo suo Prefetto cõtro i Persi, che per superbia nõ stauano à le promesse, per ingãno di Filippo Prefetto fù vcciso. Ne fù però la morte di tãto buon Principe senza vendetta: perche tutti quelli che gl'haueuano cõgiurato contro, con supplicij crudelissimi furno vccisi. le insidie & inganni di questo Filippo, à i felici successi di costui s'opposono, che il nome de Persi non fusi scancellato. Costui fù nipote del maggiore Gordiano da parte di figluola: & stette nell'Imperio sei anni, cinque solo, & vno con Pupieno & Balbino. El primo anno del suo Imperio fù l'anno del mondo 4201. & dopo Christo 240. Giulio Capitolino di lui referisce che el soleua spesso dire l'Imperadore quasi sempre esser misero, appresso il quale si tace la verità.

M. IVLIO Filippo (ſendo ſtato vcciſo il minor Gordiano) da l'eſercito, dichiarato Imperadore, ſcriſſe al Senato de la morte di quello, & de la ſua elettione à l'Imperio, domandando d'eſſer confirmato. Il Senato, non ben' inteſa la coſa, lo confirmò l'anno del mondo 4207. & dopo Chriſto 245. Fù Arabo, nacque in viliſsimo luogo, & di padre Principe di ladroni. Coſtui la prima coſa haueua tolto via con veleno Miſiteo ſuocero di Gordiano, huomo modeſto & di virtù, co'l conſiglio del quale l'Imperio s'augumẽtaua, & dipoi vcciſe Gordiano. Al tempo ſuo gli Sciti ſi ribellorno, contro i quali e mandò Marino, qual da ſoldati fù fatto Imperadore, & poi da i medeſimi vcciſo: & Decio (pur da i medeſimi) fù Imperador creato. Contro di coſtui, Filippo pieno di furore s'addirizza, & in Verona (ſendoli da i ſuoi ſoldati ſtato aperta la teſta per il mezzo ſopra l'ordine de denti) finì ſuoi giorni. Il figluolo di anni 12. qual per 5. anni ſi dice, che mai non riſe, in Roma fù ammazzato. ſtette Imperadore anni 5. alcuni dicono ch'el fù il primo Imperadore Chriſtiano, ma i ſuoi triſti coſtumi ripugnono. Egnatio lib. 1. & Capitolino, in Gordiano minore.

DECIO, eſſendo ſtato mandato da Filippo à raffrenare le commotioni Meſiace, ſubito che toccò la prouincia, fù per conſenſo di tutti chiamato Imperadore, poi andato con vn ſuo figluolo contro li Sciti per liberare i Traci, inſieme con quello capitò male. Perche, ſendo à cauallo, per non darſi nelle mani de nimici, ſaltò in vn palude, ne mai fù ritrouato il ſuo corpo. Viſſe ne l'Imperio anni 2. & nel mondo 50.

VIBIO, ò vero Virio Gallo, dopo Decio fù da ſoldati creato Imperadore l'anno del mondo 4214. & dopo Chriſto 252. Coſtui fece patti con gli Sciti, di dar loro annual tributo. All'hora cominciò la Rep. Rom. à riceuere dagli Sciti il giogo di ſeruitù. Di qui, i Barbari fatti piu ſuperbi, ne contenti del tributo, con grandiſsima multitudine ſpeſſo eſcon fuori impetuoſamente, & perturbano la Dardania, Tracia, Teſſalia, Macedonia, & Hellada. Per l'eſempio delli Sciti, altri nimici ſi lieuano ſu, gia i Parti penetrano le viſcere della Siria, & diſcacciato il Re Tiridate, occupano l'Armenie. In queſto, vna crudeliſsima peſte con furore entrò nel mondo: laquale hauendo principio da l'Etiopia, per anni 15. conſumò quaſi tutti i paeſi. Parue che la fuſsi venuta da gl'infelici principi & ſcelerati fatti di Gallo, come quello che per tradimento haueua occupato l'Imperio, & di piu era nimico & perſecutore della Chriſtiana religione. Coſi l'Imperio ſuo fù infelice, & vituperoſo per i triſti teſtimoni laſciati dell'opere fatte, & per la diſtruttione della generatione humana. Coſtui, ſendo andato contro di Emiliano, in Meſia creato nuouo Imperadore, vinto in battaglia, da ſuoi ſoldati inſieme col ſuo figluolo Voluſiano, fù vccíſo.

VOLVSIANO figluolo di Gallo, ſendo dal padre ſtato fatto conſorte de l'Imperio, preſto fù fatto cõpagno & conſorte de la ſua morte. Viſſe Gallo anni 47. & nell'Imperio 2. Eutro. lib. 9. Oroſ. lib. 7. cap. 21.

EMILIANO Libico, fù da Decio fatto in Mesia Duce & Prepositò à i cõfini Sarmatici, ne da Gallo ne fu remosso. Costui adunque, non sendo gli Sciti, generatione industriosissima nel latrocinare, contenti del tributo, lo promesse orando à i suoi soldati ragunati, se vinsesino essi Sciti. Accesi da la speranza del premio, vinsono: & Emiliano tornato in Mesia, seruò la promessa, & dette il tributo. Per questo atto nobile fù in modo grato al vittorioso esercito, che fù da esso eletto Imperad. Andò Gallo col suo figluolo per quietare tali tumulti: ma al tutto niente fece. Scrisse Emiliano al Senato essere stato fatto Imperadore, promesse di racquistar la Mesopotamia & l'Armenie, & discacciar da per tutto gli nimici: ma auanti che si mettesi à l'impresa, i soldati che erono nell'Alpi, elessono Imperadore Valeriano. All' hora quelli che erono sotto Emiliano, per non si maculare ne di guerra ciuile, ne del sangue de suoi proprij, per la bassezza & viltà del sangue, lo tagliorno à pezzi, & si dettono à Valeriano, per la sua nobilità, & laudati costumi. visse Emiliano anni 40. & Imperadore, mesi tre, Pom. Leto. Eutro. lib. 9. Bat. Egn. Aur. Vitt.

VALERIANO, huomo di maggiore speranza che ventura, imperò l'anno del mondo 4216. & di Christo 255. Costui, sendo stato vinto in battaglia da Sapore Re de Persi, invecchiò in prigione. visse anni 70. & fu nell'Imperio insieme co'l figluolo Gallieno auanti che fussi prigione, anni 4. In mentre visse prigione, il Re Sapore era solito montare à cauallo, fattòlo abbassare, & messoli vn piede in su il collo. Aurel. Vittore.

GALLIENO fù fatto Augosto in Roma dal Senato, quando il suo padre Valeriano, in Retia da l'esercito. Costui dal principio gouernò l'Imperio non infelicemente: ma poi (sendosi lasciato cascare in superflua lasciuia, & viltà d'animo) mirabilmẽte l'afflisse, schernẽdolo in modo i nimici lontani, che anchora le femine, in suo dispregio occuporno l'Imperio, & trẽta Tiranni si leuorno su. La Grecia, la Macedonia, Ponto, & l'Asia fù rouinata da i Gotti. La Pannonia da i Sarmati, & Quadi fù saccheggiatà, & i Todeschi penetrorno insino nella Spagnia. I Parti hauendo occupata la Mesopotamia, cominciorno ad attribuirsi la Soria. La Datia, che da Traiano, dila dal Danubio era stata aggiunta à l'Imperio, all'hora si perdette: & se Postumo nell'Occidente, & Odenato nell'Oriente non haueſsino sostentato l'Imperio, e gliera spacciato. Gallieno vltimamente sendo vscito contro Aureolo, da i propri soldati, per inuentione d'Aureolo assediato all'hora in Milano, insieme co'l suo fratello Valeriano fù vccisо. Visse anni 50. fù nell'Imperio 15. & co'l padre, & solo. Eutro. lib. 9. Aure. Vittore, Egna. lib. 1. Pomp. Leto Treb. Pollione.

SALONINA per natione, & Pipa ò vero Pipara per nome, fù figluola del Re de Marcomanni, costei hauendo per patti concessa vna parte della Pannonia superiore, fu presa da Gallieno sotto specie di matrimonio. Aur. Vittore.

HOR seguitano l'Imagini di trenta Tiranni, & sotto, le vite loro in breuità tratte da Trebellio Pollione lor contemporaneo. Ne hanno questo nome di Tiranno, perche si portassino tirannicamente & scelleratamente, sendo molti stati di vita laudatissima: ma per hauer tutti sopportato d'esser chiamati Cesari & Augosti, benche alcuni di loro forzatamente preson tale vfficio. Bene è certo che i piu ò per forza, ò per inganni l'occuporno sotto Valeriano & Gallieno veri Imperadori. Ma certo egl'è dubbio, se costoro guastorno piu la Repub. che e la conseruassino, che (rouinando, per lussuria, superfluità di spese, & lasciuia di Gallieno, & essendo il padre suo Valeriano nella guerra di Persia occupato, anzi da i Persi vinto & preso) la non andassi misera al tutto in mal'hora, in mentre che da ogni banda da gl'impetuosi nimici era premuta & oppressa. Ma Tito, & Censorino i quali in questo ordine de Tiranni sono vltimi, furno, l'uno, tenendo l'Imperio Massimino: & l'altro, Flacco Claudio, che successe à Gallieno. Furno altri trenta Tiranni vulgatissimi appresso gl'Atenies nel tempo di Lisandro, quali poco dipoi che s'usurporno la Tirannide, da Trasibulo furno vinti, & restituito lo stato populare, come fù detto nella prima parte pag.122.

CIRIADE fù el primo de trẽta Tiráni, che regnorno al tẽpo di Valeriano & Gallieno Imperad. Coſtui, grauãdo aſſai Santo padre ſuo gia vecchio, con la ſua diſordinata ſpeſa, laſciuia, & diſhoneſti coſtumi, rubato per forza grãde oro & argento, ſen'andò alli Perſi, & congiuntoſi al Re Sapore, fù confortatore della guerra contro i Romani. Poi, hauendo preſa Antiochia & Ceſarea, fù chiamato Ceſariano, & dipoi Augoſto: perche percoteua tutto l'Oriente, ò per audacia di forze, ò per terrore. Finalmente, hauendo vcciſo ſuo padre, lui, per inſidie de ſuoi, ſendo Valeriano alla eſpeditione di Perſia, fù vcciſo.

POSTVMO fù huomo in guerra fortiſsimo, in pace conſtantiſsimo, & in tutta ſua vita, graue & di autorità, in tanto che Gallieno ſendo in Francia, li credette & comeſſe Salonino ſuo figluolo. alcuni dicono che roppe la fede, & vcciſo Salonino, occupò l'Imperio. Ma come piu veramẽte alcuni hanno ſcritto, hauendo i Franceſi in ódio Gallieno, ne potendo ſopportaro che vn giouanetto accanto loro faceſsi l'vfficio d'Imperadore: perche reggeua l'Imperio commeſſoli, lo chiamorono Imperadore, & mandati ſpadaccini dall'altra parte, vcciſono quel giouanetto. Poſtumo, gratamente riceuuto da tutti i Franceſi, riſtaurò & ordinò per ſette anni, tutte le parti della Frãcia, ſcacciati via di quella, tutti i Todeſchi. Ma ſendo diuentato loro grauiſsimo nel reggimento, mediante Lolliano, vcciſo finì ſuoi giorni.

POSTVMO minore, figluolo del precedẽte Postumo, dal padre fù chiamato Cesare, & dipoi in piu suo honore, Augosto. Dicesi che costui fù morto insieme col padre, quando Lolliano posto in luogo di Postumo, prese l'Imperio sportoli da i Francesi. Fù intanto eloquente nel declamare, & nello esercitio oratorio, che el sidice le sue controuersie e declamationi esser inserte à quelle di Quintiliano.

LOLLIANO, certamente fù huomo fortisimo, ma per rispetto di ribellione, hebbe appresso i Galli minore autorità che à sue forze non conueniua, pur giouò qualque poco, à la Rep. Perche, molte città della Gallia, & anchora alcune fortezze che Postumo haueua edificate nel paese de Barbari, le quali (sendo stato esso Postumo vccisо) per subita incursione de Todeschi, furno saccheggiate & bruciate, per Lolliano ripresе, furno ridotte al primo stato. Dipoi, perche era troppo assiduo alle fatiche, ne mai lasciaua i suoi soldati in riposo, fù da quegli vccisо, & questo per fattione & pratica di Vittorino figluolo di Vittorina, ò vero Vittoria, poi chiamata Madre del Campo, & honorata col nome di Augosta, fuggendo lei per se la grauezza di tanto peso, hauendola prima, rigittola à dosso à Mario, poi sopra Tetrico, & sopra il suo figluolo. Cosi perdendo Gallieno, & destruendo la Rep. prima Postumo, poi Lolliano, appresso Vittorino, & vltimamente Tetrico, furno in Gallia desideratori & ricercatori del gran nome Romano. La vita di Lolliano in molte cose (come anche quella di Postumo) è oscura, ma vissono famosi per priuata, & non per grauità & altezza di nobilità. Trebel. Pol.

VITTORINO huomo di militare industria, fù da Postumo maggiore chiamato in parte de l'Imperio,& co'l medesimo cõbattette cõtro à Gallieno,& essendosi aggiunti grandissimi aiuti di Todeschi, hauendo tirato le guerre in longo, furno vinti. A l'hora sendo morto anche Lolliano, Vittorino si restò nell'Imperio. Costui(perche era prono & dedito al corrompere i matrimoni de soldati, & di quegli che seguiuano il campo, sendo principiata la fattione d'Agrippina) fù percosso & morto da vn certo Notaio, la moglie del quale haueua(come de gl'altri) vituperata, & questo, sendo Vittorino stato chiamato prima Cesare, da essa madre Vittorina, ò vero Vittoria, detta Madre del Campo: quale benche anchora piccoletto, subito fù vccisо, sendo il suo padre stato ammazzato accanto ad Agrippina. Di questo Vittorino, Giulio Ateriano, lasciò scritte queste cose: *Io nõ stimo, ne giudico alcuno douer' esser'anteposto à Vittorino, che dopo Postumo resse la Francia, non Traiano in virtù, non in clemenza Antonino, non Nerua in grauità, non nel mantenere & conseruare lo erario, Vespasiano, non Pertinace nella censura & correttione di tutti i costumi, & seuerità militare, ne anche Seuero: Ma la libidine & cupidità di piaceri con donne, in modo tutte queste cose mandò à terra, che nessuno ha hauuto ardimento d'ornare con le lettere le sue virtù, sendo manifesto al giudicio di tutti, ch'el meritò esser punito.*

VITTORINO minore, nipote di Vittoria, fù figluolo di Vittorino, il quale & dal padre, & da l'auola, sotto la medesima hora che Vittorino fù ammazzato, fù chiamato Cesare (come fù detto) & subito da soldati cosi vccisо.

MARIO, ſendo ſtati vccisi Vittorino, Lolliano & Poſtumo, ſtette nell'Imperio ſolo tre dì. Fù dicerto huomo gagliardo & valente, & da fabro per i gradi & ordini militari alzato inſino all'Imperio. Non d'alcun'altro, ò al percutere, ò allo ſpignere, furno mani piu potenti: perche con vn ſol dito, qual tu vuoi fortiſsimò coſi affliggeua, che ogn'vno come ſe fuſsi ſtato percoſſo, ò da legno, ò da ferro, ſi doleua. La prima ſua concione & ragionamento à ſoldati, fù queſta: *Sò i miei comilitoni & compagni, che e mi puo eſſer buttato in faccia la mia prima arte, del che tutti ſiate buon teſtimoni: ma dica ciaſchuno quello che gli pare: voglia Dio, che ſempre io eſerciti, & maneggi il ferro. Non capiterò male per vino, non per fiori, non per femine, non per tauerne, come Gallieno indegno del nome paterno & della nobilità del ſuo ſangue. Siami gittato in faccia l'arte del ferrario, purche le Genti foreſtiere & lontanne cognoſchino con le loro vccisioni, che noi hauiamo ſaputo maneggiare il ferro.* Finalmente fù vccisо, da vn certo ſoldato, il quale ſendo operario & manuale artefice, nella ſua bottega era ſtato da eſſo diſpregiato. Diceſi che in mentre l'occideua gli diſſe: queſta è la ſpada che tu faceſti.

INGENVO, Rettore in Vngheria, ſtando in arme i Sarmati, fù creato Imperadore, accioche con la ſua virtù poteſsi por modo alle coſe ſtanche & afflitte. Ma Gallieno (coſi come era triſto & ſcelerato, coſi anchora, quando la neceſsità ricercaua, era veloce, impetuoſo & crudele) vince Ingenuo con ſubito aſſalto, & vcciſolo, contro à tutti i Meſiaci, coſi ſoldati, come cittadini, aſpriſsimamente incrudelì: talmente che laſciò molte città vote d'ogni ſeſſo virile.

REGILLIANO ſendo Capitano d'Eſercito nell'Illirico, per ſollazzo ſoldateſco, fù chiamato all'Imperio: perche cenãdo cõ lui certi ſoldati, ſi cominciò ad agitare queſta queſtione dõde fuſsi venuto il nome di Regilliano. Al che fù riſpoſto, crediamo che ſia nato da Regno. All'hora, vno quaſi grammaticalmente cominciò à declinarlo: *Rex, regis, regi, Regillianus*. I ſoldati adunque (come è la generatione de gl'huomini prona alle coſe che trattano) hauendo preſo queſto quaſi augurio, il dì ſeguente come Imperadore lo ſalutorno. Fù nell'arte militare huomo probato & laudato, & à Gallieno gia auanti ſuſpetto, perche gli pareua degno dell'Imperio: ne era ſtato da lui promoſſo, ma da ſuo padre Valeriano, come Claudio, Marciano, Ingenuo, Poſtumo, Aureolo. Ma la fortuna viuendo Valeriano tolſe i buoni Principi, & eſſo Galliano piu à lungo che non era biſogno à la Rep. ſeruò in vita, hauendo eſſo Regilliano gagliardamente fatto molte coſe contro i Sarmati, ſendo autori i Roſſolani, & conſentienti i ſoldati, per il timore di quelli della Prouincia, fù vcciſo, acciò Gallieno non faceſsi coſe peggiori.

AVREOLO reggendo anchora l'Illiriciano eſercito, in diſpregio di Gallieno (come tutti in quel tempo) coſtretto da i ſoldati preſe l'Imperio. Et eſſendoſi Gallieno piu volte, ma in vano, meſſo à perſeguitarlo, finalmente hauendo à combattere con Poſtumo, fece pace con lui. Claudio hauendo gia vcciſo Gallieno, venuto con Aureolo à le mani, accanto quel ponte che dal caſo poi fù chiamato il ponte d'Aureolo, gli tolſe la vita. Treb. Pol.

MACRIANO, ſendo Gallieno remotiſsimo, & hauendo Aureolo vſurpato l'Imperio, fù fatto Imperadore, inſieme con dui ſuoi figluoli Macriano & Quieto: & queſto per cõſiglio, arte & opera, del Duca Baliſta, & cõ cõſenſo di tutti i ſoldati. Coſtui andando ſubito contro di Gallieno, & tirando ſeco 45000. ſoldati, nell'Illirico, ò verò nelle eſtreme parti de Traci, venuto alle mani con Aureolo, fù vinto & con Macriano ſuo figluolo vcciſo, & coſi in poteſtà d'Aureolo vennono trẽta mila ſoldati. Quello che lo vinſe fù Domitiano Capitano fortiſsimo d'Aureolo, & huomo vehementiſsimo, il quale diceua, che tiraua ſua origine da Domitiano Imperadore & da Domicilla. Di coſtui, Valeriano coſi ſcriſſe al Senato da i confini della Perſia: Io Padri Conſcritti, faccendo guerra contro i Perſi, ho fidato & com meſſa tutta la Rep. à Macriano, perche la virtù di lui fanciullo ci è nota nella Italia, di lui adoleſcente, in Gallia: del medeſimo giouane, in Tracia: & finalmente di ſua vecchiezza nello Illirico & Dalmatia. Et hauendo in diuerſe battaglie combattuto virilmente, tal che puo eſſere eſempio à glialtri, ci ſi aggiugne che ha figluoli giouani degni del collegio Romano, & degniſsimi della noſtra amicitia.

MACRIANO minore, fù fatto Imperadore inſieme co'l padre, & inſieme con eſſo per il merito del quale egl'entrò nell' Imperio, ſendo da Domitiano ſtato vinto: fù (come diſopra dicemmo) ſpogliato di 30000. ſoldati.

QVIETO, co'l padre & ſuo fratello, per il giudicio di Baliſta, fù fatto Imperadore: ma ſubito che Odenato, che gia teneua & reggeua l'Oriente, inteſe Macriano padre, Quieto & il ſuo fratello eſſere ſtati vinti da Aureolo, & che i ſoldati erono venuti ſotto il ſuo comando, & potere, quaſi per vendicare le parti di Gallieno, vcciſe il giouanetto inſieme con Baliſta che gia era ſtato Prefetto. Queſto giouanetto, come veramente figluolo di Macriano, fù digniſsimo dell'Imperio Romano, & coſi anchora Macriano ſuo fratello. La famiglia de Macriani ſempre hebbe queſto ſpeciale & proprio, che teneuano Aleſſandro magno Scolpito, gl'huomini in argento & oro, & le dõne con reti d'oro in teſta, con braccialetti & anegli, & con ogni ſorta d'ornamenti.

ODENATO Principe de Palmireni, ſendo ſtato preſo Valeriano, & forte à terra le coſe della Rep. ſe non haueſsi preſo l'Imperio, le coſe ſarebbono paſſate male nell'Oriente: perche ſubito ragunato eſercito, ſen'ando contro à Perſi con Zenobia ſua moglie, & Herode maggior figluolo. Coſtui raquiſtò Niſibi, molte coſe dell'Oriente, & tutta Meſopotamia riceuette in poteſtà, & poi conſtrinſe il Re ſtato vinto, à darſi in fuga. Prouocò & inquietò con l'armi il Re Sapore, & ſuoi figluoli, hauendo preſe le ſue concubine, & anchora groſſa preda. Queſto hauendo vcciſo Macriano, ammazzò anchora Quieto ſuo figluolo. Hauendo coſtui adunque per la maggior parte aſsettato lo ſtato dell'Oriente fù da Meonio, ſuo cugino ammazzato, il quale anchora hauea preſo l'Imperio. Fù Odenato huomo ſtrenuo, & gagliardo in arme, aſſuefatto dalla prima età, à pigliare Lioni, Orſi, & Liopardi, & al ſopportare i diſagi, & le perturbationi di piogge, caldi, neui & venti, fù patientiſsimo.

HERODE, non nato di Zenobia, ma d'vn'altra prima moglie, co'el ſuo padre preſe l'Imperio. Coſtui fù huomo dilicatiſsimo, & al tutto Orientale, & di luſſuria & ſuperfluità greca, il quale haueua i padiglioni, co i puntali, & le tẽde dorate, & ogni coſa all'vſo di Perſia. Onde, Odenato, cognoſciuta la ſua natura, quante concubine Regie, quante gemme, quante ricchezze, & delicatezze preſe, tutte gnene donò, moſſo dalla affettion della condeſcenſione, & licentia del padre. Zenobia era inuerſo di lui veramente d'animo di matrigna: per il che lo faceua piu charo & piu commendabile al ſuo padre.

MEONIO, fù cugino di Odenato, & per ſua crudele & deteſtabile inuidia l'vcciſe, ſendo Imperadore ottimo & ſuo cugino, & alquale non ſi poteua opporre altro che le delicatezze & laſciuie di Herode ſuo figluolo. Diceſi che prima e conſentì & congiurò con Zenobia, che non poteua per inuidia ſopportare, ch'el ſuo figliaſtro Herode, prima che Herenniano & Timolao ſuoi figluoli, fuſsi chiamato Principe. Coſtui fù immondo & ſporchiſsimo, & però detto Imperadore per errore in breue ſpatio da ſuoi ſoldati, ſicondo i meriti della ſua luſſuria fù ammazzato.

DI BALISTA si dubita s'el fù nell'Imperio, ò no. Molti dicono che sendo stato vcciso Quieto per Odenato, à Balista fù perdonato, & che nientedimanco el fù nell'Imperio, perche non s'era confidato di Gallieno, ne d'Aureolo, ne d'Odenato. Altri affermano che anchora huomo priuato fù vcciso invna sua villa. Molti dicono che prese le vesti di porpora, che al costume Rom. fù nell'Imperio, che conduſſe esercito, & che promesse di se gran cose. Valeriano rendette gratie à Balista in vna epistola, nella quale mostra essergli stati dati da lui documẽti del ben reggere la Rep. rallegrandosi che per suo consiglio non haueua in suo esercito alcuno soldato vacante, & di solo honore, ne accanto, alcun Tribuno à far compagnia & coda, che non veramente à bisogni combattesi. Costui adunque dormẽdo nel suo padiglione, si dice fù ammazzato da vn soldato gregario, in piacere & gratia di Gallieno.

VALENTE huomo di guerra, & insieme eccellente per gloria di virtù ciuili, gouernaua il Proconsolato de l'Achaia, che all'hora gl'era stato dato honoramente da Gallieno. Macriano temendolo grandisimamente mãdò Pisone con ordine & comandamento, che l'ammazzasi. Ma Valente hauendosi diligentisima cura, ne giudicando altrimenti potersi prouedere, prese l'Imperio: ma in breue fù morto da i soldati. Fù vn'altro Valente zio di questo da lato di madre: ma nell'vno, & nell'altro fù medesima fortuna: perche anchora quello hauendo pochi dì nell'Illirico retto l'esercito, fù vcciso.

PISONE ſendo ſtato mandato ad vccider Valentē, ſubito che lo cognobbe hauer' antiueduto le coſe future, & gia ben prouiſto à l'oppoſito, ſe n'andò in Teſſalia, doue col conſenſo de i popoli preſe, anzi s'uſurpò l'Imperio, & fù chiamato Teſſalico: ma in breue tempo fù morto. Coſtui fù huomo ornato di virtù, & di ſantimonia, & ſi dice che tirò ſua origine da quella famiglia de Piſoni, à la cui (per nobilitarſi) Cicerone s'era accōpagnato. Anchora eſſo Valente che mandò gli ſpadaccini che l'vccideſsino, ſi dice che diſſe, non ſapere che ragione poter' addurre nel conſpetto dell'inferi, hauendo comandato Piſone (benche ſuo nimico) eſſere vccīſo, huomo al quale la Repu. Romana non haueſsi vn'altro ſimile.

EMILIANO. per forza preſe il carico dell'Imperio, vedendo per altro (che per la ſeditione nata) da tutte le bande gli biſognaua capitar male. Conſentigli l'eſercito dell'Egitto, maſſime & principalmente in odio di Gallieno, ne gli mancò vigore al reggimento della Rep. perche circuì e penetrò la Tebaide, & tutto l'Egitto, & in quanto gli fù poſsibile con potente autorità leuò via le genti barbare. Finalmēte, per merito di ſue virtù, fù chiamato Aleſſandro, ò vero Aleſſandrino. In vltimo, parando lui eſpeditione d'eſerciti contro à gl'Indi, ſendo ſtato mandato Teodoto Capitano, per comādamento di Gallieno, d'ogni ſuo male patì le pene. perche ſi dice che fù ſtrangolato in carcere ad vſo de gl'antichi prigioni. Vedi Trebel. Pol.

SATVRNINO, perfettiſsimo tra i Capitani, da Valeriano fù amato. Coſtui riceuette l'Imperio dall'eſercito, non potendo ſopportare la diſſolutione & ſchoſtumatezza di Gallieno, che ſtaua tutta la notte in publico. Quel dì, che fù veſtito da ſoldati della veſte Imperiale, ſi dice che ragunata la moltitudine diſſe: *O miei commilitoni, voi hauete perduto vn boniſsimo Capitano, & fatto vn cattiuo Imperadore*. Et hauendo fatte molte coſe egregiamente & valentemente, perche era troppo ſeuero, & troppo graue & noioſo à ſoldati, da i medeſimi, da quali fù fatto Imperadore, fù per morte disfatto.

TETRICO, maggiore Senatore del popolo Ro. ſendo preſide in Gallia, fù da Vittoria (perche era ſua parente) animato all'Imperio, ſendo morto Vittorino, & il ſuo figluolo. Finalmente hauendo fatte aſſai opere felicemente, & eſſendo ſtato aſſai nell'Imperio, fù vinto da Aureliano. Et non ſopportãdo l'ardire, sfacciatezza, & procacità de ſuoi ſoldati, volentieri s'arrendette ad Aureliano, alquale ſi dice che ſubito ſcriſſe: *Eripe me his inuicte malis*. Ma pure quel ſeuero Aureliano, menò queſto huomo Senatore, Conſolare & preſide della Gallia, per trionfo con Zenobia. Dipoi, fecelo correttore della Italia, ne ſolo patì che viueſsi: ma che ſteſsi in ſomma dignità, chiamandolo qualche volta collega, qualche volta commilitone, & anchora qualche volta Imperadore.

TETRICO minore, figliuolo dell'anteditto Tetrico, fù domandato Cesare da Vittoria che era chiamata Madre del cãpo. Costui, insieme col padre sendo stato menato per trionfo, poi godette tutti gl'honori senatorij, senza alcuna diminutione del patrimonio, quale lasciò à sui discendenti. L'auolo di Trebellio Pollione soleua narrare, che questo Tetrico gl'era stato familiare, & che, ne da Aureliano, ne poi da gl'altri Principi alcuno mai gli fù antepoſto. Vedi. Trebel. Pol.

TREBELLIANO fù fatto Principe in Isauria, cercando essi Isauri d'hauer'vn Duce. Et domandãdolo alcuni Archipirata, cioè Principe di Corsali: lui cominciò à chiamar se stesso Imperadore. Fece battere moneta. Tirossi poi nelle intime & estreme parti de gli Isauri assicurato, & fortificato dalle asprezze de luoghi & de i monti. Regnò alquanto appresso i Cilici, ma poi, per Causisoleo Capitano di Galieno, Egittio per natione, fratello di Teodoto, che prese Emiliano, sendo stato cõdotto in Campo, fù vinto & vccisо. Ne mai dapoi gl'Isauri (per timore che Gallieno non si sfogasi lor cõtro) con qual si volessi humanità & arte de Principi, potettono ridursi ad equalità, & finalmente dopo Trebelliano, sono stati tenuti per Barbari. Costoro non sono belli di statura, non graui per virtù, non ammaestrati in arme, non potenti per consigli: ma solo in questo sicuri, che posti in luoghi eminenti, non possono à l'improuiso essere assaliti.

HERENNIANO, & il ſuo fratello Timolao, furno figluoli di Odenato, & morẽdo gli laſciò dopo ſe viuenti. Zenobia lor madre in nome loro s'vſurpò l'Imperio: tenette & regette la Rep. piu che non era conueniente à femina: & i piccolini figluoli meſſe fuori, veſtiti di purpura in habito d'Imperadore, & gl'intromeſſe alle concioni & parlamenti al popolo & à ſoldati: le quali eſſa virilmente frequentaua, dicendo & predicãdo ſpeſſo, tra l'altre coſe, Didone, Semiramide, & Cleopatra eſſer ſtate principio & origine della ſua generatione. Del fine di coſtoro, non è certezza, dicendo alcuni eſſere ſtati vccíſi da Aureliano, & alcuni eſſer conſumati per natural morte: perche anchora à tempo di Trebellio Pollione, eſiſtauano in Roma tra nobili, dopo Zenobia. Vedi Trebel. Pol.

TIMOLAO, fù fratello d'Herenniano, & ambedui figluoli di Zenobia. Di coſtui ſono quelle coſe degne di notatione, che del fratello. Pur vna coſa ſola lo ſepara da quello, che fù di tanto ardore à gli ſtudi Romani, che ſi dice in breue hauer imparato la grammatica, & che harebbe anchora potuto fare lufficio d'ecellente Oratore.

CELSO, fù da gl'Afri chiamato Imperadore. Il misero, per vna certa donna chiamata Gallicna, cugina di Gallieno, il settimo dì del suo Imperio, fù vccisо: & però à pena è ridotto & posto tra i Principi oscuri. Fù suo corpo consumato da i cani, & l'imagine sua, con nuoua generatione & modo di ingiurie, fù eleuata in croce, saltellando innazi il vulgo, quasi come se esso Celso in propria persona fusi confitto in su'l patibulo.

VITTORIA ò vero Vittorina subito che hebbe visto il suo figluolo & il figluolo di esso, ambedui Vittorini essere stati vccisi da i soldati, Postumo, poi Lolliano, Mario anchora, quale i soldati l'haueuã nominato & fatto Principe, essere stati morti, esorta & accẽde Tetrico (del qual dicẽmo disopra) à l'Imperio, come quella che sempre haueua ardimento di mettersi à fare qualche fatto virile. Fù oltra questo ornata di questo titulo, che la si domãdaua Madre del campo, & l'esercito cosi ancora la domandaua. Furno battuti suoi danari d'argento & d'oro. Non visse molto à lungo, perche sendo Imperadore Tetrico (come dicono alcuni) fù vccisa, & (come altri affermano) si consumò di sua morte. Adunque in mentre che Gallieno attende à lecchcggiare anchora in tauerne, & tra ruffiani & meretrici, le parte della Francia, l'Orientali, quelli di Ponto, i Traci, & quelli d'Illiria sono da altri occupati, & si perdono, & finalmente le donne s'usurpano l'Imperio, Zenobia & Vittorina. Di Zenobia, la qual mettemo con Aureliano, presto faren memoria, perche la vinse, & menò in su'l trionfo.

TITO Tribuno de i Mauri, qual da Maſsimino è poſto tra i priuati, maluolentieri & da i ſoldati forzato, fù fatto Imperadore, & tra pochi dì, da i ſuoi medeſimi ſoldati fù vcciſo. Viſſe nell'Imperio, meſi 6. Sua conſorte fù chiamata Calfurnia, feminavenerabile & ſanta, & del ſangue de Cenſorini, ci òè Piſoni. Diceſi che l'hebbe le perle, & gioie de la Regina Cleopatra, & vn gran piattello ò bacino di libbre cẽto (del quale alcuni poeti parlano) nel quale gl'era ſcolpita chiara tutta l'Hiſtoria de i ſuoi maggiori. Trebel. Pol.

CENSORINO, huomo certo militare, & di antica dignità nella Corte, viuendoſi nella ſua villa gia vecchio, dopo tutti gl'honorabili vfici, quali molto ſpeſſo haueua eſercitati, & zoppicando d'vn piede per vna ferita riceuuta nella guerra di Perſia al tempo di Valeriano, fù fatto Imperadore, & per ſollazzo de cianciatori, fù nominato Claudio. Coſtui portandoſi grauiſsimamente, ne potendo per la cenſura della diſciplina & rigore eſſer ſopportato dall'eſercito, da quei medeſimi ch'era ſtato fatto Imperadore, fù vcciſo. Al tempo di Trebellio, era anchora in eſſer' il ſuo ſepolchro preſſo à Bologna, nel quale cõ lettere grandi erano ſcolpiti tutti i ſuoi honori, ſcritto però nell' vltimo verſo, queſto:

Felix ad omnia, infeliciſsimus Imperator.

Hauiamo inſino à quì trattato di quelli che vſurporno l'Imperio à Galieno: hora verremo à ſeguir' l'ordine di eſsi Imperadori.

FLA. CLAVDIO reſſe l'Imperio dopo Gallieno l'anno del mondo 4231.& dopo Chriſto 269. Coſtui vinſe i Sarmati,Geti,Scithi,& Quadi,rihebbe la Dacia,ſuperò Aureolo,& lo ſpogliò dell'Imperio, meſſe à terra tante migliaia d'Alamãni, che à pena gli reſtò la mezza parte di viui. Amminiſtrò & reſſe la Rep.come ottimo Imperadore.Il Senato in ſuo honore rizzò vna ſtatua d'oro. Fù da molti ſtimato figluolo di Gordiano del qual ſopra facemo mentione. Coſtui, per ſententia di Gallieno quando era preſſo alla morte,fù diſegnato Imperadore, al quale anchora mandò le veſte & ornamenti Imperatorij. Fù nell' Imperio anni dui.Morendo molto commandò,& raccommandò Aureliano, quaſi dando la ſua voce, che e regnaſsi dopo ſe. Aur.Vitt.Pomp.Let.Bat.Egna.

AVRELIO Quintillo, fù fratello di Flauio Claudio. Queſto fù chiamato da'l Senato Ceſare & Imperadore, ſubito denuntiata la morte di Claudio:ma in queſto mezzo l'eſercito haueua eletto Aureliano Imperadore.Et ſubito che l'ambaſciata arriuò à la città, conoſciutoſi Quintillo inferiore à le forze & sforſi d'Aureliano, ſi tagliò le vene, & poco appreſſo morì, il ſettimo dì del ſuo Imperio. Coſtui auanti l'Imperio fù Duce dell'eſercito che era al preſidio dell'Italia. Vedi come diſopra.

AVRELIANO venne à l'Imperio, dopo Quintillo, l'anno del mondo 4233. & di Christo 271. Costui trasse sua generatione da padre molto vile, cioè gia lauoratore d'Aurelio Senatore illustre, tra la Dacia, & la Macedonia. Non fù al grande Alessandro dissimile, perche tra tre anni riscattò la Romana Repub. dalle mani de rubatori, sendo il grande Alessandro in anni dodici arriuato à gl'Indi. Questo vinse i Sueui, & Sarmati, & i Marcomanni, che haueuano rouinato Milano: due volte vinse Zenobia superba, & di lei trionfò. Fù sanguinario, perche vccisore anchora d'vn figluolo di sua sorella. finalmente, intra Constantinopoli, & Heraclea, per inganni de suoi domestici, fù ammazzato, poi che hebbe retto l'Imperio cinque anni, & sei mesi. Costui, primo tra i Romani, si messe corona in testa, & vsò veste dorata, con perle. vedi Aurel. Vittore, & Egna. li. 1. Eutro. li. 9.

ZENOBIA, donna bellicosa, che si iattaua & gloriaua esser discesa dalle Cleopatre & Tolomei, sendo stato vccisо Odenato suo Marito, in nome de suoi figluoli occupò l'Imperio ann. 8. Quando Aureliano l'hebbe presa, l'interrogò sgridandola: perche ò Zenobia, hai tu hauuto ardimento d'insultare gl'Imperadori Romani? rispose: *Cognosco che sei Imperadore, perche ti vinci.* Fù castissima: haueua voce chiara, & virile, gl'occhi neri & sfauillanti: i denti bianchi come perle: l'ingegno acutissimo, & somma venustà, & seuerità & clementia, al bisogno. Vedi Trebel. Pollione.

AN. TACITO, dopo Aureliano, fù eletto à l'Imperio, poi che dopo la sua morte, era stato sedia vacante, mesi sette. In tal vacatione & i soldati al Senato, & il Senato à i soldati attribuiuono la prerogatiua de l'Imperiale elettione. Finalmente il Senato nominò Tacito, & l'elesse à l'Imperio. Quanto sia distante il giudicio dell'amplissimo ordine Senatorio, da'l tumulto militare, l'elettione di Tacito lo dimostrò, hauendo in curia testificato, nessun poter regger l'Imperio piu iustamente che quello che sia huomo graue, ne piu prudentemente, che quello che sia huomo dotto. Ma pure questo tanto grande huomo à pena dopo il sesto mese del principio del suo Imperio, in Ponto, per militar tumulto finì sua vita. Batt. Egna. lib. 1. Aure. Vittore.

FLORIANO fratello di Tacito, affrettandosi d'arriuare (sendo morto el fratello) al giudicio suo quasi ad vna grandissima heredità, assaltò l'Imperio, & l'oppresse per violẽza. Adũque sendo à pena stato dui mesi in tal'altezza, in Tarso fù da suoi soldati vcciso, ò lui da per se s'aperse le vene, & mancato il sangue però, hauendo vsato l'Imperio quasi per vn gioco & comedia, innalzato à ludibrio & scorno della fortuna, hauendo la maggior parte d'ell'esercito à cauallo gia eletto Probo, nell'arte militare peritissimo, & questo hauendolo auanti saputo esso Floriano. Vedi Pom. Leto.

AVRE. PROBO veramente probo, morti Tacito & Floriano fratelli d'vn'altro padre, venn'all'Imperio l'anno del mondo 4243. & da Christo nato 277. Costui, & nella toga, & nell'arme, si portò in modo, che i fatti seguitorno il nome. In Oriente, leuò via Saturnino, Procolo e Bonoso, diuentati Imperadori, sbattette i Sarmati, tolse via tutti i Tiranni, & restituì la pace al mondo. Hauendo & in terra, & in mare partorita & fermata la pace, soleua dire, nõ esser'i soldati piu necessari, non sendo piu nimici, & che e non ne hauessi ad esser piu in alcuno luogo per sua virtù, selo prometteua. Questa voce gli generò odio appresso l'esercito: & per tumulto militare, il sesto anno del suo Imperio, finì sua vita. Pomp. Leto, Eutro. lib. 9.

CARO generato in Narbona, fù eletto & nominato Imperadore dall'esercito, l'anno del mõdo 4245. & di Christo 283. Hebbe Carino, & Numeriano figluoli, quali nominò, & fece Cesari. A Carino, piu che ogn'altro huomo cõtaminato & tristo, dette à regget la Frãcia, & esso con Numeriano Cesare, giouane dottissimo, hauẽdo messo mano à la guerra cõtro i Persi (la qual Probo digia hauea preparata) prese la Mesopotamia, & penetrò infino à Tesifonte, & se nõ fussi morto percosso dal fulmine, cãpeggiãdo accanto al fiume Tigri, harebbe rouinato, & sottomesso l'Imperio de la Persia. Costui, & insieme i duoi che immediate seguono, fù nell'Imperio anni 2. Aure. Vitt. & Oros. lib. 6. cap. 24.

CARINO, eletto Ceſare dal ſuo padre, con tutte le generationi di ſceleratezze & ribalderie ſi dishonorò. vccise ſottonome di malificij finti molti innocẽti, & violò molti matrimoni di nobili. In vltimo fù tagliato in pezzi, principalmente per opera, & per mano d'vn Tribuno, del qual ſi diceua hauer contaminata la moglie. Fù dui anni indigniſsimamente in dignità. Aure. Vitt. & Eutr. lib. 9. Coſtui imperò ann. 2.

NVMERIANO Ceſare fù fratel di Carino, nientedimanco fù diſsimile à Carino. Coſtui certamente fù giouane ornato & di bontà, & di ſomma eruditione, nato principalmente alla poeſia, & à l'arme. Adunque queſto ſoldato, oratore, & Poeta, mentre che malato de gl'occhi era portato in lettica, da Apro ſuo ſuocero deſideroſo d'aſſaltare l'Imperio, fù ammazzato. Ne fù ſua morte ſenſa vendetta: perche Diocletiano con mano propria, in mentre era in concione & ammaeſtraua i ſoldati, lo trapaſſò. Sua lunghezza nel reggere, fù quanta del padre, & del fratello. Vedi Pomp. Leto.

DIOCLETIANO Dalmata, libertino d'Amilino Senatore, di madre, & patria del medesimo nome Dioclea, prese l'Imperio l'anno del mondo 4247. & dopo Christo 285. Costui, il secõdo anno creò Massimiano Herculio Augosto, & presselo consorte à l'Imperio l'anno dipoi 22. in Nicomedia si leuò via del tutto dall'Imperio, & il medesimo dì in Milano Herculio Massimiano fece il simile. Diocletiano adunque inuecchiando ne proprij campi, sendo da Herculio & Galerio sollicitato à ripigliar l'Imperio, detestandolo comevna peste, rispose: *O Dio voleßi che voi poteßi andar' à viſitare & vedere l'herbe piantate di mia mano in Salone, certo mai giudichereßti tal coſa douerſi tentare.* & cosi si viuette priuato, & discarico dal peso Imperiale, anni dieci. In Egitto prese Alessandria, quale otto mesi hauea tenuta in assedio. In Alessandria, dette à deuorare à le fiere Achilleo, che cercaua occupar l'Imperio. Volle esser' adorato, & afflisse i Christiani. Visse anni 78. e nell'Imperio 22. Morì, ò per alienatione di mente, ò preso il veleno, per temenza di Licinio, & Costãtino. Eutr. lib. 9. Egna. lib. 1.

MASSIMIANO Herculio in Gallia & Africa leuò via i tumulti con l'arme, in Roma trionfò con Diocletiano. Poi, persuaso da esso Diocletiano, insieme s'abdicò dall'Imperio: ma poi cercando di nuouo l'Imperio, in mentre che para insidie à Constantino genero suo per Fausta, sendo preso in Marsilia, fù strangolato. Regnò anni 21. insieme cõ Diocletiano. Eutr. Egn.

COSTANZO Cloro, & Galerio Maſsimino, ò vero Maſsimiano, ambe dui da Diocletiano & Maſsimiano Hercolio, prima che renuntiaſsino all'Imperio, furno fatti Ceſari & adottati, per riſpetto di varie guerte, che in vari luoghi pullulauano. Coſtanzo nato da Eutropio, che da Enea tiraua ſua generatione, & da Claudia madre figluola di Claudio Augoſto, fù preſidente à i Galli, Hiſpani, all'Italia, & à l'Africa: & Galerio, all'Illirico, à la Grecia, & à l'Oriente. Coſtanzo di natura manſueto & benigno, & di ricchezze diſprezzatore, recuſato l'Imperio d'Italia & dell'Africa, penſando che tanto peſo da vn ſolo non ſi poteſsi portare, ſolamente imperaua à i Franceſi & Spagnuoli, inclinato ad acquiſtar la beniuolenza di Franceſi. Hebbe due moglie, la prima, Helena, della quale riceuette Coſtantino magno, l'altra Teodora, figliaſtra di Maſsimiano Herculio. Coſtui morì in Eboraco terra della Brettagna, il ſecondo anno poi che Diocletiano, s'era rimoſſo dall'Imperio: perche molto innãzi era ſtato da Diocletiano eletto Ceſare, & adottato. Diamo adunque à Coſtanzo dui anni di vero Imperio, dopo l'abdicatione da eſſo fatta da Diocletiano, qual fù l'anno del mondo 4269. & da Chriſto 307. Vedi Pom. Le. Egna. lib. 2.

HELENA, madre di Coſtantino magno prima moglie di Coſtanzo, d'anni 80. diuinamente ſpirata, andò in Hieruſalem, & non ſenſa gran fatica ritrouò la Croce in la quale ſtette pendente Ieſu Chriſto, & le chioui, l'anno del mondo 4286. & da Chriſto 324. Euſeb. lib. 10. cap. 7. coſtei morì in Roma.

SEVERO fù da Galerio Maſsimiano,ò Maſsimino adottato,dapoi che Coſtanzo abandonò l'Italia, & l'Africa,fece coſtui Prefetto de l'Italia,& de l'Africa.I ſoldati Pretoriani haueano in Roma fatto Imperadore Maſſentio, non recuſando il Senato.Seuero,in queſto era rimoſſo:ma ſubito, inteſo il caſo, ritornò.Le forze di Maſſentio erano creſciute, in modo che fatto & cognoſciutoſi inferiore, ſi fuggì per andare à Maſsimiano che era nell'Illirico:ma preſſo in Rauenna, fù vcciſo. Pom. Leto in Conſtantio.

MASSENTIO, fatto Imperadore in Roma da i pretoriani, imperò come tiranno. Maſsimiano, laſciato nel l'Illirico Licinio, ſene viene alla volta di Roma, per combattere contro di Maſſentio. Ma fatto certo, nel camino della ribellione de ſoldati, ſene tornò nell'Illirico. In queſto mezzo, buona parte de nobili di Roma,occultamente mãdono à Coſtãtino che reggeua l'Imperio in Gallia,pregandolo venga & liberi Roma,Capo dell'Imperio,dalla tirannide di Maſſentio. Finalmente, acconſentendo à i preghi,vince Maſſentio,quale inſieme con il caual lo ſaltò nel Teuere,& annegato,mai da alcuno fù ritrouato. Morì l'anno del mondo 4276.& di Chriſto 315. Fù nell'Imperio anni ſei,in mentre che Coſtãtino regnaua. Coſtui di aſprezza fù pari & eguale à Maſsimiano Herculio,Domitiano,& Cõmodo.vcciſe molti huomini illuſtri,preſe i beni loro, trouò nuoue gabelle:& fù inſatiabile di libidine. Pom.Leto,in Coſtantio & Galerio.

LICINIO nato nella Datia, fù da Maſsimiano Galerio (morto Seuero) fatto conſorte dell'Imperio, l'anno del mondo 4270. & di Chriſto 308. & queſto per la virtù dell'arte militare. Prima era ſtato prefetto alli Illirici, & haueua retto l'Oriente. Hebbe i ſuoi parenti lauoratori di terra. Fù nimiciſsimo delle lettere, quale ſoleua chiamare veleno, & peſte, come quello che ne era rude & ignorantiſsimo, in modo che ne anche il proprio nome poteua ſottoſcriuer' alle patẽti & decreti. Era auuerſario grande de Chriſtiani: ne ceſſaua, anchora che ſpeſſo pregato da Coſtantino. per la qual coſa vſò inuerſo di lui le forze Gallicane & Italiane. Ne primi aſſalti, ſtato vinto in Pannonia, ſi ritirò in Macedonia, doue in mentre che ripiglia le forze, Coſtantino dinuouo l'aſſalta, & lo ſcaccia nell'Aſia. Finalmente, con battaglie di mare & di terra, ſendo ſtato vinto, fù mandato in Teſſalonica, che iui con ſua moglie viueſsi huomo priuato. Ma ritenendo l'huomo feroce & inſano, anchora l'animo rubello & altiero, fù fatto vccidere. Viſſe anni 60. & regnò 14. tenẽdo l'Imperio Coſtantino. Et laudato che mirabilmente raffrenaua i cortigiani altieri & glorioſi, quali ſoleua chiamare tignuole & topi. Pomp. Leto.

COSTANZA, fù moglie di Licinio, & ſorella di Coſtantino, la quale (come ſi dice) andò à trouare il fratello, & lo pregò per la reſtitutione dell'Imperio al ſuo marito, & poi per il titulo ſolo: ne l'ottenette. Finalmente pregando per la vita & ſalute, l'impetrò. Pomp. Leto.

COSTANTINO Magno, figliuolo di Costanzo & di santa Helena, fù anteposto à tutti i frategli per la bella indole & dimostratione delle future virtù, & questo anche per testamento del padre: anchora adolescente mandato con l'esercito contro i Sarmati, presto gli rouinò, & condusse à Galerio esso Duce de Sarmati catenato. & temendo per tal suo honore l'inuidia di Galerio, si rifuggì al suo padre. Poco appresso esso suo padre muore. All'hora Costantino è creato Imperadore, l'anno del mondo 4271. & dopo Christo nato 309. Riceuette i Regni della Gallia, della Spagna, & dell'Alpi Cozzie, lasatili per testamẽto. Il terzo anno dell'Imperio chiamato in Italia da quegli che non poteuano sopportare la tirannide di Massentio, tra dui anni tutta l'Italia, & Roma ritirò à la pristina maiestà. Questa vittoria, gl'aggiũse l'Italia & l'Africa. Et sarebbe stato contento di queste cose, se Licinio che reggeua l'Oriente, nõ hauessi dato cause dell'vltima guerra ciuile. Qual presto vinto, prese il cognome Magno, prima proprio ad Alessandro, & Pompeo. Cosi fatto arrogante, guastò la sua gloria col sangue di molti nobili, & anche de suoi. Pure abbraciò Christo & la santa fede, & donò à la Chiesa molti beni. Comandò & publicò la sinodo Nicena, di 322. Prelati, essendo molte dissensioni nella Chiesa. Studiò con ogni industria, & dette opera alle lettere, & accarezzò molto i literati. Instaurò, & in ogni modo rinouò Bizantio, cioè Costantinopoli, cosi poi domandata, qual chiamò città Imperatoria & nuoua Roma. Visse anni 66. & nell'Imperio 21. intossicato da i domestichi, come dicono.

FAVSTA, fù figliuola d'Herculio & moglie di Costantino, quale gli partorì Costantino, Costante, & Costanzo, & Helena, & Costanza. Finalmente fù morta da esso marito. Põp. Le.

COSTANTINO figluolo maggiore di Coſtantino magno, ſuccede al padre morto nell' Imperio l'anno del mondo 4301. & dopo Chriſto 338. & queſto inſieme con i fratelli Coſtante & Coſtanzo. Coſtoro, ò per teſtamento del padre, ò per propria voluntà, coſi partirno l'Imperio, che Coſtantino haueſsi le Gallie, Hiſpagne, & l'Iſola della Brettagna: Coſtante, l'Italia, con l'Illirico & la Grecia: & Coſtanzo Bizzantio & tutto l'Oriente, quale hauẽdo Dalmatio patruele, cioè figluolo di fratel di ſuo padre compagno dell'Imperio, per vna fattione militare lo leuò de viui. Ne dura aſſai la concordia fraterna, perche Coſtantino ſoſtentato & confiſo dell'eſercito Gallico, muoue guerra à Coſtante, & amminiſtrandola con poca cautela, con inſidie preſo, pieno di piaghe, laſciò la vita, accãto ad Aquilegia, l'anno 25. di ſua vita, & il terzo, dell'Imperio. Bat. Egna lib. 1. & Pomp. Let.

LICINIO minore, nipote di Coſtantino magno da parte di Coſtanza ſua ſorella, fù creato Ceſare inſieme con Criſpo figluolo del medeſimo Coſtantino & d'vna Mineruina concubina, l'anno del mondo 4278. & dopo Chriſto 316. Ma queſti infelici per opera di Fauſta infauſta, furno vccíſi. Aurel. Vittore, & Pomponio Let. Fù eſſo Chriſpo da Lattantio erudito.

COSTANTE, hauendo ſuperato il fratello Conſtantino, trapaſſate l'alpe con ogni sforzo, entra in la Francia, & per dui anni con vario ſucceſſo guerreggiato, finalmente la parte ch'era ſtata del fratello, diuenta ſua. Da principio, ſi porta da buon Principe: poi, ò per ſua mala diſpoſitione (perche infermò) ò per il felice euento, & proſperità delle coſe, mutato, cominciò ad eſſere mal grato à tutti, per inſino à tanto, che per inganno di Magnentio (quale gia haueua difeſo & ſaluato) dormendo ſicuro nel padiglione, accanto vna terra detta Helena, fù ammazzato d'anni 30. & nell'Imperio 13. Vedi Põp. Let. & Bat. Egna. li. 1.

COSTANZO, per vendicare la crudel morte del ſuo fratello, meſſo in ordine groſſo eſercito contro di Magnentio, con terribile & memorabil battaglia accanto à Murtio ò Murſa, lo ſuperò. per il qual conflitto ſanguinoſiſsimo, caſcorno da l'vna parte & l'altra cinquantatre mila combattenti. Dipoi hauendo Magnentio di nuouo meſſo in ordine nuoua guerra, & di nuouo accanto Lione ſendo ſtato vinto, col proprio coltello s'aperſe il petto. Oltra queſto, andãdo Coſtanzo di nuouo contro i Perſi, ſentendo Giuliano eſſere ſtato da i ſoldati gridato & eletto Augoſto, per il diſpiacere & dolore, aſſaltato da vna acutiſsima febre, accanto le radice del monte Tauro finì ſuoi giorni, nell'età d'anni 40. & nell'Imperio d'anni 24.

MAGNENTIO Conte de gl'ordini d'Augosta, città della Germania, che haueua ordinate insidie contro di Costante, da i soldati congiurati fù salutato Imperadore, & fece subito Cesare Decentio suo fratello, & lo mandò con esercito à difendere & tener la Gallia che non facesi nouità, l'anno del mondo 4312. & dopo Christo 351. Et gia tutta l'Italia & l'Africa erono in potestà di Magnentio. Costanzo, all'hora, nell'Oriente contro i Persi prouaua varia & aduersa fortuna, al quale Magnentio manda ambasciadori con lettere, che el si contenti dell'Oriente & de Thraci. A i quali niente rispose: ma fece Gallo suo cugino carnale, Cesare, & lo lasciò in Oriente, & lui s'addirizzò à la volta di Italia, per vendicarsi della morte del fratello. Nientedimanco temendo che la sua Roma, non si commouesi & fusi vessata di guerra ciuile, concede pacificamente la Gallia à Magnentio, pur che e posi l'arme. El tiranno sperando di vincere, non acconsente: combattesi di qua & di la con grandisime forze d'eserciti. Magnētio perdette. Di nuouo riarmatosi, di nuouo fù superato, tanto che disperato, con sue mani si dette la morte. Costui, prima che vccidesi se stesso, per furore ferì Desiderio suo fratello, & vccise alcuni amici. Pomp. Leto & Aurel. Vitt.

DECENTIO fratello di Magnentio, che difendeua la Gallia, vdito l'horrendo caso del fratello, accanto à Senona, adornò la morte fraterna con la sua: perche appicò se stesso con vn capestro, temendo che non gl'aduenisi qualche male. El fratel de quali Desiderio, andò à trouar Costanzo: dal qual fù humanisimamente riceuuto, l'anno del mondo 4316. & dopo Christo nato 354. Pomp. Leto, & Aurel. Vitt.

FLA. CLA. Giuliano nato in Conſtantinopoli, di Coſtanzo padre, fratello di Coſtantino Magno, & di Baſilina madre, fù di nobile aſpetto, & d'ingegno callido & perſpicace, atto & alle lettere & à la guerra. Coſtanzo figluolo di Coſtantino Magno, l'adottò & fece Ceſare, ſendo ſuo cugino carnale, & lo mandò à tenere la Gallia. Et arriuato, la trouò rouinata dalle incurſioni de Todeſchi, & impetuoſamente, contro la ſperanza d'ogn'vno, la liberò nella prima entrata, & preſe il Re loro, & riceuette Agrippina città, quale hora è detta Colonia. Dipoi con conſenſo di tutto l'eſercito, in Parigi, fù gridato Imperadore & Augoſto l'anno del mondo 4325. & dopo Chriſto 363. Giuliano moſſe guerra à i Perſi, ma da vn certo fugitiuo Perſa, condotto nelle inſidie ſtringendo & sforzando di qua & dila i Parthi, da vno de nimici (qual certo ſi fuggiua) fù percoſſo d'vna pertica. Non molto poi, ragionando con alcuni Filoſofi della immortalità dell'anima, rendette la ſua anima, d'anni 31. & dell' Imperio 19. meſi. coſtui apoſtato d'alla fede ſcriſſe piu libri contro di eſſa. Egna. lib. 1. Pomp leto. Aure. Vitt.

IVVIANO, dopo Giuliano morto fù eletto Principe, & ſubito cominciò à gridare con feſta Iouiano, Iouiano, credendo che Giuliano fuſsi riſuſcitato. Coſtui fece patti con i Perſi. Fece cinque Prouincie Tranſtigritane, & fù vietato dar ſoccorſo ad Arſaco Re d'Armenia, ſocio & amico à i Romani. Tornando di Perſide nella aſprura del verno, & entrato in vna camera imbiancata di nuouo, doue hauea fatto portare aſſai brace acceſe, miſeramente ſi morì, & oltr'à queſto per crudità di ſtomaco, d'anni 33. e dell'Imperio meſi 7.

VALENTINIANO figluolo di Gratiano, nato in Pannonia come Iouiano, accanto Nicea (che è città della Bithinia) fù da i soldati dopo esso Iouiano, creato Imperadore l'anno del mondo 4328. & dopo Christo 366. Non cercò l'Imperio: ma renitente & quasi forzato lo prese, & fece Valente suo fratello consorte di esso. Costoro in Costantinopoli opprimettono Procopio che s'isforzaua d'occupar l'Imperio. Dipoi, i Gothi, & le barbare nationi, della Thracia da Valentiniano cacciate, & tutto il Settentrione con i Sassoni, per opera del medesimo, furno ridotti à fare il debito. I Parthi furno scacciati della Siria, per suoi Capitani. La Germania inquieta & tumultuante, sotto costui fù pacata, per i felici principij di Theodosio maggiore. Esso Valentiniano finalmente, vdendo l'ambasceria de Quadi che escusauano latrocini, acceso di subita ira, cascò in vna cattiua infirmità, per la quale, riseccate le vene, tal que non potettono dar di sangue, finì i suoi giorni, d'anni 55. l'vndecimo anno dell'Imperio: scriuono alcuni che morì per subita emissione di sangue, hauendo perduta la voce, ma di senso integro, & che procedette dall'intemperanza de cibi, de quali s'era troppo ripieno. Aure. Vitt. Pomp. Let. & Bat. Egna.

SEVERA fù moglie di Valentiniano, dalla quale hebbe vn figluolo chiamato Gratiano, quale, il padre creò Augosto. Valentiniano, istigato da Seuera moglie, quale daua à questo opera in qual modo poteua (cosa rara nel mondo) prese vn'altra moglie chiamata Iustina, fatta prima & promulgata vna legge, che chiunche volesi duo moglie, senza pena le potesi tenere, acciò le genti fussino piu populose. Eutropio accresciuto lib. 12.

VALENTE, fratello di Valentiniano, qual con quello, & per sua gratia & benignità, haueua retto l'Imperio in Oriente, morto suo fratello combattette con gl'Hunni, Tartari, Scithi & Gothi infelicemente. Questi che molto innanzi, eran venuti da la regione dila dal Tanai, hora trapassato l'Istro (di essa termino) saccheggiate & bruciate alquante città, vaghi & dispersi, predauano & rubauano per tutto, la Pannonia, l'Epiro, & la Thessalia. Valente presto chiamato d'Antiochia, non potette fugare tanta peste, ma con vccisione di molti, vinto, voltato le spalle, & ferito, cadde da cauallo, & fù portato in vna vil capanna, doue circũdato da nimici fù crudelissimamente bruciato l'anno quartodecimo dell'Imperio, & el terzo dopo la morte del fratello. Cosi, chi poco innanzi era il terrore dell'Oriente, infelicissimamente perì. Certo dopo la morte del fratello haueua molto afflitto i Christiani, stato fautore della setta Arriana, & costretto i monachi ad andare à la guerra, & vccisi quelli che repugnuano. Pomp. Leto. Aure. Vit. Egna. l'Abbate Vspergense, & Paulo Diacono, lib. 11. Questo Valenre Imperò con Gratiano figliuolo di suo fratello l'anno del mondo 4339. & dopo Christo 377.

DOMENICA fù moglie di Valente, quale liberò Costantinopoli da l'assedio, dati gran danari à gl'Hunni, Alani & Gothi, che con l'insegne vittoriose hauendo superato Valentio, l'assediauano. Pomp. Leto. in Fla. Val. Valentiniano.

GRATIANO figluolo di Valentiniano, fù Imperadore Ro. l'anno del mondo 4342. & dopo Chriſto nato 380. Coſtui pigliò Theodoſio Hiſpagnuolo in conſortio dell'Imperio (allo eſempio di Nerua, che chiamò Traiano dalla Hiſpagna) & gli comeſſe la cura dell'Oriente, acciò fuſsi come baſtione contro i Gothi & Hunni, che occupauano la Thracia & la Datia, come ſe fuſsi luogo doue fuſsino nati. Gratiano molto giouane, appreſſo ad Argentorato fece vna guerra con felicità mirabile, per che finì piu che 30000. Alemanni. Ma in mentre che attende à meditare ſaette & archi, & che gl'antepone à i ſoldati Romani & vecchi, pochi Alani che con grand'oro gl'haueua chiamato alla ſua diuotione, Maſsimo che appreſſo la Brettagna haueua cominciato ad eſercitare la tirannide, dirizzatoſi nella Francia, dalle legioni à Gratiano nimiche, fù con honore riceuuto, & in Parigi vince Gratiano, poi aſſaltato de improuiſo in Lione, lo circunuenne con inganni, & l'vccíſe, in mentre che s'appreſciaua di paſſare in Italia. Eutro. aucto lib. 12. Pomp. Leto, Aurel. Vitt. & Egna. lib. 1.

VALENTINIANO fratello del ſopradetto Gratiano, ſcacciato d'Italia da Maſsimo, ſen'ando inſieme con ſua madre à Theodoſio, che eſercitaua l'Imperio in Oriente. Dal quale benignamente riceuuto, & fatto participe dell'Imperio, lo reſſe con quello anni ſette. Finalmente reſtituito nel regno dell'Occidente, dimorandoſi in Vienna piu negligentemente che non ſi conueniua, per fraude & opera d'Eugenio & Arbogaſte, fù da i camerieri vna notte ſtrangolato, in tal modo, che ſi credeſſe da ſe ſteſſo ſi fuſsi vccíſo. Pomp. Leto. & Eutro. aucto. lib. 13.

THEODOSIO, nato d'Honorio padre, & madre Thermantia, Hiſpagnuolo per generatione, & che tirava l'origine da Traiano Imperadore, chiamato da Gratiano della Spagna, fù poſto à reggere l'Oriente el medeſimo anno che Gratiano ſolo reſſe l'Imperio, & morto Gratiano, fù nell'Imperio intero l'ãno del mondo 4348. & dopo Chriſto nato 386. Queſto con piu battaglie & diuerſe, vinſe gl'Hunni & i Gothi. Fece pace con i Perſi: vince & rouinò Maſsimo tiranno che haueua ammazzato Gratiano, & s'appropriaua la Francia. A Valentiniano difeſe l'Imperio: In vendetta di Valentiniano, non ſenza manifeſto aiuto di Dio, tolſe via dalla terra Eugenio tiranno, & Arbogaſte tra l'alpi, come Claudiano ſcriue:

Onimium dilecte Deo, cui fundit ab antris,
Aeolus armatas hyemes, cui militat æther,
Et coniurati veniunt ad claſsica venti.

In quanto la dipintura & gli ſcritti ci moſtrano, e fù di corpo & coſtumi ſimile à Traiano, ſenon che la vinolenza & piacere del bere, & la cupidità del trionfare in tal modo deteſtò, che el non moſſe mai guerra, ma occorſe alla moſſa, & prohibì con eſpreſſa legge i ſeruidori & ſeruenti & opere laſciue, & le cãtatrice interuenire ad e ſuperflui conuiti, & vietò le nozze & matrimoni delle cugine, come delle ſorelle. Morì in Milano d'anni 50. & dell'Imperio 17. perche regnò anni ſei con Gratiano, & vndici dopo. Fù pio, ſagace, ne alieno dalle lettere. Egna. li. 1. Aure. Vit.

FLACILLA, moglie di Theodoſio, hebbe di lui Archadio & Honorio, che eſercitorno l'Imperio anchora col padre. Pomp. Leto.

ARCADIO & Honorio di Theodosio Imperadore figluoli, esercitorno l'Imperio l'anno del mondo 4359. & dopo Christo 397. Arcadio dominaua in Costãtinopoli, & Honorio in Roma. el padre per testamẽto statuitte loro tre tutori dell'Imperio, ad Arcadio, Ruffino: ad Honorio, Stilicone: & volse che Gildone fusi Presidẽte dell'Africa. Et chi mai potrebbe vedere le varietà & simulationi de gl'animi? La cupidità del dominare roppe & violò la santissima legge dell'Imperiale legato: perche Ruffino mandò doni ad Alarico Re de Gothi. el gli persuadeua che mouessi arme contro di Arcadio, accioche per quella paura, e leuassi via l'Imperio ad esso Arcadio. Intesa la cosa, el pernitioso & infidelissimo tutore fù dai soldati Italiani ammazzato, & il capo con la sua impia man destra, pendenti innanzi à la porta di Costantinopoli, furno à ludibrio & esempio à chi entraua & vsciua. Visse Arcadio anni 31. & nell'Imperio 13. dopo la morte del padre. Pomp. Leto & Egna. lib. 1.

HONORIO Impera in Roma il medesimo anno che Arcadio in Costantinopoli. Gildone dopo tre anni, s'appropria l'Africa: Stilicone poi, desiderando Regno al suo figluolo, sollecitaua con grande speranza di ricca preda, i Sueui, gl'Vandali, & Alemanni. Radagaso Re loro, entrando in Italia, fù preso, & strangolato in prigione. I nimici in luogo di costui, fanno Alarico suo Re, qual prese Roma l'anno del mondo 4373. & dopo Christo 411. Finalmente cognosciuta la fraude, Stilicone col suo figluolo andò à regnare con gl'altri vccisi. Honorio stette nell'Imperio anni 31. Pomp. Leto.

THEODOSIO minore, figluolo d'Arcadio, prese, dopo la morte del padre, l'Imperio Orientale l'anno del mõdo 4372. & dopo Cristo nato 410. Il padre sendo vicino à la morte, lo lasciò molto giouanetto, sotto la tutela di Isdigerde Re de Persi: Il che gli succesſe in bene. perche il Barbaro esercitò la tutela quanto ogni fedele con somma fede, & in mentre visse, hebbe pace con i Romani. Theodosio, sendo morto Honorio suo zio, fece subito Valeriano nato di Costanzo & Placidia, Cesare: & opportunissimamẽte lo mandò à Roma, perche subito gittò à basso & opprimette Giouanni fatto Imperadore per fattione & congiura di Castino, & che s'appropriaua l'Africa. Genserico Re de Vandali, dopo grande vccisione prese Cartagine. Di verso l'Aquilone, Bleda & Attila frategli, Re de gl'Hunni, metton sotto sopra & vanno predando l'Illirico, la Thracia, & per insino alle Thermopile. Theodosio à tutto con somma gloria pose modo, & difese strenuissimamente. Pom. Leto. & Bat. Egna. lib. 1. Imperò anni 48. Nel suo principato, Vinegia, con felicissimi principij cominciò ad essere habitata nell'acque: & Faramundo fù el primo Re de gli Francesi. Morì Theodosio di morbo in Costantinopoli. Vedi Pau. Diacono lib. 4.

EVDOSSIA figluola di Lione Filosofo Athenieſe, fù moglie di Theodosio, la quale oltre alla eccellente bellezza, & insieme ammirabile pudicitia, fù molto egtegia & singulare in lettere. Hebbe vna figluola del medesimo nome, qual poi fù maritata à Valentiniano. Egna. lib. 1.

GENSERICO Re de gl'Alani & Vandali, chiamato da Bonifacio dalle parti d'Hiſpagna, per la Libia ſi intromette nell'Africa in aiuto di eſſo Bonifacio contro di Sigiſſuldo, ò Suuldo. Perche quel Bonifacio, ſi sforzaua d'vſurparſi l'Africa. Genſerico adũque con i ſuoi Alani, & Vandali, guaſtando quaſi tutta l'Africa con ferro, fiamme & rapine, ſubuertiua oltre à tutti queſti mali la ſanta fede, con l'impietà Arriana, l'anno del mondo 4390. & dopo Chriſto nato 428. Il Barbaro dopo anni tre aſſediò Hippone, & il terzo meſe di eſſo aſſediò, ſanto Agoſtino in eſſa medeſima città doue era Veſcouo, andò à Dio, d'anni 70. ne vidde la rouina di ſua città. Pau. Diaco. lib. 14.

ATTILA Re de gl'Hunni & quaſi di tutti i popoli Settentrionali, vccise il ſuo fratello & conſtrinſe tutte quelle nationi ad obedire à ſe, poi deſideroſo dell'Imperio Occidẽtale, & hauendo inuidia à i Viſigothi, ragunò per queſto vn'eſercito di 500000. huomini. Venne nella Francia impetuoſamente con Etio Vicario Imperiale, & con Theodorico Re de Viſigothi, ne campi Catalaunici: ſi venne alle mani, tal che di qua & di la, gli reſtorno 180000. d'huomini, tra i quali fù Theodorico Re. Attila ſuperato, ritornato preſto in forze, furibundo penetrò nell' Italia, qual ſarebbe ſtata iſpacciata, ſe il ſanto padre Papa, non lo fuſsi andato à trouar ſupplicheuole, & non haueſsi riportata tutta la ſalute di quella. Finalmente nelle nozze ſue empiutoſi troppo di vino, rẽdette l'anima. Pau. Diaco. li. 15. & l'Ab. Vrſper.

FARAMVNDO primo Re de Franceſi, cominciò à regnare tra loro l'anno del mondo 4383. & dopo Chriſto nato 421. Fù coſtui figluolo di Marcomiro Duca de Frãchi. Tirano i Franchi lor'origine da Troia. Queſti, quella inceſa, ſotto Francione lor Duce, la prima coſa ſi tirorno accanto al palude Meotide: ne molto diſcoſto di lì, edificorno vna città, quale habitorno inſino al tempo di Valentiniano figluolo di Valentiniano, & fratello di Gratiano. All'hora ſotto Marcomiro padre di Faramondo lor Duce ſi tirorno à quella regione della Germania, quale hora ſi chiama Franconia: hauendo ricuſato pagare à l'Imperio il vettigale & cenſo, al qual pagare erono ſtati chiamati. Sotto Faramundo i Franchi cominciorno la prima volta ad vſar leggi, perche all'hora eleſſono quattro huomini che ſeparaſsino & acconciaſsino le controuerſie & liti: & all'hora fù fatta la legge Saliqua. Regnò appreſſo i Franchi anni vndici. Roberto Gaguino lib. 1. & Pau. Emil. lib. 1.

CLODIONE ſecondo Re de Franceſi, ſucceſſe à Faramundo padre l'anno del mondo 4394. & dopo Chriſto 432. Coſtui ſottomeſſe i Turingi, preſe Cameraco, sbattette & vinſe i Romani accanto al Rheno, trapaſſato il fiume preſe anchora Tornaco, trapaſſò nella Gallia, & ſuperò i Re vicini, & riduſſe ſotto ſuo Imperio la Borgogna, Tholoſa, & tutta l'Aquitania, volſe que i Franceſi fuſsino comati in ſegno di libertà: eſſo proprio fù detto comato. Regnò anni 18. Vedi doue ſopra.

MEROVEO terzo Re de Franchi, ſucceſſe à Clodione l'anno del mondo 4412. & dopo Chriſto 450. Sendo ſtati vccisi da Bonifacio in Africa i figluoli di Valentiniano Ceſare, mandati contro di lui da lor madre Placidia, i Franceſi quaſi à nuouo ſuono di tromba, à la fama di tanta vccisione, ſotto queſto Re, ſene tornorno in Gallia. Aetio all'hora Duce del Romano eſercito, fù coſtretto venire à patti con i Franchi & Borgognoni gia in prima nimici, à il quale, e furno in fauore & aiuto ne campi Catalaunici contro di Attila, nel qual luogo, tra l'vna & l'altra parte, andorno à terra vccisi 200000. armati. All'hora Aetio, ne rimandò i Franceſi con infinite laudi. Coſtoro poi occuporno le città de Senoni, di Parigi, & de gl'Aurelianeſi: e tutto quello della Gallia, che Meroueo guadagnò & tenette, cominciò ad eſſer chiamato Francia. Finì ſuoi giorni l'anno decimo del ſuo regno. Emil. lib. 1.

CHILDERICO figluolo di Meroueo, huomo in guerra clariſsimo, ſucceſſe al padre l'anno del Mondo 4422. & dopo Chriſto nato 460. Coſtui, ſendo detto che tentaua la pudicitia delle femine illuſtri, fù coſtretto à proueder' à ſe ſteſſo, con la fuga, per la conſpiratione de nobili, & ſi ritirò in Turingia à gl'amici paterni. Et hauendo date occulte comiſsioni à Vidomaro amico, poi che hebbe diuiſo vna moneta d'oro in due parti, gl'iene dette vna, & l'altra ſi ritenne: acciò non credeſsi ad alcuno meſſo, ſaluo à chi portaſsi la parte del danaio per ſegno. Non fù biſogno di guerra à racquiſtare il regno, perche piu valſe il legame dell'amicitia, che l'arme. Regnò anni 26. Paul. Emil. lib. 1. Gag. lib. 1.

VALENTINIANO terzo, figluolo di Coſtanzo & Placidia, ſtato da Honorio con la madre diſcacciato, ſen'andò in Oriente, fù da Theodoſio minore riceuuto, & dapoi morto eſſo Honorio, hauẽdo preſa Eudoſſa figluola di Theodoſio per moglie, ſtato mandato à Roma appunto à tempo, ſubiugò, & altutto annullò Giouanni tiranno. Da Theodoſio fù nominato Augoſto, & reſſe l'Imperio in Roma. Subito fece patti con Genſerico (contento d'vna parte dell'Africa, come volſe che pareſsi) & combattè contro d'Attila felicemente, ſendo ſuo Duce Etio: qual' Etio poi comandò fuſsi vcciſo, da i ſoldati, del quale, in vendetta, eſſo Imperadore poco appreſſo fù parimente vcciſo. Nell'Imperio di coſtui, i Franchi occuporno le Gallie: & gl'Angli & Scoti, la Brettagna: i Vandali, l'Africa, & ſaccheggiorno Roma: gl'Hunni veſſorno & meſſono ſottoſopra l'Europa, & precipue l'Italia. All'hora l'Imperio Romano totalmente rouinato dette à terra, per infino à Carlo Magno, Nientedimanco in queſto mezzo gl'Imperadori Orientali di Coſtantinopoli, ſi domandauano anchora Romani. Cominciò Valentiniano el ſuo Imperio l'anno del mõdo 4389. & dopo Chriſto nato 427. ſtette nell'Imperio anni 30. Pomp. Leto. Pau. Diac. lib. 5.

MARTIANO nato di baſſo parentado, claro nientedimanco per fatti militari, per opera di Pulcheria figluola di Arcadio, dopo Theodoſio piglia l'Imperio in Coſtantinopoli, molto vecchio. Con i Vandali fece patti, mai moſſe arme, ſenon prouocato, ſolito di dire, *che non è decente al Principe pigliare arme, in mentre che gli è lecito viuere in pace*. Vedi come di ſopra.

FLA. VALE. Lione primo, di sangue Greco, per fattione di Aspari Patricio, dopò Martiano piglia l'Imperio in Costantinopoli, l'anno del mondo 4420. & dopo Christo nato 458. Aspare era cõuenuto con Lione, che fatto Imperadore gl'adottassi Ardaburio suo figliuolo, il che Lione osseruò. Ma il popolo subito che cognobbe la cosa, ammazzorno Ardaburio, & insieme il padre. Altri dicono che Lione trouati gli autori di tradimento contro di se, gli fece vccidere. Lione fece Anthemio Cesare, & lo mãdò à Roma: dipoi mandò Olibrio che gli toglies si il regno dato. Seuero Lucano digia per fattione & arte di Rhicomero era stato in Rauenna eletto Imperadore. Mandò Lione Basiliseo Patritio contro di Genserico, quale lo scacciò, quando gia di nuouo tẽtaua entrare nell'Italia. Fece patti con gl'Ostrogothi (perche rouinauano l'Illirico) & concesse loro l'Vngheria, riceuuti ostaggi. Questo Lione poco innanzi sua morte, fece consorte dell'Imperio Lione figliuolo d'Arianna sua figliuola. Sendo costui Imperadore, Costantinopoli per la maggior parte bruciò, oltra che Italia fù in perpetua commotione. Fù nell'Imperio ann. 17. Pomp. Let. Egna. lib. 2. Pau. Diaco. lib. 6.

LIONE minore, lasciato dall'auolo fanciullino, hauendo imperato vno anno, con le proprie mani pose la sua corona in testa à Zenone suo padre, ò almeno suo patrigno, & ordinò che dipoi in suo luogo esso suo padre reggesi l'Imperio. Vedi Egn. libro secondo.

ZENONE diuenta Imperadore in Costantinopoli l'anno del mondo 4437. & dopo Christo 475. Fù da Isauria di Cilicia, di sangue oscuro & molto vile, brutto di faccia, & di costumi tiranno, in modo che vistolo, lo poteui cognocer' Isauro. Costui, amãdo Theodorico Re de gl'Ostrogothi cõ intensissimo amore, lo fece Cõsolo, & lo mandò in Italia contro d'Odoacre, qual venutoli incontro, vinse & lo scacciò. Fuggendosi Odoacre, non sendo stato ammesso drento Roma, velocissimamente seneua in Rauenna. Poi tre anni assediato da Theodorico, sopra la fede riceuuto, contro à la data fede fù crudelissimamente tagliato in pezzi. Zenone da Basilisco per arte & fattione di sua moglie Augosta, fù scacciato del regno, sendo l'Imperadore marito suo andato à Isauria. Non molto poi ritornato, scacciò Basilisco, & lo costrinse con vn figluolo à morire di fame. Alcuni dicono che anchor viuo fù dalla moglie serrato in vna sepoltura. Sendo costui Imperadore, fù vn' incẽdio in modo grande, che oltre che la maggior parte della città bruciò, cento & venti migliaia di libri furno consumati dalle fiamme, tra i quali gl'era vn mirabil libro de poemati d'Homero, ch'era stato trouato scritto à lettere d'oro, nell'intestino d'vn dragone vccisso, che fù di piedi centouenti. Pomp. Leto. & Pau. Diac. lib. 6. Egna. lib. 2.

ARIANNA, moglie di questo Zenone, fa Basilisco suo fratello Imperadore, & il suo figluolo fa Cesare: & questo, absente Zenone suo marito: quale ritornato, prese supplicio del padre & del figluolo, come è stato detto. Vedi Bat. Egn. lib. 2.

FLA. VALE. Anaſtaſio, per opera d'Arianno, dopo Zenone piglia l'Imperio in Coſtantinopoli, l'anno del mondo 4454. & da Chriſto nato 492. Coſtui fù da i Greci chiamato Dicoros da le pupille de gl'occhi di diuerſi colori, la deſtra de quali era negrigna, & la ſiniſtra cerulea. Vdi placidiſsimamente gl'ambaſciadori de gl'Indiani, che vennono à ſe con doni. Dal mare, inſino à Selimbria fece vn lunghiſsimo muro, acciò le incurſioni & ſcorrerie, de Miſi, Bulgari, & Scithi non poteſsino nuocere. Per lui Athenodoro tiranno in Cilicia patì iuſte pene, & Longino fù in diuerſi pezzi ſmembrato ad vſo di fiera. I Geti depredauano la Macedonia, Theſſalia, & l'Epiro. Et non baſtando à i Barbari deſideri l'oro mandato loro da Anaſtaſio, per riſcattare i prigioni, pigliauano eſsi prigioni, & gli ſtrangolauano per le caſe, ò vero, nel coſpetto de popoli in ſù le muraglie gli tagliauono in pezzi. Morì di piu d'ottanta anni, di morte ſubitana, ò percoſſo dal fulmine, (credeſi) per l'hereſia. fù Imperadore anni 28. Pom. Leto. & Egna. lib. 2.

IVSTINO di Thracia, con inganni conſeguì l'Imperio. perche morto Anaſtaſio, hauendo da Amantio eunucho riceuuti danari che diſtribuiſsi à i ſoldati per elegere Theocritiano, il Thrace cautamente, conuertì i ſuffragi in ſe. Prima fù guardiano di porci, poi di buoi, dipoi fù ſeruidore & garzone d'vn maeſtro di legname: poi ſoldato, dipoi Principe di ordine, dipoi Conte, dipoi Imperadore anni 9. Reſſe felicemente, & beniſsimo. Vedi doue ſopra.

AMALASIVNTHA figliuola di Theodorico, fù madre d'Athalarico Re de Gothi, cõ la quale esso figliuolo resse l'Imperio anni otto, cominciando da l'anno del mondo 4488. & dopo Christo nato 526. Costui, morto suo figliuolo Athalarico, elesse Theodato in consortio dell'Imperio, qual'era suo consanguineo: ma sendo mal grato, & perfido, poco dipoi la sbandeggiò, & finalmente la fece tagliare in pezzi. Ne cosi, dapoi presse à lungo: anzi Optare l'ammazzò presto. I Gothi creorno suo Re Vitige, qual, Belisario hauẽdolo preso, ottenuta Rauenna, lo condusse in Costantinopoli. Blondo lib. 3. Decade 1. Pau. Diac. lib. 7. Abb. Vrsper. Pomp. Leto in Iustiniano. Pau. Emilio. lib. 3. delle cose di Francia.

ATHALARICO, Re de Gothi, succesſe à Theodorico auolo suo materno, qual primo intra i Gothi resse l'Imperio in Italia anni 34. Succesſe fanciulletto, cioè d'anni otto. La madre resse la sua età immatura & tenerella, & s'isforzò che prima fussi instrutto & adornato d'arti ciuili che militari, perche il padre suo Eutharico era gia morto. Presto anchora lui lassò la ben principiata & felice vita, perche d'anni sedici, dopo otto nell'Imperio, finì suoi giorni. Vedi doue sopra.

CLODOVEO, quinto Re de i Franceſi, primo certo autore & padre della religione Franceſe, ſucceſſe al padre Childerico l'anno del mondo 4448. & dopo Chriſto nato 486. Coſtui preſe ſua moglie Chriſtiana Clotilde Borgognona. I Romani & diſcacciati, & vccisi, detton fine ad hauer impetio ſopra le parti della Gallia. ſubiugò Turingia, & dilatato il regno dal Rheno à la Sequana, per inſino ad el Ligeri eſteſe i ſuoi confini. Nella guerra che fece à Tolbiaco, per la grandezza del pericolo, & diffidenza de gl'idoli, ſubito ſi votò farſi Chriſtiano: il che fatto, ſuperò, meſſe tributi, & dal Veſcoſo Remeſe, con tutti i ſuoi Frãceſi preſe il ſanto batteſimo. Appreſſo, coſtrinſe Gũdebaldo Re di Borgogna, lo ſcacciò d'alla patria & dal regno. Poi rouinò Alarico con i ſuoi Viſigothi. Le muraglie d'Engoliſma vecchie & rouinoſe, nel conſpetto d'eſſo Re Clodoueo, quando era per dar l'aſſalto, rouinorno à terra: & di lì per inſino à Burdegala dando la caccia à i nimici, di nuouo gli ſuperò. All'hora preſe il dominio il Re, quaſi ſopra tutte le parti della Gallia, & ſopra tutta la Alamagna. Da Anaſtaſio Imperadore gli furno mãdati doni, la dignità & titolo del Patritio Romano & Conſolato, & oltre à queſto vna corona d'oro, ornata di molte richiſsime gioie, qual poi mandò à Roma ad offerire à ſan Piero. Reſſe anni 30. Pau. Emi. lib. 1.

CHILDEBERTO, ſucceſſe al padre Clodoueo l'anno del mondo 4478. & da Chriſto nato 516. Coſtui rouinò Almarico, figluolo d'Alarico: & regnò anni 45. Emil. lib. 1.

IVSTINIANO, nipote di Iuſtino da parte di ſorella, dal ſuo zio poco innanzi la morte, fù inſtituito & ordinato ſucceſſore, l'anno del mondo 4491. & dopo Chriſto nato 529. Coſtui ampliò molto la gloria dell'Imperio. La prima coſa ratten-ne i Perſi, per opera di Beliſario, drento à lor confini, gli roppe, gli ſcacciò, & coſtrinſegli à paſſare Eufrate fiume. Poſe à tutto l'Oriente, le leggi dell'Imperio. Iuſtiniano con grande applauſo & ſomma feſta riceuette Beliſario, quando tornaua con vittoria, & trionfante ſopra d'vn carro d'oro. Dipoi mediante eſſo, liberò Roma da la ſeruitù de Gothi. Beliſario anchora, racquiſtata l'Africa, mandò in Coſtantinopoli Gelimere Re de Vandali, legato con catene: & fù queſto trionfo maggiore che quel della Perſia. Iuſtiniano finalmente, hauendo Duce Narſete (perche Beliſario era in altre coſe occupato) ſcancellò i Gothi d'Italia & della vita. Le leggi, prima vagamente diſperſe, riſtrinſe per opera di Triboniano. Fece libri quattro di Inſtitutioni, & mandò fuori il Codico. Sarebbe ſtatto Principe maſsimo, ſe nõ fuſsi ſtato ſegnato & colpeuole d'auaritia, & dell'impietà Eutychiana. L'vſo della ſeta in queſto tẽpo da i Perſi vẽne à i Greci, gia prima aſſai laſciato. Muore d'infirmità, & priuo di mente, d'anni 82. & nell'Imperio 38. PompLeto. Pau. Diac. lib. 7. & 8. Egna. lib. 2.

THEODORA, fù moglie di Iuſtiniano, della quale hebbe la madre di Iuſtina. Vedi Eutr. autto, lib. 16.

CLOTARIO ſettimo Re de Franchi, ſucceſſe al fratello Childeberto l'anno del mondo 4522. & dopo Chriſto 560. Coſtui comandò che la terza parte delle rendite eccleſiaſtice gli fuſsino portate. Al quale l'Arciueſcouo Turoneſe liberamente, & gagliardamente s'oppoſe, profetandogli, che'l ſarebbe anchora ſpogliato del Regno, ſe egli eſtenuaſsi, ò ſi vſurpaſsi i beni de poueri. Fece bruciare Crano ſuo figluolo con la moglie & figluoli, & tutta la famiglia, poi che l'hebbe ſuperato con arme: perche nõ obediẽte al padre, haueua dati molti danni alla Gallia, animato & inſiãmato la prima coſa da Childeberto ſuo zio, poi difendendo la ſua cauſa il ſuocero, Duca d'Aquitania: & in vltimo, Conabo Britanno: hauendolo riceuuto & difeſo. Il Re haueua quaſi diſtrutto eſſo ſuocero, & Conabo Britanno haueua morto, poco auanti la morte del figluolo. Morì in Compendio, l'anno quinto del ſuo Regno. Pau. Emil. lib. 1. & Roberto Gaguino lib. 2.

CHEREBERTO, quale fù anchor chiamato Ariberto, ſucceſſe al padre Clotario l'anno del mondo 4527. & dopo Chriſto nato 565. A coſtui, diuiſa tra i fratelli l'heredità paterna, per ſorte gli venne Parigi, à Chilperico il regno de Sueſſioni, à Guntrano l'Aurelianeſe, & à Sigiberto il Metenſe. Diceſi che coſtui viſſe pochi anni, piu corrotto & piu effeminato che qual vuoi femina, in tutto dato ad ogni profuſione di ſuperfluità, & ſollazzi amatorij. Pure, nelle Chroniche, gli ſono dati anni noue di Regno. Vedi doue ſopra.

IVSTINO minore, figluolo d'vna figluola di Iuſtiniano, preſe l'Imperio in Coſtantinopoli dopo l'auolo l'anno del mondo 4529. & dopo Chriſto nato 567. Fù coſtui emulo & imitatore di Iuſtino, fece pace co i Perſi, leuato però il tributo, qual i Romani ſoleuano annualmente pagare. Narſe, dopo la vittoria de Gothi, era ſopra tutta l'Italia, quando accuſato à Iuſtino di mala adminiſtratione, ſi purgò & giuſtificò per lettere. Sofia moglie di Iuſtino gli ſcriſſe, che ritornaſsi à diuidere i pennecchi & rochate di lino à le donne, perche era eunucho. Per il che i Longobardi gente della Germania, quali erano in Pannonia chiamati da Narſete indegnato, con furore vennono in Italia, & da Albiono Re, inſino à Deſiderio per anni 204. la tennono diuiſa in principati. Narſe riſpoſe coſi à Sofia, che era per teſſere vna tela, qual mai lei era per diſteſſere, ò diſtrurre. Morì di graue dolore di gotta ne piedi eſſo Iuſtino, l'anno vndecimo dell'Imperio. Pomp. Leto. Egna. li. 2. Longino fù il primo Eſarcha in Rauenna l'anno del modo 4533. & dopo Chriſto 571.

TIBERIO adottato da Iuſtino, reſſe ſette anni aſſai felicemente l'Imperio. Spinſe i Perſi ſpeſſe volte rotti, drento à i loro confini, rihauuta la Meſopotamia. I Longobardi rotto il patto, aggrauorno molto Roma, con aſſedio crudele: ma finalmente l'ingiuria delle continue & groſſe pioggie gli ſtrinſe ad abandonare. Neſſuno ſarebbe ſtato piu felice principe, ſe come nell'Oriente, coſi nell'Occidente le coſe fuſsino ſucceſſe. Viſſe con ſomma opinione di pietà & liberalità. Pomp. Leto. Egna. lib. 2. Diac. lib. 8.

MAVRITIO, Cappadoce, fù genero di Tiberio, dal quale fù ordinato & dichiarato successore. Cominciò suo Imperio l'anno del mondo 4547. & dopo Christo nato 585. Costui amministrò l'Imperio felicemente, hauendo circa il principio, vinti i Persi, afflitti gli Scithi, raffrenati i Longobardi, & gl'Hunni dal paese lor patria, scacciati in solitudine. Poi cominciando à darsi à l'auaritia, non pagando alcuni stipendi à i soldati, ò molto rari: dall'esercito, sopra del quale era Foca, gli fù congiurato cõtro. Finalmente hauendo piu volte in vano (ammonito anchora per sogno) schifate l'insidie di Foca, & i soldati non pagati seguitando in seditione & crescẽdo: fù da esso Foca priuato & della vita, & dell'Imperio d'anni 66. & dell'Imperio 20. Sua moglie, figliuoli, & tutta la sua prosapia fù con esso estinta. All'hora la primavolta, si cominciò à vdire il nome Turco nell'Asia. Pom. Let. Egna. li. 2. Questo Mauritio mãdò à Childeberto Re de i Franchi, gran somma d'oro: acciò scacciassi i Longobardi di Italia. Pau. Diac. lib. 18.

COSTANTINA figliuola di Tiberio Imperadore; fù moglie di Mauritio, del quale partorì figliuoli, quali col padre, & madre furno vccisi, come è detto. Vedi come disopra.

CHILPERICO, dopo il fratello Chereberto piglia il regno de Franchi l'anno del mondo 4536. & dopo Chriſto nato 574. Nel principio, coſtui, ne teneua ogni coſa, ne era el piu forte. All'hora l'Imperadore Orientale gli reſtituì la Prouenza, per la quale in mentre che Gontrano & Sigiberto combattono, i Longobardi ſene impadroniſcono, preſola per forza. I frategli combateuano tra ſe del regno. Sendo Sigiberto dila dal Rheno, Chilperico in queſto mezzo aſſalta Remio terra buona, & che era della ſignoria di Sigiberto. Tornò Sigiberto. Piglia Theodeberto, ma ſubito lo rimandò à Chilperico ſuo padre, coſtrettolo prima con giuramento, à non gli pigliar mai arme contro. Nientedimanco, rotto il giuramento (per comãdamento del padre) ſpergiurò, combattendo contro il zio, fù vccíſo. Dopo tal coſe coſi mal'occorſe, Chilperico ſi ritira in Tornaco. Sigiberto con Brunechilde moglie, con gran pompa entrò in Parigi. Dopo pochi dì, hauendo determinato, che ne anche la vita del fratello fuſsi ſalua, da duoi ſpadaccini di Fredegunda moglie di Chilperico, fù troncato in pezzi. Coſtei anchora con Landrico adultero curò ch' il marito Re, tornando tardi da caccia & gia di notte, fuſsi daghettato & morto. Per imperio anchora di queſta cruda matrigna, Clodoueo piccolo figluolo del Re, vltimo di tutti, gia auanti era ſtato morto. Regnò anni 14. Pau. Emi. lib. 1. Gag. lib. 2.

CLOTARIO ſecondo in queſto nome, & decimo Re de Franchi, ſucceſſe à Chilperico ſuo padre molto piccolino, l'anno del mõdo 4549. & dopo Chriſto nato 587. Clotario hebbe vittoria contro i Saſſoni. Reſſe anni 44. Vedi come diſopra.

FOCA, succeſſe nell'luogo di quell'Imperadore & ſuo ſignore, che poco innanzi haueua priuato di Imperio & di vita. Coſtui dichiarò el Pontifice Romano, eſſer Principe di tutti gl'altri. Fù coſtui auaro, & per molti & ſpeſsi adulterij in modo vituperoſo, che guaſtando & rouinando i Barbari da ogni banda l'Imperio, & reſtando quaſi ſolo vna ombra di eſſo, fù congiurato contro di eſſo. Fù vccíſo, & con lui leuata ogni radice & ſperanza di tanta impuriſsima pianta. Cominciò ſuo infelice Imperio l'anno del mondo 4567. & dopo Chriſto nato 605. Fù nell'opera del rouinar l'Imperio, anni 8. Egna. lib. 2.

HERACLIO, che haueua congiurato contro di Foca, la prima coſa fù pronuntiato Imperadore dall'eſercito: poi il popolo & il Senato con gran feſta l'approuotno. Coſtui meſſe ad ordine guerra contro i Perſi, hauendo à quegli prima mandati ambaſciadori per impetrare triegua. Et eſsẽdo ſtato diſpregiato da loro (perche riſpoſono gl'impij nimici che non erano per dar pace à i Romani, ſe il loro Imperador non rinegaua Chriſto) in modo ſi acceſe, che non potette differire: & in vendetta di tanta impietà, tutta la Perſia fù data al fuoco, & al ferro. La qual rouinata & diſtrutta, lui riceuette il legno della ſalutifera Croce. Anchora è celebre il giorno ſanto, argumento chiaro di tanto trionfo. Il Tigride fiume fù fatto termino tra i confini dell'vno, & dell'altro. Heraclio finalmente rendette ſua anima, per nuouo genere di infirmità, l'anno del ſuo Imperio 30. Pom. Leto. Egna. lib. 2. All'hora Mahomete inſano apparue.

MAHOMET nato nella Arabia in luogo vile, de la ſtirpe d'Iſmaele, orfano & mendico, fatto ſchiauo d'vn ricco mercatante, fù fatto ſopra le ſue faccende. Queſto morto, diuentò marito della Padrona. Coſtui aſtutiſsimo, & da vn Sergio monacho heretico, ripieno di falſa dottrina, finſe eſſer' in ſe vna certa diuinità, la qual coſa con facilità dette ad intendere à quella generation d'huomini leggeriſsimi, circa l'anno del mõdo 4586. & di Chriſto 624. Cadẽdo ſpeſſo, per il mal caducco, daua adintendere che era rapito in eſtaſi, & che parlaua con l'angelo Gabriele. Haueua anchora con grano meſſoſi nello orecchio, vſata vna colõba, che ſpeſſo gli yolaua in ſu la ſpalla, & in quello beccaua, & diceua che'era lo ſanto ſpirito che gli parlaua. Prohibì per legge il vino: permeſſe l'hauer piu moglie: diſſe & fermò ch'el fuſsi vn paradiſo di ſenſuali piaceri: & ſtatuì che non con ragioni, ma armi ſi defeſsi ſua legge. Alzato per il proſpero ſucceſſo, rouinò la Siria, eſpugnò Damaſco, & moſſe guerra à i Perſi: vinto da coſtoro, con arte s'aggiunſe gli Sceniti Arabi, aſſuefatti à la militia Romana, diſperati partiti da Heraclio per hauergli negate le paghe. Coſi piantata & ſtabilita la ſua ſetta & Imperio, d'anni 40. da i parenti della moglie, à i cui l'heredità douea venire, con veleno fù vcciſo. Sua carnal legge & ſetta, per negligentia de Principi Chriſtiani ha ammorbato l'Aſia, & l'Africa, & gia gran parte de l'Europa. I Turchi lo chiamono Mehemet, & altri Muhamet Egna. lib. 2. Pomp. Leto Blond. lib. 9. Decad. 1. Antonino Archi.

CADIGA, ò Tadiga padrona di Mahomet, vedoua & ricca, d'anni 50. ſendo egli giouane & robuſto, lo preſe in marito, acceſa, à ciò da Sergio monacho. Guidando i Camegli di coſtei per la Paleſtina, conuerſando tra Chriſtiani & Giudei, finſe vna legge tertia, miſta di queſte due. Vedi doue ſopra.

HERACLIO, qual'anche fù detto Costantino minore, & Costantino nuouo, fù figluolo di Heraclio & di Fabia Eudosia. Costui, cultore & difensore della vera pietà & religione, non hauendo anchora vn'anno nell'Imperio, per l'insidie di Martina matrigna, quale preparaua tal corona al figluolo Heraclione: con veleno fù priuato di vita. Battista Egn. lib. 2. Pom. Let. Successe Heraclione ad Heraclio l'anno del mondo 4604. & da Christo nato 642.

HERACLIONE, prese l'Imperio in Costantinopoli, con Martina sua madre, quale venefica l'haueua occupato. Costei sendo figluola d'vn fratello di Heraclio maggiore Imperadore, fù anche moglie al medesimo Heraclio, & di esso partorì questo Heraclione. Et hauendo appena tenuto dui anni l'Imperio male acquistato, la madre co'l figluolo, à pena di dieci anni, furno dal Senato mandati in esilio in Cappadocia. A la donna fù tagliata la lingua, accioche col suo parlare (col qual poteua assai) la non riuoltasi i popoli: & al fanciullo gli fù troncato il naso, accioche la bellezza & gratia della faccia nõ facesi commiseratione à gl'animi di chi vedesi. Il Senato, senza soldati fece all'hora Costante Imperadore, il che raro accadde, come innanzi & dopo Tacito. Vedi Pomp. Leto, nella progenie di Heraclio.

DAGOBERTO vndecimo Re de Franchi, ſucceſſe al padre Clotario, ſecondo in queſto nome, l'anno del mondo 4593.& da Chriſto nato 631. Coſtui viuo anchora ſuo padre, isbarbò & ſtrappò la barba al ſuo maeſtro,& lo fece battere con vergue, & fù riputato per miracolo, ch'el poteſsi ſcampare l'ira del padre. Fatto Re, vinſe & rouinò gli Sclaui anchora idolatri. Dagoberto effeminato, ſi tiraua dreto le moltitudini & ſcuadre di femine diſhoneſte, & in piu luoghi ordinò collegi & ſerragli di belliſsime femine, come Regine adornate. Santo Amando che lo riprendeua di tanta ſceleratezza, fù mandato in eſilio. Scacciò di tutto il dominio tutti i Giudei che non voleſsino farſi Chriſtiani. La Chieſa di San Dioniſio in Parigi, edificò da i fondamenti: & da queſta & quell'altra andò leuando, per arricchir queſta: ne auanti lui, alcuno donò alle chieſe patrimoni tanto ampli. Riceuette i Guaſconi rubelli in ſua diſcretione & fede. Finalmente per profluuio di ventre, poſe fine à i ſuoi dì, l'anno 14. del ſuo regno. Pau. Emil. lib. 1. Gag. lib. 3.

CLODOVEO ſecondo di queſto nome, duodecimo Re de Franchi, ſucceſſe al Padre Dagoberto, l'anno del mondo 4607.& dopo Chriſto 645. Clodoueo & Lodouico è in lingua Germanica vn medeſimo. Clodoueo vccíſe in battaglia Ildeberto: Grimoaldo preſo, in Parigi, finì la vita in carcere. Vna gran fame aſſalì la Gallia, à cui per ſoccorrere Clodoueo, piglia i theſori & richezze delle quali il padre Dagoberto haueua donata la Chieſa di San Dioniſi. Morì dopo anni 17. del ſuo Regno.

COSTANTE, figluolo del ſopradetto Heraclio, & di Gregoria figluola di Niceta Patritio, ottenne l'Imperio, fauendo per lui il Senato che haueua in odio la ſceleratezza di Martina. Coſtui anche è chiamato Coſtantino terzo, quale aſſai amato da l'auolo Heraclio ſucceſſore di Foca, hauendo conſeguito grandi adminiſtrationi & honori, & fattoſi herede dell'impietà dell'auolo, preſe Martino Pontifice Romano, che ſegli cõtraponeua, & lo coſtrinſe à morire in eſilio. Vinto da i Saracini, ſi fuggì. poi impetrati da i medeſimi dui anni di triegua, ſeneua in Italia per nettarla & liberarla da i Longobardi. Da i quali anchora ſuperato, conuertì la ſua ira & rabbia, contro i ſuoi. Onde preſe & leuò via le lamine & piaſtre d'argento delle quali era coperto il Pantheon, & altre coſe pretioſe che potette, ſene portò in Sicilia. Doue faccendo il ſeſto anno, & ricercando il tributo crudelmente, lauandoſi in vn bagno, da i ſuoi miniſtri (ſendo autore Mazeſe) fù vcciſo, d'anni 27 di Imperio, l'anno del mondo 4605. & dopo Chriſto nato 643. Pomp. Diac. li. 8. Egna. li. 2.

COSTANTINO maggior di tutti i fratelli, ſendo ſucceduto al padre Coſtante, paſſò in Sicilia, e vendicata la morte paterna, contro Mazeſe Tiranno, & gl'altri conſapeuoli, fece guerra cõtro i Saracini in terra & in mare anni ſette, felicemente: in vn ſolo aſſalto n'vcciſe 30000. & gl'altri fè tributari. In quel tempo fù viſto la prima volta quel fuoco lauorato che arde anchora nellacqua, trouato da Callinico: per la qual coſa gl'Arabi nimici molto ſi ſpauentorno. Fù nell'Imperio anni 17. Fù detto anche Pogonato, cioè Barbato.

CLOTARIO, terzo di queſto nome, & terzodecimo Re de Franchi, ſucceſſe al padre Clodoueo ſecondo, come maggior figluolo l'anno del mondo 4624. & dopo Chriſto 662. Coſtui, niente egregio di ſe laſciò. Theodorico ſuo fratello, ma minor che Childerico, con opera d'Ebroino maeſtro della caualleria, entrò in regno: ma per la ſua incontinenza ne fù ſerrato in vn cenobio di religioſi col ſuo Ebroino. Childerico, che regnaua in Auſtraſia fù chiamato & creato Re. All'hora tutti i Re effeminati & laſciui, ſi metteuano in tutto alla cura de maeſtri della caualleria, ſtauanſi occultamente, cioè remoti dal coſpetto de popoli, à rinuoltarſi & ſatiarſi, anzi ſtraccarſi nelle loro delitie, & ſolo il dì primo di Maggio appariuono in publico, con pompa, & ornamenti Regij. quaſi il regno di Parigi, & Neuſtria, era tutta la lor ſignoria. Quale ſtato & modo, durò inſino à Pipino, cioè anni quaſi cento. Clotario poi che ſucceſſe al padre nel regno, viſſe anni quattro, ornato piu preſto del nome del Re, che el ſi portaſsi da Re, come anche gli altri inſino à Pipino. Emil. lib. 1. Gag. lib. 3.

CHILDERICO, ſecondo in queſto nome, chiamato d'Auſtraſia (come è detto) fù creato Re in luogo di Theodorico l'anno del mondo 4629. & dopo Chriſto nato 667. Fù crudelle inuerſo i ſuoi. Onde, fatto legare àvn palo Bodillo, huomo illuſtre, lo fece battere con verghe, & coſi ſi concitò contro piu graue odio de ſuoi, tal che gli fù fatto congiura contro. Et Bodillo, aſſaltatolo in mentre era à caccia, il 12. anno di ſuo regno, l'vcciſe, & con lui Blitilde Regina & grauida. Pau. Emil. lib. 1.

THEODORICO, primo di queſto nome, qual dopo Clotario terzo haueua regnato,& per ſue ſceleratezze era ſtato fitto per forza in quel monaſterio:eſſendo ſtato morto Childerico,riuocato & tratto fuori della vita monaſtica, fù da i Franchi rimeſſo nel Throno regale,l'anno del mondo 4641.& dopo Chriſto nato 679.Lendeſio figluolo d'Ercembaldo fù creato Maeſtro della caualleria.Ebroino,con arte finalmẽte hauendo laſciato il monachato, ragunata gran moltitudine di ſcelerati, con gran velocità aſſalta i ſuoi nimici improuiſti, & gli eſtinſe. Da principio il Re à pena preſi i teſori, cõ difficultà fuggì, poi di ſubito ſi dette in cura & protettione ad Ebroino,da ſe chiamato Maeſtro della caualleria,& compagno de pericoli, & Lendeſio nel mezzo del parlamento fù tagliato in pezzi da Ebroino. Leuato adunque via l'aduerſario,Ebroino ſolo è ſopra tutto lo ſtato, & ſopra il Re, & ſi moſtra ſenza modo crudele: contro di chi nelle ſue calamità gl'haueua inſultato: ne à dignità, ò ſantità d'alcuno vſa riſpetto: & contra la fede data vccide Martino, & eſſo da Ermenfredo in vendetta di Martino è priuato di vita.Il Re ſi muore il 14. anno del ſuo regno, qual pochi anni innanzi era ſtato vinto & ſcacciato da Pipino. All'hora Pipino preſa la cura del palagio, accrebbe molto lo ſtato de Franchi.Gag.lib.3.Emil.lib.1.

CLODOVEO terzo in queſto nome,ſeſtodecimo Re de Franchi, ſucceſſe al padre ſuo Theodorico l'anno del mondo 4655.& dopo Chriſto nato 693.Fù coſtui di vita breue: perche morì dopo anni 4. & hebbe ſucceſſore del regno, Childeberto ſuo fratello.Le Chron.de i Re Franc.

IVSTINIANO secondo di questo nome, quale anchora è detto Iustino quarto, vltimo della stirpe di Heraclio, piglia l'Imperio dopo il padre l'anno del mondo 4648. & dopo Christo 686. Costui huomo di poco ingegno, publicò vna sinodo & cõcilio contro del sesto celebrato d'al padre, fece pigliare il Papa che segl'opponeua. Hauendo, contro i patti mosso guerra inuerso gl'Arabi & Bulgari: l'vno & l'altro fece infelicemente. Ammirato Re de i Saracini, fece patti con lui, & restituì l'Africa. Poi diuentato sommamente odioso inuerso i suoi, fù l'anno decimo discacciatto dall'Imperio, & confinato à Cherſona, tagliatoli prima il naso. Poi dopo sei anni per opera de Bulgari, fù ritirato al regno, & cõtro i nimici s'armò di crudelità. Discaccia & mette in fuga Tiberio, à Callinico caua gl'occhi, & ogni volta che si toccaua per soffiarsi il naso tronco, vccideua vno de i quelli che haueuano fauorito à Leontio. Dopo anni sei della sua restitutione, sforzandosi d'ispianare & al tutto desolare Cherſona, da Philippico, quale haueua condannato allo esilio con Tiberio suo figluolo, fù con arme superato & vccisо. Egna. lib. 2. Pau. Diac. lib. 8.

LEONTIO, quale anche è detto Lione secondo, con arte & sforzo di Callinico Costantinopolitano Patriarcha, assaltò Iustiniano, & il suo Imperio, & lo ottenne l'anno del mondo 4658. & da Christo nato 696. Cosi cominciando da Heraclio, quale vccise Foca, fù da vna medesima stirpe retto l'Imperio piu che an. 80. che à pena ad alcuno de gl'altri accadde. Fù Iustiniano il sexto Imperadore da Heraclio, in vno ordine continuato, & cosi passò l'Imperio da mano à mano, alla famiglia Heracliana, che mancò in Iustiniano. Leontio anchora, dopo anni tre fù da Abſimaro scacciato dall'Imperio, & leuatoli il naso, messo in carcere. Egn. lib. 2. Diac. lib. 8.

ABSIMARO, quale anchora è chiamato Tiberio terzo, è eletto Imperadore dall'eſercito, quando Leontio contro de gl'Arabi che guaſtauano l'Africa, con armata nauale, & grande apparecchio, andato, ſene tornaua ſenza alcuna vittoria, & ſenza hauer fatto coſa alcuna, l'anno del mondo 4661. & da Chriſto nato 699. Coſtui raffrenò gl'Arabi per opera del fratello, & Filippico huomo deccellente nobilità confinò à Cherſona, per che pareua che vna aquila, in mentre dormiua, gli fuſsi volata attorno alla teſta. Poi il ſettimo anno, tornato finalmente Iuſtiniano, che era ſtato diſcacciato & preſo da eſſo, inſieme con Leontio fù vcciſo, calcato prima loro el collo, & eſſendo gridato ad alta voce da Iuſtiniano che ſedeua nel trono, & da tutto el popolo: *Super aſpidem & baſiliſcum ambulaſti, & conculcaſti leonem & draconem.* Dia. lib. 8. Egn. lib. 2. Abb. Vrſper.

FILIPPICO, per cognome Bardane, qual Iuſtiniano haueua perſeguitato, & quale Abſimaro haueua confinato, priua Iuſtiniano della vita & dell'Imperio, (qual era in eſſo la ſeconda volta) hauendolo prima vinto, & ſtato gridato Imperadore dal proprio eſercito di quello, l'anno del mondo 4674. & da Chriſto nato 712. Sforzoſsi coſtui di far annullare i decreti della ſinodo & concilio ſeſto, con vn'altro cõcilio, per far piacere à vn monacho che gl'haueua predetto che doueua venire all'Imperio. Coſtui, hauẽdo aſſai di parole, & poco di ſapienza & diſsippando le ricchezze gia congregate dell'Imperio, hauendo anche patito che i Bulgari depredaſsino la Tracia, dopo quaſi dui anni, da Anaſtaſio fù diſcacciato, & cauatogli gl'occhi. Pau. Dia. lib. 8. Egna. lib. 2.

CHILDEBERTO secondo in questo nome, Re de Franchi 17. succesſe à Clodoueo ſuo fratello l'anno del mondo 4659. & dopo Chriſto nato 697. De fatti di coſtui non ho trouato ſcritto coſa alcuna degna di comendatione. Pipino maeſtro, che gouernaua il regno, reſtituì nella ſua ſedia ſan Lamberto veſcouo Traiettenſe, diſcacciato prima da Ebroino, nimico delle virtù. Coſtui ſanto di Dio, in mentre che corregge & riprende (come era di ſuo vficio) Pipino, de ſuoi adulteri: è ammazzato da Dodone fratello della adultera. Il percuſſore, & complici, drẽto all'anno, furno da Dio puniti, & capitorno male. Pipino graſſo, el 27. anno del ſuo magiſterio & reggimento, laſciò la preſente vita, hauendo però inſtituito Duca de gl'Auſtraſiani, Carlo per cognome Martello, huomo di forze gagliardiſsime & di Marte, che gl'era nato da Alpaide cõcubina. Plettrude reſtata vedoua di Pipino, meſſe coſtui in carcere, ſperando ottenerſi & goderſi lo ſtato del tutto, con Theobaldo nipote ſuo. Gl'anni di queſto Childeberto ſi numerano 18. Vedi Gaguino lib. 3.

DAGOBERTO ſecondo in queſto nome, quale è chiamato anche Clodoueo da Sigiberto, ſuccede al padre Childeberto l'anno del mondo 4677. & dopo Chriſto nato 715. Fù all'hora in Francia vna grandiſsima perturbatione di ſtato & d'ogni coſa, & durò inſino à tanto che queſta generatione de i Re fuſsi eſtinta, & che l'amminiſtratione peruenisi alla famiglia di Martello. Dagoberto regnò an. 4. Chilperico poi è ſalutato Re, quale gl'Auſtraſiani lo chiamauano Daniello, detto anche monacho. Emi. lib. 1.

ANASTASIO, qual' anchora si chiama Artemio secondo, creato Imperadore dall'esercito, si mosse cõtro à Filippico, & lo priuò dell'Imperio & de gl'occhi, ne però l'vccise. Imperò l'anno del mondo 4676. & da Christo nato 714. Costui mandò fuori vna grossa armata nauale in Alessandria cõtro de gl'Arabi. Ma alcuni di questa armata, che l'haueuano in odio, sendoli contumaci, sene ritornano à casa, & creano Imperadore vn Theodosio, huomo ignobile: & presa Costantinopoli, rinchiudano Anastasio in vn conuento di monachi, il terzo anno del suo Imperio. Diac. lib. 8. Egna. lib. 2.

THEODOSIO Atramiteno, forzato da i Soldati, prese l'Imperio l'anno del mondo 4679. & dopo Christo nato 717. Costui, accanto à Nicea, vinse con graue battaglia Anastasio. Ma hauendo l'esercito fatto Lione Imperadore, infastidito di guerra ciuile, Theodosio cedette à l'Imperio, & abbracciò la vita monastica. Fù nell'Imperio anno vno. Vedi come disopra.

LIONE Isauro, huomo scelerato, dopo Theodosio prese suo Imperio. I Saracini con continuo assedio d'anni tre, & per terra, & per mare, tengono cinta Costãtinopoli. Ma consumati à poco, à poco di fame & di peste, & spesso anche superati da i Bulgari, destrutta gran parte delle naui da fuoco lauorato, che anche sotto l'acqua operaua, sentirno l'ira di Dio. Ne in questo mezzo con manco vccisione, ò mortalità passò la cosa drento nella città: perche 300000. cittadini (ò piu) furno consumati dalla fame & la peste. Costui in gratia di duoi Giudei, leuò via l'imagini de santi & le bruciò. Stete anni 24. nell'Imperio. Vedi come disopra.

CLOTARIO, quarto in queſto nome, fù decimonono Re de Franceſi. Perche ſendo Carlo Martello ſcappato dalla cuſtodia & prigione di Plettrude, ſubito ſi dette à perſeguitare Chilperico Daniello, creato Re dopo la morte di Dagoberto, & finalmente lo caſtigò con grande vccisione. Fuggiſsi eſſo Chilperico con Eudone Duca d'Aquitania. All'hora Martello ſaluta Re vn certo Clotario (quale alcuni dicono fratello di Dagoberto) quale regnò anni dui. Vedi le Chronice delli Re di Francia.

CHILPERICO ſecondo di queſto nome, Re vigeſimo de Franceſi, quale innanzi era chiamato Daniello, & che ſi diceua eſſere ſtato monacho (ò vera progenie del gran Clodoueo, ò falſa) morto Clotario, fù da Martello chiamato di Guaſcogna, quale Eudone rendette con parte del theſoro. Subito che fù arriuato, Martello lo fece Re l'anno del mondo 4683. & dopo Chriſto nato 721. Chilperico Daniello regnò anni cinque, & morto, fù ſepolto in Nouioduno. Vedi le Chronice delli Re di Francia.

CARLO Martello fù chiamato Principe de Franceſi, al qual ſolo era in mano tutta la ſomma dello ſtato & dogni coſa ſenza nome di Re. Et queſto fù l'anno del mondo 4686. & dopo Chriſto nato 724. Perche intendendo coſtui anchora Maeſtro della caualleria, ad alzare la ſua gloria, & à difendere l'honore, ricchezze, & ſtato Franceze, conſtrinſe i Saſſoni, che metteuano arme in ordine, à ſtare al ſegno, & poi hauendo per forza d'arme ſpauentati gl'Alemanni, riceuette da loro, & riduſſe Plettrude, & inſieme Sonichilde ſua nipote, quali erano fuggite in quel luogo. In queſto mezzo Eudone, ſi meſſe à fare molte coſe da nimici contro i Franceſi: Martello tornato piu preſto che alcuno non ſi pẽſaua, innanzi ad ogni coſa fece vna dieta ragunati tutti i nobili di Francia, & da quegli non piu fù chiamato Maeſtro della caualleria, ma Principe de Franceſi, & gli fù commeſſa la ſomma del tutto. All'hora fatto glorioſo per la nobilità del grande & nuouo titolo, moſſe l'Aquitanica impreſa contro di Eudone che haueua chiamati i Saracini dell'Africa. In queſta guerra perirno 370000. Barbari, & de Franceſi ſolo 1500. Reputerei tal coſa finta, ſe ſcrittori d'altre nationi, non haueſsino ſcritto con diligenza il medeſimo, con gran ſignificatione d'allegrezza che vna gente di legge & religione tanto empia, quaſi al tutto fuſsi ſpenta. Emi. lib. 20.

THEODORICO ſecondo in queſto nome, figluolo di Dagaberto ſimilmente ſecondo, dopo Chilperico qual anchora fù chiamato Danielo, fù Re de Frãceſi, l'anno del mõdo 4688. & da Chriſto nato 726. Fù anche per cognome chiamato Cala, & nutrito in vn conuento di monachi, ò toſato, ò non toſato. Regnò coſtui per opera di Martello, ne hebbe altro ch'il nome del Re. Theodorico ſi morì l'anno 15. del ſuo regno, & Martello in queſto medeſimo anno ſi morì. Vedi come diſopra.

CHILDERICO terzo in queſto nome, detto ſtupido, per la ſua tardità d'ingegno, ſucceſſe à Theodorico ſecondo & ſuo fratello, l'anno del mõdo 4703. & dopo Chriſto nato 741. Regnando coſtui, Grifone priuato dell'heredità di Martello padre ſuo, haueua occupato Lauduno fortezza della guerra: ma di ſubito fù coſtretto ad arrenderſi à i fategli, à lor fede & diſcretione. Carlomano ſuo fratello tornando da Roma, gittati da banda tutti i beni della fortuna, ricchezze, & honori, toſato & riceuuto l'habito monachale, ſi ritirò in vn conuento, & dili poi in monte Caſsino. Childerico, il nono anno del ſuo regno, parendo indegno del glorioſo nome Regio, per opera di Pipino, & conſiglio di Zacharia Pontefice, fù priuato & rimoſſo dal regno. Et fatta adunatione de nobili & Baroni, con mirabil conſenſo di tutti eſsi primati, Pipino fù ſalutato Re: & Childerico ſi dette à Dio, fattoſi monacho. Emi. lib. 2. & nelle Chroniche delli Re di Francia.

PIPINO Breue, è creato Re di Francia l'anno del mondo 4712. & dopo Chriſto nato 750. In coſtui mancò la prima progenie maſcolina de i Re Franceſi. Il Papa priegha l'aiuto di Pipino contro d'Aiſtolfo, & fatto eſercito, & entrato in Italia, aſſedia Aiſtolfo in Pauia, & lo coſtrigne ad arrenderſi. Donò al Papa & à la Chieſa l'Eſarchato di Rauenna, diſprezzando gl'aduiſi & ammonimenti di Coſtantino Copronimo Imperadore. Di queſto vedi il Blondo nel lib. 1. Deca. 2. Emi. lib. 2. Aiſtulfo Re de Longobardi, ſendo à caccia ſi morì. Pipino Re, inſtituì, & ordinò il Parlamento in Francia. Morì in Parigi l'anno 18. del ſuo regno, laſciati figluoli Carlo-Magno, & Carlomano. queſto Carlo-Magno gli ſuccede, come al ſuo luogo diremo.

COSTANTINO quinto in queſto nome, figluolo di Lione Iſauro, ſuccede al padre impio, prole & figliolanza ſcelleratiſsima, & piglia l'Imperio di Coſtantinopoli l'anno del mondo 4704. & dopo Chriſto nato 742. fù detto per ſopranome Copronimo, perche in mentre infantino ſi battezzaua, purgò il ventre. Coſtui nõ ſolo le imagini de ſanti, ma anche le reliquie, ò le diſprezzò, & vilipeſe, ò le bruciò. Ogni nobiliſsimo & eccellente in virtù, leuò via. A duoi Patriarchi Coſtantinopolitani horrendiſsimamente tormentati tagliò la teſta. Fece la guerra Bulgarica con varia fortuna, & per terra, & per mare. Priuò Artabaſdo, ch'era ſtato creato Imperadore, & dell'vſo de gl'occhi, & de figluoli. Hauendo prouato & ſopportato vn grauiſsimo verno, di tal ſorta che il mare, & il Bosforo Thracio congelò, dopo innumerabili ſcelleratezze, conſumato à poco à poco d'vn cruciato eſquiſitiſsimo, rendette l'anima. Fù anni trentacinque nell'Imperio. Vedi Egn. lib. 2.

LIONE in queſto nome quarto, ſuccede à Coſtantino Copronimo padre ſuo, l'anno del mondo 4739. & dopo Chriſto nato 777. Coſtui herede delle virtù paterne, veduta vna belliſsima corona da Mauritio Imperadore dedicata à Dio, tirato dal bello & vago ſplendore delle gemme & dell'oro, preſala, la meſſe ſopra il nefario & empio capo ſuo: ma in breue ne fù punito. Fece vna ſcorſa contro i Saracini che habitauano la Siria. Stette anni cinque nell'Imperio, & laſciò morendo, Coſtãtino figluolo, riceuuto da Irene moglie & buona, & ſpecioſa, & laudabile. Queſto li ſucceſſe à l'Imperio. Vedi Egn. lib. 2.

COSTANTINO seſto in queſto nome, ſucceſſe à Lione quarto, padre ſuo, & pigliò inſieme con la madre l'Imperio di Coſtantinopoli l'anno del mondo 4744. & dopo Chriſto nato 782. Coſtui con ſua madre Irene perſuaſo dal conſiglio di Theraſio Patriarcha Coſtantinopolitano, fa celebrare in Nicea vna ſinodo, ò concilio di trecento cinquanta Veſcoui, nel quale le imagini furno ripoſte nelle chieſe. Non molto poi, Coſtantino gia creſciuto, non ſopportando piu la madre, la lieua da l'Imperio, & la riduce all'ordine di donna. Priuò dell'vſo de gl'occhi & della lingua Niceforo, nel qual pareua che li voti & ſuffragi di molti tacitamente pendeſsino. E per non manchar d'alcun modo di ſceleratezza, hauẽdo ſpinta & rinchiuſa Maria, ſua con ſorte, & figluola di Carlo Magno, in vn monaſtero, preſe & ſopr'induſſe Theodora concubina, per conſiglio però dela madre, che horamai deſideraua renderlo odioſo à tutti Onde non molto poi, ottenutoſi da lei la ſomma del tutto, ſubiugato il figluolo, & ridottolo in ſua poteſtà, gli cauò gl'occhi. Blondo. Batti. Egn. lib. 2.

IRENE donna di ſangue Attico, moglie di Lione quarto, & madre di Coſtantino ſeſto, col figluolo piccolo reſſe l'Imperio anni noue. Dipoi, dal figluolo fù leuata dal gouerno, & dopo anni ſette del ſuo ſcacciamẽto, tornata à la potenza, regnò anni quattro ſola. Poi diſcacciata da Niceforo, fù isbandita in Lesbo iſola. Sendo coſtei nell'Imperio, Carlo-Magno, da Lione terzo Pontefice Romano, fù coronato della corona dell'Imperio, per ſua pietà & virtù. Egna. lib. 2.

NICEFORO Patricio, ſcacciata & sbandita Irene, aſſaltò l'Imperio Coſtantinopolitano, l'anno del mondo 4764. & dopo Chriſto nato 802. Coſtui fece patto & accordi con Carlo Magno. Neſſuno, con maggior'opinione de gl'huomini era venuto à l'Imperio, ſendo ciaſcheduno ſtato ſegnato & notato ò di viltà feminile & enorme laſciuia, ò di flagitij & ſceleratezze indecentiſsime à i Principi: & nientedimanco, neſſuno mai l'amminiſtrò, ò piu auaramente, ò piu crudelmente: delle quali celeratezze preſto ne patì le pene meritate. Perche, ſendo ſtato aſſaltato, con aſſalto notturno à l'improuiſo da i Bulgari, poco innanzi da ſe vinti, eſſo con tutto l'eſercito andò al taglio delle ſpade. Stauracio ſuo figluolo, ferito ſcampò. Coſtui haueua regnato col padre, & dopo el padre morto, fù da gl'amici ſalutato Imperadore. Ne molto poi, fù ſcacciato dell'Imperio, & ſerrato in vn cõuento di monachi, da Michaelle Curoplate, che haueua ſua ſorella per moglie. Egna. lib. 2.

MICHAELLE Curoplate, Rangabe per cognome, per la via detta venne à l'Imperio di Coſtantinopoli, l'anno del mondo 4773. & dopo Chriſto nato 811. Coſtui migliore & piu atto à l'arti della pace & della pietà, che à le faccẽde di guerra, & à tali adminiſtrationi, à vna ſola battaglia aduerſa & contraria, fatta co i Bulgari, intanto ſpauentato gittò l'animo à terra, che riceuuto la nuoua dell'Imperio di Lione, che dopo ſe regnò, ſi naſcoſe in vn conuento di monachi, facilmente & ſpontaneamente ſporgendo la bacchetta dell'Imperio & concedendolo, dopo il ſuo ſecondo anno. Coſtui, come Niceforo, mandati Ambaſciadori à Carlo-Magno, fece pace, con queſta conditione, che i Venitiani viueſsino con le proprie leggi & libertà, riſeruata loro ogni immunità, che haueuano rattenuta inſino à l'hora. Egna. lib. 2.

LIONE Armenio, in questo nome Imperadore quinto, Capitano in Oriente del sopraditto Michele Imperadore, desiderando arriuare all'Imperio, escitò tumolto nel suo esercito, & con questa arte, fù fatto & gridato Imperadore, l'anno del mondo 4775. & dopo Christo, 813. Costui, subito entrato nell' Imperial palagio, tagliate via le parti & membri genitali al figluolo di Michele, lo mandò in esilio, senza speranza di sua progenie. Costui riportò vittoria de popoli Bulgari: racquistò la Tracia, prese molti de gli nimici, & roppe tutti i loro sforzi, i quali digia insignoriti d'Adrianopoli metteuano ad ordine gente & eserciti contro Costantinopoli. Costui non volendo restituire le statue, & imagini de santi, quali hauea tolte via, in mentre che di notte era intento à i diuini vfici, insidiosamente da quegli che haueuano affettione ad esse imagini, gli fù troncata la testa: & il resto del corpo tutto coperto di ferite, l'anno 8. del suo Imperio. Sua moglie fù per forza fitta in vn munistero, & i figluoli scacciati in esilio. Vedi Egnat. lib. 2. Cosm. Munst. lib. 4.

MICHELE Balbo, scelerato & impio, & vccisore dell'ãteditto Lione, dopo lui prese l'Imperio di Costantinopoli, l'anno del mõdo 4783. & dopo Christo 821. In mentre costui mal dominaua, i Saracini occuporno Creta. Vinsono i Greci con due battaglie. Finì questo Balbo sua vita di flusso di ventre, l'anno nono del suo Imperio. All'hora fù cognosciuta vna antica profetia che diceua: *In quel tempo lo stato Romano debbe rouinare, quando vn Balbo principe auarissimo regnera.* Vedi doue sopra.

CARLO-Magno, vigesimo quarto Re di Francia, per gl'eccellenti sui meriti inuerso il nome Christiano, & la siede Romana, di scienza & ordine del popolo Romano, & à preghi grandi del Clero, fù da Lione Papa terzo in tal nome, creato Imperadore, & col figluolo suo Pipino fù vnto & consecrato Augosto l'anno del mondo 4763. & dopo Christo nato 800. Et fù molte volte gridato con allegrissime voci: *A Carlo-Magno pacifico, coronato da Dio, Augosto, vita, & vittoria.* Fù costui figluolo di quel Pipino, che in questo nome fù il primo Re di Francia, & chiamato Christianissimo. Carlo, poco dopo il principio del suo regno, terminata la guerra Aquitanica, si sottopose il regno de Longobardi, preso il loro Re. Con guerra continua di 30. anni, sottomesse i Sassoni, che spesso si ribellauano, & gli fece ammaestrare & riempiere di vera religione & pietà. Constrinse i Saracini che guastauano quasi tutta l'Hispagna, à ritirarsi & starsi in vn cantone della Betica. Vinse & si sottomesse gli Sclaui, i Dani, & i Boiari, che ogni dì faceuano tumulti. La guerra cõtro gl'Hunni, dopo otto anni terminò felicissimamente. In vltimo d'anni 71. & del regno 46. & dell'Imperio 13. rendette l'anima al sommo Dio. Ordinò prima lo studio di Parigi, & di Pauia, da tutte le parti del mõdo ricercati huomini eccellẽti in ogni facultà. Fece molti ornatissimi templi in honore di Dio & suoi santi. Le ingiurie che gl'erano fatte, sopportaua con animo ciuile. Rare volte fù crudele contro i nimici. Fece in suo tempo per ordinare lo stato ecclesiastico, cinque cõcili. Egn. lib. 3. l'Abb. Vrsper. lib. 4. Emil. lib. 2.

HILDEGRANDIS Principessa della nobilità Sueua, fù seconda moglie di Carlo Magno, della quale hebbe Carlo, Pipino, & Lodouico.

LODOVICO Pio ſucceſſe à Carlo Magno ſuo padre, & preſe il reggimento del regno di Francia & dell'Imperio Romano l'anno del mondo 4776. & dopo Chriſto nato 814. Dalla ſua eccellente pietà, fù chiamato Pio. Terminò la guerra contro i Daci, ne molto poi fece tagliar la teſta à Bernardo nipote figluolo di Pipino, che fattioſo macchinaua & ordiua in Italia coſe nuoue. Congiurorno contro di lui i ſuoi figluoli, & gl'ottimati, & maſsime i Prelati. Fece fare vna ſinodo, nella quale le vanità delle veſti, la ſuperfluità delle gemme, & d'argẽto & d'oro, & ogni immoderata pompa, fù interditta à gl'eccleſiaſtici. Da tre ſuoi figluoli, all'improuiſo fù ſcacciato da l'imperio & regno, & fitto in vn monaſterio di monachi, & lo coſtrinſono à giurare la renuntia dell'Imperio, perche pareua che fuſsi piu inclinato inuerſo di Carlo minimo tra tutti. Ma faccendo grandiſsimo tumulto tutti i Magnati, il medeſimo anno fù reſtituito. Lotario figluolo ſeneuà in Italia, & hauendo data la fede, ſe ne torna al padre, ſi riconcilia con quello, & eſſo padre gli dà la dignità dell'Imperio, & la corona del regno. poi d'anni 64. & dell' Imperio 26. rendette l'anima al creatore in Maguntia: et appreſſo Mediomatrico è ſepolto. Vedi Gaguino lib. 4. Egnario lib. 3.

IVDITH fù moglie di Lodouico Pio, della quale riceuette Carlo Caluo: coſtei fù ripudiata dal marito Re. Vedi come diſopra.

THEOFILO figluolo di Michele Balbo, l'anno del mõdo 4792. & da Chriſto nato 830. dopo il padre preſe l'Imperio di Coſtantinopoli. Fù giuſto inuerſo i ſubditi, ma molto abominò l'imagini de ſanti, & quegli che le venerationo aſpramente punì, & coſi imitò il padre. Venuto due volte alle mani con i Saracini che haueuano occupate le Prouincie dell'Aſia, due volte fù da lor vinto. Amorio, donde haueua ſuo ſangue, da quegli aſſediato, & per tradimento preſo, fù depredato, & ſaccheggiato. Di quì, per il dolore, aſtenendoſi da ogni cibo, & ſolo beendo acqua frigida, cadette in vna diſsinteria, donde ſua vita fù vinta, dopo il 15. anno del ſuo Imperio. Egna. lib. 2.

MICHELE figluolo di Theofilo, anchora infante ſuccedette al padre, ſotto la tutela materna di Theodora, che cominciò à reggere l'Imperio in ſuo luogo, l'anno del mondo 4807. & dopo Chriſto 845. Coſtui ſubito che arriuò à l'adoleſcentia, cominciò à trattare le faccende dell'Imperio, & la madre Theodora gli dette luogo. Sendo piu ſimile à l'auolo che al padre, per gran prodigalità & viltà, affliſſe molto lo ſtato Imperiale. Et venẽdo & naſcendo di mano, in mano molte guerre, mai ſi potette rimuouere dal continuo ſollazzo di far correre cauagli: poi chiamò Baſilio Macedonico, in cõſorte dell'Imperio, dal quale, (hauendo gia fatti anni 13. nell'Imperio) di ſubito fù vcciſo. Vedi el Blon. lib. 2. Decad. 2. Egn. li. 2. & la Coſmog. di Mun. li. 4.

LOTARIO, l'anno del mondo 4802. & dopo Christo nato 840. dopo Lodouico suo padre, piglia l'Imperio di Roma. Non contento de la diuisione dal padre fatta tra lui & i fratelli, come maggior di tutti, & dichiarato Imperadore, s'appropria tutto quel de gl'altri. Di qui tra i frategli subbito grand' incendio di guerra attacato, in mentre che l'vna parte para insidie à l'altra, appresso di Fontenaio in Auxerre, fatta vna crudel battaglia, tante migliaia, da l'vna, & dall'altra parte andorno à terra, che pareuan quasi spente le forze dell'Imperio, & restò vinto Lotario, da Carlo Caluo. Di nuouo infuriati, & per gran mortalità, di quà, & di là rouinati, cercon pace: qual per quaranta arbitri per parte insieme conuenuti, fatta, à Lotario per il titolo de l'Imperio toccò l'Italia, la Prouenza, & Lotaringia (cosi poi da esso nominata) à Lodouico la Germania, & à Carlo la Francia, che ha per termini il mar d'Angliterra, & Mosa. A questo Carlo, primo, tra i Re Francesi, gli toccò separatamente quella parte che si chiama hora Regno della vera Frãcia. perche Carlo Magno, & gl'altri predecessori, representauan piu non sò che del Germanico. Lotario prese Lodouico figliuolo in consorte dell'Imperio, & dopo alquanti anni renuntiando al sommo grado, finì sua vita monacho, credo per tedio dell'auuersità. Fù anni 15. nell'Imperio. Vedi. Emi. lib. 3. & Egnat. li. 3.

LODOVICO, succede al padre Lotario nell'Imperio. Tra costui, & Carlo Caluo zio, era discordia, per l'Austrasia ch'era di Lotario, & il Caluo zio l'occupaua. Acconciossi tutto, & dopo anni 21. lasciò Lodouico figliuolo, & il presente Regno. Vedi doue sopra.

BASILIO Macedone che haueua vcciſo Michele, occupò l'Imperio l'anno del Mondo 4831. & dopo Chriſto 869. Coſtui nella ſua pueritia, fù tra altri ſchiaui menato in Coſtantinopoli ad eſſer venduto: & acquiſtato l'Imperio, riuocò di ſubito i ſuperflui doni & largitioni di Michele: fece molte guerre con i Saracini, & il piu delle volte con vittoria. Conduſſe à Chriſto molti Giudei, & molti Scyti. Il 17. anno di ſuo Imperio ſendo in caccia ſtato ferito da vn ceruio, ſubito finì i ſuoi giorni. Vedi Liuth. lib. 1. Egnat. li. 2. Coſmog. Mun. lib. 4.

LIONE figliuolo di Baſilio, preſe l'Imperio l'anno del mondo 4848. & dopo Chriſto 886. Nella prima ſua impreſa con aiuto de Turchi, vinſe i Bulgari che ſ'erano ribellati: ma poi da coſtoro pervane triegue ingannato, patì grandiſsima rouina del ſuo eſercito. Dipoi hauendo meſſo in ordine vna armata nauale contro i Saracini, mediante il reggimento, & arte di Niceta, hebbe vna glorioſa vittoria. Fù filoſofo, & in ogni ſcientia, ma principalmente in Aſtrologia, eruditiſſimo. La ſua prouidenza è deſcritta da Liuthprando. Queſto volendo vna notte eſperimentare la cura, & fede de i ſuoi cuſtodi, che alle muraglie & per la città faceuano la guardia, mutato habito, ſolo & iſcognoſciuto, vſcito del palazzo Imperiale, arriuò à le prime Guardie, dalle quali ſi liberò con danari numerati. arriuato à l'altre, con pugni, calci, & aſpre verghe ben percoſſo, fù meſſo in prigione. Rallegratoſsi della fede di queſti, fece loro conuenienti doni, & i primi ſpogliati di lor beni, furno ſcacciati. Vedi doue ſopra.

CARLO Caluo figluolo di Lodouico pio, Re di Francia, morto Lodouico Imperadore figluolo di Lotario, passa in Italia, & da Giouanni Papa ottauo in quel nome, ottenne la corona dell'Imperio l'anno del mondo 4838. & da Cristo nato. 876. Haueua costui auanti con varia fortuna combattuto con i Britoni & Normanni: Ma poi voltosi à i Saracini, facilmente annullò i loro sforsi. Di lì tornato in Francia, presto ripassò in Italia. Et in mentre che i figliuoli di Lodouico gli parono guerra, lui consumato dalle fantasie & affanni, & di piu preso in Mantoua da graue infirmità, da vn medico Sedechia di sangue Hebreo, per medicina preso veleno, terminò i suoi dolori & anni, l'anno trigesimo ottauo del suo regno di Francia, & dell'Imperio, il secondo. Ne scriuono gl'Autori chi fusi il sollicitatore, ò motore di tanta sceleratezza, ne se contro l'empio & scelerato Hebreo fù fatto giudicio, ò no: in modo che pare che piu presto tal cosa fussi fatta per insidie domestice, che altrimenti: perche Carlo appariua à i suoi molto superbo, & per altro impotente: & pareua che dispregiati i costumi di sua patria, con vestito & ornamento gl'hauessi degenerato ad altri riti & costumi: & essendosi fatto à gl'occhi d'altri piu glorioso & piu da esser'mirato & rispettato, diuentò odioso à gl'occhi & cuori de suoi. Vedi. Pau.Emy.lib.3.Bat.Egna.lib.3.

LODOVICO Balbo, figluolo di Carlo Caluo, riceuette la corona dell'Imperio l'anno del mondo 4840.& dopo Chriſto nato 878. Perche il Papa ſendo fuggito di prigione, nella quale da i Romani era ſtato rinchiuſo, & arriuato in Francia, col proprio ſuo aſſenſo gli confirmò l'Imperio: il quale, eſſo principe mal ſano à pena dui anni godette. Coſtui fece vna piccola impreſa contro i Cenomani, & conſtrinſe i figliuoli di Gotthofredo Conte, inobedienti à ſe & al padre, ad eſſere vbedienti à ſe & alle voglie del padre. Morì, laſciata ſua moglie grauida, qual poi partorì Simplice, al quale Odone figliuolo di Ruberto Duca de gl'Andi, fù dal padre ordinato tutore, ſperando il parto. Emy. lib. 3. Egna. lib. 3. Chron. delli Re di Fancia.

LODOVICO, & Carlomano frategli, figliuoli di Balbo d'vna concubina, ottennono il regno di Francia l'anno del mondo 4842.& dopo Chriſto nato 880. Queſti dui baſtardi da principio proſperamente ſi portorno contro i Normani & Dani, quali per anni cinque col ferro & col fuoco, con exercito numeroſo guaſtauano la Francia. Carlomano ſcherzãdo & ſollazzandoſi à cauallo, ſeguitando vna fanciulla che ſi fuggiua in caſa, per l'impeto del cauallo traportato in vno vſcio baſſo, ſi rouinò tutte le giunture del corpo, & finì ſuoi diſegni. Et Lodouico in mentre che tiene forte con lo ſpiede contro vn porco ſaluatico, fù trapaſſato da vna ſaetta tirata ad eſſo porco: coſtui ſi morì l'anno quarto del ſuo Regno, & quello el quinto. Qual Carlomano, per eſſer maggiore di tempo, è aſſolutamente riputato Re. Emy. lib. 3.

LODOVICO Nihili, morto Carlomano ſuo padre, preſe la corona del regno di Francia, l'anno del mõdo 4846 & dopo Chriſto nato 884. Paulo Emilio, non lo numera nell'ordine de i Re di Francia, ò perche gli ſtimi coſtui vn medeſimo con Carlo Simplice, nato dopo la morte di Balbo padre, la cui ſimplicità qui ſi ſcriua ſotto queſto nome Nihili (perche anchora qui, à chi attentamente conſidera, la hiſtoria pare turbata & confuſa) ò vero che in luogo di queſto Lodouico (ſe perciò è diuerſo da quello Simplice) quaſi per vigliaccheria ributtato, piu preſto el ſia ſtimato Carlo Craſſo, che haueua all'hora l'Imperio di Roma, eſſere anchora inſieme Re di Francia. Narraſi che queſto Lodouico il quinto ſuo anno, fù ſcacciato del Regno, gl'anni cinque del quale, gli trasferiamo in Carlo Craſſo, per la cauſa gia detta. Gag. lib. 5.

CARLO groſſo, ò craſſo, fù figliuolo di Lodouico ſecondo, Re della Germania. Coſtui, faccendo di biſogno à gl'Italiani contro i Saracini, chiamato da Papa Giouanni ottauo, ch'era in gran neceſsità, della Germania, hauendo rouinati & deſtrutti i Saracini, riceuette l'Imperial corona l'anno del mondo 4842. & dopo Chriſto 880. Et poi ſendo ſtato chiamato da i Franceſi contro i Normanni, fù chiamato Re di Francia. Da l'hora, quel che giouane era di dimoſtratione di eccellenti virtù, in tanto poi degenerò da quella nobiltà della ſtirpe di Carlo-Magno, che viſto che non era ſufficiente à reggere le coſe priuate & commuui, ſegli dette vn curatore, & fù Arnulfo figliuolo del fratello. Fù nell'Imperio anni dieci. Egna. & Emi. lib. 3.

ODONE figluolo di Ruberto Duca de gl'Andi, alieno dal sangue & stirpe di Carlo Magno, regna in Frãcia comãdato tu ore di Carlo Simplice, dopo Carlo Crasso l'anno del mondo 4852. & da Cristo nato 890. benche Arnulfo curatore di Crasso, & Imperadore, si ingegnasi d'occupare il regno. Costui combattette contro i Normandi glorioſamẽte. I Franceſi duoi anni dapoi l'haueuano fatto Re, comandorno che regnasi nell' Aquitania, hauendo preso per Re, innanzi al tempo, Simplice piccolino: & Arnulfo Augosto fù anche chiamato, cõtro di esso, ma finalmente sendo Odone di gran virtù & ricchezze, riuscì anche per fortuna, superiore. Costui portò in Francia quella nobile Insegnia sparsa di tãti gigli, che durò per *in*sino al tempo di Carlo sesto. Gl'anni del suo regno son numerati noue. Emi. lib. 3. & le Chro. Franc.

CARLO Simplice figluolo di Balbo, all'hora si dice che prese il regno in Francia, che fù l'anno del mondo 4861. & dopo Christo nato. 899. Odone send'al punto di morire, comandò che à costui pupillo il regno fusi restituito. Al tempo di costui fù terminata la guerra di Normandia, & Rhollone fù fatto primo Duca di Normandia. Roberto fratello d'Odone desideroso del regno, combattendo contro di Simplice, fù vccisо. Herberto, la sorella del quale Roberto haueua per moglie, inuitò & con arte fece andare à se Simplice, sotto couerta di mettere buono ordine nello stato: & arriuato, lo messe in carcere in Perona, doue dopo anni tre finì i suoi giorni. Regnò anni 27. Emi. lib. 3.

ARNVLFO, figliuolo di Carlomano, succeſſe à Carlo Craſſo ſuo zio, al quale era ſtato dato curatore nell'Imperio, & queſto l'anno del mondo 4852. & dopo Chriſto nato 890. cioè il medeſimo anno, nelquale Odone cominciò il ſuo regno di Francia. Vince coſtui i Normandi valoroſiſsimamente. Poi voltatoſi à l'auaritia & rapina, preſto fù punito da l'ira di Dio: per che morì di infirmità che i pidocchi ſelomangiauano, il duodecimo anno del ſuo Imperio. Coſtui fù l'vltimo della ſtirpe di Carlo Magno, nell'Imperio Romano: & da lui la maieſtà Imperiale paſſò à i Germani, ſtata ne Franceſi anni cento, & ſotto il Principato Franceſe in modo fiorì, che non hareſti deſiderato i primi tempi. Vedi Egna. lib. 3.

LODOVICO fù creato ſucceſſore al padre Arnolfo nell' Imperio, da i Franceſi & Germani, l'anno del mondo 4864. & dopo Chriſto nato 902. Andò contro di Berengario, & lo vinſe: poi accanto Verona fù dal medeſimo vinto, & priuato de gl'occhi. ſtette nell'Imperio nella Germania, & nella Francia, anni noue. Dette à gl'Vngheri che rouinauano la Germania, vna grauiſsima rotta: ma finalmente fù da i medeſimi ſuperato. Vedi doue ſopra.

BERENGARIO Foroiulienſe, Longobardo di ſangue, fù da gl'Italiani creato Imperadore, dopo Arnulfo, il medeſimo anno che Lodouico auanti detto, fu fatto Imperadore da i Franceſi & Germani, perche gl'Italiani veſſati dalle ſpeſſe incurſioni de Barbari, non volendo perdere la ſua antica potetà & gloria, s'eleſſono coſtui in Augoſto. Fù coſtui d'ingegno & d'arte militare molto potente. Vccise Guidone Duca Spoletino. Fù nell Imperio anni quattro, ò circa cinque. Vedi le Chr.

BERENGARIO ſecondo ſuccede al primo, l'anno del mondo 4868. & da Chriſto nato 906. Coſtui dopo il terzo, ò il quarto anno fù da Ridolfo Re di Borgogna diſcacciato. Vedi doue ſupra.

ALESSANDRO fratel del sopradetto Lione, l'anno del mondo 4866. & dopo Christo 904. gli successe nell'Imperio Costantinopolitano. Costui molto dissimile & à Basilio padre, & à Lione suo fratello, huomo perduto nelle superfluità & piaceri 13. mesi soli tenne l'Imperio. A i regimenti & governi importanti, messe ogni scelerato & dishonesto. Finalmente sendosi rotto il sangue dal naso & le parti genitali, per l'immoderata crapula & giuoco di palla, fuor di tempo & modo, finì i suoi mali giorni. Vedi doue sopra. Egna. lib. 2.

COSTANTINO figliuolo del sopradetto Lione, d'anni sette fù lasciato sotto la tutella della madre, & in questa età prese l'Imperio di Costantinopoli dopo il suo zio antedetto Alessandro l'anno, del mondo 4867. & dopo Christo. 905. Costui molti anni stato oppresso da suo patrignio Romano Lecapeno, racquistò la libertà, & sua monarchia: & spenti alcuni altri tiranni, molto prudentemente la resse, sendo per lui venuti alla pietà Christiana alquanti Principi de Turchi. Costui risucitò le lettere quasi morte, & le fece risplendere. Lasciò ad vn suo figliuolo detto Romano, vn libro, nel quale si cõteneua tutta la somma & fondamenti dell'Imperio, le società & leghe con i compagni, le forze de gli nimici, doue apre molte ragioni & consigli. petuenne finalmente questo libro à le mani de Venitiani, quali (perche contiene cose à loro pertinenti) lo conseruano, come vn tezoro. Vedi doue sopra. Costui parte con Romano Lecapeno, & parte solo, tenne l'Imperio anni 55.

CVNRADO nipote da parte di fratello, di Lodouico figluolo d'Arnulfo, vltimo Re della Germania della nobiliſsima ſtirpe di Carlo Magno, fù deſignato & fatto Ceſare (ma nõ coronato dal ſommo Pontefice) l'anno del mondo 4873. & da Chriſto nato 911. Coſtui dinuouo ſuperò gl'Hungheri, quali Berengario (che s'vſurpaua el nome de l'Imperio d'Italia) gl'haueua inſtigati ad andar à metter ſottoſopra, & ſaccheggiar la Germania: & queſto fece Cunrado, con l'aiuto di Otthone Duca di Saſſonia, del quale il figluolo Henrico fù dichiarato Imperadore, da Cunrado al fine di ſua morte. Vedi le Chro. di Franc.

HENRICO Duca di Saſſonia, figluolo del ſopradetto Otthone, ſucceſſe à Cunrado morto, nell'Imperio della Germania l'anno del mõdo 4881. & dopo Chriſto nato 919. All'hora l'Imperio paſſò da la poſterità di Carlo Magno à i Saſſoni. Coſtui vinſe gl'Hungheri, ſottomeſſe gli Sclaui, fece tributari i Dalmati, ſottomeſſe à le leggi dell'Imperio i Boemi, accãto Mereſburgo, ammazzò quaranta mila Hungheri, & in tutta la Germania partorì grãdiſsima tranquilità. Coſtui per cognome ditto Aucupe, proſsimo à la morte, ordinò ſucceſſore dell'Imperio Otthone ſuo figliuolo, ſendo ſtato nell'Imperio anni diciotto. Vedi Liuthp. lib. 2. cap. 9. & Vuitich. lib. 1.

BERENGARIO terzo, chiamato nell'Italia l'anno del mondo 4872. & da Christo 910. amministrò l'Imperio dell'Italia insieme col figluolo. Ma portandosi piu da tiranno che da Principe, fù chiamato Otthone, il nome & la pietà del quale era all'hora celebre & gloriosa. Costui scacciò dell'Italia Berengario insieme col figluolo. Vedi Batt. Egn. lib. 3.

OTTHONE figluolo d'Henrico Duca di Sassonia sopradetto, chiamato, andò in Italia con cinquanta mila soldati, & subito ritirò à seruitù Berengario, & il suo figluolo, à i quali poi perdonato, donò vna gran parte della Gallia Cisalpina. Poi andato à Roma, fù da tutto il popolo salutato con somma letitia Imperadore: & dal sommo Pontifice coronato, l'anno del mondo 4923. & dopo Christo nato 961. quando gia era stato anni venticinque Re della Germania, successore al suo padre Henrico. Costui con grosso esercito coscritto, entrò in Francia, & restituì nel regno & libertà Lodouico Re di quella, tradito da i Normandi, & posto in carcere. Poi Berengario, & il figluolo che di nuouo ordiuano nuoue tele, facilmẽte superò, & presi ne mandò vno in Costantinopoli, & l'altro in Austria. A costui succesſe vn figluolo del medesimo nome, dapoi ch'era stato nell'Imperio anni 36. Costui in Roma era gia stato fatto Imperadore dal padre. Egn. lib. 3. Emil. lib. 3. Vuith. lib. 2. Luithp. lib. 6. cap. 6.

ROMANO Lecapeno di viliſsimo ſangue nato, con ſue aſtutie & Greche arti, fù ammeſſo da Coſtantino à la compagnia, & parte dell'Imperio, come ſuo patrignio, & tanto fece che hebbe per moglie Helena figluola del detto Imperadore, & la madre Zoe ficcò in vn monaſtero. Coſtui contro i graui giuri, & ſacramenti dati di fedeltà, & ſenza riſpetto di parentela tanto ſtretta, cercò in tutti i modi di ſpogliare il ſuocero da l'Imperio, qual paraua à ſe, & à Chriſtoforo ſuo figluolo. Hauendo queſto miſero combattuto contro i Bulgari, & Simeone lor Capitano infelicimẽte, da Stefano & Coſtantino ſuoi figluoli preſo, per graui ſdegni, fù tirato in vna iſola vicina, & quiui, ſpogliato d'ogni reggimento, fù meſſo in vn conuento di monachi. Queſti ſopradetti ſuoi figluoli, tentando come veri heredi di Lecapeno, inſidie contro à Coſtantino, caddono nella medeſima foſſa: perche furno da Coſtantino confinati in vn conuento. Amminiſtrò l'Imperio anni 39. Vedi Egnat. lib. 2. & Coſm. Mun. lib. 4.

ROMANO figluolo di Coſtantino, di Lione, minor di tutti, dopo il padre preſe l'Imperio Orientale, quale però reſſe à l'arbitrio di Niceforo Foca, come ſubito diremo, quando metteremo la ragione de gl'anni. Coſtui, fuori, contro de Saracini che occupauono Creta, & contro i Turchi che metteuano ſottoſopra l'Aſia, per hauer capitano Niceforo, fu molto felice: ma drento, contro i ſuoi, & principalmente contro la propria madre & ſorella, fù & crudele & impio, in modo che diſcacciate dalla habitatione Imperiale, per la afflittione & dolore d'eſſere ſpoliate dell'habitatione & ornamento Imperiale, furno come meretrici. Quello era ſenza riſpetto & d'honore, & di Dio, tutto dato à la crapula & à ſollazzi & piaceri. Finalmente l'anno decimo di ſuo Imperio, finì ſuoi giorni. Vedi doue ſopra.

RODVLPHO regnò in Francia dopo Carlo Simplice, l'anno del mondo 4888.& dopo Chriſto nato 926. perche in mentre che Carlo Simplice dubbio è traportato nella poteſtà d'Herberto, appreſſandoſi (ſendo il preſidio & cuſtodi ſparſi alle poſte) preſo, fù condotto à Perona, & fù quaſi coſtretto nel coſpetto de i Baroni, à dire che cedeua alle ragioni ſue del Regno, & che lo donaua à Rodulfo Re di Borgogna, figliuolo di Richardo, dopo che Lodouico fù preſo in Italia, & cauatigli gl'occhi. Coſtui deſideroſo dell'Imperio all'hora vago, & quaſi poſto nel mezo alla voluntà del piu potente, paſſa in Italia, & vinto Berengario, drento à tre anni ſ'inpatroniſce per la maggior parte delle coſe d'Italia. Ma, ſendo gia morto Simplice in prigione, pentendoſi gia gl'Italiani di lui, ſe ne tornò in Francia, doue regnò ann. 2. Vedi le Chron. di Francia.

LODOVICO quarto in queſto nome, figliuolo di Simplice, richiamato d'Anglia (doue ſendo preſo il padre, el ſ'era retirato con Ogenia madre, al ſuo zio Re) & da quel tẽpo fù per ſopranome chiamato Tranſmarino. Regnò apreſſo i Franceſi l'anno del mõdo 4890. & da Criſto nato 928. Fù controuerſia del Regno tra eſſo & Rodulpho, qual Rodulpho morì poi l'anno nono del ſuo Regno. Coſtui muoue guerra contro d'Otthone Ceſare: poi Gerberga, di Gisliberto gia moglie, ſorella d'Otthone, ſi marita al Re. Hugone figliuolo di Roberto dette al Re faccenda & danno. perche dicono che per opera di coſtui, fù preſo da i Normandi, & mandato in prigione: ma di poi fù liberato da Otthone. Regnò anni 27. Vedi doue ſopra.

LOTARIO, figluolo di Lodouico transmarino regnò à i Francesi dopo il padre, l'anno del mondo 4917. & dopo Christo nato 955. Costui con due guerre assaltato l'Imperadore Otthone, quasi lo ridusse à niente. Quale Otthone dall'altra banda da l'Ottobre insino al Dicembre, hauendo perseguitato il Re, eccetto le chiese & le cose sacre, ogni cosa per insino à Lutetia rouinò insino à i fondamenti: ma poi costretto à ritirarsi con i suoi, per l'impeto de cittadini & de soldati del presidio, perdette tutti i piu forti & piu nobili di suo esercito. Dipoi venuti à parlamento il Re, & Cesare, Carlo fratello del Re si restò in Lotaringia in possesso, ma fù ristretta di cõfini minori che mai auanti. Morto Otthone secondo l'anno decimo di suo imperio, successe Otthone terzo. All'hora il Re Lotario, rinnouata la guerra di Lotaringia, prese Verduno, & Godofredo Conte de la terra, che era stato compagno à Cesare ne suoi vltimi dì. Poi restituì lo stato al Conte. Regnò Lotario anni 31. Emi. lib. 3.

LODOVICO quarto in questo nome, figluolo del sopradetto Lotario, morto el padre, prese il regno della Francia, l'anno del mondo 4948. & dopo Christo nato 986. Costui vltimo della parentela di Carlo-Magno, regnò in Francia. Dopo il primo anno del suo regno, andò à ritrouare i padri suoi. In suo luogo succede Capeto, & cosi à i Francesi si pone la terza corona, da non sene pentire, perche la prima eccellente fù di Pipino, la seconda, di Martello, la terza, di Capeto. Emi. lib. 3.

NICEFORO Foca piglia l'Imperio Orientale l'anno del mondo 4922. & dopo Christo 960. Venne costui piu volte alle mani con gran felicità & honore, co i Saracini che occupauano la Calabria, Sicilia, Candia, Cilicia & Cypro. Andossene in Cilicia, & con felici successi prese buona parte dell'Asia, & velocemente di notte assalrato Antiochia, l'aggiunse al suo Imperio, discacciatone i Saracini. Fù odiato da tuti i cittadini, perche sotto couerta & pretesto di guerra, con nuoui tributi, & taglie consumaua i populi: batteua danari di mettalli falsi, & di manco peso che il giusto. onde per esser cosi odioso à tutti, da Giouanni Zimisce, vna notte dormendo fù occiso in propria camera facilmente. A ciò fare furno anche intromessi spadaccini da Theofania sua moglie. Fù nell'Imperio anni 10. Egna. lib. 2. Cosmogr Mun. lib. 4.

GIOVANNI Zimisce vccisore di Niceforo, prese l'Imperio Orientale l'anno del mondo 4932. & dopo Christo 970. Costui in prima sottomesse à l'Imperio tutta la Bulgaria, hauendo costretto Sfendoslauo, lor Re, ad arrendersi, la qual Prouincia i Rossolani se l'erono appropriata. Fece Basilio & Costãtino figluoli di Romano secondo sopranominato, Cesari, & cõsorti dell'Imperio. Leuò via del tutto quelli che s'erano arresi à Niceforo, & i mandati dal medesimo in esilio, riuocò & liberò. Poi hauendo hauuto felicissima vittoria de Rossolani, essendo entrato in Costantinopoli con trionfo, fù auuelenato, dopo l'anno sesto del suo Imperio. Vedi doue sopra.

OTTHONE minore, figliuolo d'Otthone maggiore, succeſſe al padre nel Romano Imperio, l'anno del mondo 4935. & da Chriſto nato 973. ma pure, era ſei anni innanzi ſtato creato Imperadore dal padre, & con ſua opera & induſtria haueua diſcacciati i Saracini, & Greci della Calabria. Coſtuì, ſubito morto el padre, domò Henrico Duca di Borgogna, che ordinaua & daua opera à coſe nuoue: & vſcito contro di Lotario Re della Francia, che ſ'appropriaua Lotaringia, & entrato nella Francia, la rouinò con ſcorrerie & prede fuori di modo. Ma nel ritirarſi, nel paſſare d'Aſſone fiume, patì da i Franceſi graui incommodi: perche molti furno da eſſi che erano à la coda vccisi: & molti ſimilmente dall'impeto delle furioſe onde ſummerſi. Sollecitato dalla fama de Principi Greci, quali aiutati dall'eſercito Saracino, ſ'appropriauano l'Italia, venuto in quella, fù vinto, & fuggendoſi in ſu vna ſcafa, preſo da i ladri marini, fù condotto in Sicilia, poi liberato versò tutta l'ira ſua & rabbia contro i Beneuentani, perche fuggiti haueano abandonato le bandiere: però preſe la città, la ſpogliò, & la brucciò. Finalmente cõcedette à la natura, rendendo l'anima al Creatore, dapoi che ſolo era ſtato nell'Imperio anni dieci. Blond. lib. 3. Deca. 2. Egna. lib. 3. Abb. Vrſpe.

THEOPHANIA moglie di queſto Otthone ſicondo, fù figliuola di Niceforo Imperadore Orientale: quale diſcacciato del Regno, Otthone lo reſtituì, & confirmò. Il Sopple. de Chro. libr. 12.

BASILIO & Costantino fratelli, figliuoli di Romano minore, presono l'Imperio dopo Giouāni Zimisce, l'anno del mondo 4938. & dopo Christo nato 976. Basilio regnò anni 50. col fratello, & quello solo poi anni tre. Questo hauendo vinti i Bulgari con alquāte battaglie, trasse gl'occhi à quindici mila di loro, vno solo lasciato saluo, che portesi le nuoue à Samuele lor Capitano: & fece questo per domare la lor perfidia, che con ferro & fuoco rouinauono la Thracia, la Macedonia, & la Grecia. All'hora finalmente tutta la Bulgaria veramente si sottomesse al Costantinopolitano Imperio, qual per insino à quel dì sempre s'era ribellata in modi vari. Samuele per questo ripieno di dispiaceri, nō visse poi molto. Basilio morì d'anni piu di settāta, al quale per anni tre succedette Costantino fratello, qual era stato con quello anni 50. nell'Imperio, piu presto participe dell'honore & dignità, che della potentia. Fù costui tutto dato à i piaceri & diletti, à la gola, à libidine & à giochi. Egn. lib. 2. Cos. Munst. lib. 4.

ROMANO Argiropilo genero dell'anteditto Costantino, l'anno del mondo 4991. & dopo Christo 1029. gli succesſe nell'Imperio Orientale. Fù Costantino in prima suo patrigno. Costui circa il principio mutò molte cose in meglio, & fù molto liberale, poi dopo vna impresa mal felice contro i Saracini, si dette tutto à gran poltroneria & auaritia. Onde per insidie di Zoe sua moglie (sterile & caldisima di libidine) & di Michele Paflagone adultero, fù in vn bagno per inganno annegato, il sesto anno di suo Imperio. Vedi gl'Autori superiori.

OTTHONE terzo figliuolo del sopradetto Otthone secondo, piglia l'Imperio l'anno del mondo 4945. & da Christo 983. Costui creò sommo Pōtefice Brunone di Sassonia, poi chiamato Gregorio quinto, qual poi da i Romani fù con minacci & ignominiose parole scacciato di Roma. Vn certo Crescētio Numentano, che si faceua bello del titolo di Consolo Romano, haueua auāti preso il possesso della città. Otthone adūque cō grandissimo esercito ben instrutto, vola in Italia, & Papa Ioāni decimo ottauo, quale i Romani s'elerono fatto Papa, si fugì con esso Crescentio. Poi Crescētio fù vcciso, Giouanni Papa priuato de gl'occhi, & Gregorio rimesso nella sua sedia. Qual subito fece questa santa ordinatione, qual dura insino in questo dì, in queste parole: Nessuno de gl' Imperadori s'approprierà la dignità hereditaria. Sei Principi, tre d'ordine sacro, & tre mondani l'eleggeranno. Questi (se saranno discordi) chiameranno al suo numero il Re di Boemia. Vedi Egn. lib. 3. Blon. lib. 3. Deca. 2. fù costui nell'Imperio anni dicienoue.

MARIA figliuola del Re d'Aragonia, fù moglie di questo Otthone terzo, femina intemperata, come è scritto di lei.

HVGONE Capeto Conte di Parigi, essendo morto Lodouico quinto senza figliuoli, successe nel regno, & subito raffrenò, & prese con insidie & per forza & impeto de soldati, Carlo Duca di Lotaringia, fratello del Re Lotario, che aspiraua al regno di Frãcia. Costui fù cõsecrato in Re l'ãno del mõdo 4949. & dopo Christo nato 987. Hauendo regnato vn'anno solo, operò che Ruberto figluolo, ripieno d'arti liberali, fusi coronato. Esso certo, ne corona mai, ne vesti & ornamenti regali, mai vsò: ma solo forza & arme. Hugone, cosi solo come anche accompagnato del figluolo in tutto regnò anni noue. Sotto questo regno, la casa di Sauoia appresso gl'Allobrogi, si leuò sù in titolo di Contado. Emi. lib. 3. Gag. lib. 5.

RVBERTO figluolo di Hugone Capeto, successe al padre, & solo regnò in Francia. comincio l'anno del mõdo 4958. & dopo Christo nato 996. Henrico Duca di Borgogna, perche non haueua riceuuto alcun figluolo, lasciò il suo Ducato al Re, per testamento, quale il Re subito lo dette al figluolo del medesimo nome seco. La città de Senoni per sceleratezza del Conte, in questo tempo fù confiscata, & aggiunta al patrimonio Regale. Il Re con Ricardo Duca di Normandia seneuà con esercito à Valentiana, à dar soccorso à Baldouino Conte di Fiandra, che gl'haueua occupata la città contro d'Henrico Imperadore: per l'auuenimento de Francesi, fù l'inimico constretto à leuare l'assedio. Seguitò vna fame & peste grauissima. Sendo data à la terra, pace, & misericordia da Dio, Henrico Cesare, & Ruberto Re, cõuennono insieme, & fermorno allegrissima pace. Regnò anni 34. Emi. lib. 3.

HENRICO secondo, Bauaro, detto Claudo, nipote d'Otthone primo, prese l'Imperio l'anno del mondo 4964. & da Christo nato 1002. Costrinse i Boemi, & Hungheri assai affaticati cõ le guerre, à pagare tributo annuale, & gli tirò alla fede, data la sua figluola per moglie al Re de gl'Hungheri. Fece Conrado Frãco, Cesare. Mosse guerra contro i Capuani. Vinse i Saracini. Assediò Troia nella Puglia, doue gia stette il campo d'Annibale, edificata da i Greci, & finalmente seli arrese. Alcuni scriuono che costui con la sua consorte Cunegonda seruò virginita, & che dopo morte, Dio in testimonio di sua santa vita, fece miracoli. El primo de Principi Elettori dell'Imperio, secondo la forma di Gregorio, fù ordinato Cesare. Stette nell'Imperio anni 22. Blon. lib. 3. deca. 2. Egn. lib. 3.

CVNEGVNDA, fù moglie di questo Henrico, & fù femina pudicisima. Vedi doue sopra.

CONRADO Franceſe, ſecondo in queſto nome, ſucceſſe à Henrico eletto Imperadore l'anno del mondo 4986. & dopo Chriſto nato 1024. Coſtui, viſto circa el principio del ſuo Imperio, che per tutto ogni coſa ſi turbaua, fece che il ſuo figluolo fuſsi eletto in conſortio del ſuo Imperio. Raffrenò i Catuli: Per domare gl'Hungueri, entrò in Hungheria con groſſo eſercito, & compoſe & fermò tutto. I Borgognoni ſi dettono à lui. Donde la Borgona fù diuiſa, & quella parte che riſguarda la Campagna, è ſubdita à Francia, & quella che volta à i Biſantini, à l'Imperadore. Preſe Lione, & il regno d'Arles, dinuouo, & l'amminiſtrò ſottopoſto al ſuo Imperio. Aſſediò Milano: Arriuato à Roma, fù coronato dal ſommo Pontefice. Leuornoſi ſù i Romani: ma ſubito gli reprimette. Erneſto Duca della Sueuia, che dinuouo concitaua tumulti, fù nella tornata ſcacciato prima da Conrado, & poi morto, & donò il Ducato à Hermanno fratello d'Erneſto. Fù nell'Imperio anni quindici. Diceſi che fù nipote d'Otthone da parte di figluola: di quello dico, che ſucceſſe à Herenrico Imperadore. Gagui. lib. 5. quaſi al fine. Emi. lib. 3.

GISLA, ò vero Giſela, Regina Borgongnona, fù moglie di queſto Conrado, dalla quale riceuette Henrico che gli ſucceſſe nell'Imperio. Vedi le Chro. di Carione lib. 3.

HENRICO primo in questo nome, figluolo di Roberto Re di Francia, successe al padre nel regno l'anno del mondo 4992. & dopo Christo 1030. Questo Henrico contese con Roberto suo fratello maggiore, ma non detto herede dal padre come lui: & haueua Roberto dalla sua parte Odone della Campagna, & Baldouino Conti della Fiandra. Roberto Duca di Normandia seguiua le parti di Henrico. I primi furno vinti da Henrico, & Roberto suo fratello si contentò del Ducato di Borgogna. Rodulfo Re di Borgogna donò il regno à l'Imperadore Conrado. Odone Campano lo stima suo di ragione, & l'occupa con arme. All'hora la Borgogna si diuide in Comitato che s'appartiene all'Imperio, & nel Ducato che s'appartiene à la potestà regia. Henrico procura che Filippo suo figluolo sia creato & coronato Re in Remi, & morendo, lascia Baldouino Cõte di Fiandra, tutore à i suoi figluoli. Regnò anni 30. Emil. lib. 3.

FILIPPO sopradetto adolescente, succede al padre nel regno di Francia l'anno del mõdo 5022. & dopo Christo nato 1060. Baldouino finge muouer guerra contro i Saracini, per reprimere gl'animi audaci de nobili. Sẽdo costui Re, vscirno della Francia due illustre famiglie che appresso altre nationi leuorno sù dui regni. Gulielmo bastardo, Duca de Normandi, occupò l'Anglia, vccise il Re: & Gothofredo Bollionio, Terra santa & Hierusalem poi ottenette, il trigesimonono dì dell'assedio suo, l'anno del mondo 5060. & dopo Christo nato 1098. Morì Filippo l'anno quarantanoue del suo regno. Vedi Gagui. lib. 6.

MELLVSINA, gia ſignora di Melle & Luſignano, ſorella d'vn Conte di Poitou, fù maritata à Raimondo figluolo ò vero nipote d'vn'altro Conte, del quale partorì Gotfredo del grã dente, & altri valoroſiſsimi Caualieri, circa l'anno del mondo 5040. & dopo Chriſto nato 1078. regnante in Francia Filippo Re figluolo di Roberto, & non di Lodouico, come ſi legge nell'Annali dell'Aquitania. Quel che ſi finge che queſta Melluſina fuſsi mezza ſerpente, non è forſe fuor di propoſito attribuido al ſortilegio & incantamento, del quale era peritiſsima, come anche in quel tempo l'arte magica era vulgatiſsima in piu paeſi, ò veramente, perche portaua tal moſtro nelle ſue arme & inſegna.

GOTFREDO del gran dente, figluolo della ſopradetta Melluſina, inſieme con vn ſuo fratello, ſeguitò Gotfredo Bolionio nella eſpeditione Ieroſolimitana, doue ſi portò ſtrenuiſſimamente nell'armi. Da queſto Gotfredo del grã dente tirorno origine molti Re dell'Iſola di Cypri, per cognome i Luſignani. Vedi gl'Annali della Aquitania nella parte terza, perche l'opera è diſtinta in quattro parti.

MICHELE Paflagone, adultero di Zoe, & che haueua annegato nel bagno, Romano Imperadore ſuo marito, da lei medeſima Imperatrice l'anno del mondo 4996. & da Chriſto 1034. fù fatto Imperadore Orientale. Era coſtui ſtato ſchiauo in Barbaria, & per niente altro pareua comendabile, che per bellezza, perche era anche debole di mente, & ſpeſſo cadeua per il mal caduco. Chi non abominerebbe in vna donna d'anni 50. tanta libidine & sfacciato & dishoneſto amore? Et non ſi marauiglierebbe del gioco & mutabilità della fortuna in queſto Principe? Michele fece con il Re dell'Egitto triegua per anni 30. liberò Edeſſa da graue aſſedio, fù begnino con i ſuoi popoli, & ſolo à Zoe per la sfrenata libidine fù ſeuero. Viſſe anni ſette nell'Imperio. Vedi Egna. lib. 2.

MICHELE Calafate adottato da Zoe, morto Paflagone, reſtata Imperatrice, proſtrato à piedi di quella le giura che ſolo gli baſta il titolo dell'Imperio, & de tutta la poteſtà ſi reſti à preſſo lei, & in tal modo, con luſinghi & berte, l'anno del mõdo 5004. & dopo Chriſto nato 1042. peruenne all'Imperio Orientale. Non molto poi finſe che la gl'haueſsi preparate inſidie & veleno, & coſi la mandò eſule in vna Iſola, & la ficcò per forza in vn monaſtero. La plebe non ſopportando queſto, richiamano Zoe, & preſo Michele, gli cauono gl'occhi. Coſtui ſendo de parenti impeciatori di naui in Paflagonia, onde hebbe il nome Calafate, dominò ſuaramente & crudelmente meſi quattro. Vedi Egna. lib. 3.

HENRICO terzo in queſto nome chiamato Nero, dopo Conrado ſecondo entra nell'Imperio l'anno del mondo 5001.& dopo Chriſto nato 1039. Coſtui figluolo ò geneto di Conrado Franceſe, la prima coſa aſſaltò i Boemi con graue guerra:ma fù da loro vinto, perche haueuano in loro aiuto l'eſercito Hunghero, ma poi l'anno ſeguente tanto gl'affatica & graua con nuoua guerra, che ſi fece tributario il loro Re. Coſtrinſe il Duca di Lontaringia ad vbedire à l'Imperio. Accanto Capua vinſe i Saracini. Poi infaſtidito & venutoli in tedio le coſe che per ſomma ſceleratezza ſi faceuano in Roma circa i ſommi Põtefici, andato à Roma, & tolti & al tutto leuati alcuni falſi Pontefici, fece eleggere Clemente ſecondo, & per hauer cura & prouedere alla ſicurità de Pontefici per l'aduenire, coſtrinſe con giuramenti i Romani, che mai piu ſi trouaſsi alcuno di loro preſente à loro creatione, ſenſa permiſsione di Ceſare. Reſtituì Piero Re, diſcacciato da gl'Hungueri, al ſuo regno. Stabilì Capua di nuouo preſidio contro i Saracini. Procurò che Hẽrico figluolo d'anni cinque fuſsi eletto Ceſare, & coronato in Aix la chapelle, qual fù al quanto tẽpo ſotto la tutela d'Agneta ſua madre. Fù nell'Imperio Henrico Nero anni 17. Egna. lib. 3.

AGNETA figliuola di Gulielmo Principe dell'Aquitania, nata nella Gallia, nel Comitato di Poitou, fù moglie di queſto Henrico terzo, qual riceuette di lui Henrico quarto Imperadore di queſto nome. Coſtei non ſenza laude gouernò l'Imperio anni cinque, in mentre che il figluolo creſceſsi. Ma poi Otthone Veſcouo di Colonia, di naſcoſo leuato via il fanciullo, le diſturbò i regimento. Vedi la Chron.

ZOE, ſendo ſtata da tutta la plebe(come è ſtato detto) riuocata da l'eſilio, & dal monaſtero, & Michele Calafate priuato dell'vſo de gl'occhi, il medeſimo anno nel qual Michel anteditto regnò quattro meſi, preſe l'Imperio Coſtãtinopolitano, inſieme con Theodora ſua ſorella: & coſi le ſtultitie & ſceleratezze de gl'huomini Imperadori, feciono che l'Imperio di femine pareſsi piu giuſto & piu ſopportabile. Sendo però la femina ſempre coſa vana & mutabile, come dice il Poëta. queſta Zoe d'anni 60. ardendo anchora di libidine, riuocò vn Coſtantino Monomacho di eſilio, & ſelo piglia in marito, ſendo Imperatrice à pena meſi tre. Vedi Egna. lib. 2.

COSTANTINO Monomacho l'anno del Mondo 5005. & dopo Chriſto 1042. diuentato marito di Zoe, hebbe la corona dell'Imperio Orientale. Fù vile, & tutto dato à ſuperfluità, vanità & luxuria. Tenne vna concubina(per altro di ſingular bellezza) in luogo di propria moglie, la quale amaua ſopra ogni modo & miſura. Patì due volte guerra ciuile grauiſsima, coſi ſimilmente molte coſe eſtranee hebbe contrarie. L'arme Turcheſche all'hora la prima volta piu che mai innanzi s'eſteſono per l'Aſia: furno però ſuperati da lui i Roſſolani, & i Patzinaci, popoli della Scytia. Zoe ſua moglie, d'anni 70. per morte finalmente poſe fine à le ſue libidini, & eſſo dopo il 13. anno di ſuo Imperio, di male di gotta, & di pleureſia, finì ſua ſtolta & mal ſobria vita. Vedi doue ſopra.

THEODORA ſorella di Zoe, che gia con quella (come è ſtato detto) haueua, meſi tre retto l'Imperio Orientale, hora di nuouo ſola l'anno del mondo 5017. & dopo Chriſto 1055. ripreſe tal reggimento. Ne certo è coſa alcuna la quale debba ritrarre in dreto, di mettere & annumerare tal dona nel catalogo Imperiale: ſendoſi eſſa portata piu che virilmente nel ſuo reggimento, & hauendo drento & fuori conſeruato tanta pace & tranquillità, con ſomma abondanza d'ogni bene, che neſſuno ne ſi pentiua, ne ſi doleua del ſuo Imperio: anzi aſſai ſene rallegraua. Ma poi con l'età creſcendo vna infirmità, per luſinghi di aſtuti Eunuchi, fece vn certo Michele anche gia vecchio partecipe dell'Imperio. Dipoi hauendo coſi regnato quaſi anni dui, finì i ſuoi laudabili giorni. Vedi Egn. lib. 2. Coſm. Munſt. lib. 4.

MICHELE, ſopradetto l'anno del mondo 5019. & dopo Chriſto nato 1057. dopo Theodora nel modo ſopradetto peruenne à l'Imperio Orientale. Fù coſtui di ſangue nobile, & di ricchezze ſplendido, ma à la amminiſtratione, & dignità Imperiale poco idoneo, forſe per la decrepita età, anche à ſe noioſa. per il che, hauendo Imperato vn'anno, à pena, per fattione d'vno Iſaacio Comneno, fù ributtato dall'Imperio, & ridotto in ſtato al tuto priuato, in modo che non molto poi, per morte dette luogo à tutte le faccende mortali. Vedi i medeſimi Autori.

HENRICO quarto, figluolo d'Henrico Nero, nell'Imperio ſucceſſe al padre l'anno del mondo 5018. & dopo Chriſto nato 1056. Diceſi che coſtui ſuperò M. Marcello & Iulio Ceſare, & che combattette 62. volte. In coſtui mancò la virtù de gl' Imperadori di Germania. Diceſi che Hildebrando Papa fù l'autore di queſta tragedia: quale ſtatuì & fermò, che la confirmatione del Ponteficato, non ſi doueſsi ricercar da Ceſare, contra lo ſtatuto & legge di Hẽrico Nero, la qual legge del padre Imperadore, el figluolo Imperadore volle che fuſsi ferma, rata, & ſtabiliſsima. per il che non ſolamente fù dal Papa eſcommunicato, ma comandò anchora el Papa alli Principi potenti, che faceſsino vn'altro Imperadore. Fù creato & fatto Rudolfo, contro del quale Henrico moſſe guerra, & finalmente con molte forze lo ſuperò. Poi n'andò à Roma, quale preſa per forza, preſe anchora eſſo Papa. Henrico finalmẽte morì in prigione tenuto dal proprio figluolo, ſollicitato & moſſo da certi Veſcoui. ſtette nell'Imperio anni 50. Egna. lib. 3.

HENRICO quinto figluolo d'Henrico quarto, quale & con la guerra & cõ la carcere perſeguitò il proprio padre, ſuccede ad eſſo padre nell'Imperio l'anno del mondo 5068. & dopo Chriſto nato 1106. Il Papa recuſò darli la corona ſe nõ reſtituiua il ſommo Pontefice, & i Veſcoui douerſi creare ſenza conſenſo di Ceſare. Eſſo irato, per forza preſe Roma, & il Papa, & per forza ottennè la corona, & la inueſtitura. Dopo anni venti dell'Imperio, morì laſciati molti figluoli. Vedi doue ſopra.

ISAACIO Comneno, l'anno del mondo 5020. & dopo Christo 1058. dopo Michele vecchio da lui priuato, prese l'Imperio Orientale. Fù huomo strenuo in pace, & in guerra glorioso, & di costumi arrogante. Arriuò à l'Imperio per opera del Patriarcha, al quale fù molto ingrato, tal che in recompensa di tanto beneficio lo mãdò cõ tutti i suoi, in esilio. fù nelle imprese veloce & espedito. Poi dopo anni quattro di suo Imperio, sendo stato nel cacciare assaltato da subito dolore di fianco, disperato di sua salute, vestitosi monacho, renũtiò à l'Imperio. Fù huomo di tanta continenza, che si dice non mai essersi accostato à sua consorte, poi che di lei hebbe riceuuto figluolo, confortato per altro assai da i medici, à spesso conuenirsi per sua piu lunga sanità & vita. Vedi Egna. lib. 2.

COSTANTINO Duca, di cõsenso del Senato & del popolo, dopo Cõneno l'anno del mondo 5024. & dopo Christo 1062. Fù assunto à l'Imperio Orientale. Circa il suo principio seli mosse contro vna grauissima congiura, qual nõ senza grandissimi pericoli estinguette. Amò la pietà & giustitia: ma fù tutto dato à l'auaritia, & di quì fù odioso à i suoi: & anche à i nimici che da molte bande vessauano l'Imperio, fù à scherno & ludibrio. A gl'estranei suoi mali, s'aggiunse la rouina di Costantinopoli, cioè terremoti, che rouinorno molte chiese, palazzi, & altre fabriche. D'anni 60. dopo sei anni d'Imperio, lasciato à Eudocia, & à tre figluoli lo stato Cesareo, finì le sue hore. Vedi doue sopra.

EVDOCIA con i ſuoi figluoli l'anno del mondo 5031. & dopo Chriſto nato 1069. ſuccedette al marito Coſtantino Duca nell'Imperio Orientale. Poteua forſe coſtei con prudẽza di donna, quando le guerre di fuori fuſsino ceſſate, drento quietamente amminiſtrare l'Imperio. ma veſſando per tutto d'attorno i Barbari lo ſtato, vinſe la ſententia di quegli, à chi pareua che à coſe tanto importante doueſsi eſſer ſopra vn'huomo atto & prudente. Per il che, ſcordataſsi Eudocia del giuramento col quale s'era legata al primo marito, poco auanti ſua morte, di nõ pigliar mai altro huomo, anchora che aſſai forzata, dopo meſi ſette preſe in marito Romano Diogene, qual con ſua prudenza & arte amminiſtraſsi l'Imperio. Ma ſubito, in vano ſi pentì Eudocia, hauendo preſto in odio l'arrogantia di Diogene, che tutto da perſe gouernaua. Vedi Egna. lib. 2.

ROMANO Diogene marito d'Eudocia, l'anno del mondo 5032. & dopo Chriſto 1070. hauendo preſo l'Imperio Orientale, fece due impreſe con vario ſucceſſo: perche la prima fù feliciſsima, & la ſeconda infeliciſsima: perche parte dell'eſercito morta, & parte fugata, eſſo Imperadore fù preſo: dicono che il gran Turco Azan al primo nuntio di tal'euento & vittoria, ſtette alquanto ſoſpeſo ſenza crederlo: & poi vedendoſelo addutto innanzi, che l'hebbe in pregio, & donatili ampliſsimi preſenti, fatta con eſſo pace, lo rimandò libero. Ma al primo aduiſo della clade, in Coſtantinopoli di ſubito quaſi tutto fù mutato. Eudocia fù confinata: à Romano Diogene leuato l'Imperio: & vn Michele creato, qual cõtro la fede & giuramento gli cauò gl'occhi, & lo sbãdì in vna iſola, doue Eudocia ſua moglie lo fece ſepelire dopo circa anni quattro dell'Imperio. Vedi doue ſopra.

MICHELE figliuolo di Costantino Duce, Parapinaceo poi chiamato da vna fame che sotto suo reggimento fù potentissima, l'anno del mõdo 5036. & dopo Christo.1074.dopo Romano Diogene suo patrigno peruenne à l'Imperio Orientale. Costui solo intendendo à suoi studij, diuẽtò inetto al regimento & sotto Psello suo precettore componendo tutto il dì versi, i Turchi in questo mezzo per tutto, ma principalmente diuerso l'Oriente rouinauono & occupauano tutto:tal che i prefetti elessono Niseforo. ma prima esso Michele, moglie & figliuoli alienati,& fitti in monastero. Fù nell'Imperio anni sei. Egna. lib.2.

NICEFORO Botaniate che tiraua sua origine da Foca Imperadore,come nobilissimo tra tutti, facilmente ributtato il Parapinaceo, ottenette l'Imperio Orientale l'anno, del mondo 5042.& dopo Christo 1080.Costui la prima cosa prese Costãti no figliuolo di Costãtino Duca,qual s'isforzaua d'vsurparsi l'Imperio,& gli fece rader la testa, & ordinar sacerdote. Poco dipoi Briennio, & Basilacio giouani valorosi haueuano voluto occupar l'Imperio, & per opera & arte di Alesso Comneno & suoi fratelli,Niceforo gli leuò via:ma non vsò loro quella gratitudine che tanto benificio ricercaua. Però si ribellorno il terzo suo anno,& lo presono,& messõno per forza in vn conuento, doue poi visse alquanti anni. Et Alesso minor tra tutti i fratelli, ma piu accetto à i soldati,si fece Imperadore:& in esso santo dì della Pascha occultamente entrato in Costantinopoli, à modo di nimicissimo,la saccheggiò & depredò crudelissimamente. Vedi Egna.lib.2.

GOTFRIDO Bolioneſe, Duca di Lotaringia, vendette à Sperto Veſcouo, el Ducato di Bolione, & ſi fece capo & Principe dell'armata in Giudea contro i Saracini, qual ſeguitorno molti illuſtriſsimi Principi de la Francia, venduti, ò impegniati i lor Principati. Haueua Vrban Pontefice nel cõciglio di Clermonte eccitati, & infiammati i Principi à tal'impreſa. Vn Pietro remito che era andato in pellegrinaggio in quei paeſi, narrando come i Chriſtiani da i Saracini eran mal trattati, al medeſimo gl'infiammaua. Adunque queſto Gotfredo Principe di tanto fiorito eſercito, che andaua al numero di trecento mila con la ſanta croce ſegnati, arriuato, il dì 39. del ſuo auuenimento, el 15. di luglio, l'anno del Mondo 5060. & dopo Chriſto 1098. entrò in Hieruſalem, vinto Corbana Perſo, & meglio che 100000. infedeli mandati al fondo. Fù iui ordinato Re di Hieruſalem: ma recuſò d'eſſer coronato di corona d'oro, doue Chriſto era ſtato coronato di corona di ſpine. Fù queſto, quaſi cinquecento anni poi che i Perſi l'hauean'occupata, & vccíſi circa 100000. Chriſtiani. Queſta ſanta città, prima l'haueua ripreſa Heraclio Augoſto, & dopo anni 16. i Saracini l'hauean'occupata. Il glorioriſsimo Principe Gotfredo Bolionio, vn'anno dopo che fù fatto Re, vinto da graue febre, rendette l'anima ad ſommo Dio, & fù ſepulto accanto al Sepolcro del noſtro Redentore. Da ſette Re Chriſtiani, per ſpatio d'anni 88. ſi regnò in Hieruſalem. Vedi el Blond lib. 4. Dec. 2. & le Chron.

BALDOVINO, in queſto Regno, ſuccede al ſuo fratel Gotfredo l'anno di Chriſto 1099. & dopo molte glorioſe pruoue, contro i nimici del nome di Chriſto fatte, ſi morì l'anno 18. del ſuo regno. Vedi doue ſopra.

ALESSIO Comneno figluolo d'Iſaaccio Imperadore, l'anno del mondo 5045. & dopo Chriſto 1083. entrò nell'Imperio Orientale. Coſtui reſiſtendo à Ruberto Guiſcardo inſieme con i Venitiani, fù vinto & fugato bruttamente. Oltra di queſto, isforzandoſi poi di perturbare quella bella & ſanta impreſa de Franceſi, nel racquiſtare Terra ſanta, Boemundo Duca d'Apuglia, gli moſſe eſercito contro, & aſſediò Dirachio. Aleſſo temẽdo di ſua potenza, fece con lui triegua, & promeſſe d'aiutare i Franceſi, & di vettouaglie, & d'altre coſe oportune. Poi ſi dette tutto à i modi & arti di pace, & ordinò & fece vn luogo per i poueretti orfani, ſenza parenti: & vn'altro doue i poueretti di buono ingegno haueſsino maeſtri & lettori, & che à tutti queſti d'elle Imperiali entrate fuſsi dato il loro biſogno. In tutti i ſuoi coſtumi ſi moſtrò molto moderato. Finalmẽte grauato da lũga infirmità d'anni 70. & nell'Imperio d'anni 33. ſi morì ſendo ſtato come padre à tutti quegli che erono eccellenti in alcuna virtù, ò arte, i quali accarezzaua & inalzaua. Enag. lib. 2. Emil. lib. 5. Coſm. Munſt. lib. 4.

CALOIOANNE figluolo d'Aleſsio, l'anno del mondo 5078. & dopo Chriſto 1116. ottenne l'imperio Orientale. Coſtui con molte & varie guerre contro dell'Aſia, vinſe i Turchi, & Perſi molte volte, & tolſe loro molte città fortiſsime. A i Frãceſi & Venitiani fù molto aduerſario & nociuo, quali haueuano arme di compagnia. Nientedimanco il Capitan Venitiano preſe Rhodo, Samo, Lesbo, & Andro iſole, con ogni loro fortezza. Nel principio del ſuo Imperio ornò & inalzò tutti i ſuoi in dignitadi & honori. Morì coſtui feritoſi per inauuertenſa in vna mano d'vna arme auuelenata, che contro vn porco ſaluatico voleua lanciare. Regnò anni 25.

LODOVICO Craſſo, morto Filippo padre, ſubito fù vnto & conſecrato in Re l'anno del mõdo 5071. & dopo Chriſto 1109. I Nobili & Principi della Frãcia aiutati da il Re d'Anglia, moſſono ſeditione contro il ſuo Re, & l'affaticorno: pur finalmente, reſtò ſuperiore. All'hora la guerra Inghilleſe hebbe principio, quale ſecente volte con patti quietata, ſempre è rincrudita & rinnouata. Gelaſio Papa vẽne in Frãcia à domandare & preghare aiuto cõtro di Ceſare. eſſo Ceſare Henrico ſpinto dal ſuocero Anglo, aſſalta la Francia: poi cognoſciuta la potẽza del Re, percoſſo dal timore, ſene ritorna à caſa. Poco dipoi, aſſetate le coſe con il Papa, ritornò in amicitia con il Re. Craſſo il 28. anno del ſuo regno, in Parigi rendette l'anima à Dio. Emil. lib. 5.

LODOVICO minore, ſuccede al padre ſopradetto nel regno di Francia, l'anno del mõdo 5099. & dopo Chriſto 1137. Queſto per il conſiglio di Bernardo, ſequitato Conrado Imperadore, conduſſe l'eſercito contro i Saracini per la Germania & Hungheria, & ſenando à Coſtantinopoli, & dipoi à Hieruſalem con morte d'aſſai: eſſo & Conrado, ſenandorno à Baldouino Re, & vnite inſieme le forze, ſi meſſono attorno à Damaſco: ma per differenza & inganno furno coſtretti à laſciare l'aſſedio: i Franceſi per la Siria patirorno molti ſtenti & danni. fù il Re quaſi prigione, ma cõ l'aiuto di Georgio Pretore del Re di Sicilia, finalmente ſcampò. Furno fatte molte battaglie da i Franceſi nel ritorno, in Aſia & Hieruſalem. Emi. li. 5. regnò anni. 43.

LOTARIO ſecondo in queſto nome, Duca di Saſſonia, fù da gl'elettori creato Ceſare l'anno del mondo 5088. & dopo Chriſto 1126. Coſtui hebbe con Conrado terzo controuerſia dell'Imperio. Queſto Conrado nipote da ſorella à Henrico quinto, per anteuenire Lotario, entrato in Italia, occupò la Lombardia, doue fù adornoto della corona di ferro: ma da Lotario furno aſſediate & preſe piu città di Contado, Spira, Vlma & Norimberga: & di lì va drieto à Conrado nell'Italia. Ma ſubito che Conrado ricognobbe hauer perdute le città in Germania, & che di lì non biſognaua che piu aſpettaſsi ſoccorſo, mediante ſan Bernardo cercò appreſſo di Lotario conditioni di pace, & cedette à l'Imperio occupato, nientedimanco fù in eſſo dopo Lotario. Coſtui andò due volte in Italia, la prima à quietare i tumulti nati in Roma contro d'Innocẽtio Papa, ſendone ſtato eletto vn'altro. Dipoi contro di Rogerio ch'era entrato in la Campagnia, & nell'Apuglia. Imperò anni 11. & da peſte morì in Verona. Egna. lib. 3.

CONRADO terzo ſucceſſe à Lotario, & preſe l'Imperio di Roma l'anno del mondo 5099. & dopo Chriſto 1137. Coſtui moſſe guerra contro i Saracini come è detto in Carlo minore: poi in vna guerra fatta contro i Catuli, hauendo preſa vna certa città, permeſſe à le femine andarſene con tutto quel carico che poteuano portare di lor miglior coſe queſte, laſciate tutte le coſe, volſono piu preſto portare i figluoli & fanciulli nobili. I quali volendoli alcuni pigliare: dicendo che Ceſare, della roba haueua dato licentia, & non de fanciulli: Ceſare inteſo il fatto, gli fece laſciare, tanto dilettatoſi della virtù di quelle femine: & di piu, conceſſe loro licentia di leuare non ſolo i fanciulli, ma tutto quello che voleſsino. Vedi come diſopra.

MANVELE, figluolo, ò (comẽ altri ſtimano) fratello di Caloioanne, l'anno del mondo 5103. & di Chriſto 1141. preſe l'Imperio Orientale. Cõrado Imperadore Ro. ſollecitato da coſtui à ſporgerli aiuto, ò contro â Ruggieri nimico & inuaſore dell'vno & dell'altro Imperio, ò contro i Turchi, mandò il ſoccorſo. L'inhumaniſsimo Principe mutato di propoſito, à i ſoldati Romani affamati, meſcolò geſſo peſto cõ la farina. Poi con ſimil fraude ingannò Lodouico Re di Francia. Coſi in breue tempo morirno innumerabili buon ſoldati & Romani & Franceſi. Dapoi ſempre fù ſuo nome odioſo à i Franceſi. Ruggieri Re di Sicilia dopo queſto, guaſtò & rouinò tutto il paeſe della Grecia. Et per i ſuoi Duci in tanto ſchernì, & vilipeſe tal triſto Imperadore, che faceua trarre & lanciare nell'horto Imperiale di Coſtantinopoli, ſaette d'oro, & d'argento. Coſtui Manuele contro la legge vniuerſali di tutte le Genti, ingiuriò l'Ambaſciador Venitiano: poi anchora hauendo ſimulato pace, tutti i negociatori Venitiani che ſopra ſua fede erono tornati, in vn dì inſieme furno preſi: per il che ſtretto delle forze & armi Venitiane, biſognò che comparaſsi la pace. Con i Turchi fece vna guerra piena di morte de i ſuoi. Fù nell'Imperio anni 38. i quali paſſati ſi ficcò in vn monaſtero di monachi, doue in breue morì d'infirmità. Vedi Blon. lib. 5. deca. 2. Egna. lib. 2.

ALESSIO figluolo di Manuele anchora fanciullino ſucceſſe al padre nell'Imperio, commeſſo ad Andronico Comneno tutore, dal padre, qual in prima ſi portò come tutore, poi come conſorte dell'Imperio, & finalmente il miſero Aleſsio d'anni 15. conſanguineo & orfano, dopo la paterna morte anni tre, occultamente vcciſe: & tagliatogli il capo, il tronco del corpo meſſo in vn ſacco gittò in mare. Vedi doue ſopra.

FRIDERICO, primo in queſto nome, per natione Sueuo, per cognome Enobarbo, dal colore della barba roſſa, nipote di fratello à Conrado terzo, gli ſucceſſe nell'Imperio, l'anno del mondo 5114. & dopo Chriſto 1152. Coſtui atriuato à Roma, fù coronato da Adriano. Poi, ſpianata Tortona, quale ſtaua per le parti d'Alleſſandro (nelluogo del quale haueua creato Ottauiano Pontefice) ſe ne addirizza à Milano, & parimente la gitta à terra, & quaſi tutta la Gallia Ciſalpina rouina cõ medeſimo modo, perche era in fauore del medeſimo Aleſſandro. La terza & la quarta volta entrò in Italia à dar la fuga ad Aleſſandro. Finalmente ſendo ſtato con guerra nauale preſo vn ſuo figluolo, Friderico vſò vna ſomma humilità. Perche proſtrato & diſteſo in terra innanzi alla porta della Chieſa, à i piedi al Papa, permiſſe che paſſandoli ſopra, lo conculcaſsi. Comandò il Papa che i ſacerdoti con alta voce cantaſsino: *Super aſpidem & baſiliſcum ambulabis, & conculcabis leonem & draconem.* Poi lo abſoluette dalla ſcõmunica. Diſſe Friderico che tal humilità haueua fatta à ſan Piero, & nõ à lui: & Aleſſandro riſpoſe, Et à me, & à ſan Piero. Coſtui dipoi rouinò i Saracini, & Turchi, & ſcacciò il Sultano, nell'Egitto. Poi, preſa digia l'Armenia, entrato col cauallo in vn fiume d'acqua rapida, lo ſtrenuiſsimo Barone finì ſuoi giorni dopo anni 37. di ſuo imperio. Egna. lib. 3.

HENRICO figluolo di Friderico, ſuccede al padre nell'Imperio l'anno del mondo 5151. & dopo Chriſto 1189. A coſtui Papa Clemente terzo, dette per moglie Goſtanza monaca ſacrata, figluola di Roggieri Normãdo. Coſtui ottenette la Sicilia, hauendo eſpugnato Tancredo baſtardo. Emil. lib. 6. Egna. lib. 3. Fù nell'Imperio anni dieci.

FILIPPO Deodato figluolo di Lodouico minore, preſe il regno ſopra i Franceſi, l'anno del mondo 5142. & dopo Chriſto nato 1180. Coſtui ordinò che in Parigi ſi faceſsino gl'Edili, quali loro domandono Scabini. cinſe di muri buona parte della città, preſe l'eſpeditiõe à ripigliar Terra ſanta, & Hieruſalẽ, quale era ritornata à la poteſtà di Saladino vincitore. Con Riccardo figluolo del Re d'Anglia eſpugnò Ptolemaide, poi ſendo peſte nell'eſercito, ſene tornò in Francia. Coſtui con ragione di guerra ripreſe tutta la Normandia, & l'Aquitania, anni 260. poi che la s'era data à Rollone. I Frãceſi tengono l'Imperio de Greci, preſo Coſtantinopoli, aiutati però da i Venitiani, & altri, à i quali rendettono le ſpeſe. Othone quinto Duca di Saſſonia (che tenne l'Imperio dopo Filippo fratello di Hẽrico ſeſto) vinto da il Re, fù diſcacciato. Ferdinaldo, ò vero, Ferrãdo Luſitano, Cõte della Fiandra, fù condotto prigione nella rocca del Loure di nuouo edificata. Giouãni Brenno Re di Hieruſalem, andò à viſitare Filippo al fine di ſua vita, dal quale per teſtamento riceuette 60000. libre. Viſſe Filippo nel regno anni 43. Emil. lib. 6.

LODOVICO figluolo del ſopradetto Filippo, cominciò à regnare dopo il padre, l'anno del mondo 5185. & dopo Chriſto 1223. Combattete ſtrenuiſsimamente col Re Anglo, nel tempo che il padre era alle mani con Othone. Fù à parlamento con Friderico Imperadore, & fatto patti inſieme, ſi reintegrò tra i Franceſi & Germani il nome fraterno. Preſo Auignone, & isbatuti à terra i muri, eſtirpò l'errore de gl'Albigenſi. Regnò anni tre. ſan Lodouico li ſucceſſe. Emil. lib. 7. Gag. lib. 7.

LIBVSSA figluola di Craco ſecondo Re de i Bohemi, tenette piu anni el Principato. Poi hauendo vna volta determinato & giudicato rettamente vna lite, quello che haueua perduto la cauſa, pieno di graue dolore & proſtrato in terra gridaua, dicendo eſſer coſa indegna che tanti huomini da vna femina fuſſero gouernati. La moltitudine leuata à furore, corre, & domãda vn Re. per il che coſtei ſi maritò quaſi à caſo, ad vn Primiſlao huomo lauoratore: qual poi reſſe i Bohemi, & con baſtioni & foſsi, & muri cinſe Praga città. circa l'anno del mondo 5165. & dopo Chriſto nato 1123. Vedi la Chronografia di Io. Nauclero. in generatione 39.

VALASCA fù certo vna delle Donzelle di Libuſſa, vergine d'animo grandiſsimo & generoſiſsimo, & quaſi di ſtirpe Amazzonica. Coſtei, morta Libuſſa, ragunò tutte le vergine & donne inſieme, & diſſe: Noi habbiamo perduta la vera padrona & Signora che non ha ſopportato mai che noi ſeruiamo à huomini. Datemi aiuto, & vi prometto l'Imperio. Tutte cõgiurorno contro gl'huomini, & ciaſcheduna el ſuo, ò parente, ò vicino occidette. Poi armate dell'armi de gl'huomini, feciono aſſai guerre ſempre vittorioſe, & ſtatuirno viuere come viueuono le Amazzone. Poi non molto tempo, per inganni & inſidie di Primiſlao, marito gia di Libuſſa, tutte preſe, tutte inſieme finirno i ſuoi affanni. Vedi doue ſopra.

ANDRONICO Comneno, figluolo di Iſacio, maggior fratello di Caloioanne, dopo Aleſsio da ſe vcciſo contro d'ogni fede & parentela, l'anno del mondo 5144. & dopo Chriſto nato 1182. occupò l'Imperio Orientale. Gulielmo Re di Sicilia ſubito gli moſſe guerra per vēdicare la crudel morte d'Aleſsio, & premendolo da ogni banda, finalmente da Iſacio Angelo vinto in battaglia, fù preſo, & poi fù ſpogliato dell'Imperio, & con ſomma ignominia vcciſo. Perche fattogli cauare vn'occhio, lo fece mettere ſopra vna aſina al cōtrario, & el capo cō vna reſta d'agli gli fù ornato in luogo di corona, la coda di eſſa aſina gli fù legata tra le mani, in modo di ſcettro & bacchetta Imperiale, & coſi con tutti i ludibri & ſcherni lo fece menare per tutta la città lacero, percoſſo & ripercoſſo dalla turba & popolazzo tumultuante. Finalmente attaccatogli al collo vn capeſtro fù ſtracinato & da le femine con oncini di ferro tutto ſtracciato, l'anno ſecondo del ſuo Imperio. Vedi Egn. lib. 2. Coſm. Munſt. li. 4.

ISACIO Angelo, dopo Andronico Comneno con tutta la ſtirpe vcciſo, l'anno del mondo 5146. & dopo Chriſto 1184. preſe l'Imperio di Coſtantinopoli. Queſto magnificamente riceuette Friderico Imperadore Ro. detto Enobarbo, che andaua à la volta di Siria. Aleſsio ſuo minore fratello preſo da i Turchi ricomperò con gran pretio, & da queſto poi huomo ingratiſsimo, priuo dell'Imperio & de gl'occhi, fù meſſo in carcere, doue ſtete inſino che vn ſuo figluolo anche detto Aleſsio, ma dal peſsimo zio aſſai diſsimile, domandato aiuto da i Venitiani & Franceſi, con infinite laghrime lo riebbe: ma tirato fuori di prigione tanto lunga per l'aria à la qual nō era aſſueto, morì dopo anni 16. dell'Imperio. Vedi doue ſopra.

FILIPPO Fratello di Friderico figluolo d'Hẽrico seſto, morto eſſo fratello, entra nell' Imperio l'anno del mondo 5161. & dopo Chriſto 1199. Nacque à coſtui contentione dell' Imperio con Othone, al quale & Innocentio Papa terzo in queſto nome, & il Re d'Anglia fauoreggiaua. Ma il Re di Francia Filippo, ad eſſo Filippo Imperadore dette ſoccorſo, & ſpeſſo ſcacciato & ſuperato Othone, finalmente laſciò Filippo in quieto poſſeſſo del ſuo Imperio. Coſtui hauendo imperato anni noue, non ſuſpicando coſa alcuna ſiniſtra, ſendoſi fatto forare la vena, da Othone Comite Palatino (la generatione del quale Friderico primo haueua molto illuſtrata) fù per tradimento vcciſo. Credo che quel nome Othone, gli fuſsi fatale. Fù nell' Imperio anni noue. Emil. lib. 5. Egna. lib. 3.

OTHONE Duca di Saſſonia, quale Innocentio Papa (ch'era ſtato contrario à Filippo) haueua eletto, ſucceſſe ad eſſo Filippo vcciſo, & di conſenſo di tutti fù dal Papa coronato, à leuar via ogni diſcordia. Et occupando coſtui alcune terre & città della iuriſditione eccleſiaſtica, & di piu tentando leuare il regno à Friderico minore, ſcõmunicato & maladetto, fù il terzo anno, priuato dell' Imperio, & ſurrogato & creato Imperadore Friderico figluolo d'Henrico ſeſto faccendoli gran fauore eſſo Innocentio. Queſto Friderico con Filippo Re di Francia, preſe l'arme contro d'Othone, ne ſenſa manifeſta virtù di Dio, & valore de Franceſi, patì Othone grãde ſtrage & vcciſione de ſuoi (benche aiutato dal Re di Anglia) tal che ſi riduſſe à caſa con grauiſsimo danno & ſcorno: & dopo poco tempo fù ammazzato. Emil. lib. 5. Egna. lib. 3.

ALESSIO Angelo vccisore del proprio fratello l'anno del mondo 5162.& dopo Christo 1200. occupò l'Imperio di Costantinopoli. Costui fù impio sopra ogni misura, perche hauendo tanto crudelmente vccisо l'innocente maggior fratello, & toltogli l'Imperio s'isforzò quanto potette di ammazzare Alessio suo nipote. Qual con la fuga si saluò: & condotto in Dalmatia, si raccommandò à i Principi & Baroni della Francia, à Baldouino, & à i Venitiani: & gli commosse contro il zio, facendo patto dar loro trentamila marche d'oro, & il commeato & viuere, se per lor' aiuto, (ò solo, ò co'l padre che era in carcere) fussi restituito nell'Imperio. Et questi Principi prestissimo ordinata l'armata, accostatisi à Costantinopoli, rotta la catena che andaua dalla città à Pera, la expugnano. l'Angelo, demonio vccisore del fratello, con la fuga si saluò. Isacio fù cauato di carcere, & Alessio minore dopo la morte quasi subita del padre, prese l'Imperio. Egna. lib. 2.

ALESSIO minore, figliuolo d'Isacio, l'anno di sopra, nel quale Alessio Angelo fù nell'Imperio, fù restituito nello stato Imperiale, con l'aiuto immediate detto. Ne patti & conuentioni fatti tra costui, i Francesi, & Venitiani, fù ordinato che il Patriarcha Costantinopolitano fussi sottoposto al Romano Pontefice, & che à i Venitiani, & Francesi, i danni per Manuello fatti, fussino ricompẽsati da esso Alessio: Ma à pena passato vn mese dopo sua restitutione nello stato, in mentre che si sforzaua di far presto le cose promesse, da vn certo Murziflo vile & ignobile (qual nientedimanco haueua esaltato ad altissimo grado di dignità) fù ammazzato. La città s'arrendette à i Francesi, de quali Baldouino fù il primo Imperadore de Greci. Vedi doue sopra.

BALDOVINO Conte di Fiandra l'anno del mondo 5162.& dopo Chriſto 1200.da ciaſcheduno ſoldato, & da tutto l'eſercito di Fiandra,del Monferrato,de gl'Allobrogi,& Venitiani dopo Aleſsio minore fù eletto Imperadore Oriẽtale, con queſta conditione,che quando fuſsi fatto l'Imperadore Frãceſe, i Venitiani doueſsino dare il Patriarcha:il che fù fatto.Baldouino tutte le coſe dell'Imperio rihebbe,eccetto Andrinopoli,nella qual dominaua Theodoro genero d'Aleſsio Imperadore tri ſtiſsimo,& da quello l'haueua riceuuta in dota.In mẽtre i Franceſi erano intẽti à l'aſſedio d'Andrinopoli, Baldouino à pena hauendo dominato vn'anno,fù preſo,& morto.Vedi Egna. lib.2. & Coſmo.Munſt.lib.4.

HENRICO Fratello di Baldouino l'anno del mondo 5163.& dopo Chriſto 1201. dopo la morte del detto fratello fù fatto Imperadore di Coſtantinopoli. Coſtui ſi rimeſſe arditamente à l'eſpugnatione d'Andrinopoli: ma venendo impetuoſamente à i ſuoi danni i Saracini,laſciato l'aſſedio,ſene tornò à Coſtantinopoli, & con grand'ordine la fortificò. Poi hauendo fermati patti,& fatto triegua con i Valachi & preſa per moglie vna figluola del Duca loro,ſi reggeua drento & fuori con admirabil prudenza. Inſtituitte & fece Guglielmo figluolo di Bonifacio,Re della Theſſalia.Poi l'anno terzo del ſuo Imperio,ordinata herede Iolante ſua figluola, gia maritata à Pietro Altiſiodorenſe,rendette in pace lo ſpirito à Dio,l'anno del ſuo Imperio 13. Vedi i medeſimi Autori doue ſopra.

FRIDERICO ſecondo in queſto nome, tolto via da gli impedimenti Othone quarto, preſe l'Imperio l'anno del mondo 5173. & dopo Chriſto 1211. In queſto principe furno in gran vigore molte forze & doti d'animo & di corpo: & fù ſimiliſsimo in tutto ad Enobarbo ſuo auolo, & deſideroſiſsimo della gloria militare. Sapeua la lingua Latina, Greca, Germanica, & Saracina. Alzò l'arti buone & diſcipline. Ma tutte queſte doti & virtù, erono oſcurate da vna gran callidità & perfidia, & da vna pertinacia crudele in queſto nome Guelfo, & da vn' odio grãde cõtro i capi de la Chieſa. Coſtui è quello che primo induſſe nell' Italia queſti nomi peſsimi, cauſe di tãte morti & altri mali, Guelfo & Ghibellino. I Guelfi erano in fauore della Chieſa: i Ghibellini, dell' Imperio. Vinſe i Milaneſi, che erano per la Chieſa. Poi da Innocentio quarto fù eſcõmunicato: & Henrico Lanthgrauio di Turingia, fù creato imperadore. Buona parte di Italia ſe gl'arma contro. Parma gli fù tolta: Vittoria, città da eſſo edificata, & di molti ornamenti fatta bella, fù ſaccheggiata, & quaſi deſtrutta. Andò coſtui à l'impreſa di Terra ſanta, & fece tal opera, che rihebbe dal Sultano nõ ſolo Hieruſalem: ma molte altre città, & fù coronato in Hieruſalem, le quale aſſai fortificò contro i nimici, & ſimilmente Ioppè. Egna. lib. 3.

IOLE figluola di Giouanni Re di Ieroſolima, fù moglie di queſto Friderico ſecondo, al quale il padre dette per dota, tutta la poſſanza & ragione che haueua in Hieruſalem. Di qui anchora hoggi i Re di Sicilia ſi chiamono Re Ieroſolimitani, perche Friderico era Re di Sicilia, & Duca di Sueuia. Hebbe di coſtei Conrado, quale laſciò herede de Reami. Emil. lib. 7. Blond. lib. 7. Deca. 2.

PIERO Conte d'Aussferra, retto & sostentato dalle ragioni della moglie (perche nõ gl'era heredi maschi) succedette nell' Imperio l'anno del mondo 5176. & da Christo 1214. Costui tornando da Roma, doue era stato coronato & sacrato, hauendo per far piacere à i Venitiani, tentato (in vano però) di pigliare Dirachio, fù da Theodoro Lascaro, per simulatione di pace, & mediante santo giuramento & fede, inuitato & riceuuto. Costui si diceua Imperadore Andrinopolitano, & di tutti i Greci. Accecato da l'ambitione del dominare, nel mezzo dell'allegro conuito, come traditore lo tagliò à pezzi. Altri scriuono che Lascare fece fare imboscate, & nasconder molti in luoghi ombrosi della Thessalia, chiamati Tempe: & lì preso, & à se cõdotto, fù dopo al quanto tempo di carcere crudelmente vccisо. Fù suo Imperio anni cinque. Egna. lib. 2.

RVBERTO figluolo del sopranominato Piero, al nuntio & certezza della paterna calamità, chiamato di Francia, volò à Bizantio, doue subito l'anno del mondo 5181. & dopo Christo 1219. fù eletto & fatto Imperadore. Costui si prese per propria moglie, vna fanciulla promessa ad vn nobile Borgognone: per il che esso Borgognone diuẽtato impatiẽte & furioso, cõ impeto grandis. entrato nell'imperial palazzo, tagliò il naso à la fanciulla: & la madre, ch'era stata mediatrice & inuẽtrice di tal nuouo matrimonio, presa, fe gittare nel mare che è accanto. ne hebbe ardimento l'Imperadore à tanto notabile ingiuria, d'aprir pur la bocca: non che di farne vendetta. Andò poi à Roma per esser coronato, & tornando con deliberato animo di vendicarsi, assaltato da grauissima infirmità, nella Achaia si morì. Vedi Egna. lib. 2.

BALDOVINO secondo figliuolo dell'anteditto Roberto, l'anno del mondo 5188. & dopo Christo 1226. fù creato Imperadore Orientale: ma perche era di tenera età, però vn Giouanni Brennio Hierosolimitano Re, solo in nome, tratto fuora d'Italia gli fù dato aiutore, & di più gli dette per moglie vna sua figliuola, fattogli rifiutare & quasi disprezzare vna figliuola del Re di Ponto, la quale gl'era stata offerta: dal qual disordine nacque vna atroce guerra. Baldouino per molte guerre horamai consumato & tutto voto, per hauer danari dette à i Venitiati in sicurtà & pegno vn suo figliuolo, & parte del legno della santissima croce: & con quegli, & spoliati i luoghi sacri de gl'ornamenti, doni pretiosi, fatto vn grossissimo esercito, lo mandò à le foci del Bosforo. Ma in questo mezzo hauendo per tradimento perduto Costãtinopoli, col Patriarcha profugo, & pieno di paura, si fe portare in Euboea, & cosi temendo la forza & violenza di fuori, da quella di drento fù oppresso, l'anno 33. del suo Imperio. All'hora i Greci rientrorno in possesso dell'Imperio Costantinopolitano, quale i Francioſi haueano tenuto anni 58. Vedi il Blon. lib. 7. Decad. 2. Egna. lib. 2.

MICHELE Paleologo, discacciato Baldouino l'anno del mondo 5221. & dopo Christo 1259. prese Costantinopoli. Costui sendo stato dato tutore à Giouãni Lascari dal padre Theodoro, gia vicino à la morte, vccise il commendato fanciullo pupillo, & vsurpò per se, & per i suoi l'Imperio. Poi la prima cosa aiutato dall'armata & forze de Genouesi spogliò Gulielmo del regno d'Achaia & dopo questo al tutto destrusse le forze di Baldouino. Regnò anni 34. Vedi gl'Autori di sopra.

SAN LODOVICO dopo il padre Lodouico figluolo di Filippo, cominciò à regnare in Francia, l'anno del mondo 5188. & dopo Chriſto 1226. Bianca ſua madre che per teſtamẽto era ſtata laſciata tutrice, & Reggente del regno, donna ſauia & modeſta, nel principio del regno ſendo nate molte nimicitie, le quietò. Innocentio quarto temendo Federico, ſendoſi fuggito in Gallia, fece vn Concilio in Lione, nel quale la prima volta fù dato à i Cardinali l'vſo del capello roſſo, & della porpora. La corona delle ſpine, & molte reliquie di Ieſu Chriſto che Baldouino haueua impegnato à i Venitiani, furno da ſan Lodouico riſcoſſe. Con eſercito nauicò in Aſia: Entrato nell'Egitto, eſpugnò & preſe Damiata. Cercando & raccogliendo da tutti i luoghi, i Chriſtiani ſchiaui in mano d'infedeli, gli ricomperò & liberò: diſcacciò dalla corte i paraſsiti, & gl'hiſtrioni & buffoni. Raffrenò l'ambitione, le dignità de gl'honori, non ſi vẽdeuano, ne ſarebbono ſtati arditi in tutto il tratto & corſo del magiſtrato, ò di comperar poſſeſsioni, ò di pigliare benefici eccleſiaſtici à i lor figluoli. Faceua fare à i beſtemmiatori, vn ſegno nella fronte col ferro focato. Andò in Africa: preſe Cartagine: aſſedio Tunis. Poi creſcendo la peſtilenza, rendette l'anima à Diò, dopo anni 44. del regno. Emil. lib. 7. Gag. lib. 7.

FILIPPO figluolo di ſan Lodouico, in campo fù ſalutato Re, dipoi in Remi fù vnto & ſacrato l'anno del mondo 5232. & dopo Chriſto 1270. Sendo coſtui Re, fù fatta la guerra contra Spagna. I Siciliani il dì ſanto di Paſqua, ſi ribellorno da Carlo zio del Re, fatta vna horrenda vcciſione di Franceſi, chiamato il veſpro Siciliano. Vedi doue ſopra.

RVDOLFO Conte Haſpurgenſe,ò Haſpurgio, fù eletto Imperadore l'anno del mondo 5234.& dopo Chriſto 1272. l'interregno dell'Imperio (cioè il tempo che non fù alcuno Imperadore) durò anni 26. da Friderico depoſto inſino à queſto. Coſtui vccíſe in battaglia Othocaro Re de Boemi. Pſeudofrideco che tra i Sueui s'era leuato,fù da lui bruciato. Non andò mai in Italia, ſolito à i ſolicitatori recitare la fauola della golpe, & lione, che iaceua infermo nella ſpilonca. Conſideraua coſtui che i ſuoi maggiori ſpeſſe volte con numeroſi eſerciti erono entrati in Italia:ma poi quiui mal riceuuti, manco aſſai erono ſtati forzati à tornarſene à caſa. Coſtui,tirata Auſtria ſotto la ſua poteſtà,coſtituì & fece Duca in eſſa Alberto ſuo figluolo,dal quale tirano origine i Principi d'Auſtria, per inſino à Carlo quinto, & Ferdinaldo ſuo fratello. Coſtui, vſato humanità & compaſſione,rẽdette il regno di Boemia à Venceſlao figluolo d'Othocaro,da ſe vccíſo, & dettegli anchora vna ſua figluola per moglie. Fù anni 19.nell'Imperio.Egna.lib.3.

ADOLFO dopo Rudolfo venne à l'Imperio l'anno del mondo 5253. & dopo Chriſto 1291. Coſtui, ſendo Conte di Naſſau,fù eletto à l'Imperio:ma poi da i medeſimi Elettori infaſtiditi della ſua auaritia & ambitione, ne fù priuato: & in ſuo luogo fù fatto Imperadore,Alberto Duca d'Auſtria, fratello di Rudolfo:col quale,Adolfo venuto à le mani, con l'Imperio perdette anche la vita, l'anno ſettimo del ſuo Imperio. Emil.lib.8. Egna.lib.3.

FILIPPO Pulchro, dopo il padre Filippo, prese la corona del regno di Francia, l'anno del mondo 5247. & dopo Christo 1285. Costui edificò il superbo palazzo di Parigi, nell'isola che fa la Sequana, doue gl'è il luogo che si chiama il Parlamẽto. Sottomesse tutta la Fiãdra per opera & industria di Carlo Valesio. Il Conte Vidone fù condotto prigione in Parigi, con i figluoli. Fù il Re riceuuto da i Fiandri con grandissima magnificenza. Il Conte Vidone col figluolo Hilermo, data la fede à il Re, fatto libero fù mandato à sua patria, à quietare i tumulti. Quale, visto che non poteua far opera, sene tornò al Re, & in compendio rendette l'alma à Dio. Poi in tre battaglie furno vccisi piu che venti mila Francesi. Finalmente con determinati patti & conditioni, il Comitato di Fiandra fù rendutto à Roberto figluolo maggiore di Vidone. Nel regno di costui, Clemente quinto, in Lione fù coronato Papa. La siede Papale si transferì da Roma in Auegnione, doue stette anni 70. stando in Roma tre Cardinali con la potestà Senatoria, per reggimento & di Roma, & del resto dell' Italia. I Caualieri di san Giouanni, discacciati i Turchi, presono Rhodo, per il che poi cominciorno ad esser chiamati Caualieri di Rhodi. Il Papa scancellò il nome de Tempiari, & dette le rendite & beni di essi, à gl' Hospitalari di san Giouanni. Morì Filippo Pulchro, l'ãno 28. del suo regno. Emil. lib. 8. Gagui. lib. 7.

LODOVICO Hutino figluolo del Pulchro, succede al padre nel regno, l'anno del mondo 5275. & dopo Christo 1313. Era costui digia succeduto à sua madre nel regno di Nauarra. Regnò Hutino quasi anni dui.

ANDRONICO, maggior d'età de i tre figluoli di Michele Paleologo l'anno del mondo 5255. & dopo Chriſto nato 1293. ſucceſſe al padre nell'Imperio. Andronico figluolo del predetto Michel morto, ſi leuò contro de l'auolo, & aiutato da le forze de Genoueſi, tirò à ſe & s'vſurpò tutta l'autorità. Poi hauẽdo i Venitiani rimeſſo in ſignoria il primo Andronico, finalmente ſtringendo aſſai i Bulgari & Genoueſi, per forza abandonò i Venitiani, & coſtretto dal nipote ſeguitò il fauore de Liguri. & d'anni piu che 70. morto, laſciò la vita & l'Imperio, poi che era ſtato in quello anni 18. Vedi Egna. lib. 2. & la Coſm. de Munſt. lib. 4.

ANDRONICO minore, da parte di figluola, del ſopradetto, nipote, piu che ſei anni col ſopradetto ſuo auolo hebbe guerra varia & dubbia. Hauendo coſtui vn giorno combattuto contro i ſuoi nimici gagliardiſsimamente, preſo da ſubita febbre & graue dolor di teſta tra quattro dì, dopo anni 16. di ſuo Imperio, morì. preſe l'Imperio circa l'anno del mondo 5273. & da Chriſto nato 1311. Vedi doue ſopra. & Chro. Fri. Di queſto Andronico, & de ſeguenti Imperadori inſino à Coſtantino, qual da Macometto (hauendo preſo Coſtantinopoli) fù vcciſo, in qual tempo à punto fuſsi loro Imperio, & quanto longo, ne gl'autori non ho trouato coſa certa: nientedimãco l'imagine & la vita di ciaſcheduno ſeguita deſcritta per ordine.

ALBERTO figliuolo di Rodulfo, Duca d'Auſtria, (come è detto) vinto & vccíſo Adolfo, entrò nell'Imperio l'anno del mondo 5260. & dopo Chriſto nato 1298. Bonifacio Papa da principio non volſe ratificar l'Imperio di Alberto, ma poi ſpontanamente, in mala gratia di Filippo Pulchro, Re della Frãcia, lo confirmò. & hauendo fatto dono ad Alberto del titolo del regno Gallico, lo ſtimulò contro à Filippo Pulchro, qual prudente molto, data vna ſua figliuola per moglie, al figliuolo d'Alberto, lo placò. Fece Alberto vn ſuo figliuolo Re di Boemia. Domò in modo i Bauari, & Maguntini (che hauean fatto patti & congiura contro di ſe) che gli conſtrinſe ad eſſer vbedienti à l'Imperio. Finalmente l'anno decimo di ſuo Imperio, da Giouãni nipote ſuo di fratello, fù vcciſo accanto il Reno. Emil. libr. 8. Egna. lib. 3.

HENRICO Lucelburgenſe, vcciſo che fù Alberto, fù creato Imperadore l'anno del mondo 5270. & da Chriſto nato 1308. Coſtui priuò di tutti i beni & ſtato, il Conte di Virtembergo, perche era rubello à l'Imperio. Poi entrato in Italia, preſe la Lombardia, & in Milano fù coronato della corona di Ferro. Poi arriuato à Roma, dopo ſua incoronatione, fù ſcacciato da gl'Orſini. Appreſſo hauendo cinto Fiorenza con grauiſsimo aſſedio, fù per opera d'vn certo Domenico, leuato de viui, datogli veleno in vna hoſtia ſagrata. Haueua coſtui dato à Giouanni ſuo figliuolo, vna figliuola del Re de Boemi per moglie, & per queſta occaſione il padre di Carlo quarto, Principe Lucelburgenſe, fù poi fatto Re de i Boemi. Emi. lib. 8. Egna. lib. 3.

OTTOMANNO cominciò il ſuo Imperio ſopra i Turchi circa l'anno del mondo 5261. & da Chriſto 1299. Coſtui primo introduſſe queſto nome in quella gente, preſolo da vn Caſtello della Galatia da ſe vinta, & primo hebbe ardimẽto d'appropriarſi la gloria antica di quella gente. Haueuano i Turchi anni 291. auanti preſo Hieruſalem, ma vinti da Gothofredo Bolione, non ſenza lor gran morte, rotti & diſcacciati, ſi ritirorno à Nicea, ne dipoi hebbono alcun Duce (del quale ſia memoria) che fuſsi Principe loro, per inſino à queſto Ottomanno. Coſtui occupò la Monarchia, & nella hiſtoria de Turchi ha il primo luogo tra gl' Imperadori. Fù nato di vil ſangue, pure felice d'ingegno, cauto, diligente, ambitioſo, & che ſempre penſaua di regni: hebbe gran fauore dalla fortuna: perche ſi ſottopoſe gran parte della Bithinia, & molti luoghi forti accanto à Ponto & Siua, che altrimẽti fù chiamata Sebaſtia. Regnò anni 28. morì carico d'anni, l'anno primo di Filippo Valeſio Re. Paulo Iouio, & Munſtero nella Coſmog. lib. 4.

ORCHANE figliuolo del ſopradetto Ottomanno, dopo il padre cominciò ſuo Imperio l'anno del mondo 5289. & dopo Chriſto 1327. Coſtui accreſciuto & inalzato, per nuoua dignità niente mutato, ne diſsimile al prouido padre, anzi piu perito nell'arte militare, acquiſtandoſi fauore da i popoli, & accreſcendo moltitudine ogni dì, con liberalità, & deſtrezza, lo ſtato principiato dal padre, con induſtria, preſto accrebbe. Domò la Miſia, la Licaonia, la Frigia, & la Caria. Pruſia (quale hora Burſia) gia ſedia della Bithinia, preſe per forza, hauuto vna gran ferita, della qual poi morì l'anno primo di Giouanni Re di Francia. Regnò anni 22. Paul. Iouio. Chriſt. Richerio lib. 2.

LODOVICO Duca di Bauiera, nipote da parte di figluola, di Rodulfo Imperadore, & Friderico Duca d'Austria, variando i suffragi & voci de gl'Elettori, furno ambedui creati Imperadori l'anno del Mondo 5276. & dopo Christo 1314. Costoro venuti piu volte alle mani con diuersa fortuna, finalmente l'anno 8, Lodouico restato vincitore, preso Friderico, ottenne l'Imperio. Et scriuendosi Imperadore senza consenso del Papa, fù escommunicato. Nientedimanco poi andato à Milano, riceuette la corona ferrea, & poi andato à Roma, fù con grandissimo honore riceuuto, & da Stefano Columnio coronato. fece creare Papa Piero Corbariense. A le città, & terre della potestà della Chiesa, fece di sua autorità altri Prefetti, seguitato l'esempio del Papa, che prima con propria autorità, nella Gallia Cisalpina, haueua alle città non sue, fatti molti reguli & signori. Fù nell'Imperio anni 33. pigliando il principio del suo Imperio, da la velenosa morte d'Henrico Lucelburgense. Emil. lib. 8.. Egna. lib. 3..

CARLO quarto, Boemo, figluolo di Giouanni Lucelburgense, Re di Boemia, del quale sopra in Henrico: dopo Edoardo Anglo, & Gunthero eletti Cesari, anchora esso è eletto.. Et dopo l'vno, & poi l'altro partito dal mondo, l'Imperio peruenne à questo Carlo. fù coronato in Roma con questi patti, che subitamente si partisi d'Italia. Finalmente ottenne laude grandissima, per la Bolla Aurea, nella qualle ristrinse molte cose, che s'appartengono à la pace publica. Fù studioso & diligẽte per le cose della Boemia. Ordinò in Praga vno studio generale. Costui, promessi danari à i signori Elettori, & (che è piu vergognosa cosa) obligati loro i dazzi Imperiali, fece far Cesare suo figluolo. Poi il 32. anno di suo Imperio, finì suoi giorni. Vedi doue sopra..

DANTE Alighieri Fiorentino, ornatiſsimo & fulgentiſſimo di lettere humane & diuine, Filoſofo & Poëta, à neſſuno del ſecolo ſuo, ſecondo, ſcacciato per le parti di ſua patria, ſtette in Francia la prima coſa alquanto tempo. Poi eſulando appreſſo il Re d'Aragonia, ſcriſſe & della ſua calamità & d'altre materie, molte opere. Deſtò coſtui alquanto le buone lettere. Ma viſto che nel verſo latino non era per ſuperar Vergilio, & però, non poter'in tal Poeſia eſſer ſingulare, & vnico, cercò farſi fenice in Poeſia vulgare. Di qui compoſe quella celeberrima & glorioſiſſima, & tãto ammirata opera, che ha riceuuto tanti interpreti & commentatori. Finalmente coſi fuori di ſua patria, morì à Rauenna, ſendo nello Imperio Lodouico Bauaro l'anno del mõdo 5283. & dopo Chriſto 1321. Vedi Trithemio, de gli eccleſiaſtici ſcrittori.

CANE Scaligero, dalle gran coſe fatte, cognominato Magno, appropriatoſi il dominio di Verona, la reſſe circa anni venti. Queſto Principe eloquente, piaceuole, liberale, fautore à gl'Oratori, à gli Hiſtorici, à i Poëti, & à tutti i dotti, chiamò à ſe Dante Fiorentino, & gli dette premi & honori. Coſtui morendo ſenza prole virile, ad Alberto & Maſtino frategli, nipoti ſuoi, laſciò la ſignoria & dominio di Verona. Vedi il Supplemento delle Chron.

FILIPPO Lungo, fratello di Lodouico Hutino Re di Francia, gli succeſſe nel regno l'anno del mondo 5277. & dopo Chriſto 1315. Coſtui fù domandato Lungo dall'altezza del corpo con gracilità & magrezza. Queſto Re nõ potette mai ottenere, ne della Chieſa, ne dal popolo i tributi & dazzi che ricercaua. Gl'elefantiaci dai Giudei perſuaſi, auelenorno i pozzi: il che fù cagione di grauiſsima peſte. Poi & gl'vn', & l'altri perirno con graui ſupplicij. Haueua ordinato queſto Re, che per tutta la Francia fuſsino medeſimi peſi, & miſure, & le medeſime monete: ma occupato dalla morte, non potette veder ſuo deſiderio in fatto. Morì l'anno quinto del regno (che per la legge Saliqua haueua acquiſtato) ſenza hauer mai fatto guerra: perche la bella & allegra pace rideua per tutto. Vedi Emil. lib. 8.

CARLO Pulchro, fratello di Filippo Lungo, Re di Nauarra, come i tre ſuperiori, ſucceſſe al fratello nel regno della Francia l'anno del mondo 5282. & dopo Chriſto 1320. Fù Re di gran giuſtitia, ſeueriſsimo punitore delle ſceleratezze. Entrato in Aquitania, ſcacciò Hugone Penſacenſe, & gl'Angli. Coſtui fù il primo Re che permetteſsi decime al Papa, il che fece per eſſer participe del guadagno. Raccoglieua il Pontefice queſte collette, per far guerra à Lodouico Bauaro Imperadore, quale haueua giudicato nimico della Chieſa. regnò anni ſette.

FILIPPO Valesio, à i tre Re superiori cugin carnale, successe à Carlo Pulchro, & cominciò à regnare in Francia l'anno del mondo 5289. & dopo Christo 1327. Il Re di Francia, d'Inghilterra, di Boemia, & di Balearico, conuengono insieme. Il Re d'Anglia apertamente cõfessa esser cliẽte del Re Frãcese. Vestesi Valesio l'arme sacrate cõtro à gl'infedeli. Petro Cunerio in vano s'affaticò di tor la tẽporal iurisditione à i Vescoui. Principiosi vna guerra Anglica grãdissima. Iacobo Arteuilla huomo plebeo, essitò in Fiãdra graui seditioni cõtro il Conte, che se ritirò in Francia. Il Re Anglo ritornato in Fiandra, per consiglio d'Arteuilla s'attribuì il titolo de i Gigli, & del Re di Francia, qual anchora s'appropria. I banchieri Lombardi, & altri Italiani furno sbanditi, & scacciati di Francia, per le loro immoderate vsure. Il Re prese il loro capitale, lasciato quel che gli fusi d'vsura. Humberto Principe, vẽdete il Delfinato vil pregio, con legge & conditione, che il primo figluolo del Re hauesi il nome del Delfino, & il Dominio: & questo fatto, si fece professo con i fratri predicatori. Nel principio del regno, prima fù ordinato el dazzio del sale. regnò costui anni 22. Emil. lib. 9.

GIOVANNI figluolo di Valesio, successe al padre nel regno l'anno del mondo 5311. & dopo Christo 1349. Costui fù preso dal Re d'Anglia: ma dopo anni quattro fù riscattato. Non molto poi, vn'altra volta andò in Anglia, per determinare, di rihauere alcuni suoi ostagi: ma assaltato da graue infirmità, in Londino finì suoi giorni, dopo anni 14. del suo regno. Emil.

GIOVANNI Paleologo, ſuccede ad Andronico ſuo padre: benche Giouanni Cantacuzeno prudente, anzi aſtuto tutore, è quel che amminiſtrò l'Imperio Coſtãtinopolitano, circa l'anno del mondo 5 2 9 0. & dopo Chriſto 1 3 2 8. Cantacuzeno tutore & conſorte de l'Imperio, dipoi per fraude d'Apocauio, & per l'ambitione del Patriarcha, fù mandato in eſilio. Et non ſopportando patientemente tale ingiuria, moſſe contro l'Imperio vna graue guerra d'anni cinque: & fù il primo che metteſsi l'armi de Turchi nell'Europa. Finalmente per tradimento à queſto Cantacuzeno, Coſtantinopoli gli peruenne in poteſtà. Quale hauendo occupato, à neſſun fù moleſto, ma ſi portò come conſorte & partecipe de l'Imperio, data la ſua figluola per moglie à l'Imperadore Giouanni. Coſtui dipoi con l'aiuto de Venitiani & Aragoni, fece guerra molto varia per fortuna contro i Genoueſi, & di ſubito da Giouanni Paleologo, che era eſule, gli fù bandito la guerra contro. Queſta guerra principalmente ſi fece con l'aiuto de Turchi à i quali, eſſo Giouanni dette ne l'Europa, il primo luogo ad habitare. Sendo queſto Paleologo partito da Tenedo, à l'improuiſo entrato in Coſtantinopoli, finalmente Cantacuzeno abandonato l'Imperio ſi fece monacho. Paleologo preſto coſtrinſe Matteo figluolo di Cãtacuzeno che cercaua hauer parte nell'Imperio, à tirarſi da banda, & laſſar tutto. Et finalmente hauendo fatto molte guerre, morendo laſciò à Manuello ſuo figluolo, l'Imperio. Vedi Egna. lib. 2. & la Coſm. de Munſt. lib. 4.

MANVELLO, figluolo del predetto Paleologo, dopo il padre reſſe l'Imperio in Coſtãtinopoli: laſsò coſtui ſette figluoli maſchi, de quali il maggiore di tẽpo, chiamato Giouanni, ſuccedette à l'Imperio. Vedi doue ſopra.

AMVRATE figliuolo d'Orchane, prese l'Imperio Turchesco, morto il padre, l'anno del mondo 5311. & di Christo 1349. Costui seguendo la felicità dell'auolo & del padre, andò molto auanti: ma contro del suo auolo materno Caramano, nõ fù manco aduersario & molesto che il padre, quale haueua spogliato il suocero, della maggior parte della Cilicia, vccisoli anchora vn figliuolo giouanetto. Poi sollecitato da Giouanni Paleologo Imperadore, gli mandò in aiuto 12000. di Turchi, il che fu origine della rouina dell'Imperio di Costantinopoli. Perche Amurate allettato dalle ricchezze della Europa, sotto specie di dar nuouo soccorso (ma in verità con animo d'ottenere la Grecia) seruendosi delle naui Genouese, trasportò in quella 60000. Turchi Superò l'Hellesponto insino ad Abido: occupò Gallipoli, con tutti i castelli circunstanti, & anchora contro di esso Imperadore disprouedutamente fece grandissimo impeto. Poi entrato in Seruia, & Bulgaria (hauendo prima occupato Adrianopoli) Lazaro Principe della Seruia, & Marco della Bulgaria, che lo rincontrorno con esercito ben'in ordine, roppe con gran mortalità. Vltimo hauendo morto Lazaro, subito da vn suo seruidore, in vendetta del padrone, Amurate fù morto dopo anni 23. del suo Imperio. Egna. lib. 2. Pau. Iouio, & Riche. lib. 1.

SOLIMANO figliuolo d'Amurate, sendo succeduto al padre nell'Imperio, di subito fù tolto via alla paterna heredità & gloria: perche per insidie fu vccisо da Baiazete suo fratello che aspirava à l'Imperio: per il che da alcuni Historiografi non è annumetato nel catalogo de gl'Imperadori Turchi. Vedi doue sopra.

CARLO quinto, figluolo di Giouanni, ſuccede nel regno di Francia al padre, l'anno del mondo 5325. & dopo Chriſto 1363. Coſtui fù cognominato Sauio: molto honorò le lettere, & i dotti. Fece trasferir il libri della ſanta Bibia. Molto s'adoperò che ſopra tutto ſi giudicaſsino le cauſe per equità, & ſpeſſe volte fù preſente à i giudicij. Fù huomo togato, & di roba lunga, ne mai ſi veſtì arme. Andò ſolo per i luoghi de Parigi vicini. Le facende remote & le guerre, amminiſtrò, per ſuoi fategli & prefetti, per i quali racquiſtò tutto quello che da gl'Angli era ſtato preſo al ſuo padre. Impoſe dazzi & gabelle ſopra il ſale, & ſopra il vino che ſi vende, & queſto per rimediar'à le neceſsità della guerra. Contro de gl'Angli hebbe cinque eſerciti. Carlo quarto Imperadore, & Venceſlao figluolo, vēnono in Francia, per fermar pace tra gl'Angli & Frāceſi: ma ſene ritornorno ſenza effetto, per la morte della Reina, & di ſua figluola. Publicoſsi nel Senato queſta legge Regia, che i figluoli de i Re di Francia ſi doueſsino conſecrare & coronare d'anni 14. Fù nel regno anni 14. Emil. lib. 9.

CARLO ſexto, figluolo di Carlo quinto, adoleſcente anchora, fù conſegrato Re di Francia l'anno del mondo 5342. & dopo Chriſto nato 1380. Queſto Re ordinò che nella ſua regale inſegna, ſolo ſi portaſsino tre gigli. Laſciò ſuo padre vn milione, & ottocento migliaia di coronati: & nientedimanco nel principio del Regno del figluolo, ſi trouò la camera regale in graui anguſtie: tanto oro haueua diſsipato la varia mutatione de gouernatori nell'adoleſcentia del Re. Il Re d'Armenia diſcacciato da i Turchi, ſene venne in Francia, feceſi la guerra contro à l'Africa. Fù nel regno anni 42. Emil. lib. 9.

FRANCESCO Petrarca, di natione Toſcano, & Fiorentino per patria, d'vna villa à la città vicina, huomo dottiſsimo, Filoſofo, Rhetore, Poëta celeberrimo, & Theologo, riuocò quaſi dalla eterna morte le buone lettere. Nõ fù coſtui di manco pia & honeſtiſsima conuerſatione, che di ſplendida dottrina. Scriſſe molte opere vulgari & Latine, quali in ſuo genere tengono (& in eterno terranno) il principato. Per ſua opera aſsidua & diligenza d'Epiſtole & ambaſcerie, la corte Romana d'Auignione fù ridotta in Roma, dopo anni 70. Per l'amor della honeſta vita, & di Chriſto, & della vera Filoſofia, nell'vltimo s'eleſſe conuerſatione con i libri, & vita ſolitaria, in vn ſuo quaſi romitorio vicino à Padoua, doue finì ſua vita, anzi la cominciò paſſando alla gloria l'anno del mondo 5336. & dopo Chriſto 1374. Imperaua Carlo quarto, & Gregorio vndecimo era Papa. Vedi il Trithemio.

GIOVANNI Boccaccio ſimilmente Fiorentino, Poëta rariſsimo, in proſa Filoſofo, & Aſtronomo eruditiſsimo, ſcriſſe molte ſplendidiſsime opere in Latino, & in materno Toſcano, in tanta eleganza & gratia, che in ogni parte del mondo anchora ſon deſiderate, & cerche, & lette con incredibil piacere. Morì ſubito dopo il ſuo diletto Petrarca. Vedi Trithemio.

GIOVAN Galeazzo Viſconte, figluol di Galeazzo Maria, da Ladiſlao Imperadore, fù inueſtito Duca di Milano, l'ãno del mondo 5333. & dopo Chriſto 1371. quando come i padri ſuoi haueua dominato anni 17. Subito tolſe à Bernabo ſuo zio la ſua parte del dominio, per cominciar da i ſuoi. Fatto piu potente, preſe Verona, Vicenza, & Padoua. Voltoſi inuerſo l'Occidente, ſi ſottomeſſe Vercelli, Alba, & Aſt. Andò al Mezzo dì, & ſubiugò Aqui, Aleſſandria, Tortona, Bobbio, Piacenza, Parma, Reggio, Bologna, Piſa, Maſſa, Siena, Groſſeto, Chiuſi, Perugia, Aſceſi, Nocea, Citta, Bellona & Feltro. Poi, per terminare il circulo, eſpugnò Breſcia, Bergamo, Lodi, Cremona, & Crema: tanto che ſopra innumerabili caſtelli, ſi vide padrone di 29. cittadi, & da tutta l'Italia temuto. Poi, i Lucheſi ſeli dettono, & i Fiorentini tremauono, venuti à pericolo di darſeli. Fece quello ſtupendo caſtel di Pauia, il Parco delle fiere, 4 miglia da quella lontano, con il ſuperbiſsimo monaſterio de Cartoſini. Fù di corpo, belliſsimo, e d'aſpetto, gratioſo, d'ingegno acutiſsimo: dotto, eloquente, & ſempre ſagaciſsimo. Dominò in tutto, anni 24. l'anno 1402. d'anni 55. laſciò i viuenti. Il Iouio, & Supplem.

GIOVAN Maria Viſconte, ſucceſſe al feliciſs. padre l'anno dopo Chriſto 1402. cattiuiſsima pianta d'ottima radice, anchora piccolino, & ſotto la cuſtodia materna: creſciuto, fù inhumano, & crudele intanto, che molti innocenti vcciſe, & molti nimici fece diuorar' à i cani. Cattiuo al tutto, & infame, meſſe la pia madre in carcere, & la coſtrinſe à morirui. Ma preſto gli fù ſopra il diuin giudicio: perche da i propri camerieri fù vcciſo in chieſa: ſpoliato prima quaſi di tutto il paterno acquiſto. Viſſe, anzi tiranneggiò, anni 10. come horrendo moſtro. Il Iouio, & Supplemento delle Chron.

BAIAZETE Re quarto de Turchi, morto il padre Amurate, per insidie & inganni vccise Solimano suo fratello, & solo si godè l'Imperio de Turchi l'anno del mondo 5335. & dopo Christo nato 1373. Costui priuò di vita Marco Principe di Bulgaria, superato in battaglia: & questo per vendicare la morte del padre: & si sottomesse gran parte della Bulgaria, ne molto poi, fece nell'Hungheria, Albania, & Valachia, molte crudelissime scorrerie, & conduste molti poueri Christiani prigioni & schiaui in Thracia. Nell'eseguire le faccende, vsò tanta celerità, che fù chiamato Baiazete Hildrim, cioè saetta celeste. Aiutato adunque dalle doti dell'animo & del corpo, in breue si sottomesse quasi tutta la Grecia. Tenne l'assedio attorno à Costantinopoli anni otto, quando l'Imperadore haueua nauicato in Francia, à pregare di aiuto, al quale fù concesso. Baiazete supera i Frãcesi, Germani, Hungheri, Seruiani, ò vero Misij: & subito ritorna à lo assedio di Costantinopoli. Ne in alcun modo si poteua conseruare quel capo d'Imperio, se Tamberlane Re della Scitia Orientale, no gli fusi venuto contro. Costui accanto al monte Stella, doue Pompeio combattè con Mitridate, lo vinse, & legato con catene d'oro, & messo in vna gran gabbia di ferro, lo menò in torno per tutta l'Asia & la Siria, tanto che finì suoi anni. Vedi il Iouio de le cose di Turchi. Egn. lib. 3.

TAMBERLANE Zagataie Principe, nella Scithia Orientale, inuerso la Parthia & Sogodiana, bene instrutto di moltitudine quasi infinita di pedoni & caualli, in vno vnico conflitto, priuò di vita 200000. Turchi, & prese Baiazete Re loro, come sopra è detto, l'anno del mõdo 5359. & dopo Christo 1397.

VENCESLAO ſuccede à Carlo padre Imperadore, quarto in queſto nome, l'anno del mondo 5340. & da Chriſto nato 1378. Coſtui ne al padre fù ſimile, ne à l'auolo, qual poi che col padre hebbe retto l'Imperio anni otto, finalmente ſolo l'amminiſtra anni ventidua viliſsimamente. Ma ſendo ſtato preſo da Sigiſmondo ſuo fratello, fù ſubito da gl'Elettori leuato da tal fatica, & feceno in ſuo luogo Roberto Bauaro. Galeazzo Viſconte Milaneſe, aggiunſe al ſuo Dominio buona parte dell'Italia, & da Venceſlao Imperadore fù detto Duca di Milano in cambio di Viſconte. Venceſlao in poteſtà del ſuo fratello, morì in prigione di apopleſsia, cioè contrattione di tutti i nerui del corpo inſieme. Il Blon. lib. 10. deca. 2. Egn. lib. 3.

ROBERTO, detto anche Ruperto, Duca di Bauaria, eſſendo ſtato ripudiato & depoſto Venceſlao, piglia l'Imperio l'anno del mondo 5362. & dopo Chriſto 1400. Coſtui per far piacere à i Fiorentini, andò in Italia, à reprimere l'audacia & potenza di Galeazzo. Ma venuto alle mani con lui accanto à Benaco, facilmente fù rigittato, onde di ſubito ſi moſſe inuerſo i Venetiani. Et faccendo forza & grandi oſtacoli i Fiorentini, che e non ſi partiſsi d'Italia: tutto fù fatto in vano: perche tornò indrieto nella Germania, per attendere à la pace, & à la religione, laſciati i Fiorentini dinuouo in gran periculo. Fù nell'Imperio anni 10. Vedi doue ſopra.

CIRISCELEBE(quale alcuni dicono Calapino) primo genito di Baiazete,dopo la morte del padre fuggiẽdo con i frategli,ſpoliato da Tamberlano,dell' Aſia per preda ſingulare cõdotto à l'Imperadore di Coſtantinopoli, fù appreſſo di quello nutrito. Dapoi creſciuto, per la ſomma clemenza Imperiale liberato,entrato nell' Aſia,r'acquiſtò l'Imperio paterno. Reſtaurate adunque le forze dell'Imperio, s'oppoſe à Sigiſmondo Re d'Hungheria,che andaua alla ſua volta, ſperando che i Turchi non haueſsino à ripigliar forze ſi preſto,dopo tanta vcciſione & rouina riceuuta da Tamberlano. Ma non piu hebbe la fortuna in fauore,che quando combatteua accanto Nicopoli con Baiazete. Fugiſsi adunque Sigiſmondo,le fanterie gli furno vcciſe auanti à gl'occhi con le ſaette, prima che ſi poteſsino ridurre in battaglia & ordinanza & combattere da preſſo. I ſuoi caualli ſubito al primo impeto nell'accoſtarſi de Turchi,voltorno l'eſpalle. Ciriſcelebe adunque vincitore, cominciando à moleſtar con guerra,Deſpota,occupato da graue infirmità, in eſſo fiore della età,laſciò l'Imperio à viui l'anno ſeſto del ſuo regno. Pau. Iouio.

ORCHANE figluolo di Ciriſcelebe, giouanetto, & herede dell'Imperio,sforzãdoſi per opera di pochi,di ſalire all'Imperio, fù da Moſe, ſuo zio da parte di padre,ammazzato. Moſe, di ſubito riportò fine & morte degna di tanto homicidio: perche da Mahometo ſuo fratello, fù priuato de l'Imperio & della vita. Sono alcuni che ſcriuono queſto Mahometo, ſubito dopo la morte di Baiazete hauer regnato, non fatta alcuna mentione ne di Ciriſcelebe, ne d'Orchane, ne di Moſe: per il che non facciamo quì alcuno computo d'anni,come ne anche i Chronichiſti. Pau. Iouio.

MOSE, hauendo vcciſo Orcane ſuo nipote, anchor lui ſcambieuolmente da Mahometo ſuo fratello fù priuato di vita. Ne ſono annumerati nel Catalogo de gl'Imperadori Turchi, per eſſer viuuti molto pochi giorni. Vedi Richerio delle coſe de Turchi lib.1.

MAHOMETO, primo in queſto nome, fratello di Muſtafa & di quel Moſe che haueua vcciſo Orcane ſuo nipote di fratello, dopo Baiazete piglia l'Imperio ſopra i Turchi l'anno del mõdo 5 3 5 9.& dopo Chriſto 1 3 9 7. Sono alcuni che attribuiſcono â coſtui le coſe che ſi narrano di Ciriſcelebe. Coſtui con graui rouine & morti affliſſe i Bulgari & Valachi, & di piu meſſe loro graue tributo. Dipoi hauendo volte ſue armi contro i Satrapi dell'Aſia, riſcoſſe & racquiſtò tutte le coſe che Tamberlane haueua occupate, ne commoſſo in modo alcuno dalla propinquità del ſangue Turco, eſtirpò molti Principi della Galatia, Ponto, & Cappadocia: ma pure gl'altri laſciò fermi ne loro ſtati. Ritornato in Grecia, eleſſe Andrinopoli, che è capo della Thracia, per luogo di ſua ſedia, diſcacciatine i Chriſtiani. Morì l'anno 17. del ſuo regno, & del regno di Carlo ſeſto, Re di Francia 35. Vedi Richar. lib.1.& Munſt. Coſmogra.

SIGISMONDO, Re d'Hungheria, & di Boemia, fratello di Venceslao, sendo morto Alberto, con tutte le voci delli Elettori fù eletto & creato Imperadore, l'anno del mõdo 5372. & dal Saluatore nato 1410. Costui certo huomo di altitudine à tale altezza, claro & splendido per sapienza, eruditione, bontà, & liberalità, accarezzò i dotti, & con dignità & magistrati gl'honorò. Pure sendo stato vinto con grauissima battaglia da Amurate Principe de Turchi, fù anche rotto & disfatto del campo. Costui per anni tre circuì buona parte dell'Europa, per leuar dal nome Christiano & pio gregge, il calamitosissimo scismate, onde ei fece, che (rigittati & del tutto rimossi tre Papi che haueuano occupata la sede del vicariato Christiano) Oddone Colonnese col cõsenso cõmune di tutti fù eletto & dichiarato pontefice. Morì senza successione di maschi, dopo anni ventisette di suo Imperio. Vedi Egna. lib. 3.

ALBERTO Duca d'Austria, dopo la morte di Sigismondo, fù disegnato & eletto Imperadore l'anno del mondo 5399. & dopo Christo 1437. Costui, sendo genero di Sigismondo, per la sua morte restò herede de i regni di Boemia, & d'Hungheria. Costrinse i Moraui & Sarmati, à starsi & posarsi drento à i paezi loro. Rafrenò le fattioni di Boemia. Scacciò Amurate Turco, quale all'hora haueua per incursione assaltata l'Hungheria. Prese Sinderouia, quale seli arrendette: & di lì addirizzatosi verso Thessalonica in Grecia, l'espugnò, & sottomesse. Ritornato in Austria, l'anno secondo del suo Imperio rendette (ò fati ineforabili & duri) lo spirito à Dio. Egna. lib. 3.

FILIPPO Maria, Duca terzo di Milano, morto il fratello, finalmente l'anno di Christo 1415. raquistò el Ducato. Fù tra tutti quegli di sua età, sapientissimo, d'ingegno, astuto, & sagace, ne mai patiua quiete: ma in guerra cercaua pace, & in pace ordiua guerra. Sempre fù ardentissimo d'imparare. A i soldati tanto era fauoreuole, quanto mai altro: liberalissimo nel donare, & nel perdonar facilissimo. Grande di persona, & terribilissimo di faccia. Con maturo consiglio, & buone armi leuò via quanti tiranni hauea intorno. Raquistò Como, Tricio, Bergamo, Brescia, Piacensa, Lodi, & Cremona si sottomesse. Gian Iacobo, Marchese di Monferrato temēdo di sua potenza, spontanamente gli restituì Versselli, Alessandria, & Ast. Impadronissi della superba Genoua, & tutto suo dominio. Chi desidera vn fatto da magnanimo, humanissimo, & generosissimo Principe, volti suoi occhi à questo di tanto Duca. Haueano i Genouesi suoi subditi fatti prigioni & menati à sua presenza Alfonso Re di Napoli, Giouanni Re di Nauarra, & il gran maestro di san Iacopo, di Compostella, frategli, con piu che 100. Signori, & piu che 200. Caualieri, quali riceuette come primi amici, & gl'accarezzò con feste & amplissimi doni, poi contento solo hauerli vinti, con honoratissi. compagnia gli rimandò. A l'vltimo venne à gran miseria: perche accecato, & mutata la fortuna, fù quasi da tutti abandonato. Morì l'anno 1447. Vedi il Iouio & il Supplem. delle Chro. lib. 4.

BEATRICINA, prima stata moglie di Fazin Cane, gia vecchia, fù moglie di Filippo Maria, perche desideraua oro da far guerra, & lei gli numerò per dote ducati 400000. senza l'altre cose. Dicesi che poi la fece, per sospetti morire, & prese Maria d'Amideo Duca di Sauoia, con qual mai hebbe commertio. Vedi i medesimi Autori.

AMVRATHE ſecõdo in queſto nome, di Mahometo ſopra nominato figluolo, l'anno del mõdo 5376. & dopo Chriſto 1414. ſuccede al padre nell'Imperio Turcheſco. Coſtui inteſa la morte del padre, deſideroſo di paſſare in Thracia, incontratoſi in Muſtafazio, à cui i Greci eran volti, lo roppe & vcciſe. Coſtui primo ordinò i Giannizeri Chriſtiani rinneggati à guardia di ſua perſona, con le forze de quali, & lui, & quegli che ſono ſucceſsi hanno ſoggiogato quaſi tutto l'Oriente. Coſtui in molti modi moleſtò l'Hungheria, la Boſina, l'Albania, Valachia, & la Grecia. à i Venitiani tolſe Theſſalonica: vinſe Ladiſlao Re di Pollonia, & Giuliano Cardinale, & Huniade. Regnò anni 34. Vedi Richer. lib. 1. & il Iouio de re. Tur.

SCANDERBEGO, ò Scanderbecho, coſi chiamato nel circunciderſi (perche innanzi fù chiamato Giorgio Caſtrioto) dal padre Principe d'Albania, ò vero di Macedonia, fù dato per oſtatico al Re ſettimo de Turchi Amurathe, qual (dopo molti egregij fatti & chiari eſperimenti di virtù) lo fece ſopra l'impreſa contro de gl'Hungueri: & ſuccedendo l'impreſa male per i Turchi, el paſſò à gl'Hungheri, & con arte cauò di mano al ſecretario del Baſſa Patenti al prefetto & magiſtrati di Croia, nelle quali gl'era dato la Prefettura della città, & la città da parte d'Amurathe. Coſi rihebbe la ſua patria circa l'anno di Chriſto 1447. Amurathe con Mahometo ſuo figluolo ſopraderto, con groſsimo eſercito, & hauendo alquanti meſi campeggiata & oppugnata Croia, in vano, per diſpiacere d'animo ſi morì. Vedi doue ſopra, & Marino Barle. lib. 1.

CARLO ſettimo in queſto nome, Re de Franceſi, figluolo vnico di Carlo ſeſto, ſuccede al padre nel medeſimo regno l'anno del mondo 5384. & dopo Chriſto nato 1422. Fù il regno di Francia in queſto tempo turbulentiſsimo. perche ſendo queſto Carlo ſtato aſſaltato dall'eſercito de gl'Angli, & Borgognoni, hauendo perduti quaſi tutti i confini del regno, ſi ritirò fuori di Biturice, & quiui ſi fermò. per il che fù da gli nimici chiamato il Re de Bituricenſi, per iſcherno. Henrico figluolo d'vna ſorella di Carlo, tra i ſuoi tituli, ſi ſcriueua Re d'Anglia & di Francia, qual fù anchora coronato Re della Francia, in Parigi. Giouanna Fanciulla, inſtrutta d'arme, piglia l'vfficio de ſoldato: aiuta gl'Aurelianeſi aſſediati, coſtringne i nimici ad abandonare l'aſſedio, conduce il Re Carlo per luoghi da i nimici occupati, à coronarſi in Remi, & ripiglia nel camino molte città, ma finalmente preſa da i nimici, fù bruciata in Rothomagi. gl'Angli furno per virtù & valore de Franceſi, ſcacciati da Parigi. Carlo racquiſtò tutta la Normandia. & alquanti luoghi vicini. Il Delfino la ſecõda volta ſi ribella dal padre. Il padre gli muoue guerra, & ſpogliatolo del tutto, prohibiſce ſeueriſsimamente che da neſſuno ſia riceuuto, ma ſi fuggì al Duca di Borgogna. Stette Carlo nel regno anni 38. Gag. lib. 9. & 10. Emil. lib. 10.

LODOVICO figluolo di Carlo ſettimo, ſendo co'l Duca di Borgogna, vdita la morte del padre, ſubito corre in Francia, & piglia la corona del regno l'anno del mondo 5422. & dopo Chriſto nato 1460. Faſsi quella guerra che fù poi chiamata dal vulgo, el ben publico, dal quale trattá Filippo Cominio largamente & ſinceriſsimamente, perche fù preſente à tutto, & fù huomo veridico. Regnò anni 23.

GIOVANNI figliuolo maggiore di Manuele Paleologo, succeſſe al padre nell'Imperio Coſtantinopolitano circa l'anno del mondo 5395. & dopo Chriſto 1433. Coſtui ſeguitando l'autorità d'Eugenio Papa quarto in queſto nome, andò al Cõcilio Ferrareſe, che dipoi fù trãſlatato à Fiorenza: & da eſſo Eugenio fù à modo d'Imperadore riceuuto, & de le due Chieſe de Latini & de i Greci, ne fù fatta vna. Ritornato à caſa, nõ viſſe molto. Vedi Egna. lib. 2. & la Coſmo. de Munſt. lib. 4.

COSTANTINO ſettimo figliuolo di Manuele (morto Giouanni ſopradetto ſenza figliuoli) circa l'anno del mondo 5409. & dopo Chriſto nato 1447. preſe l'Imperio ſopradetto. Coſtui ſendo al principio Re del Peloponeſo, per la ferocità de l'animo era chiamato Dragone, & queſta eſercitaua contro de Turchi. Ma hauendo Mahomete figliuolo d'Amurate ſecondo, preſo Coſtantinopoli, eſſo Coſtantino pien di timore & furia, ritiratoſi ad vna porta, fù da la calca & furia di quegli che fuggiuano oppreſſo, & morto, l'anno del mondo 5414. & dopo Chriſto nato 1452. Suo capo fù poſto in ſù vna lancia, & per terrore & ſcherno fù portato per il campo. Queſto è coſa miranda, & quaſi fatale, che da Coſtantino figliuolo di Helena, Coſtantinopoli ſempre emula à Roma, fuſsi edificata, ò ampliata: & ſotto Coſtantino figliuolo d'vna altra Helena, la fuſsi preſa & per inſino al preſente dì, ſia ſotto il giogo Turcheſco. Vedi doue ſopr.

CARLO figliuolo di Filippo Duca di Borgogna, ſendò ſucceduto al padre, bellicoſo & gagliardo, moſſe guerra contro à Lodouico vndecimo, Re di Francia: poi fatto lega con eſſo Lodouico, ſi moſſe contro i Liegeſi, quali ſuperò. Tenne l'aſſedio per vn'anno continuo à Noueſio, quale altri chiamano Nuſsia, nel contado di Colonia. Carlo haueua l'occhio ſuo à queſto, di leuare la Dioceſi di Colonia à l'Imperio: ma Friderico Imperadore ſubito ſegli deſta contro. Finalmente ſi venne ad accordo, che Maſsimiliano figliuolo di Friderico, pigliaſsi per moglie Maria, vnica figliuola del Duca Carlo. Pigliò due volte armi cõtro gli' Heluetij con ſua infelicità. Finalmente, accanto Nancio, da Rinato Lotaringo, con grã copia di ſoldati auſiliari de gl'Argentineſi & Heluetij, infelicemente vinto, fù vcciſo, l'anno del mondo 5437. & dopo Chriſto 1475. Coſtui auanti che il padre moriſsi, moſſe anche guerra à i Gandaui. Vedi le Chro. di Filippo Cominio, & el Paralipomen. delle coſe memorabili.

BARTOLOMEO Coglione, cioè Coleone Bergamaſco, di ſplendida famiglia, general Capitano de Venitiani, dal ſopraditto Carlo Duca di Borgogna, & da Giouãni Andegauenſe Duca, per autentici priuilegi, fù aſcritto & fatto di lor famiglia. Coſtui inſtrutto & ornato dell'arti del guerreggiare, ſimilmente era di eccellente & ſicuro conſiglio, prudenza, & humanità, & con tali virtù, la grandezza, pompa & gloria, della ſua Corte, equaua le corti de primi Principi. Vedi el Supplemento delle Chron. lib. 16.

CALISTO ſecondo, fù eletto dopo Gelaſio ſecondo, al Pontificato l'anno del mondo 5080. & dopo Chriſto nato 1118. Fù coſtui Borgognone fratello del Duca di Borgogna, prima Arciueſcouo di Vienna, huomo nelle ſcritture ſante peritiſſimo, ne ſenza ornamento delle lettere humane. Honorò ſan Iacopo Apoſtolo, in honore del quale la Chieſa di Compoſtella promoſſe in Arciueſcouado. Vedrai Trithemio. Fù nel Pōtificato circa anni *6*.

PIO ſecondo, fù creato Pontifice l'anno del mondo 5419. & dopo Chriſto nato 1457. Coſtui prima chiamato Enea Siluio, Toſcano per natione, Seneſe di patria, huomo da ogni parte dottiſsimo, Filoſofo, Oratore, & Poeta glorioſo, laſciò à i poſteri, della ſua dottrina & ingegno, molte memorie. Nel Cōſilio Baſilienſe fù miniſtro d'vn gran Prelato: dipoi fù aſſunto in Secretario della Cancellaria di Friderico terzo Imperadore, & da quello coronato in Poeta. Poi veſcouo, & appreſſo Cardinale, finalmente con tutte le voci fù creato ſommo Pontifice. Morì in Anchona, ſendo nell'Imperio, Friderico terzo. Vedi el Trithemio. Viſſe nel Pontificato anni *6*.

PAOLO secõdo, succeſſe immediate al ſopradetto Pio l'anno del mondo 5425. & dopo Chriſto 1463. Auanti fù chiamato Pietro Barbaro, nipote di ſorella, d'Eugenio quarto, Pontifice. Fù di corpo amplo, veramente degno della maieſtà Põtificia. Preſe nel ſuo Pontificato due guerre nell'Italia. Aſſalì Ruberto figluolo di Sigiſmondo Malateſta: Tenne cura de i poueri. Ma perche era Imperioſo & pieno di ſuperbia, non ſolo era mal grato, ma odioſo à tutti. Tenne per prima cura ſua, che à Roma non mancaſsino le coſe pertinenti à la vita. Hauendo vn dì allegriſſimamente cenato, aſſaltato da vn furore di apopleſsia, cioè gocciola, fece il ſuo fine. Vedi il Supl. delle Chr. Sedette quaſi ann. 7.

SISTO quarto, ſucceſſe al ſopra nominato Paolo l'anno del mõdo 5432. & dopo Chriſto 1470. Fù di natione Liguro, prima Miniſtro generale, nell'ordine di Minoriti. Sedette anni 13. Coſtui, dato fuſsi di vita religioſiſsima, & inuerſo i poueri & religioſi humaniſsimo, pure amò troppo i ſuoi mondani, perche dette loro aſſai coſe temporali & mondane, & anche eccleſiaſtice, ſenza riſpetto dell'honor di Dio, & della dignità & honeſtà della Chieſa. Al giudicio di molti Sapienti, preſe alcune guerre molto ingiuſte, & fuori dell'honeſto, principalmente contro di Lorenzo de Medici, & i Fiorentini, à i quali fece grandiſsimi danni, coſi contro à Ferdinando Re della Puglia, poi contro i Venitiani. Sẽdo aggrauato di febbre, vdito ch'el s'era fatto vna forte lega tra i Venitiani & gl'altri Principi, forſe per dolore, eſpirò l'anima. Comandò coſtui che ſi ſolennizaſsino piu feſte, cioè di ſan Franceſco, della Concettione, della Preſentatione della V. Maria, di ſanta Anna, & di ſan Giuſeppo. Vedi doue ſopra.

ALESSANDRO Tartagino d'Imola, Iureconſultiſsimo tra tutti quegli di ſua età, fù claro & ſplendido in vita al tempo di Friderico terzo Imperadore, & di Siſto quarto Papa. Coſtui, in vtile & commodo di quegli che danno opera alla ſcientia, ò arte legale, compoſe alquanti volumi, hoggi chiamati, gl'Aleſſandri. Se gli deſideri in particulare, gl'hai deſcritti nel Trithemio.

ANDREA Barbaccia peritiſsimo dottore in leggi, ſcriſſe molte belle opere di ſua facultà. I nomi (ſe gli deſideri) gl'hai nel Trithemio.

FRIDERICO Duca d'Austria, dopo Alberto peruenne à l'Imperio l'anno del mõdo 5401. & dopo Christo nato 1439. Costui fù studiosissimo di pace & riposo. Raffrenò con facilità gl'Austriali che moueuano seditioni. La guerra mossa da Mathia Re di Pannonia, con facilità quietò & estinse. Hauẽdo mosso guerra contro i Fiandri, che gl'haueuano preso vn figluolo, & lo teneuano, rihauuto il figluolo, fù contento della pena di pochi, & ammortì ogni seme & nutrimento di discordie. Fù coronato in Roma con Heleonora figluola del Re de Lusitani. Di lì, si tirò à Napoli, al Re Alfonso, parente della moglie, dal quale, & poi da i Venitiani, con sommo honore, & incredibile apparecchio, fù riceuuto. Torna à Roma vn'altra volta, per voto, ad vso di priuato, & con veste vile. Et satisfatto al suo voto, sene ritornò à i suoi. Et hauendo fatto eleggere Massimiliano Cesare, sendo in pace la Germania, l'anno 53. di sua vita morì. Vedi Egnatio lib. 3.

HELEONORA, ò verò Lionara figluola del Re di Lusitania, & moglie di Friderico Imperadore, fù co'l marito in Roma ornata della corona Imperiale l'anno del mondo 5412. & dopo Christo nato 1450. Di questa Friderico riceuette Massimiliano, qual gli succesſe nell'Imperio. Vedi doue sopra.

RINATO Duca di Lotaringia, nipote di figluola del Re della Puglia, sollecitato da i Venitiani con speranza d'ottenere el Reame della Puglia ricadutoli per heredità materna, andò à Vinegia. Fatto lega con essi Venitiani, si messe nel contado di Ferrara, & poi alla expugnatione della città. Fù dal valorosissimo Duca Alfonso fortemente ripercosso & scacciato, in tal modo che vedendosi indebolire l'esercito, & sentendosi occupare da graue infirmità, per la intemperanza dell'aria, sene tornò in patria piu leggieri, & senza honore, circa l'āno del mōdo 5404. & dopo Christo 1442. Rēdono testimonianza gli scritti che el fù Principe d'eccellēte bōtà, & che in nessuna parte degenerò da i suoi antichi, quali veramente furno pij, & stabilissimi cultori della sincera fede. Vedi il Supplem. delle Chro. lib. *16*.

GIOVANNI Duca di Calabria & di Lotaringia, figluolo primogenito del Re di Sicilia, fù magnanimo, bellicoso, & amatore al tutto, del iusto & douere. Vedi doue sopra.

FRANC. Sforza, figluol di Sforza da Cutignuola, adottato da Filippo, donato della casa & insegna de Visconti, & fatto genero, l'anno 1430. morto el suocero, l'anno seguente, finalmente per singular' & somma virtù peruenne al principato di Milano. Tirò tal cognome dal valorosiss. padre, qual, di basso & vile, datosi à la militia, ragazzo, sforzando tutti gl'altri in tutti i modi, guadagnò tal cognome Sforza. Per tutti i gradi salì al supremo della militia nel suo tempo. Francesco adunque ottima pianta di buona radice, fù liberale, eloquente, magnanimo, & tanto vittorioso nell'arme, che da Cesare à i dì suoi, hebbe pochi pari. Contro Eugenio Papa, cõtro Venitiani, Fiorentini, & Milanesi hebbe molte vittorie, & quasi ridusse à niente le parti Guelfe & Ghibelline, & era il terror di tutta Italia. Entrato in Milano, trouò tutto rouinato, & cittadini fuggiti: mosso à compassione, tutto fesse restaurar meglio che non era prima. Fece pace con i Venitiani, con l'esempio del quale molte città posorno l'armi. I Genouesi, cognosciuta la sua prudenza, & rara virtù, hauendo tra se graui discordie, seli dettono con ogni lor dominio. Quietato drento & fuori, riedificò da i fundamenti in Milano, il superbo castel detto di Gioue, prima dal popolo disfatto. In Milano fece vn celebratissimo hospitale per poueri infermi, qual dotò di ricche rendite. Nel Duomo, chiesa rara in Italia, spese gran theoro. Regnò anni 16. Vedi el Supplem. lib. 4.

GALEAZZO Maria Sforza, succesſe à Francesco suo padre nel Principato. Costui, in breue disprezzata & scacciata sua madre dal gouerno, datali dal padre sendo giouanetto, tutrice, & amministratrice, rouinò in molte sceleratezze. Cosi ornato d'adulteri, incesti, homicidi, stupri, & sacrilegij, l'anno 33. di sua infame vita, lasciati quattro figluoli, nella chiesa, el dì di santo Stefano coperto di ferite fù morto. Vedi el Suppl. delle Chr.

MAHOMETO ſecondo in queſto nome, Re ottauo de Turchi, ſucceſſe ad Amurate ſecondo, l'anno del mondo 5411. & dopo Chriſto 1449. Cominciò coſtui il ſuo regno da homicidio, perche per opera d'vn Moſi, ammazzò vn proprio fratello piccolo fanciullino, acciò il padre non fuſsi ſepolto ſolo. Fù coſtui impiiſsimo, ne ſtimò eſſere alcuno Dio. Diſſe el ſuo Mahometo eſſere ſtato falſo profeta, huomo à ſe ſimile. I Profeti & Patriarchi haueua per vna burla & truffa. Pur coſi ſcelerato per qualche tempo hebbe proſperiſsimo il vento della fortuna. Dette coſtui il cognome del magno nella famiglia Othomanica, & paſſò tra gl'heredi. Meſſe ſottoſopra dui imperij Chriſtiani, di Coſtantinopoli, & di Trapezuntio. Tolſe dodici Reami, & 200. città à i Chriſtiani. In vltimo preſo da dolori colici, il quarto giorno poſe fine al mal fare, d'anni 58. & di 31. nell'imperio. Iou. & Egna. lib. 2.

BAIAZETE ſecõdo, figluolo d'Amurate ſopradeto, per opera de Giãnizzeri, piglia l'Imperio ſopra i Turchi, l'ãno del mondo 5442. & dopo Chriſto 1480. Coſtui vinſe & ſcacciò il ſuo minor fratello Zizimo, quale i principali cercauano eleuate all' Imperio, quale dal prefetto di Rhodo fù mandato in Francia à Carlo ottauo. Baiazete (meſſo in rotta Caramanno) rihebbe tutte le coſe che haueua tolte à i Turchi & di qua, & di la dal Tauro. Sottomeſſe la Valachia, & moſſe eſercito contro il Soldano dell'Egitto: ma coſtui aſſai piu potente, & per hauer riceuuti i Mammaluchi, che dapoi la morte di Caramanno erono fuggiti, & per hauer gran moltitudine di Arabi à ſua difeſa, ſpeſſo debilitò Baiazete. A i Venitiani leuò Modone, Nepantho, & Baudrazzo. poi, parendo à Zelimo, che el padre viueſsi troppo, per veleno lo leuò di terra. Regnò ani 30. Vedi doue ſopra.

SIGISMONDO Malateſta Principe di Arimini, figluolo naturale di Pandolfo Malateſta, ſcriuono molti che fù bellicoſo,& liberale,ma inſieme dehoneſtato da molti vitij & ſceleratezze, ſegnò il ſuo nome di ſegno non honoreuole, & però & à le ſcomuniche & ſententie de Pōtefici, & à l'arme, fù come vn ſegno alle ſaette. Hebbe coſtui tre moglie, la prima figluola del Conte di Crimignuola, della quale hebbe dota ampliſsima, & pure morto il padre la repudiò. La ſeconda figluola di Nicolao Eſtenſe Duca di Ferrara,pudiciſsima, & ottima, qual nientedimanco poi con veleno leuò di vita. La terza poi figluola di Franceſco Sforza Duca di Milano, belliſsima & modeſtiſsima, & nientedimanco (per adempiere la miſura delle ſue ſceleratezze) finalmente con proprie mani preſola & ſtrintoli el collo,la ſtrangolò. Vedi el Supplem.lib.4.

RVBERTO Malateſta figluolo di Sigiſmondo ſimilmēte naturale,ſucceſſe al padre nel Principato di Arimini,l'āno del mondo 5428.& dopo Chriſto nato 1466. Coſtui fù diſsimile al padre in coſtumi, & d'arte di guerra, & di fatti preclari ornatiſsimo.Per i Venitiani (ſotto gli ſtipendi de quali eſercitò gran tempo la militia) andò à vari & grandiſsimi pericoli della morte. Congiunſe le ſue genti con Galeazzo Duca di Milano, & Fiorentini, & tutte le terre che il Pontefice haueua per ſuo contado leuate al padre, con ſua arte & forza recuperò. Vinſe coſtui Alfonſo Duca di Calabria,huomo fortiſsimo, & con ſua virtù & armi lo diſcacciò. Per il grande ardore & fierezza del combattere, in queſta guerra caſcò in vna grauiſsima diſenteria, ne ſuperuiſſe molto, grauato da tale infirmità. Hebbe per moglie Eliſabetta figluola del Duca d'Vrbino. Vedi doue ſopr.

GIOVAN Maria, vccíso ſuo padre Duca Galeazzo, dal Senato,& Conſiglieri,con ſomma pompa,preſente tutt'il popolo,&feſteggiante,fù eletto, dichiarato,& inueſtito Duca di Milano l'anno del mondo 5438.& dopo Chriſto 1476. d'anni 9. la cura del gouerno fù data à Buona ſua madre,con alcuni attinenti & Baroni.Fù in vita,& morte infeliciſsimo.I tutori preſto leuorno Buona,madre del Duca,dal gouerno, & Lodouico Sforza ſuo zio,con arte ſi inſignorì,laſciando ſcorrere il giouane in ogni laſciuia & piacere,lontano da ogni virtù,ne mai s'accorſe del ſuo male: tanto che preſo veleno (per il zio Lodouico Moro procurato)finì ſuoi giorni ſenza gloria,laſciato Frãceſco Sforza figluolo, riceuuto da Iſabella figluola di Ferdinaldo Re Napolitano. A ſua morte & eſequie,fù preſente Carlo Chriſtianiſsimo Re di Francia.Fù nel titolar Ducato anni 26.& meſi 9. Vedi il Iouio & il Supplem.delle Chro.

BVONA figluola del Duca di Sauoia Principeſſa tra tutte l'altre laudatiſsima,moglie gia di Galeazzo,& al quale partorì quattro figluoli tra maſchi & femine, reſtò tutrice del ſuo figluolo Io.Galeazzo piccoletto, & alquanto tempo amminiſtrò el Principato di Milano. Vedi il Iouio & il Supplẽ. delle Chro.

INNOCENTIO ottauo ottenne il Pontificato l'anno del mondo 5445. & dopo Chriſto nato 1483. Fù di patria Genoueſe, ne maneggi & reggimẽti prudente, magnanimo & coſtante, & per la ſincerità, & ſantimonia de coſtumi, meritamente chiamato Innocentio. Sedette anni otto. Fece molte coſe di ſomma laude. Iacopo Filippo Bergoma, che nel tempo ſuo fù, & conuerſò con quello, ha ſcritto à lungo de ſuoi fatti. Vedi il Supplemento delle Chro. lib. 16.

LORENZO de Medici, tra i nobili & principali di Fiorenza chiaramente el primo (benche non Principe in titolo) per la ſua ſomma & mirabil prudenza & arte, come Piero padre, & Coſimo auolo, faceua & voltaua tutto in quella repub. à ſua poſta. Fù ſapientiſsimo in ogni liberale arte & ſcienza. Quelli che erono in qual vuoi virtù precipui, erono da eſſo ricerchi: poi rattenuti. Angelo Politiano, & Marſilio Ficino, huomini per lettere & virtù eterni, furno ſuoi allieui. In coſtui la bontà, la giuſtitia, la fede, la compaſsione de miſeri, & la religione, pareuano hauer poſte lor ſedie. Speſſo con la guerra rimoſſe gran pericoli & danni da ſua patria. Eſteſe il nome Fiorẽtino inſino alle genti Barbare. Ampliò lo ſtato Fiorentino d'alcune terre. Le repub. i Re, il gran Turco, & anchora il Soldano, gli mandorno Ambaſciadori, & rariſsimi & mirabili doni, tra i quali furno animali detti Giraffe, in Italia per molti ſecoli non viſti. In tali honori pareua vn'altro Ottauio Augoſto. Siſto & Innocentio Pontifici l'hebbeno ſempre in ſommo pregio. Vedi doue ſopra.

CARLO in queſto nome ottauo, Re di Francia, ſucceſſe al padre Lodouico nel regno, l'anno del mondo 5445. & dopo il Saluatore nato 1483. Moſſe guerra contro i Britoni, appreſſo S. Albino: hebbe vna glorioſa vittoria, in modo che à pena la mità dello eſercito de i nimici reſtò in vita. Queſto Re, di troppa religione & cōſcienza, rendette al Re Spagnuolo i Comitati & di Rucilione, & di Perpigniano. Racquiſtò il regno di Napoli (In queſta eſpeditione i Principi, & nobili militauano con i propri ſtipendi.) Fù dal Papa in Roma pronuntiato Imperadore Coſtantinopolitano. Alfonſo Re, co'l figluolo Ferdinaldo fugge in Sicilia. Il Re entra in Napoli trionfando. Tutti i Principi & città dell'Italia ſi conuengono inſieme quaſi in congiura, che aſſediati & ben ſerrati i paſsi, il Re reſti ſerrato come preſo à la trappola: ma accanto à Fornuouo hauuta vna glorioſa & felicisſima vittoria (hauendo peraltro pochisſime genti) fattoſi larga & ſicura ſtrada, vittorioſo ſene ritornò in Francia. Ma dopo l'āno, Napoli ſi ribella, & daſsi à Ferdinaldo figluolo del Re Alfonſo. Il Re non laſciando di ſe figluoli, laſciò i viui, per morte repentina, l'anno del ſuo regno 14. Sotto queſto Re, in Parigi, ſi principiò vn collegio, ò monaſtero di femine ſtate meritrice, & poi conuertite. Et nella città di Turone ſi fece vn conuento di tre ordini. Vedi Emilio lib. 10.

ANNA figluola maggiore di Franceſco Duca di Brettagna, morto il padre, fù maritata à Carlo ottauo, della quale hebbe piu figluoli, alli quali nientedimanco il padre ſuperuiſſe, tal che reſtò ſenſa alcuno. Vedi doue ſopra.

ALESSANDRO seſto fù creato Papa l'anno del mõdo 5453.& dopo Chriſto nato 1491.fù nipote di Caliſto terzo, Papa,& da piccolo nutrito accanto à lui.Carlo Re di Francia, ottauo in queſto nome, meſſe à queſto Papa gran paura nel ſuo paſſare à Napoli:ma poi lo riceuette in Roma, fatti alcuni patti & conuentioni,& gli preparò il palazzo di ſan Martino, & lui anchora pieno di paura ſi ritirò in Caſtello, inſino al ſeguente dì. Et hauendo Carlo ottenuta Roma ſenza alcuna contraditione, il Papa (benche maluolentieri) gli dette il fratello dell'Imperadore de Turchi, che era appreſſo di ſe, & Valentino Cardinale figluolo ſuo (come diceuono) in oſtaggio, & le città vicine alli confini di Napoli. Coſtui poi,in vano orditte tele contra il medeſimo Re,ritornandoſene in Francia, & gli meſſe inſidie, hauendo fatto lega ſubita con il Re d'Hiſpagna,con i Venitiani, & con Lodouico Sforza,Duca di Milano,da i quali aiutato cercaua di pigliar eſſo Carlo, ſerradoli i camini. Morto Carlo, il Papa fece pace con Lodouico duodecimo, qual ſucceſſe al Re Carlo nel regno. Fù queſto Aleſſandro padre di piu figluoli femine & maſchi. Stette in quella ſedia anni 11. Vedi il Supplem. delle Chro.fece vccidere Hieronimo Sauonarola.

VALENTINO figluolo del ſopradetto Aleſſandro, laſciò il capello,& preſe l'elmeto.Feceſi ſignore della Prouincia Flamminia,cioè della Romagna,& del contado Spoletano: ma ſubito morto Aleſſandro ſuo padre,i popoli ritornorno à i loro Signori ſpontanamente. Vedi doue ſopra.

MASSIMILIANO figluolo di Friderico Imperadore terzo in queſto nome, dopo il padre, ſolo piglia l'Imperio l'anno del mondo 5454. & dopo Chriſto nato 1492. Coſtui auanti che veniſsi all'Imperio, conduſſe eſercito contro à la Fiandra, & preſe in conſorte Maria Borgognona. Ne molto poi, combattè con graue guerra con Lodouico vndecimo in queſto nome, Re di Francia: & queſto per cauſa della Borgogna. Fece poi triegua con quello, per anni ſette. Rihebbe per forza d'arme Auſtria, quale Mathia Re de gl'Hungheri haueua occupata. Morta la prima moglie, piglia in conſorte, Bianca Maria figluola di Galeazzo Duca di Milano. Poi ſubito aſſaltò la Borgogna, doue fù con varia ſorte fatta la guerra: pur poi al fine, ſi fece vna bella pace. Sforza preſe Milano, diſcacciatine i Franceſi. I quali poi incautamente perſequitando, fù da loro preſo, & condotto in Francia. Vedi Batti. Egna. lib. 3. Queſto Maſsimiliano fù nell' Imperio anni 27.

MARIA vnica figluola di Carlo Duca di Borgogna, ſi maritò à Maſsimiliano, innanzi che peruenisi à l'Imperio, & dopo anni cinque, laſciati Filippo & Margarita figluoli, caſcando indrieto da cauallo, rotto il collo, ſi morì l'anno del mondo 5443. & dopo Chriſto nato 1481. Vedi le Chro. di Carione lib. 3.

LODOVICO Sforza,chiamato el Moro,figluolo di Frā. Sforza,fù dal Senato dato tutore al nipote Giouan Galeazzo, con la madre Buona & altri Magnati. Fù huomo triſto, pieno d'inganni & fraudi:però guidò tutto con tal'arte, che preſto rimoſſe la Ducheſſa Buona dal gouerno, & gl'altri tutori, & con induſtria concedendo al giouanetto Duca tutto,lo fece ſcorrere in ogni laſciuia:tal che occupato in quelle,non s'haueſsi à curar di gouerno & ſtato,fecelo anche forſe,per farlo odioſo al popolo. Ma venuto el tempo che maritato el giouane,era forzato à rendergl' el gouerno à ſuo diſpetto,ſi voltò al veleno, & coſi lo coſtrinſe à morire. Fù,con la medeſima arte, da i Baroni creato Duca. Dopo l'infelice nipote vcciſo, tiranneggiò ſolo ann.5.& meſi 6.perche fuggito in Germania,per la preſenza de l'armata Franceſe,l'anno ſeguente,nel 1500.tornādo à lo ſtato,preſo da Franceſi,ſotto Nouarra,abbādonato da i ſuoi ſoldati, fù cōdotto prigione in Francia, & in carcere finì ſua triſta vita. Vedi il Iouio,& el Supple.delle Chro.

MASSIMILIANO Sforza,figluolo di Lodouico detto il Moro,alleuato con Franceſco ſuo fratello nella Fiādra,finalmente dopo grandiſsimi riuoltamenti di ſuo ſtato, fù da Carlo quinto Ceſare rimeſſo in quello come ſuo fattore,che gli raccoglieſsi i danari. Fugli fatale per i vitij paterni, viuer fuor di ſua patria:perche à pena entrato al poſſeſſo, da Franceſco Re Chriſtianiſsimo(al qual per hereditaria ragione eſſo ſtato s'appartenea,preſo Milano & tutto il dominio l'anno 1515.il dì di ſanta Croce)fù preſo:ma come da Chriſtianiſsimo,conſanguineo, & humaniſsimo condotto in Francia, datoli 36000. ſcudi d'annual prouiſione,fù laſciato ſempre viuere & andare per quella ad ogni ſuo piacimento. Coſi in altra patria finì ſua vita per altro aſſai laudabile. Vedi il Supplem.delle Chro.lib.16.

FILIBERTO, Duca octauo di Sauoia, l'anno del mondo 5457. & di Christo 1495. succeſſe al padre Filippo nel Dominio. Fù magnanimo, ſplendido molto, pio & religioſo, & ſommamente amatore del culto diuino: di tanta formoſità & bellezza che fù cognominato el Bello, & per amabili & ſignorili coſtumi à tutti charo. Hebbe in conſorte, Margherita figluola dell'Inuittiſs. Maſsimiliano Imperadore, & di Madama Maria, al duca Carlo di Borgogna figluola vnica. Dopo molte laudabili opere morì ſenza laſciare di ſe alcun figluolo, à cui nel Ducato ſucceſſe Carlo ſuo fratello.

MARGHERITA, figluola di Maſsimiliano Imperadore (come è detto) ſua conſorte, ſendo reſtata in vita, rendette chariſs. teſtimonio del puro & caſto amore al ſuo gia marito, prima: perche perſeuerò nella caſta viduità con ſomma laude: poi, perche in ſua memoria fece far fuor delle mura di Borg in Breſſa vna Chieſa & conuento di tal bellezza fuori & drento, che è tenuta per vn de belli, & marauiglioſi edifici moderni dell'Europa. Queſta non per la tropo grandezza, ma per architettura, ornamenti, artificio & gratia, fa marauigliare ciaſcheduno che la vede. Ma poi quel che ſupera tutto, è vn ſepolchro di candido & ſplendidiſs. marmo, con l'effigie ſcolpita al viuo del ſuo tanto amato cõſorte, à la bellezza del quale ſi crede finito tutto lo sforzo dell'arte. Queſto è meſſo in mezzo da due ſtatue di pari bellezza & arte, con la viua prõta & effigie ſcolpita di eſſa Margherita, & di Margherita, madre di detto Filiberto, doue di tutti trè le felici oſſa ſi ripoſano. Vedi le Chro. di Sauoia, & el Supple.

IASONE Maino nobiliſs. Milaneſe patricio, peritiſs. Iureconſulto, facondiſsimo Oratore, Caualiere à ſpron d'oro, & Senator Ducale, fù in ſommo ſplendore, & maſsimo pretio, nel tempo di Friderico, & Maſsimiliano Imperadori, à i quali per Lodouico Sforſa detto el Moro, Duca di Milano, fù con ſommo ſtupore Ambaſciadore, & riportò da quegli gran doni d'argento & d'oro, oltra i grandi ornamenti di priuilegi. Coſtuì, intra tutti gl'Oratori da tutti i Principati della Chriſtianità, mandati ad Aleſſandro Papa ſeſto in ſua creatione, hebbe i primi honori. Di piaceuoli coſtumi, & detti allegri, fù ornatiſsimo. Nello ſtudio di Pauia, di Piſa, & di Padoua città d'Antenore, hebbe ſempre la prima catedra, per anni 50. Da l'eſtreme parti dell'Europa tiraua i greggi de nobili auditori. In commendatione della ſua rariſsima doctrina Lodouico Cerro Medico & Poëta eccellente coſi cantò:

Te quondam in terris hominem nouére priores,
Dum leges aperis, ſcitáque docta patrum:
At nunc, more Deûm, cùm des reſponſa petenti,
Es Deus, oracli Numen ad inſtar habens.

Finalmente, dopo anni 84. di ſua feliciſsima vita, paſſò ſopra i cicli. Vedi el Supple. delle Chro.

BARTOLOMEO Sozzino, Seneſe, figluolo di Meſſer Mariano Dichiaratore di leggi famoſiſsimo, fù dottore eccellentiſsimo di leggi, & nel ſuo tempo tenne nella Toſcana el primo luogo tra gl'interpreti in iure eccellenti Potette aſſai, & di dottrina & d'ingegno, come anchora rendono teſtimonio molti ſuoi conſigli, che ſono in pretio. Fù quaſi nel medeſimo tempo con Iaſone. Vedi il Supplem. delle Chro. lib. 16.

GIOVANNE Iacopo Triuultio General dell'eſercito di Francia in Italia, hauendo ſuperato Aleſſandria, ſcacciò di Milano Lodouico Sforza, & di poi di Nouarra: per queſte & altre ſue glorioſe pruoue, dal Chriſtianiſsimo Re di Francia (al quale ſempre fù fedeliſsimo) fù fatto Gouernatore di Milano, l'anno del mondo 5461. & dopo Chriſto nato 1499. Et dipoi fù Gouernatore di Lione in Francia, nell'anno 1514. nel qual gouerno ſi portò tanto bene, & fece tanto bona giuſtitia: che ogn'uno poi lo pianſe, & morì à Ciartra dietà d'anni 80. Et ordinò per teſtamento d'eſſer portato à ſepelire à Milano, laqual coſa fù fatta molto honoreuolmente. Vedi el Supplemen. delle Chron.

THEODORO Triuultio, Marcheſe di Pizzichitone, General in prima dell'eſercito del Re di Napoli, poi dell'eſercito de i Venitiani, & Fiorentini, & appreſſo da Franceſco Valeſio, Re Chriſtianiſsimo, fatto Caualier dell'ordine, fù fatto Gouernator di Milano, & dipoi Mareſchaldo, ò vero Tribuno, dal medeſimo, creato, fù meſſo al Gouerno di Lione. Doue hauendo gouernato con ſomma fede & diligentia & gratia, nell'anniuerſario dì del ſuo natale, rendette lo ſpirito à Dio, di piu che d'anni 75. pianto & deſiderato da tutti come buon padre, l'anno di Chriſto nato 1533. Vedi el Supplem. delle Chron.

FILIPPO, Archiduca d'Austria, figluol' di Massimiliano, & di Maria, figluola vnica di Carlo Duca di Borgogna, prese per moglie Giouanna, figluola vnica del Re d'Aragonia, per nome de la quale, morta Isabella suocera sua, con armata nauale arriuato in l'Hispagna, per ragione d'heredità ottenne il Regno di Castiglia. Dopo questo, tornato in Fiandra, l'anno 1505. à quietar' i tumulti della guerra tra i Brabanti & Gueldresi: molte città della Gueldria parte per forza si sottomesse, parte costrinse ad arrēdersi, & Carlo lor Duca à pena vscito di pueritia, ne menò prigione, & insieme con i suoi figluoli, nella sua corte liberalmente lo nutrì. A Lodouico 12. Re di Francia rendette gli homagi del Contado di Fiādra & d'Artesio, in mano di Guidone da Rupeforte gran Cancelliere della Francia, & Lodouico da Lucēburgo Conte di Ligni, mandati in Arrasse, & delegati per questo. Et hauendo assettate cosi le cose, con nuoua armata messa in ordine, nauigando di nuouo in Hispagna, sendo per forza di tempesta rigittato al litto d'Inghilterra, fù da Henrigo settimo Re con sommo honore riceuuto: nientedimanco in modo, che il partirsi non gli fù libero, per insino à tanto che al Re Anglo hebbe dato il Duca di Sufforte, che sendo de la famiglia di Rosa Bianca, si stimaua il piu prosimo herede de l'Anglia, qual Filippo haueua preso in Gueldria fuggito da sua patria per paura del detto Henrigo. Dopo queste cose, nauicato in Hispagna, non molto appresso, morì l'an. 1506. & di sua età l'ann. 28. Vedi la Genea. de gl'Imp.

GIOVANNA figluola di Ferdinaldo Re di Spagna & di Elisabetta, fù moglie del sopradetto Filippo. Costei gli partorì Carlo, qual di questo nome quinto, hora è Imperadore, & Ferdinaldo Re di Boemia, & d'Hungheria, & Leonora, Isabella, Maria, & Caterina, Regine di Lusitania, di Francia, di Datia, & d'Hungheria. Vedi doue sopra.

LVDOVICO xij. di ſangue piu vicino, l'ãno di noſtra ſalute 1497. ſucceſſe à Carlo ottauo nel Regno di Francia. Nel 1499. per il ſignor Giouan Iacobo da Triuultio, & monſignor d'Aubigni fece l'impreſa di Milano, & preſa Aleſſandria & Pauia, Lodouico Sforza per paura abãdonò Milano, & ſene fuggì in Alamagna & preſo che fù, ſubito il Re venuto di Frãcia, entrò con pompa in quello, & per gratia & Regal largità, rilaſciò al popolo grã parte de grauaméti & taglie, & ordinato lo ſtato, laſciò il detto Triuultio Gouernatore. Dopo l'ãno ritornato Lodouico Sforza d'Alamagna, ripreſe Milano: ma per nuouo eſercito Frãceſe fù coſtretto à nuoua fuga, & nell'vſcir di Nouarra, ſeguitato da i Franceſi, fù preſo & condotto in Frãcia prigion. Dopo queſto, l'anno 1502. preſe il Reame di Napoli, ſotto la condotta di mõſignor' d'Aubigni, inſieme don Friderico, il qual menò con la ſua conſorte, & figluolo prigioni in Francia. Coſtui rimeſſe in mano di Papa Giulio ſecondo Bologna occupata da i Bentiuogli. Fatta poi in propria perſona l'impreſa contro i Venitiani, che occupauano molte terre del ſtato di Milano, dato loro accãto Agnadello groſsiſsima rotta, & fatto prigione Bar. d'Aluiano lor Generale, & menato in Frãcia, recuperò tutte le ſue terre, & aſſai de l'altre preſe, prima della chieſa lequale adviſo di buon Chriſtiano rendette al Papa. Vltimamente nel 1512. accãto Raẽna, contro i Venitiani, Hiſpagnuoli, & gẽti del Papa, hebbe feliciſsima vittoria, fatti molti gran Signori & Capitani prigioni, & preſa poi eſſa Rauenna. L'anno 17. di ſua feliciſsima vita, laſciò il preſente Regno. Vedi le Chron. di Francia.

ANNA, vedoua reſtata di Carlo ottauo, fù maritata à Lodouico duodecimo, del quale la partorì Claudia, data poi moglie à Franceſco Valeſio, Duca all'hora d'Angoliſma, & Rinata hora moglie del duca di Ferrara. Vedi doue ſopra.

PIO terzo, fù creato Papa l'anno del mondo 5464. & di Christo 1502. Fù di natione Toscano, & per patria Senese, di Pio secondo, di Laudamia sorella, nipote. fù molto ornato di lettere & d'ingegno, & molto moderato di sua vita, parco in ogni cosa. Diceuasi per alcuni, che hebbe assai à dispiacere che i Francesi tenessin Napoli, & tanta parte d'Italia. Visse in tanta altezza solo giorni 16. però non potette fare gran cose. Morì il primo mese, nel quale era succesſo ad Alessandro. Vedi il Platin.

GIVLIO secondo in questo nome Papa, ottenne il Pontificato il medesimo anno che Pio sopradetto, alquale succedette. Fù per patria Sauonese, nato di parenti molto vili, & nella sua adolescenza seruitte nelle barche: poi co'l beneficio della fortuna, & sua industria & virtù (delle quali fù ornatissimo) peruēne al Papato. Fù d'animo alto, & fiero, ardito, & prontissimo alle imprese. Nessuno innanzi cosi mai difese il patrimonio di San Pietro come questo, ne piu callidamente mai si sforzò d'amplificarlo. Nel suo principio fù fautore de i Francesi: per il che aiutato da Lououico duodecimo, trasse di mano à Giouāni Bentiuoglia la città di Bologna. Mutosi poi contro i Francesi. Assediò & espugnò Rauenna, occupata da i Venitiani. Leuò medesimamente di mano à i Venitiani Seruia, Imola, Faensa, & Forliuio, & altre non poche terre. Fù costui, si come patientissimo d'ogni fatica, cosi impatientissimo delle ingiurie, & d'animo presto mosso, & iracondo: il qual vitio anchora i generosissimi traporta. Sedette anni dieci. Vedi doue sopra.

LIONE decimo, ſucceſſe al ſopradetto Papa Giulio l'anno del mondo 5474. & dopo Chriſto nato 1512. à dì quarto di Marzo. Fù di ſangue nobiliſsimo, come quello che venne da l'illuſtriſsima famiglia de Medici. Per natione fù Toſcano, & per patria, Fiorentino. Fù ornato di buone lettere & coſtumi, ſotto di eccellentiſsimi precettori, ma ſempre accanto ad Angelo Politiano, huomo di ſomma eruditione, & allieuo di ſua caſa. Fù & per natura, & per conſuetudine, & diſciplina molto manſueto. Amò i dotti, & molto gl'honorò: ne marauiglia, ſendo eſſo in ogni liberal diſciplina molto erudito. Per iuſta cauſa (come dicono) priuò il Duca d'Vrbino dello ſtato, & nel ſuo luogo poſe Lorenzo nipote di fratello, padre, poi della Chriſtianiſsima Regina di Francia. Tentò il medeſimo contro il Duca di Ferrara: ma in vano. Sedette anni noue. Vedi il Platina.

ADRIANO ſeſto, gia precettore di Carlo quinto Imperadore, abſente & ben remoto, ſucceſſe nel Papato à Lione, l'anno del mondo 5483. & dopo Chriſto 1521. Fù liberaliſsimo, & gran Theologo, come teſtificano i ſuoi libri, & il ſuo primo officio, & accompagnò & condì la dottrina & ſapienza, con piaceuole grauità di coſtumi. La vita del quale ſendo moderata & auſtera, non piacque à i piu cortigiani, & Romani. Nel conferire i benefitij, fù parco & aſtinente: perche giudicaua che ſolo doueſſino eſſere di virtuoſi & literati. Fù per natione Theutonico, di Traietto, città della inferior Germania. Sedette poco piu che l'anno. Vedi doue ſopra.

FRANCESCO Valesio, sendo morto esso Lodouico senza figluoli maschi, come piu propinquo fù vnto in Re l'anno del mondo 5476. & dopo Christo nato 1514. Costui subito racquistò Milano, & prese il Duca Massimiliano Sforza: hebbe vna massima vittoria de gli Heluetij. Dopo questo, scacciò nella Fiandra Carlo quinto Imperadore. Ma poi dopo non molti anni, stando da torno à Pauia, & tenendola assediata, hauendosi gia sottomessa quasi tutta la Lombardia (ò sorte iniqua, & ne fatti di guerra tanto superba dominatrice!) da gl'aduersari che haueano dato la fede à Cesare, in esso ardore della pugna, strenuisimamente, & magnanimamente combattendo, fù preso, di Febraio l'anno del mondo 5480. & dopo Christo nato 1524. Finalmente appresso Cameraio, per opera delle Illustrisime & prudentisime Baronese Francese, si feciono capitoli & triegua l'anno 1529. tra Francesco Valesio, Carlo Imperadore, & Papa Clemente settimo. Vedi le Chro. della Francia.

CLAVDIA maggior figluola di Lodouico in questo nome duodecimo, Re di Francia, fù maritata à Francesco Valesio, del mese di Maggio l'anno del mõdo 5475. & di Christo 1513. Era in quel tempo Valesio Duca de gl'Angolismi. Riceuette di questa molti figluoli, tra i quali, precipui, sono in vita (qual sia Nestorea) Henrico nobilisimo, & potentisimo Re di Francia, & Margherita sua sorella illustrisima & deuotisima.

CARLO quinto, figluolo di Filippo Archiduca d'Auſtria, l'anno del mondo 5481. & di Chriſto 1519. ſucceſſe nell'Impero à Maſsimiliano ſuo auolo. Del 1529. fù coronato in Bologna da Papa Clemẽte, & paſſato in Allamagna, andò l'anno ſeguente in Hungaria con validiſsimo eſercito, co'l qual' impedì l'impreſa del Turco contra Vienna. Et tornato glorioſo in Hiſpagna, l'anno 1535. fece l'impreſa di Tunis, di Barbaria, nella qual' hebbe la felice vittoria della Goletta & il triõfo di Tunis, doue liberò gran numero de Chriſtiani ſchiaui. Entrò tre volte nella Francia, l'vna come amico, paſſando d'Hiſpagna in Fiandra, con ſommo honore, & apparati: & due come nimico, con grandiſsimi eſerciti, donde dal valor Franceſe, fù ributtato. Nel 1543. andato perſonalmente in Allamagna con man armata, la voltò tutta à ſua deuotione: preſe prigioni alcuni Duchi, Principi, & Signori, da quali, & delle terre franche, cauò molto oro. Mandò ſua armata di mare nel 1551. condotta dal Principe Doria, & altri ſuoi à l'Impreſa di Africa in Barbaria: qual' felicemente ſoggiogò, con liberation' di molti ſchiaui Chriſtiani. Nel 1552. ſendoſi collegati certi Principi, & Signori dell'Allamagna, con Henrico Re di Francia, per liberar' tal' paeſe da certe leggi de detto Carlo imperador', qual' era ſtato sforſato ritirarſi in Vilaco: in pochi giorni compoſe con detti Signori, & con grandiſsimi eſerciti andò in perſona con Allamanni all'aſſedio di Mets, città munitiſsima da molti Principi, Capitani, Caualieri, & ſoldati Franceſi: doue hebbe contraria ſorte, parte per la contrarietà del tempo, parte per la reſiſtenza Franceſe, & fù coſtretto partirſene con perdita & danno ſuo.

ELISABETTA, figluola del Re di Portagallo, belliſsima & prudentiſsima, fù moglie del ſopradetto Carlo, & gli partorì quattro figluoli, dui maſchi, & due femine: & nel parto dell'vltimo, rendette lo ſpirito al Creatore, l'anno 1539.

SELIMO,ò Zelimo,morto il padre, preſe l'Imperio Turcheſco,l'anno del mondo 5472.& dopo Chriſto 1510. Coſtui alla impietà contro el padre, aggiunſe l'vccisione de frategli, & la ſtrangolatione de nipoti. Vinſe & diſcacciò il Sofi, & duoi Soldani, Campſone,& Tomombeio,con molte battaglie, riduſſe à niente.Aggiunſe al ſuo Imperio l'Arabia, & l'Egitto. Tornato in Coſtantinopoli, ſegli generò vna apoſtema nelle reni, quale à modo di canchero paſcendolo à poco à poco, lo conſumò dopo anni ſette di ſuo Imperio. Vedi Egna.lib. 2. Pau.Iou. & la Coſmogra.di Munſt.lib.4.

SOLIMANO di Selimo vnico figluolo, dopo il padre l'anno del mondo 5480.& dopo Chriſto nato 1518.preſe l'Imperio Turcheſco. Coſtui (quale anchora regna) il terzo anno, eſpugnò Belgrado, poi l'anno ſeſto Rhodo, città & Iſola, con naui 400.& 200000.Turchi.l'anno ottauo aſſaltò l'Hungheria,& con fuoco & ferro la diſtruſſe. Buda ſegli arrẽdette l'anno 14. Si meſſe ad oppugnare Vienna, d'onde per virtù di Dio & de Germani, fù diſcacciato. Coſtui,ſendo per natura cupido di gloria,& per le molte & grã vittorie,& latitudine dell'Imperio, molto audace,dice & afferma che l'Imperio di Roma & di tutto l'Occidente,s'appartiene legittimamente à ſe:perche ſi dicevero ſucceſſore di Coſtantino Imperadore, qual tranſportò l'Imperio in Coſtantinopoli. Ha ogn'anno ſeſſanta centinaia di migliaia di ſcudi:& ogni volta che gli piace fare raſſegna de ſuoi popoli, con vn certo tributo che ciaſchun paga, da le guerre che fa,ſempre ne riporta piu vtilità che perdita. Coſtui ſolo poſſiede piu di gẽme & theſori,che tutti gl'altri Principi del mõdo inſieme. Vedi Pau. Iouio,quale afferma che la perdita di Rhodo, ſolo ſi può attribuire alla negligentia del Pontifice.

CHRISTIERNO, figluolo di Giouanni Re di Dania, ò (come altri dicono) di Dacia, dopo la morte del padre, fatto Re di quei popoli, non lasciò à far cosa alcuna, per aggiugnere al suo regno lo stato & dominio de Suetia: el che, parte per forza d'armi, & parte per inganno militare, finalmente conseguitò. Ma non molto in esso dominò: perche non solo nol potette ratenere, ma per sua tirannia fù scacciato del regno di Dania, & della patria, l'anno di Christo 1522. & fù costretto à fuggirsi, con sua consorte, priuo di suo paese, in Inghilterra. Oltra questo, cercando poi di racquistar Dania: da Christiano fratel di suo padre, preso, & fitto in carcere, quiui dette fine à sue fatiche. Vedi la Cosmogra. di Munst. lib. 4. che tratta de i Regni Settentrionali, & anchora la nuoua continuatione de i tempi, d'vn certo Germano, aggiunta à le Chronice d'Eusеb. & le Chron. di Carione lib. 3. che in luogo di Dania scriue, Christierno Re di Dacia: d'onde possian raccorre, che Dania & Dacia sieno vna cosa medesima: perche anchora el Volterrano nel 7. li. dice cosi: Hora certamente Cimbrica Chersonese nominano Dacia, à cui Regna vn Re, che regge la Suetia, & Noruegia peninsole nel medesimo mare, da Tolomeo, & gl'altri antiqui non poste: perche non erano anchora state trouate, ne cognosciute.

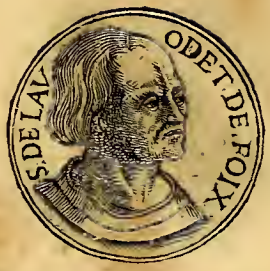
ISABELLA, sorella di Carlo quinto Imperadore, fù consorte del sopradetto Christierno, Re di Dania. Costei, come d'honoratissimo sangue, cosi di singular bellezza, & costumi, gli partorì Dorotea, poi moglie di Friderico Palatino, & Christierna Ducheſſa di Lotaringia. Vedi la Cosmografia disopra allegata.

FERDINANDO, minor figluolo di Filippo Archiduca d'Austria,& Re di Castiglia,fratello di Carlo in questo nome quĩto Imperadore,prese per moglie Anna figluola vnica di Vladislao Re d'Hungheria & di Boemia, l'anno del mondo 5483. & dopo Christo nato 1521.per la morte del qual Re Vladislao, l'heredità,& ragioni del Regno d'Hungheria & di Boemia gli succedettono.Costui dapoi fù eletto Re de Romani in Colonia nel 1530. & l'anno appresso fù coronato ad Aix la Capella,ò vero Aquisgrana.Nel 1540.fece l'impresa di Buda contra Georgio Monacho tutore del figluolo del Vaiuodo, il qual se ne era impatronito,& cinse Buda per assedio:ma per sua trista sorte (come accade ne i fatti di guerra)ritirandosi,suprafatto dal essercito Turco(venuto in soccorso à persuasione di esso Georgio Monacho)qual l'hauea assalito nel trapassar del Danubio per saluarsi, perdette la maggior parte del suo esercito.Il Turco adũque hauẽdo ottenuto la vittoria, se impatronì di Buda, & mandò detto Vaiuodo con suo tutore nella Trãssyluania.Vedi le Chro.di Carione nel.lib.3.& el Paralipomena delle cose memorabili.

ANNA figluola del Re d'Hungheria,moglie di Ferdinaldo sopradetto,oltra la singular bellezza & gratia, & compassione de i miseri,fù da esso consorte molto amata. Alquale partorì piu figluoli.Vedi doue supra.

CARLO Duca nono di Sauoia, d'illustrissima & antiquissima progenie di Sassonia, succesſe à Filiberto ſuo fratello, el Bel lo cognominato, morto ſenza figluoli. Coſtui l'anno del mondo 5495. & dopo Chriſto 1535. fù priuato & ſcacciato della maggior parte del ſuo Dominio, per Franceſco Valeſio Re di Francia, per ragioni di heredità di ſua Auola materna, Madama Margherita di Borbon, moglie gia di Filippo ſettimo di Sauoia. Vedi le Chron. di Sauoia, & il Supplem.

BEATRICE, figluola d'Emanuel Re di Portogallo, ò vero di Luſitania, & ſorella della moglie di Carlo Impera. di forma nobile & gratioſa, fù maritata à Carlo Duca ſopradetto, della quale hebbe Filiberto, al preſente Principe titolare di Sauoia. Fù donna altiera & di incredibile arroganza. Coſtei, viſto che Turino, & quaſi tutto il circunſtante paeſe era ſpacciato, & coſi la Sauoia, ſen'andò à Nizza di Prouenza, doue dopo non molto tempo, finì ſuoi anni.



CLEMENTE ſettimo, ſucceſſe ad Adriano nel Pontificato l'anno del mondo 5484. & dopo Chriſto nato 1522. Primaera chiamato Iulio. Fù cugino carnale di Lione, perche fù figluolo di Giuliano fratel carnale di Lorẽzo, padre à Lione. Diceſi che fauorì Franceſco Valeſio Re di Francia, contro à Ceſare (anchora poi che fù prigione) & che per queſto Roma fù poi dallo eſercito di Ceſare ſacchegiata & rouinata: nientedimanco Carlo hebbe da coſtui la corona imperiale, & la ſacra vnctione. Fù di rara & mirabile aſtutia & ingegno. Dapoi ſi ritornò con il medeſimo Franceſco Re di Frãcia, & andò à Marſilia, doue trattô il matrimonio di Caterina figluola di Lorẽzo de Medici, Duca d'Vrbino, ſuo nipote, con Henrico Valeſio, all'hora Monſignor d'Orliens, hora Re di Francia. Poſe il campo à ſua patria, & tanto con annuale aſſedio la grauò, che la preſe; & gli meſſe Aleſſandro de Medici Duca, figluolo naturale del ſopradetto Lorenzo ſuo nipote, Duca d'Vrbino. Dicono ch'era ſtato prouocato con aſſai ingiurie à ſua caſa, & à ſe, dal popolo Fiorentino. Sedette anni 12. Vedi el Iouio, & el Supplem.

ODETTO, di Foiſſe ſignor di Lautrech, fù Gouernator di Milano, ſotto Franceſco Valeſio Re di Frãcia, & dipoi Generale dell'eſercito di S. M. Chriſtianiſsima in Italia, preſa Pauia & Aleſſandria, s'addirizzò à Napoli, & nel paſſare, dette ſoccorſo à Clemente Papa, ſopradetto, dal Principe d'Orangio tenuto prigione. Arriuato à Napoli, non ſeppe pigliar i capegli della fortuna: ma dimorandoſi attorno, arriuò ſoccorſo Hiſpagnuolo: & per l'infection dell'aria & dell'acque dal nimico guaſte, con molti Principi, Capitani, Signori, & Caualieri, finì ſuoi giorni, l'anno 1528. Vedi il Supplem. & il Iouio.

CARLO Duca di Borbone, figluolo del Conte Gilberto da Montepenſerio, preſe per moglie Giouãna vnica hærede del Ducato di Borbone. Carlo ottauo laſciò queſto Gilberto vice Re di Napoli, & poi queſto Carlo ſuo figluolo, da Franceſco Valeſio fù creato Maeſtro della Caualleria, ò vero Coneſtabile, l'anno dopo Chriſto nato 1516. Fù certo huomo magnanimo & bellicoſo: ma per certi ſdegni ſi tirò con l'Imperadore hauendo abbãdonato il Re. Feceſi capo di molte genti diſperate, & andato à i danni di Roma, & gia ſopra le muraglie animoſiſsimo, percoſſo davna palla di colubrina, come da celeſte fulmine, preſto rendette l'amina al ſuo fattore. Vedi le Chro. di Carion. lib. 3. & il Paralip. rerum memorabil. & il Iou.

ANTONIO da Leua, Prefetto prima di Milano, & Luogotenente Imperiale, ſolo era potente dello ingegno & lingua: il reſto tutto impedito da paraliſi. Era portato ſopra d'vna catedra, ò in lettica. Fù il primo ingegno nel ſuo tempo nelle aſtutie militari, ben'inſtrutto dell'arte Greca, & quaſi vn'altro Sinone. Coſtui, viſto che l'impreſa di pigliar Marſilia (quale per diuertirlo da Turino gl'era ſtata promeſſa dal Principe di Melfi) non gli riuſcì: & che le coſe di Prouenza andauano tutto altramente che lui haueua deſignato con l'Imperador', ne preſe tanta rabbia & dolore che ne morì: & fù portato à ſepellire à Sãto Dioni. ma non quello d'apreſſo à Parigi, come lui haueua deliberato: ma à Santo Dionigi di Milano, l'anno di Chriſto 1535. Vedi le Chro. di Carione nel lib. 3. & il Iouio nel ſecondo tomo delle ſue hiſtorie.

ANDREA d'Oria, nobil Genoueſe, giouane, militò ſotto diuerſi Signori. Viſto non poter farſi grande in terra, tornò al ſuo elemẽto, & da ſua patria fatto Prefetto di quatro Galee, con quelle ſi voltò à Francia, & da Francia à la Chieſa (quale gliene aggiunſe due) & in breue con tutte ſei ritornò à Francia. Dal Chriſtianiſsimo Re, fatto Generale, & Ammiraglio, & honorato del collare di ſan Michele, à maggiori ſperãze alzato, nõ volſe dare al Re alcuni grã prigioni fatti ſotto Napoli, dal Re più volte domandati, & promeſſoli la debita taglia per eſsi, & à perſuaſion del Marcheſe del Vaſto, ſuo prigione, voltò le ſpalle al Re, & s'accoſtò à l'Imperadore. Queſto, cognoſciuto ſuo valore & ingegno, & con parole ſcritte, & à bocca, chiamandolo *Padre ſuo*, ſempre l'hà accarezzato. Sua patria gli tizzò vna grande ſtatua marmorea in piazza, & gli dette titulo *Padre di patria*. Tra le valoroſe ſue impreſe, l'vltima fù l'eſpugnatione d'Africa in Barbaria. Coſtui quaſi ſempre ha partorito vittorie à cui ha ſeruito. Ha ſenza dubbio inſino à hora, conſeruato la potenza di Ceſare in Italia. Vedi il Guazzo, & il Supplem, & il Iouio.

FILIPPINO d'Oria, per ſue ſingular virtù al ſeruitio del Duca d'Vrbino, guadagnò il nome, honore, & vtile di Conte. Dopo grandi & glorioſe opere, ſendo Luogotenente d'Andrea d'Oria, General di Frãcia in mare, ſotto Napoli hebbe vna trionfante vittoria, preſi il Marcheſe del Vaſto, con tanti Signori Italiani & Spagnuoli, preſe & ſummerſe piu Galee Ceſaree, et altri legni nel 1527. Autore il Guazzo. Nel 1529. d'Aprile, il dì di ſan Georgio, fù inueſtito con mirabil trionfo Capitan generale della ſua Rep. Da quel tempo poi, ſotto Carlo Imperadore, fatte aſſai pruoue feliciſsime, laſciò la terra, e'l mare à i viui. Vedi doue ſopra,

HERCOLE da Esti, d'Alfonso Duca di Ferrara, figluolo, non solo per il paterno valore, & gloria & per il bello, forte, & pacifico stato & signoria, quanto per le singular virtù & signorili costumi: ottenne in matrimonio madama Rinata di Francia, & l'anno dela salute 1528. in Parigi con somma gloria, et Regal pompa, la sposò. Nel 1534. passato Alfonso padre, à l'altra vita, succesſe nel Principato. Ha dato non solo inditio, ma anchora esempio di suoi generosissimi & signorili costumi, dal sapientiss. & pacifico reggimento, da la conseruation dello stato in tanti tumulti di guerre, da la seueriss. giustitia, da la fondatione del bello studio gia tanto florido, & dal fauore d'ogni virtù & lettere. sotto questo è fiorito, quella gloria de i Poëti vulgari del nostro secolo, Lodouico Ariosto, & per i solenni Dottori senza rispiarmo d'oro condotti al suo studio, son gia nati innumerabili Giouanni sapientissimi.

RINATA (tra l'illustrissime Madame & Principesse Francese prudentissima) minor figluola di Luigi duodecimo Re di Francia, sorella di Claudia, consorte di Francisco Valesio primo, Re Christianiss. & zia del presente Re Henrico, moglie del sopradetto Hercole, Principe glorioso: gli ha partoriti molti figluoli dell'vno & dell'altro sesso, d'indole generosissima. La sua maggior figluola, fù maritata al fortissimo Principe Conte di Aumale, figluol del Duca di Guisa, qual succesſe al Padre nel Principato.

LVIGIA di Sauoia, fù data in conſorte all'illuſtriſsimo Duca d'Angolemo, à cui partorì Franceſco Valeſio, poi Re di Francia, & Madama Margherita, poi moglie del Re di Nauarra. Era di tanto ingegno, virtù & valore, che quando el figluolo Re Valeſio, era per paſſar à qualche impreſa: ſempre la laſciaua cō ſuprema poſſanza nel reggimēto in ſuo luogo. Fece poi queſto generoſiſsimo atto, che ſendo Franc. Dalfino de la Francia, & Henrico all'hora Duca d'Orliēs, ſuoi nipoti, oſtaggi in Hiſpagna, paſsò à Cambrai à Madama Margherita figluola di Maſsimiliano Imperadore, Reggente della Fiandra, per trattar l'accordo del rihauergli: il che felicemente ottenne, l'anno de la ſalute 1529. del meſe d'Agoſto. Sempre à le virtù, & virtuoſi fù fautrice. nell'anno 1531. à dì 22. di Settemb. laſciò la terra. Vedi le Chron. di Carione, & di Francia.

MARGHERITA, figluola di Maſsimiliano Imperadore, & di Madama Maria di Borgogna, nacque l'anno de la ſalute 1479. Prima fù data in conſorte à Don Gior. Principe d'Hiſpagna: poi à Filiberto Duca di Sauoia. Dal qual preſto laſciata vedoua, perſeuerando in tale ſtato, per nome di Carlo quinto Imperadore, ſuo nipote, fù Gouernatrice de la Fiandra, & de gl'altri paeſi vicini intorno. Fù in Cambrai à parlamento (com'è detto) con Madama Luigia di Sauoia, Reggente di Frācia, & prontamente fece quanto diſopra è detto. L'anno 1530. finì ſuoi giorni. Vedi la Geneal. di Carlo quinto.

MARIA figluola di Filippo Archiduca d'Auſtria, & di Giouanna Regina d'Hiſpagna, ſorella di Carlo quinto Imperadore, fù data in cõſorte à Lodouico Re d'Hũgheria, il qual'in vn conflitto & aſpra battaglia contro i Turchi nel ſuo paeſe, l'anno della ſalute 1527. perì ſotto il ſuo cauallo in vn palude, come poi fù trouato. Portò & porta ad eſſo ſuo conſorte tanto amore, che mai ha voluto ne pigliar altro marito, ne mutar nere veſti. Coſtei dopo la morte di Madama Margherita d'Auſtria, fù da Carlo quinto ſuo fratello, fatta Gouernatrice del paeſe di Fiandra & d'altri luoghi circunuicini, & inſieme de l'Alamagna baſſa. Nel qual Gouerno, non ſolo s'è portata virilmente: ma piu che da valoroſiſsimo Caualiere. Ha fatto molte famoſiſsime guerre, coſi offenſiue, come difenſiue, nel paeſe di Picardia, & intorno, & anchora nel paeſe di Gheldri, & di Cleui. Queſta in ogni ſua attione, & geſto ha moſtrato animo & cuor virile & genero ſiſsimo, anchora in maneggiar armi d'ogni ſorte, & in ogni operation' & eſercitio militare: coſa rariſsima in femina. Ha poi in memoria di ſe, eterna, à tutto el mondo, ne confini del paeſe di Liege, fatto edificare vna Regal cità, qual dal ſuo nome ha chiamata Maria borgo.

CATHERINA, quarta figluola dell'Archiduca d'Auſtria, Filippo, fù data in legitimo matrimonio à Giouanni Re di Portogallo, qual al preſente regna: ſopra la bellezza, doti, & virtù ſingulari, & da Regina: ha partorito ad eſſo ſereniſsimo Re, Emanuel, Filippo, Maria, & Iſabella.

ALESSANDRO, figliuolo di Lorenzo di Medici, Duca d'Vrbino, per sua fortuna, & immoderato amor di Papa Clemente suo zio, l'anno 1532. fù creato primo Duca di Fiorenza. Detteli il zio buoni amministratori, co'l consiglio de quali resse laudabilmente, fece buona iustitia, & molti giudici pettorali, che mostrauano el valor del sangue de Medici. Hebbe per opera del medesimo Papa Clemente, in sua consorte Margherita figliuola di Carlo quinto Imperadore, della qual non hebbe figliuoli. In vltimo, non contento della somma altezza, cosi da i cieli donatali, ne di tale & tanta consorte: seguendo il giouenil furore, & contaminando i casti matrimoni de nobili: da Lorenzino de Medici, consanguineo & insino à l'hora fedelissimo, fù per ingãni vccisо, coperto di molte ferite, nel 1537. la notte dell'Apparitione. Vedi il Guazzo, & il Iouio.

COSIMO de Medici, Duca secondo di Fiorẽza, è figliuolo di Giouannino de Medici, Caualiere in sua età tra i primi il primo. Costui, subito, sopra la sua età, ordinò, & fece eseguire molte ottime leggi, à pace & tranquillità del suo stato. Contro i bestemmiatori, ladri, homicidiali, & ogni vitioso, è seueriſsimo in giustitia, amatore d'ogni virtù, & virtuoso. In chiaro segno di questo, edificò nello studio Pisano vn gran collegio, doue pose fino viuere i poueretti di grande ingegno, per anni 6. d'ogni cosa ben prouisti. Per hauer'i primi lettori del mondo in tale studio, non ha guardato ad'oro. Ha per moglie Leonora figliuola del vice Re di Napoli, quale per sue virtù tanto ama, & essa lui, che sono tra le prime coppie de veri amanti del mondo. Ha fatto accrescimẽto di piu terre al suo stato. Fù creato Duca l'anno 1537. Vedi come sopra.

FRANCESCO Valesio preclarissimo Re di Francia,& constantissimo difensore & Padre delle buone lettere, che per longo tempo conculcate erono state nascose,chiamò da tutte le bande huomini dottissimi, & intanto fù fauoreuole à gli studi dell'arti liberali,che fece lo studio & Academia di Parigi piu frequentata,& piu ornata che auanti nõ era. Dette del suo proprio (il che da pochi Principi è fatto) amplissimi stipendi & annuali pensioni,à quegli che publicamẽte in suo nome leggeuano: cioè ad excellẽtissimi professori di lettere Latine,Grece,& Hebree, Et in somma,in tal modo & cõ tal sollicitudine & cura, honorô & le lettere & essi literati,che meritamente, puô & debbe esser chiamato Padre delle lettere & virtù.Ne veramẽte però fù manco perspicuo & splẽdido nell'arte della militia:perche di tale arte & disciplina,compose alcune belle opere. Dopo molte altre summamente laudabili & felicissime imprese, aggiunse al suo stato tutta la Sauoia,& parte del Piemonte:& questo, dopo hauer fatto piu volte domandare al Duca,quello che segl'apparteneua,& era suo,tanto per causa de l'heredità dell'Illustriss. Madama Margherita di Borbon, sua auola, già moglie di Filippo Duca septimo di Sauoia:quanto per le ragioni hereditarie & testamentarie de gl'eccellentissimi Conti di Prouenza.Poi trouãdosi Landersi assẽdiata dall'Imperadore, & in estremissima necessità di ogni susidio:in faccia d'esso Cesare,per forza la rinfrescò et soccorse di tutti i beni,talche il nimico fù costretto partirsi.

LIONORA, sorella di Carlo Imp.venendo d'Hispagna, in Francia,fù maritata à Francesco Valesio;Re di Francia l'anno 1530. Questo medesimo anno,essa fù coronata in Regina di Francia.

SOLIMANO Re di Turchi, da lo ſtato felicemẽte acquiſtato, (al quale, el bel ſucceſſo ha corriſpoſto) ſi dice hauer tirato ſuo nome: perche ſe tu commuti le lettere, e ti ſuona, & repreſenta Salomone, per gloria di ſapientia ſplendidiſsimo. Puoſsi certo ſtimare, che i fatti di Solimano habbino adequato la gloria paterna. Perche hauendo ripreſa la Syria, vccíſo Gazzelle che s'era ribellato, eſpugnò Belgrado, preſe Rhodo città & l'iſola: due volte occupò Buda: roppe l'eſercito di caſa d'Auſtria in eſſa fuga: ſuperò l'armata di Rocandulfo accanto à Buda: & l'anno 1543. ſi ſottomeſſe Strigonio, & Alba Regale, cittadi glorioſe dell'Hũgheria, & poco auãti accãto Caſtelnuouo, nella Dalmatia ſuperò gl'Hiſpagnuoli, fatti fuggire i nauili loro armati, inſino à Leucade. Queſte adunque tutte coſe teſtificano Solimano, ne per ardimento di cuore eſſere ſtato inferiore al padre, ne d'honore & gloria, manco deſideroſo. Oltr'à queſto, i Regni d'Aſſyria & di Meſopotamia, con la gran città di Babilonia, da eſſer paragonata à la gran Memphi, i quali Solimano ha aggiunti al ſuo Imperio, poſſono eſſere contrapoſti à l'Egitto gia preſo dal padre. Coſtui anchora rouinò i confini della maggior' Armenia, Media, & Perſia, per inſino al golfo Perſico: preſe due volte Tauri, città Regale della Perſia, ſcacciò Tammaſo Sophi, figluolo d'Hiſmaele, inſino à i monti. Poi quanto à i ſuoi coſtumi s'appartiene: i Turchi ſudditi ſuoi confeſſono, che di laude, di giuſtitia, ſobrietà & continẽza, egl'è ſopra tutti i Principi de la famiglia degl'Othomanni, che hanno regnato anni 200. Vedi il Iouio.

ROSSA, tra tutte le moglie di Solimano belliſsima, fuor della formoſità, è anchora dotata di ſingulari virtù: per il che, ſopra tutte l'altre moglie, negli occhi di quello è grata, e vnicamẽte da quello amata, & honorata.

SOPHI per nome Tammas, potentiſs. Re de Perſi, l'anno 1543. ſcacciato per Solimano, di Tauri, & d'vna parte del regno, cercò con arti di circumuenire el nimico: perche ſendo inferior di forze, fingendo fuggirſi da longi, conduſſe Solimano in luoghi ſenza via, & pieni di precipitij, & incognita ad eſsi Turchi, onde Solimano hauẽdo perſeguitato 8. dì, ditto Sophi, à pena ne pottete vſcire. Eſſo Sophi caminando per vie à i ſuoi note, fece trapaſſar i mõti à parte del ſuo eſercito, cio è à 60000. Soldati, & nella mezza notte aſſaltato Tauri, la racquiſtò, vccíſi quanti Turchi in quella ſi ritrouauono. Era queſta città di non piccoli theſori Turcheſchi ripiena, & d'armi accreſciuta, & ornata. Solimano adũque fù coſtretto à ritirare el piede per qual via meglio potette, & preſto ridurſi in vna fortezza del ſuo domi nio. L'anno 1549. el primogenito di Solimano ſi voltò à i Perſi; perche haueua inteſo, che vn ſuo fratello doueua dal padre eſſergli antepoſto nell'Imperio. Ragunato adunque eſercito di Perſi, ſi muoue contro del padre, & tutti i luoghi paterni, vicini à i Perſi, moleſta con l'armi. All'hora el padre vſcito contro, con 500000. Soldati, cõſtrinſe i Perſi à dare le ſpalle: ma ſendo da eſsi Perſi, per camino di cinque giorni, ſtati bruciati tutti i Caſtelli & ville, fù Solimano ridotto à tãta penuria, che perduti di peſte & fame, piu che 100000. de ſuoi, fù forzato à ritornare con i ſtenti. Helca carnal fratello di queſto Tammas, ſi fuggì à Solimano, per cõſiglio del quale la guerra ſi rinouò: quale, ſendo di tãto eſercito General Capitano, per patir le pene di ſua perfidia, nel golfo Perſico, ſerrato, fù preſo. Eſſo Sophi ha vna faccia colorita, & occhi viuaci & belli, moſtrãdo aſpetto degno d'Imperio: peritiſs. d'arte del ſaettare & caualcare, ſi sforza, con fatti egregij, rinouar la gloria de ſuoi anteceſſori. Vedi Iou. Munſt. & Car.

LA moglie di Sophi, ſpecioſiſsima, ſecondo l'vſo dell'antiche Principeſſe, ſeneuà ornatiſsima d'oro & gemme, & d'ogni coſa che poſſa accreſcer ſua bellezza.

PAVLO terzo, innãzi detto Aleſſandro Farneſe, con ſomma concordia di tutti gl'Elettori Cardinali, fù dopo Clemente creato Pontefice l'anno del mõdo 5496. & di Chriſto 1534. Coſtui nella ſua adoleſcentia fù molto inſtrutto nelle diſcipline liberali, & auanti che peruenisi al Papato, hebbe piu figluoli, tra i quali fù Pietro Luigi: & peruenuto che fù al Papato, comãdò il Concilio generale, al quale prima fù aſſegnato Mantoua, poi Vicenza, & vltimo Trento, doue è cominciato. Conceſſe à Ceſare ſei Galee beniſsimo armate contro à Barbaroſſa. Conuenne inſieme con il Re Chriſtianiſsimo Frãceſco Valeſio, & Carlo Imperadore à Nizza di Prouẽza: doue tra Valeſio & Carlo Imperadore fù fatta triegua d'ãni dieci, & fù trattato il matrimonio tra Ottauio ſuo nipote, & la figluola dell'Imperadore vedoua di Aleſſ. de Medici Duca di Fiorenza. Et dipoi con cõſentimento de Carlo Imperadore, fece il ditto Sign. Pietro Luigi ſuo figluolo, Duca di Parma & Piacenza, mediante l'aiuto di dodeci mila fanti che gli mãdò in Alamagna, in ſoccorſo contra gli Proteſtanti, ſotto la condotta del ditto ſignore Ottauio ſuo nipote, fatto Gõfaloniere della Chieſa. Sedette anni 16. Finì ſui dì nel 1550. d'età d'anni 84. Vedi il Supplem. delle Chro. & il Iouio.

IVLIO terzo, prima Giouanni Maria del Monte, di Arezzo, città di Thoſcana, l'anno del mondo 5512. dopo Chriſto 1550. fù creato Papa. coſtui erudito & molto eloquente, era ſtato mandato da Paulo predeceſſore Legato Apoſtolico ſopra il Cõcilio Tridentino cominciato. Creato Pontefice, celebrò il Santo Iubileo, ſendo la ſua elettione venuta in anno à ciò ordinato. Sendoſi alquanto il principiato Concilio, intermeſſo & ſuſpeſo, ſubito ordinò ſi ſeguitaſsi. Contro d'Henrico Re di Francia, à Parma & la Mirãdola, guerreggiò quaſi vn'anno: finalmente, con il mezzo del Reu. Card. di Tornone ſi fece tra loro concordia.

FRAN. Sforza ſecondo in queſto nome, figluolo del Moro, Duca nono, & vltimo di Milano, l'anno di Chriſto 1523. da Proſpero Colonna general del Campo de la lega tra Carlo Imperadore, & Lione Papa 10. & dal Senato, fù richiamato, che era in Trento, & rimeſſo in ſtato. Eraſi poco auanti el popolo ribellato da Francia, & à furore fù diſcacciato il Gouernatore Lautrech, & tutti i ſoldati, per le laſciuie & inſolenze. Fù riceuuto con feſta & applauſo mirabil, l'anno 1534. Preſe in conſorte l'eccellentiſsima Principeſſa Chriſtierna, di ſorella, à l'Imperadore, nipote, figluola del Sereniſs. Re di Danemarco. Dopo i fatali diſpiaceri & dolori, & fuga per l'armi, & per far lamentare i ſuoi popoli, per dar' oro à Ceſare, fatta lunga infirmità d'occhio & perſolo, à dì 24. d'Ott. 1535. paſſò à piu ſicuro ſtato, laſciati i ſuoi à diuorare à i Gouernatori. Aperto, fù trouato ſuo cuore, paſſo, & quaſi arido: ma gonfiato. Vedi il Supple. il Guazzo, & il Iouio.

CHRISTIERNA, figluola del Re di Dania, ô Danne-marco nipote di ſorella di Carlo quinto Imperador', al ſopra nominato fù in matrimonio congiunta, l'anno 1534. Fù ſuo matrimonio mal felice, & per la lunga infirmità del marito, & per i grauamenti che vedeua ne popoli, & per la brcuità, che di poco paſſò l'anno, che in veſti nere & lagrimoſe fù rimenata in ſuoi paeſi. Vedi come di ſopra.

PIETRO Luigi figluolo d'Aleſſandro Farneſe, poi Veſcouo Hoſtienſe,& poi Papa Paulo terzo, ſendo fatto da eſſo padre Duca di Piacenza,& Parma, forſe per ornare la cità di Piacenza,volſe coſtringnere i gentil'huomini & Conti,ſempre per l'addietro vſi habitar' i lor Caſtelli,à ritirarſi à la cità:il che dette infiniti diſpiaceri, ſendo vſi à viuere ſotto la Chieſa in gran libertà & licenza. Sforzò alcuni ad abſentarſi, & confiſcò i lor beni,huomini però da eſſer riſpettati. Per queſte & altre coſe,fù à tradimento vcciſo,& del ſuo corpo fatto horrẽdo ſtratio, l'anno 1547. Vedi il Guazzo.

HIERONIMA Orſina,matrona & ſignora di Romana pudicitia,prudenza,humanità,& ſingular virtù,fù moglie di Pietro Luigi.Coſtei gli partorì tra gl'altri quattro figluoli, quattro ſplendori del ſecolo loro,ornati di lettere & virtù. Di queſti dui ſon Cardinali con molti honori & gradi: & il primo chiamato Aleſſandro,è Legato Apoſtolico in Auignone,in ſommo fauore & pretio, l'altro Raynutio Legato della Romagna: gl'altri dui ſon fulgentiſsimi Caualieri,& hanno dato di ſe molti inditij di prudenza,& fideltà, & coſtanza piu che giouinile. Il maggiore di queſti dui,Ottauiano Duca di Parma, ha fatto paſſar ſue lodi per tutta l'Europa, & è anchora nel ſuo principio,& è genero di Carlo Imperadore. L'altro, Horatio Duca di Caſtro, queſto anno 1553. con feſta incredibile, ha preſa in conſorte vna figluola del Chriſtianiſsimo Re Henrico ſecondo.

HENRICO d'Albret illuſtriſsimo Re di Nauarra, fù à Franceſco Valeſio Re di Francia intimo ſempre, & compagno fideliſsimo in la guerra,& ſempre fù con quello nelle impreſe d'Italia: doue combattendo valentiſsimamente in compagnia d'eſſo Re ſotto Pauia,fù preſo prigione. E ſendo amatore delle lettere & literati,preſe in ſua conſorte,Margherita ſorella del ſopradetto Re Valeſio,tra tutte l'illuſtriſs.Principeſſe, Principe & fenice. Della quale hebbe vna ſola figluola di nome Giouanna, laquale dette per moglie à l'illuſtriſsimo Principe & magnanimo Duca di Vendoſma,l'anno di Chriſto 1548. Vedile Chro. della Francia

MARGHERITA tra tutte l'illuſtriſsime Principeſſe ſplendore & gloria, di ſapienza & pietà eccellentiſsima, prima fù maritata al Duca d'Alenzon,da cui non riceuette figluoli.Poi ad Henrico d'Albret,ſopradetto Re di Nauarra, del quale partorì Giouanna,che pochi anni ſono,è ſtata mariata(come è detto di ſopra)à l'illuſtriſsimo & humaniſsimo Duca di Vẽdoſma. Chi cerca ben' vedere & penetrare le rariſsime virtù & meriti di queſta ſempre immortal Regina,cerca & ſi sforza con gl'occhi inreuerberati & fiſi,riſguardare nella fulgentiſsima sfera del ſole. Perche nõ ſi legge eſſer veduta ne i dì noſtri vna tanta Regina. E ne ſono teſtimoni i dottiſsimi,e diuini libri da lei compoſti,delli quali ſi truoua pochi huomini literati che non habino charo tenerne ne propri ſtudi:& ne ſono teſtimoni piu & piu volumi compoſti da molti dotti, li quali hanno hauuto charo laudare li ſuoi ſanti coſtumi,e virtù,ne i loro ſcritti. Paſſò di queſta vita in altra,da lei piu deſiderata,l'anno di Chriſto 1549. Vedi le Chron.di Francia.

BARBAROSSA, Re d'Algieri, nato di madre Christiana, da piccolo fù costretto per pouertà, nella Hispagna, à portare de formaggeti à vendere & simil cose. Poi si messe ad esser Corsale marino, doue non poco arrichito, si tirò attorno quãti huomini disperati & infelici potette, & cosi stipato, con insidie & tirãnide assaltò il Regno d'Algieri, che è nella Mauritania, & s'aggiunse al gran Turco, faccendo le guerre di mare felicemente. Fù molestissimo alla Hispagna. Scacciò il Re di Tunis di sedia: ma presto da Carlo Augosto fù rimesso in stato. perche Barbarossa non era tanto potente, non hauendo fuor d'Algieri molti luoghi, ne hauẽdo popolo ricco, ne bellicoso: perche solo il suo potere nasceua dall'hauer l'appoggio Turchesco. Vedi le Chro.

MVLEASEM, sendo stato del suo Regno di Tunis spogliato da Barbarossa, con l'aiuto di Carlo quinto Imperadore, l'anno 1535. gli fù restituito. Dal quale persuaso, permesse che Christo fusi predicato in Tunis. Il medesimo Carlo l'anno 1541. con aiuto di costui tẽtò in vano di leuare Barbarossa del Principato d'Algieri. Perche hauendo trapassato il mare & digia in buona parte cinta la città con assedio, si leuò subito vna tempesta horrenda, pioua grandissima, & lunga, & vento furioso. In questo mezzo gl'Algierensi con tanti aiuti vsciti fuori, assaltano l'esercito stanco, bagnato & affamato: & con molto danno, esso Cesare scampò, perdutti assai signori & soldati, & nauili. Questa calamità & tempesta, fù nel medesimo anno circa el principio d'Ottobre. Vedi el Guazzo & il Iouio.

FRANCESCO Valesio, figluol primogenito del sereniss.& illustrissimo Franc. alesio primo, Re di Francia, nacque l'anno 1517. Costui, Dalfino della Francia, d'indole veramente Regia, hauendo fatto ottimi fondamenti d'ogni heroica virtù, gia molto studioso & auido delle discipline liberali, & arte militare, daua di se mirabil'espettatione: ma andando à dar pruoue di sue Regie virtù, contro el nimico esercito Cesareo inuerso Marsilia, nel passar per Lione, fù auuelenato da vn Bastian, Cõte di Monte Cucullo: qual preso, & cosi hauẽdo cõfessato, & nominato gli autori del maleficio: per pena, fù squartato in essa città. Esso illustriss. Principe cosi ammalato per l'ardor dell'ãdare à trouar il sereniss. padre, in la guerra di Prouenza appena arriuato in Turnone, con pianto di tutti rendette lo spirito al Creatore, d'età d'anni 20. del mese d'Agosto 1535.

CARLO Duca d'Orliens, di Franc. Valesio Re di Francia, di tutti minor figluolo, fù amator di tutte le buone arti, & virtù: humaniss. liberalissi. magnanimo & tutto sincero, & vera stirpe Regia, dato gia esempio di fortezza, & valore, nell'espugnatione d'Iuodio, & nella presa anchora d'Arluno, Virtonio, Lucimburgo & tutti i lor luoghi, castelli & fortezze, & nella munitione & fortificatione di esse, di presidij & vittuaglie, l'anno 1542. Questo (gia quasi inuidioso à Marte) nel bel fior di sua amata giouentù, punto d'acutissima febre, morì l'anno 1545.

MAGDALENA, figliuola di Franc. Valesio Re di Francia, fù data per moglie à Iacopo serenissimo Re di Scotia, & in Parigi furno celebrate le nozze, con sommo apparato, trionfi, & torneamenti di giostre, & gran quantità di danari, per regal magnificenza & pompa gittati & sparsi à popoli: fù questo l'anno di nostra salute 1536. Finì poi suoi giorni in Scotia.

MARGHERITA di Frãcia Ducheſſa di Berri, figliuola di Frãc. Valesio Re Christianiss. & sorella della sopraditta Magdalena, oltra la sua generosità del Regal sangue di Frãcia, & oltra la rarissima virtù & prudenza naturale da Dio nel suo petto piantata, & oltra la vaga & singulariss. bellezza & gratia, è di tãte doti, virtù & fulgenti costumi ornata: che quale il beliss. pauone intra tutti gl'augelli: tale intra le Christiane Principesse hoggi è guardata & rimirata. Di sua Regale, castiss. & angelica pudicitia in detti, e'n fatti, della sua grauità, e modestia, in ogni gesto, del senso, & valore di sue parole nelle risposte, & domãde, de l'affabilità, & gratiosità in tutti i costumi: vegga chi vuole i sonetti scritti di quelle, dal Reuerendiss. Monsignore Claudio Tolomei, Vescouo & oratore digniss imo. La sua religione, & pietà in verso Dio, & compassione & misericordia in verso i miseri & tribulati, è appunto conforme à tanto suo valore & altezza. Ma quello che la fù come vn fulgentissimo Sole risplendẽte intra le stelle, è l'amore delle bone lettere, & sciẽze, delle quali anche piu che dõna è adornata. Nõ solo ama: ma anche assai reuerisce tutti i literati, & presta loro ogni fauore. In questo si mostra chiaramẽte vera pianta & figliuola di Franc. Valesio, padre & restauratore di tutte le buone lettere, & scienze, & d'esser vera nipote di quella altiss. Regina di Nauarra Margherita, della quale insieme co'l nome riserba i celesti costumi. Per questo, nella sua terra di Borges fà fiorire molte scienze, mantenẽdo huomini eccellenti.

ALFONSO Daualo, Marcheſe del Vaſto, della illuſtre famiglia de Cõti d'Aquino, di lettere, di virtù & coſtumi, & di fatti ſplendidiſsimi in la militia, per inſino da teneri anni, fù tale: che ſendo morto Ant. da Leua, in Prouẽza, General dell'eſercito Ceſareo in Italia, fù dal medeſimo Imperadore ſenſa altro lũgo cõſiglio antepoſto à tutti gl'altri Capitanii, Signori, & Principi, per le tante eſperienze ſue nell'armi, & reggimento: & ſubito fatto nuouo Generale al medeſimo eſercito, l'anno 1536. nel medeſimo anno ſendo per Monſ. di Buria ſtato preſo Caſale, prima città & ſedia del Marcheſe del Mõferrato, con mirabil preſtezza, cioè auanti dui giorni interi, quaſi volando d'Aſti, lo ripreſe, & poco appreſſo, fece pruoue ſenza numero, fatto per tutto il Piamonte ſentire il ſuo potere. Raddoppiato il valore, tolſe Alba, Caramagnuola, Chiero, Moncaliero, & quãto era intorno, aſſediando Pinarolo & Turino. Ma fù coſa breue: perche Henrico Dalfino, hora Re di Frãcia, quaſi à volo arriuato, tutto rihebbe, & lo ributtò lontano. Tolto poi il Mondeui città fortiſsima, Sauigliano, Salutio, & altri luoghi: volendo vittuagliar Carignano, hebbe la fortuna cõtraria: perche ſotto Ciregiuole dal valor Franceſe, ſotto la condotta di Franc. di Bourbon, S. Danguiano fù rotto, & perſe gran parte del ſuo eſercito, nel 1544. Vltimo, ſendoſi tra la corona di Francia & S. Maieſtà Chriſtianiſs. fatti alcuni capituli di pace: l'inuitiſs. Caualiere Daualo, in Viglieuene, l'anno 1546. di Marzo, ſi ripoſò in pace. Vedi il Guazzo, & il Iouio.

MARIA Aragoneſe, moglie del Marcheſe del Vaſto Alfonſo Daualo, fù donna di rara bellezza, ne manco gratioſa che bella: ma anchora piu prudente, che bella & gratioſa. Fù pudiciſsima, & gli partorì molti figluoli & figluole, belli tutti, & preſto ben prouiſti dal padre. Vedi doue ſopra.

HENRICO ottauo, Re d'Inghilterra, ſucceſſe ad Hẽrico ſettimo padre, l'anno di Chriſto 1510. Queſto, tradotto eſercito in Francia preſe Tornaco, poi anni cinque appreſſo la rendette à Franceſco Valeſio, hauendo promeſſa la ſua figluola Maria, à Franceſco Dalfino di Frãcia. Poi l'anno 1520. ritornò in Francia, per veder Franceſco Re di quella, & fermar pace con eſſo. Non è tempo di dire delle tragedie, che moſſe inuerſo le moglie, ne contro il clero: volendone ſapere piu al longo, vedi il Iouio, nel primo & ſecondo Tomo delle ſue hiſtoire, & il Supplemento delle chroniche. Regnò anni 36. & morì l'anno 1546.

EDOARDO ſeſto, Re d'Inghilterra, figluolo del ſopradetto Henrico, d'anni otto ſucceſſe al padre, l'anno del mondo 5508. & dopo Chriſto nato 1546. Diceſi di coſtui che (quanto patiſcono gl'ãni) è molto erudito, pietoſo, ſincero, & amantiſsimo della pace, & molto inclinato à la tranquillità dell'animo. Rendette Bologna in ſu'l mare, ad Henrico Re di Francia, occupata cinque anni auanti da Henrico ottauo ſuo padre, & da lui, coſtretto per graui guerre à domandargli pace, la qual ſi fece & fermò in tal modo, che tutte le differenze gia da lontano ſtate tra i Re di Francia, & d'Inghilterra, con conſenſo di tutti i grãdi, & anche del popolo, gia tanto veſſato per cauſa di eſſe guerre, furno finite: & hebbono tutti charo tal'accordo & pace. Vedi le Chronice di Francia.

HENRICO ſecondo, l'anno 1547. nel dì del proprio natale reuoluto el tempo, cioè l'vltimo di Marzo, ſucceſſe nel Regno di Francia, al padre ſuo, Franc. Valeſio. Coſtui il ſeguente anno, dato ſoccorſo di grande eſercito à gli Scozzeſi, per antica amicitia confederati, che da gl'Inghilleſi erano aſſai moleſtati: ſu però l'eſercito nimico. la lega già intra i Suizzeri, & el ſuo padre cominciata, rinnouò, ampliò, & ſtabilì. Dopo queſto, con arte, forzè & impeto, aſſaltata Bologna di in ſu'l mare, & preſe le fortezze intorno, coſtrinſe il Re d'Anglia à chieder pace, laſciandoli eſſa Bologna libera. Dipoi, à molti preghi di piu Principi della Alamagna, quali, per la lor liberatione, gli domandauano ſoccorſo, fatta lega con eſsi, andò in eſſa Alamagna in perſona con groſsiſsimo eſercito, & paſsãdo pigliò Metz in Lorena. Nel ſuo ritorno, eſpugnò Danuiglier, Iuoy, Mõmedi & molte altre città & Caſtelli, à gli ſuoi auuerſari prima refugio ſicuriſsimo. In queſto mezzo, ſi ricõciliò Iulio terzo Papa, al Re: qual poi liberò la Mirãdola, ſtabilì Parma, & al populo Saneſe (ſcacciati gli Spagnuoli) rẽdette la priſtina libertà. Mentre che queſte coſe ſi fanno in Italia, Ceſare dopo vna prudentiſsima ritirata, ritornato, aſſediò Mets in Lorena (gia dal Re con valẽtiſsimi Caualieri ben fortificata) con piu che 100000 armati: mà fù per il valore Franceſe coſtretto à nuoua ritirata, hauendo perduti (dopo l'altre coſe) di ferro, fame, & freddo gran parte del ſuo eſercito.

CATHERINA de Medici, d'Henrico conſorte, di coſtumi & virtù ornatiſsima, in modo reſplende, innanzi à tutto, per prudenza, & religione, che par'al tutto incredibile à dirlo. Per queſto da tutti i popoli, è amata, & honorata per le virtù riſplendenti che ſono in lei: per queſto è grandiſsimamente grata & amata dal Re ſuo marito, al quale ha partoriti ſei figluoli.

ANT. DI BORBON, illustrissimo Duca di Vandomo, di lettere, costumi, virtù, & d'armi splendido, dal Christianissimo Re di Frãcia fatto General sopra la Picardia l'an. 1542. prese la fortezza di Tornehã, la rouinò, & al tutto spianò. Roppe, & discacciò Monsig. di Rù Gouernator del paese d'Artois, & prese molte fortezze & castelli in su le frontiere del ditto paese. L'anno poi 1543. soggiogò Lisliers & Bapoma del ditto Dominio d'Artois, benche fussin munitissime & d'illustri Caualieri, & de i primi huomini del paese: & oltra questo insieme molte fortezze, quali (per leuar i nidi di guerre) furno da lui spianate. Nel 1552. di Luglio, stato auuertito il vigilantiss. Duca, che Monsig. di Rù Luogotenente de l'Imperadore faceua gran prouisione per impedir che Teroana non fussi vittuagliata, menando seco non piccol numero di Fiamminghi & Annoieri presto gli rincontrò: & hauendone spianati molti in su'l terreno, ne fece anche molti prigioni. Nel medesimo tempo, preso il Castello di Contes, ostacolo grande à i nimici, lo sottomesse à l'obedientia Regia. Nel Dicembre seguẽte, sendo stato preso Hedin per il ditto Monsig. di Rù, subito il valorosiss. Barone con tanto ardir', impeto & furore gli soprauenne: che in breue lo ritirò al suo primo stato. Seguita l'inuittissimo & fulgẽtissimo Principe, in tutte l'imprese con quella animosità, prudenza & valore, che di tanta altezza danno ogn'hor maggiori speranze.

GIOVANNA d'Albret, del Re di Nauarra & di quella Margherita celeberrima & fulgentissima Principessa, sorella di Franc. Valesio Re di Francia, vnica figluola, in Molins fù al sopradetto illustriss. Principe, con incredibile applauso & contentezza di tutti i popoli, congiunta in matrimonio. Questa in nulla degenera da tanto Padre & madre: anzi gli seguita in ogni regal' & santo costume, & in sommo amore di lettere & d'ogni virtù, delle quali è ornatissima tra le donne.

EFFIGIE DEL CHRISTIANISSIMO RE DI FRANCIA HENRICO SECONDO.

Altri per oro, & ſangue fanno guerra,
Sol per deſtrurr', & rouinar Chriſtiani:
Queſto difend' i vicin', & lontani,
Di pace & libertà ſol padre in terra.

TAVOLA DELLA SECONda parte del presente libro, per ordine alfabetico.

ABsimaro Imper. 116
Adolfo Imper. 176
Agneta 153
Agrippa minore 14
Agrippina 21
Agrippina moglie di Tiberio Imperadore 6
Agrippina moglio di Germanico 11
Alberto Impe. figluolo di Rodolfo 179
Alberto Duca d'Austria Imp. 194
Albia Terentia 27
Alessandro Tartagino 202
Alessandro de Medici 233
Alexandro Imp. 137
Alessandro sesto, Pontefice 211
Alfonso Daualò 244
Alessio Comneno 161
Alessio Angelo 170
Alessio 164
Alessio minore 170
Amalasiuntha 101
Amurate primo 186
Amurate secõdo 196
Andrea d'Oria 229
Andrea Barbac. 202
Andronico maggiore 178
Andronico Cõneno 168
Andronico mino. 178
Anna moglie di Carlo ottauo, & Lodouico duodecimo 218
Anna figluola del Re d'Hũgheria, moglie di Ferdinaldo 225
Anna moglie di Carlo ottauo, Re di Francia 210
Anastasio detto Artemio Imp. 118
Annia Faustina 40
Annio Tacito Imp. 76
Annio Vero 41
Antinoo 38
Antonia 20
Antonia minore 15
Antonio da Leua 228
Antonio Bourboneſe Duca di Vendosma 247
Arcadio Imp. 92
Archelao figluolo del grande Herode 4
Arnulfo Imp. 135
Arria Fadilla 39
Ariadna 99
Arricidia 33
Aulo Vitellio Imp. 30
Aurelio Quintillo 74
Aurelio Fuluio 39
Aurelio Probo Imperadore 77
Aureliano Imp. 75
Aureolo 63
Athalarico 101
Attila 94
BAiazete secondo 206
Baiazete 190
Baldouino filgluolo di Ruberto 174
Baldouino Conte di Fiandra 171
Baldouino Re di Ierusalem 160
Balista 67
Barbarossa 241
Bartolomeo Coglione 199
Bartolomeo Sozzino 215
Basilio Macedone 130
Basilio & Costantino fratelli 145
Beatrice figluola del Re di Portogallo 226
Beatricina 195
Berengario Imp. terzo in questo nome 139
Berengario Imp. 136
Berengario secondo Imp. 136

Buona 208
CAdiga ò Tadiga 109
C.Cesare Caligula 12
Caifa Pōt.de Giudei 7
Calisto secondo in questo nome Papa 200
Cane Scaligero 182
Carlo Duca di Borbone 228
Carlo quinto, Imp. 222
Carlo ottauo, Re di Frācia 210
Carlo Simplice 134
Carlo Martello 120
Carlo grosso, ò Crasso Imperatore 133
Carlo sexto 187
Carlo Magno Imp. 126
Carlo quarto, Boemo, Imp. 181
Carino 78
Carlo settimo, Re de Francesi 197
Caloioanne 161
Carlo Duca nono di Sauoia 226
Carlo Caluo Imp. 131
Caro Imp. 77
Carlo Duca d'Orliens 242
Carlo quinto Imp. 187
Carlo filgluol' di Filippo Duca di Borg. 199
Carlo Pulchro 183
Caterma Regina di Frācia 246
Caterina sorella di Carlo quinto Imp. 232
Caterina de Medici moglie di Henrico Re di Francia 235
Celso 72
Censorino 73
Cesonia 13
Chereberto 104
Childeberto figluolo di Clodoueo 102
Childeberto secondo in questo nome 117
Childerico secondo in questo nome 113
Childerico figluolo di Meroueo 96
Childerico terzo 121
Chilperico fratello di Chereberto 107
Chilperico secondo 119
Christierno, Re di Dania 224
Christierna 239
Ciriade 59
Ciriscelebe 192
Claudia moglie di Francesco Valesio 221
Claudio Domitio Nerone 22
Cl.Tiberio padre di Tiberio Cesare 5
Cl.Tiberio Nerone terzo Imperadore 6
Claudio Imp. 16
Clemēte vij.Papa 227
Clotario settimo Re di Francia 104
Clotario figluolo di Chilperico 107
Clotario figluolo di Clodoueo secondo 113
Clotario quarto 119
Clodio Balbino, ò Albino Imp. 53
Clodione 95
Clodoueo 102
Clodoueo figluolo di Dagoberto 111
Clodoueo terzo in questo nome 114
Cn. Domitio Enobarbo 21
Cocceio Nerua Imp. 35
Conrado Imp. 138
Conrado Francese, Imperad. secondo 149
Conrado terzo, Imperadore 163
Costante 85
Costante figluolo d'Heraclio 112
Costantina 106
Costantino Magno 83
Costantino minore 84
Costantino figluolo di Costante 112
Costantino quinto 122
Costantino figluolo di Lione 137
Costantino sesto in questo nome Imp. 123
Costantino Duca 157
Costātino Monomacho 154
Costantino settimo figluolo di Manuele Imper. di Costantinopoli 198
Costanza 82

Costanzo 85
Costanzo Cloro, & Galerio Maximino Imper. 80
Cosimo de Medici 233
Crispina 45
Dagoberto 111
Dagoberto secõdo 117
Dante Alighieri 182
Decentio 86
Decio Imp. 54
Didio Giuliano Imperadore 47
Diocletiano Imperadore 79
Domenica 89
Domitia Longina 34
Domitia Paulina 37
Domitia Caluilla madre d'Antonino Filosofo 41
Domitia Caluilla moglie di L. Ceionio 43
Drusilla 19
Druso padre di Claudio Cesare 15
Edoardo sesto, Re d'Inghilterra 245
Elia Petina 18
Elio Adriano padre d'Adriano Imp. 37
Elio Adriano Imp. 38
Elisabetta, ò Isabella moglie di Carlo quinto Imp. 222
Emilia Lepida 16
Emiliano Imp. 56
Emiliano 68
Eudocia 158
Eudossia 93
Faramondo 95
Fausta 83
Faustina 42
Felice 19
Ferdinaldo Re di Castiglia, & d'Hungheria 225
Filiberto Duca ottauo di Sauoia 214
Filippino Doria 229
Filip. I. in questo nome Re di Francia 150
Filippo figluolo di San Lodouico 175
Filippo Archiduca d'Austria 217
Filippo Deodato 166
Filippo Pulchro 177
Filippo Lungo 183
Filippo Maria 195
Filippo Imp. 169
Filippo Valesio 184
Filippo Bardane Imperadore 116
Flacilla 91
Flauia Domicilla 32
Flauia Sulpitiana 46
Flauio Valesio Anastasio Imp. 100
Fla. Vale. Lione Imperadore 98
Fla. Clau. Giuliano Imperadore 87
Fla. Vespasiano Imperadore 32
Fla. Domitiano Imperadore 34
Fla. Claudio Imperadore 74
Floriano Imperadore 76
Foca Imp. 108
Franc. Sforza secondo in questo nome 239
Francesco Valesio Del fino Francese 24
Fracesco Valesio 221
Francesco Valesio Re di Francia 234
Franc. Sforza 205
Francesco Petraca 188
Friderico Duca d'Austria Imp. 203
Friderico primo Imperadore 165
Friderico secondo Imperadore 172
Galeazzo Maria Sforza 205
Galeria 30
Gallieno Imp. 57
Genserico 94
Germanico padre di Cesare Caligula 11
GIESV Christo Saluator nostro 9
Giouanna figluola di Ferdinaldo Re di Spagna 217
Giouanna d'Albret 247

Giouan Maria 189
Giouanni Boccaccio 188
Giouanni Galeazzo 189
Giouanni Re di Francia 184
Giouanni Duca di Calauria & di Lotaringia 204
Giouanni figluolo di Manuele 198
Giouanni Zimisce 143
Gisla, ò vero Gisela 149
Giuda Scariotto 10
Giouanni Paleologo 185
Giouan Maria 208
Giouan Iacopo Triuulsio 216
Glafira 4
Gordiano Imp. 52
Gordiano minore Imperadore 53
Gotfredo del gran dente 151
Gotfredo Bolioneſe 160
Gratiano Imp. 90
Helena madre di Coſtantino magno 80
Heleonora moglie di Friderico Imp. 203
Henrico Imper. 138
Henrico ſecondo Imperadore 148
Henrico primo in queſto nome Re di Frãcia 150
Henrico terzo, chiamato Nero Imp. 153
Henrico quarto Impeperadore 156
Henrico quinto Imperadore 156
Henrico figluolo di Friderico Imp. 165
Henrico Imper. di Coſtantinopoli 171
Henrico Valeſio Duca Aurelianeſe, hora Re di Francia 235
Henrico d'Albret, Re di Nauarra 240
Henrico ottauo Re di Inghilterra 245
Henrico ſecondo Re di Francia 246
Henrico ſecondo Re di Francia 248
Henrico Lucelburgenſe Imp. 179
Heraclio Imp. 108
Heraclio Coſtantino 110
Heraclione 110
Hercole da Eſti 230
Herenniano 71
Herode figluolo d'Odenato 66
Herode Antipa 8
Herode Agrippa 14
Herodiade 8
Hieronima Vrſina 236
Hildegrandis 126
Honorio 92
Hugone Capeto 147
Iaſone Maino 215
Ingenuo 62
Innocentio ottauo 209
Iole figluola di Giouanni Re di Ieruſalem 172
Irene 123
Iſacio Comneno 157
Iſabella, ò Eliſabet, ſorella di Carlo quinto Imp. 224
Iſacio Angelo 168
Iudith moglie di Lodouico Pio 127
Iulia matrigna di Caracalla 49
Iulio ſecondo, Pontifice 219
Iulio Terzo, Papa 237
Iulio Maſſimino Imp. 52
Iunia Claudilla moglie di Caligula 12
Iuſtiniano ſecondo in queſto nome Impe. 115
Iuſtiniano Imp. 103
Iuſtino minore Imper. 105
Iuſtino Imp. 100
Iuuiano 87
Lepida Domitia 20
Lepida 26
Leontio Imper. 115
Libuſſa 167

Licinio minore 84
Licinio 82
Lione minore 98
Lione Isauro Imp. 118
Lione xij. Pontef. 220
Lione quarto 122
Lione Armenio Imp. 125
Lione figluolo di Basilio 130
Lionora moglie di Frā. Valesio 234
Liuia Drusilla, madre di Tiberio Imp. 5
Liuia Horestilla 13
Liuia Medullina 17
Lodouico Balbo Imperadore 132
Lodouico Duca di Bauiera, Imp. 181
Lodouico duodecimo 218
Lodouico & Carlomano frategli 132
Lodouico Nihili 133
Lodouico figluolo di Lotario 142
Lodouico figluolo di Carlo settimo 197
Lodouico figluolo di Filippo 166
Lodouico Hutino 177
Lodouico Pio Imperadore 127
Lodouico quarto 141
Lodouico Imp. 129
Lodouico minore 162
Lodouico Sforza 213
Lodouico Crasso 162
Lodouico Imp. figluolo d'Arnolfo 135
Lollia Paulina 13
Lolliano 60
Lorenzo de Medici 209
Lotario Imp. 129
Lotario 142
Lotario secondo, Imperadore 163
Lucilla 44
L. Annio Antonino Vero 44
L. An. Anto. Commodo 45
L. Ceionio Cōmodo 43
L. Ottone padre d'Ottone Imp. 27
L. Settimio Seuero Imperadore 48
L. Vitellio padre di Vitellio Imp. 29
Luisia di Sauoia 231
Macriano 64
Macriano minore 64
Magdalena figluola di Re Franc. Valesio, & Regina di Scotia 243
Magnentio 86
Mahomet 109
Mahometo Imperado. Turco 193
Mahometo Re Turco 206
Mallia Scantilla 47
Mammea 51
Manuele 164
Manuele 198
Manuello figluolo di Paleologo 185
M. Antonio Vero 42
M. Aurel. Antonino Bassiano detto Caracalla Imp. 49
M. Aure. Heliogabalo Imp. 50
M. Aure. Alessandro Seuero Imp. 51
M. S. Othone Imp. 28
M. Vlpio Traiano Imp. 36
M. Iulio Filippo Imper. 54
Margherita figluola di Maximiliano Imp. 214
Margherita figluola di Massimiliano Imp. 231
Margherita 240
Margherita figluola di Re Francesco Valesio 243
Maria Arrago. 244
Maria figluola di Carlo Duca di Borgogna 212
Maria sorella di Carlo quinto Imp. 232
Mario 62
Martiano Imp. 97
Maria figluola del Re d'Arrogonia 146
Martia Fuluia 33
Martia 48
Massentio 81
Massimiano Herculio 79

Maßimiliano figluo. di Friderico Imp. 212
Maßimiliano Sforza 213
Maßſ. Pupieno Imp. 53
Mauritio Imp. 106
Meluſina 151
Meonio 66
Meroueo 96
Michele Balbo Imper. 125
Michele Calafate 152
Michele Curoplate Imper. 124
Michele figluo. di Theofilo 128
Michele figluolo di Coſtantino Duca 159
Michele Paflagone 152
Michele Paleologo 174
Michele vecchio 155
Moſe Turco 193
Muleaſem 241
Mummia Achaia 25

NAtiuità di Gieſu Chriſto 3
Niceforo Imp. 124
Niceforo Foca 143
Niceforo Botaniate 159
Numeriano 78

ODenato 65
Odetto di Foiſſe 227
Odone 134
Opilio Macrino Imperadore 50
Orchane figluolo d'Ottomanno 180
Orchane figluolo di Ciriſcelebe 192
Ottauia 22
Ottomanno 180
Otthone figluolo d'Henrico 139
Otthone 169
Otthone minore Imper. 144
Otthone terzo, Imper. 146

PAulo ſecondo in queſto nome Papa 201
Paulo iij. Papa 237
Paulo Apoſtolo 24
Petronia 30
Pietro Conte d'Auſſerra Imp. 173
Pietro Luigi 239
Pilato Prefetto della Giudea 7
Pio terzo, Pontifice 219
Pio ſecondo in queſto nome Papa 200
Pipino breue 121
Piſone 68
Plautia Herculanilla 17
Plotina 36
Poppea Sabina 23
Poſtumo minore 60
Poſtumo 59
P. Elio Pertinace Imp. 46

QVieto 65

REgilliano 63
Rinata 230
Rinato Duca di Lotaringia 204
Ruberto Duca di Baniera Imp. 191
Rodulfo Conte Auſpurgenſe Imper. 176
Rodulfo 141
Romano figluolo di Coſtantino 140
Romano Lecapeno 140
Romano Argiropilo 145
Romano Diogene 158
Ruberto figluolo di Hugone Capeto 147
Ruberto Malateſta, 207
Ruberto figluolo di Pietro Conte d'Auſſerra 173

SAbina 38
Salonina 57
San Lodouico 175
S. Pietro 24
Saturnino 69
Scanderbego 196
Selimo, ò Zelimo 223
Sergio Galba padre di Galba Imp. 25
Sergio Galba Imp. 26
Sextilia 29
Seuero 81
Seuera 88
Sigiſmondo Re d'Hunghe

gheria Imp. 194
Sigismondo Malatesta 207
Solimanno primo 186
Solimano con Rossa sua moglie 233. & 235
Sofi cō sua moglie 236
Sisto quarto in questo nome Papa 201
Statilia Messalina 23
TAmberlane 190
Tetrico minore 70
Tetrico 69
Theodora 155
Theodora 103
Theodoro Triuulsio 216
Theodorico 1. di questo nome Imper. 114
Theodorico secondo 120
Theodosio 91
Theodosio Atramiteno Imp. 118
Theodosio minore 93
Theofania 144
Theophilo 128
Tiberio adottato da Iustino 105
Timolao 71
Ti. Au. Ful. Bo. Anto. Pio Imper. 40
Tito Flauio Petronio padre di Vespasiano Imp. 31
Tito Tribuno de i Mauri 73
Tito Vespasiano Impe. 33
Trebelliano 70
VAlasca 167
Valente 67
Valentiniano Imp. 88
Valente Imp. 89
Valentiniano fratello di Gratiano 90
Valentiniano Imper. figluolo di Costanzo 97
Valētino figluolo d'Alessandro quarto, Pontifice 211
Valeria Messalina 18
Valeriano Imp. 56
Venceslao Imp. 191
Vespasia Polla 31
Vibio, ò vero Virio Gallo Imp. 55
Vittoria 72
Vittorino 61
Vittorino minore 61
Volusiano 55
ZEnobia 75
Zenone Imper. 99
Zoe 154

IL FINE DELLA TAVOLA.

D. D O M. S.